# acs 30 giorni

LUGLIO '10

Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
**Tiziano Bertini**

In redazione:
**Giampietro Chiodini**
**Paolo Giovagnoni**
**Marco Paganini**
**Alberto Scattolini**

Editing:
**Simona Traversini**

Grafica:
**Mauro Gambuli**

Foto di copertina:
**Repertorio del Centro video del Consiglio regionale**

Supplemento al numero 148 del 31 luglio 2010 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di Perugia n. 27-93 del 22-10-93

## Affari Istituzionali

**14** PRESIDENTE BREGA ELETTO VICE COORDINATORE DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

ELETTO IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELLA REGIONE UMBRIA

SÌ A PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA SU STRUTTURE DI SUPPORTO AI GRUPPI POLITICI E PRESIDENZA DEL CONSIGLIO – 24 VOTI A FAVORE, 2 ASTENUTI (IDV)

**15** L'AULA COMMEMORA SERGIO BISTONI – L'OMAGGIO DEL PRESIDENTE BREGA A "UNO DEI PADRI FONDATORI DELLA NOSTRA ASSEMBLEA LEGISLATIVA"

CONVALIDATA L'ELEZIONE DEI CONSIGLIERI PER LA IX LEGISLATURA

"PER L'UFFICIO DI GABINETTO SPESO SOLO IL 42 PER CENTO DEL BUDGET COMPLESSIVO" – LA PRESIDENTE MARINI RISPONDE A ZAFFINI (PDL)

**16** "SBAGLIATE NUOVE CONSULENZE ESTERNE IN EPOCA DI CRISI ECONOMICA E SACRIFICI" – L'ASTENSIONE DELL'IDV

"L'IDV PIÙ INTERESSATO ALLA GESTIONE DEL POTERE CHE ALLA TUTELA DEI PRECARI" – CIRIGNONI (LEGA NORD) SULL'APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

**17** "LA LEGGE SULLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL CONSIGLIO RIDUCE IL PESO DEL PRECARIATO SENZA ALCUN ONERE AGGIUNTIVO" - PER LOCCHI (PD) "IDV MORALIZZATRICE SENZA AVERNE I TITOLI"

"STRAORDINARIA CONCORDIA TRA CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA" – NOTA DEL GRUPPO IDV

"STRUMENTALE E SENZA MEMORIA LA POLEMICA DEI CONSIGLIERI IDV SULLA LEGGE PER LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL CONSIGLIO" – NOTA DI SANDRA MONACELLI (CAPOGRUPPO UDC)

"ENNESIMO TEATRINO INTERNO ALLA MAGGIORANZA, DIFFICILE GOVERNARE LA REGIONE CON L'IDV" - NEVI (CAPOGRUPPO PDL) SUL VOTO ALLA LEGGE PER I DIPENDENTI DEI GRUPPI CONSILIARI

**18** "LEGGI OMOGENEE, SEMPLICI E VALUTABILI NEGLI EFFETTI PRODOTTI" - A PALAZZO CESARONI SI È INSEDIATO IL NUOVO COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, PRESIEDUTO DA BARBERINI (PD)

40 ANNI DELLA REGIONE UMBRIA: "RICORDARE IL NOSTRO PASSATO MA CON GLI OCCHI BEN APERTI A GUARDARE IL FUTURO" – ALLA SALA DEI NOTARI LA COMMEMORAZIONE DELLA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE, IL 20 LUGLIO 1970

**19** 40 ANNI REGIONE UMBRIA: "MANTENERE IL REGIONALISMO, ATTUARE RIFORME VERE, UTILIZZARE AL MEGLIO LE RISORSE, DARE CERTEZZE SOCIALI ED ECONOMICHE AI CITTADINI" - PER BUCONI (SOCIALISTI) "FEDERALISMO OGGI UGUALE A TAGLI E FALSE PROMESSE"

**20** CONSORZIO BONIFICA TEVERE NERA: IL PRESIDENTE BREGA INCONTRA I RAPPRESENTANTI DEL COMITATO DI CITTADINI CHE CHIEDE L'ABOLIZIONE DELLA TASSA

PRESIDENTE BREGA INCONTRA A PALAZZO CESARONI FORUM ASSOCIAZIONI FAMIGLIE UMBRE E COMITATO SCIENZA E VITA

PRIMA COMMISSIONE: SI' ALLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE E REGOLAMENTARI – UNANIMITA' ALLA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

**20** CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATA LA PROPOSTA DI MODIFICA ALLA LEGGE REGIONALE SULLA PARTECIPAZIONE – NUOVE NORME PER LA CONSULTAZIONE SUGLI ATTI DI COMPETENZA DELLE COMMISSIONI

**21** CONSIGLIO REGIONALE: UN MINUTO DI SILENZIO, IN APERTURA DI SEDUTA, IN MEMORIA DEI SOLDATI MORTI IN AFGHANISTAN

CONSIGLIO REGIONALE: "TOTALE CONTRARIETA' ALLE NUOVE MODALITA' DELLA PARTECIPAZIONE IN COMMISSIONE" – PER MONACELLI (UDC) SI TRATTA DI "UN ATTEGGIAMENTO CENSORIO"

30° ANNIVERSARIO STRAGE BOLOGNA: GONFALONE DELL'UMBRIA E UNA RAPPRESENTANZA DEL CONSIGLIO REGIONALE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 2 AGOSTO

## Agricoltura

**23** "DOVE SONO FINITI I FONDI PER IL BIOLOGICO?" – DOTTORINI (IDV) CHIEDE DI "SANARE SUBITO LA GRAVE MANCANZA"

"LAVORIAMO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI DI BETTONA E MARSCIANO ED ALLA TEMPORANEA RIPRESA DI ATTIVITÀ" - L'ASSESSORE CECCHINI RISPONDE A DOTTORINI (IDV)

"BENE LO STANZIAMENTO DEI FONDI PER IL BIOLOGICO. ORA ATTENZIONE AI CRITERI DEL BANDO" – DOTTORINI (IDV) CHIEDE DI MODIFICARE IL PIANO DI SVILUPPO RURALE

**24** GRUPPI D'ACQUISTO SOLIDALI: "FAVORIRE IL CONSUMO DI PRODOTTI AGRICOLI LOCALI E DI QUALITÀ NEL RECIPROCO INTERESSE DI COLTIVATORI E CONSUMATORI – PRESENTATA A PALAZZO CESARONI LA PROPOSTA DELL'IDV

**25** ATTINGIMENTI IDRICI: "PIENA SOLIDARIETÀ ALLE GIUSTE RIVENDICAZIONI DELLA COLDIRETTI-UMBRIA" – PER VALENTINO (PDL) "LA REGIONE PENALIZZA LA CATEGORIA AGRICOLA"

AGRICOLTURA DI QUALITÀ: "UNA LEGGE REGIONALE CHE RICONOSCA E ISTITUISCA I DISTRETTI RURALI E AGROALIMENTARI" – MOZIONE DI GORACCI (PRC-FED. SIN.)

**26** TABACCO: "COMPENSARE I DANNI SUBITI DAGLI AGRICOLTORI A CAUSA DELL'ONDATA DI MALTEMPO" - UNA INTERROGAZIONE DI LIGNANI (PDL) MIRA AD EVITARE CHE LE AVVERSITÀ METEO FAVORISCANO LA DISMISSIONE DELLA COLTURA

## Ambiente

**27** RIFIUTI: "L'ATI1 PROGETTA IL FUTURO CONTRO I CITTADINI E SENZA BUONSENSO ECONOMICO ED AMBIENTALE" – DOTTORINI (IDV) RIPROPONE 'IL MODELLO VEDELAGO' ED AMMONISCE SULL'AMPLIAMENTO DI BELLADANZA

"BENE IL RICORSO DI PROVINCIA PERUGIA E COMUNE GUBBIO ALLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL GASDOTTO 'RETE ADRIATICA'" – GORACCI (PRC-FED.SIN) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

**28** "I RIFIUTI DI VASCIGLIANO ALLA DISCARICA THYSSEN KRUPP" – ROMETTI RISPONDE A DE SIO (PDL)

**29** "QUALI PROVVEDIMENTI URGENTI PER LA TUTELA DELL'AREA DEL TORRENTE NAIA E PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE DEGLI ABITANTI?" – INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC)

LA FASCIA APPENNINICA E LE PROBLEMATICHE URGENTI D'AFFRONTARE – GORACCI (PRC-FED.SIN.) TRA I PROMOTORI DI UN INCONTRO IL 21 LUGLIO A SIGILLO CON ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI

**29** ACQUA: "INSERIRE NELLO STATUTO IL PRINCIPIO DEL VALORE DELL'ACQUA COME BENE ESSENZIALE DA GARANTIRE A TUTTI" – PROPOSTA DI LEGGE DI STUFARA E GORACCI (PRC-FED. SIN.)

**30** ZOOTECNIA: "PROSSIME LE NORME PER LO SMALTIMENTO DEI RESIDUI DELLA PRODUZIONE DI BIOGAS" - BUCONI (SOCIALISTI) SODDISFATTO PER L'ANNUNCIO DI UN REGOLAMENTO DELLA GIUNTA

## Caccia / Pesca

**31** CALENDARIO VENATORIO UMBRO: MERCOLEDÌ 7 LUGLIO AUDIZIONE A PALAZZO CESARONI DI ASSOCIAZIONI E PROVINCE – LO HA DECISO LA TERZA COMMISSIONE DOPO AVER ASCOLTATO L'ASSESSORE CECCHINI

CALENDARIO VENATORIO: "BENE L'AUDIZIONE SUL CALENDARIO VENATORIO, È IL RISULTATO DELLE ASSOCIAZIONI E DEI POLITICI" - MARIA ROSI (PDL) ESPRIME IL SUO PLAUSO PER LA DECISIONE DELLA TERZA COMMISSIONE

**32** CALENDARIO VENATORIO: "BENE L'AUDIZIONE SUL CALENDARIO VENATORIO, È IL RISULTATO DELLE ASSOCIAZIONI E DEI POLITICI" - MARIA ROSI (PDL) ESPRIME IL SUO PLAUSO PER LA DECISIONE DELLA TERZA COMMISSIONE

"IL CALENDARIO VENATORIO DEVE ESSERE PUBBLICATO ENTRO IL 15 GIUGNO" – CIRIGNONI (LEGA NORD) CONTRO "I RITARDI CRONICI DELLA GIUNTA REGIONALE"

CALENDARIO VENATORIO: ASSOCIAZIONI DIVISE SU PREAPERTURA E SPECIE CACCIABILI, MA SOLO IN PROVINCIA DI PERUGIA – A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE DELLA III COMMISSIONE CHE DOMANI ESPRIMERÀ IL PARERE

**33** CALENDARIO VENATORIO: "DOPO L'AUDIZIONE CINQUE MODIFICHE CON L'OK DELLA GIUNTA, MA VOTO A MAGGIORANZA E NO DELL'IDV" - PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE GRAZIE AL VOTO DEL PRESIDENTE

## Cultura

**34** GIULIANO VASSALLI: "UN CONVEGNO NAZIONALE AD UN ANNO DALLA MORTE DEL POLITICO E DELLO STUDIOSO" - MOZIONE DI MONNI (PDL) PER CELEBRARE DEGNAMENTE IL PERSONAGGIO NATO A PERUGIA

IL CONSIGLIERE REGIONALE CHIACCHIERONI (PD) IN GIURIA PER IL PREMIO DI LAUREA CLAM - PRENDERÀ PARTE AL COMITATO SCIENTIFICO DI VALUTAZIONE

SCAMBI CULTURALI: INCONTRO TRA ISUC, UNIVERSITÀ PER STRANIERI E UNA DELEGAZIONE DI STUDENTI MONTENEGRINI

**35** CONSIGLIO REGIONALE (3): L'AULA, A MAGGIORANZA, HA APPROVATO LA NOMINA A PRESIDENTE DELL'AUR DI CLAUDIO CARNIERI – IL SUO NOME PROPOSTO DALLA PRESIDENTE DELLA REGIONE MARINI

## Economia / Lavoro

**36** TURISMO: "BENE IL PRESIDENTE BERLUSCONI CHE INVITA GLI ITALIANI A SCOPRIRE IL PROPRIO PAESE" – PER MODENA (PORTAVOCE OPPOSIZIONE) "UN'OCCASIONE PER PROMUOVERE ANCHE L'UMBRIA"

"NECESSARIO AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ DEL COMPARTO CERAMICA " – SMACCHI (PD) PROMUOVE UN INCONTRO CON GLI OPERATORI DELL'ALTO CHIASCIO

II COMMISSIONE: ROMETTI E ROSSI ASCOLTATI SULLE AZIONI STRATEGICHE DEGLI ASSESSORATI, - DA VENERDÌ INCONTRI CON LE CATEGORIE

**37** ARTIGIANATO: "RILANCIARE E VALORIZZARE L'ANTICHISSIMA TRADIZIONE DELLA CERAMICA DELL'ALTO CHIASCIO" – I CONSIGLIERI DEL PD, CHIACCHIERONI E SMACCHI HANNO PROMOSSO UN INCONTRO A GUBBIO

ARTIGIANATO: "PRESTO UNA LEGGE QUADRO CON AL CENTRO GLI INTERESSI DELLE PICCOLE E PICCOLISSIME IMPRESE UMBRE" - L'ASSESSORE REGIONALE GIANLUCA ROSSI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD)

**38** TURISMO: "PROGRAMMAZIONE REGIONALE E RIPARTIZIONE FONDI PER INIZIATIVE CULTURALI E INCENTIVAZIONE SETTORE" – INTERROGAZIONE DI MARIA ROSI (PDL)

CERAMICA UMBRA: "PRESUPPOSTI DI RIPRESA: MARCHIO DISTINTIVO, QUALITÀ CERTIFICATA E NUOVO APPEAL DEL MADE IN ITALY" - RISPOSTA SCRITTA DELL'ASSESSORE ROSSI A CHIACCHIERONI (PD) SULLA CRISI DEL SETTORE

"MINORE BUROCRAZIA E MAGGIORI FACILITAZIONI PER L'ACCESSO AL CREDITO PER LE MICRO-PICCOLE-MEDIE IMPRESE" – IN II COMMISSIONE AUDIZIONE DI CONFARTIGIANATO E CONFAPI

**39** "RIVEDERE LE RETRIBUZIONI DI RISULTATO DEI DIRIGENTI DELLA REGIONE" – MOZIONE DI MONNI (PDL)

**40** "RIDURRE ALMENO DEL 20 PER CENTO LO STIPENDIO DI DIRIGENTI E DIRETTORI DELLA REGIONE" – MOZIONE DI MONNI (PDL)

"ARIA ADSL": "PREOCCUPAZIONE PER L'ANNUNCIATO SPOSTAMENTO A MILANO DEL CENTRO DIREZIONALE" – PER BUCONI (SOCIALISTI E RIFORMISTI) "NECESSARIO L'INTERVENTO DELLE ISTITUZIONI"

**41** CERAMICA: "UN MARCHIO DI TUTELA PER DIFENDERE, PROMUOVERE E INTERNAZIONALIZZARE LE PRODUZIONI UMBRE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA) SUL CONVEGNO DI GUALDO TADINO

CRISI ECONOMICA IN UMBRIA: CONTINUANO LE AUDIZIONI DELLA II COMMISSIONE CON LE CATEGORIE ECONOMICHE – OGGI INCONTRO CON COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, ASSOCIAZIONE ALLEVATORI E CONFINDUSTRIA

**42** COOPERAZIONE: LA II COMMISSIONE RINVIA A SETTEMBRE LA DISCUSSIONE DELLE MODIFICHE ALLA LEGGE PROPOSTE DALLA GIUNTA

COOPERAZIONE: "LE COMMISSIONI NON SONO PASSACARTE DEI PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE" - NOTA DI BRUTTI (IDV) SUL DISEGNO DI LEGGE DELL'ESECUTIVO

II COMMISSIONE: "INTERESSANTI LE OSSERVAZIONI DI CONFCOMMERCIO SU GEPAFIN E LIBERALIZZAZIONE DEL COMMERCIO" – NOTA DI BRUTTI (IDV)

CRISI ECONOMICA IN UMBRIA: ATTENZIONE AI CENTRI STORICI, SOSTEGNO AI CONFIDI, PROMOZIONE COORDINATA PER IL TURISMO A MARCHIO UMBRIA - IN II COMMISSIONE AUDIZIONE CON I RAPPRESENTANTI DI CONFCOMMERCIO

**43** PATTO PER LO SVILUPPO: "UNO STRUMENTO CHE VA IN SOFFITTA MA LA DISCONTINUITÀ È SOLO NEL SISTEMA DI POTERE" - PER LIGNANI (PDL) "NON ESISTE UN PROGETTO INNOVATIVO ED IL CONSIGLIO REGIONALE DEVE ESSERE COINVOLTO"

## Energia

**44** "THYSSEN E CEMENTIR: IL TRIBUNALE DEL LUSSEMBURGO HA DECISO SUL RICORSO SENZA TENER CONTO DELLE OSSERVAZIONI DI AZIENDE E GOVERNO" – DE SIO (PDL) SU VICENDA TARIFFE ELETTRICHE AGEVOLATE

ENERGIA FOTOVOLTAICA: "BENE LA NUOVA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE. MA NECESSARIA UNA RIFORMULAZIONE DEL PIANO ENERGETICO" – NOTA DEL GRUPPO IDV

## Finanza/bilancio

**45** MANOVRA FINANZIARIA: "NECESSARIO UN CONFRONTO IN AULA" – STUFARA (PRC-FED-SIN) CHIEDE LA CONVOCAZIONE DI UN CONSIGLIO STRAORDINARIO

MANOVRA: "IL GOVERNO COSTRETTO A SANARE UNA SITUAZIONE REGIONALE INCANCRENITA DA ANNI DI AMMINISTRAZIONE DEL CENTROSINISTRA" – INTERVENTO DI MARIA ROSI (PDL)

**46** CONSIGLIO REGIONALE SU MANOVRA: "NESSUNA CONDIVISIONE, DISPONIBILI SOLO A DISCUTERE SU COME L'UMBRIA SI ADEGUERÀ AL DECRETO" - NEVI (PDL) A BREGA, " SE CAMBIA L'IMPOSTAZIONEPOTREMMO NON PARTECIPARE"

MANOVRA FINANZIARIA: "AD OGGI LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE NON HA CONVOCATO ALCUNA SEDUTA STRAORDINARIA" – NOTA DEL PRESIDENTE BREGA

CONSIGLIO STRAORDINARIO MANOVRA: "DISPONIBILI SOLO SU DOCUMENTO COMUNE CHE ALLEGGERISCA I TAGLI PER LE REGIONI, SOPRATTUTTO QUELLE VIRTUOSE" – CIRIGNONI (LEGA NORD) "NO A STRUMENTALIZZAZIONI"

MANOVRA FINANZIARIA: "LARGA VOLONTÀ POLITICA SULLA SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE" - STUFARA (PRC) ESPRIME SODDISFAZIONE PER L'ACCOGLIMENTO UNANIME DELLA SUA PROPOSTA

**47** MANOVRA FINANZIARIA: "AGLI ENTI LOCALI VIENE CHIESTO MAGGIOR RIGORE, MA NELLA NOSTRA REGIONE SARA' FATTO RICADERE SULLE SPALLE DEI CITTADINI" – NOTA DI MONNI E VALENTINO (PDL)

MANOVRA FINANZIARIA: "DOPO L'APPROVAZIONE DEL SENATO, SI APRA ANCHE IN UMBRIA UNA DISCUSSIONE SERIA SU FEDERALISMO FISCALE E RIEQUILIBRIO FINANZIARIO" – NOTA DI MODENA (PDL)

**48** MANOVRA FINANZIARIA: "UN CONSIGLIO STRAORDINARIO PER VALUTARE LE RIPERCUSSIONI SUL BILANCIO DELLA REGIONE" – MAGGIORANZA CHIEDE LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

CONSIGLIO REGIONALE: L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA È CONVOCATA IN SEDUTA STRAORDINARIA VENERDÌ 23 LUGLIO – PRESIDENTE BREGA: "ATTO DOVUTO AI SENSI DEL REGOLAMENTO"

**49** MANOVRA FINANZIARIA: "PDL E LEGA SFUGGONO AL CONFRONTO SOLO PER NASCONDERE AGLI UMBRI TAGLI E TASSE" – NOTA DI DOTTORINI (IDV)

MANOVRA FINANZIARIA: "L'ASSENZA DI PDL E LEGA AL CONSIGLIO DI VENERDÌ 23 È L'ENNESIMO AFFRONTO ALLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE" – NOTA DI STUFARA (PRC-FED. SIN.)

"PER L'UMBRIA DEVASTANTI I 40 ANNI DI AMMINISTRAZIONE DELLA SINISTRA E NON LA MANOVRA DEL GOVERNO" – CIRIGNONI (LEGA NORD) RISPONDE ALL'INTERVENTO DI DOTTORINI (IDV)

**50** "OPPOSIZIONE SÌ, MA COMUNITÀ D'INTENTI NELL'INTERESSE GENERALE" – LOCCHI (PD) CITA VINICIO BALDELLI PER CRITICARE LA SCELTA DI PDL E LEGA DI NON PARTECIPARE AL CONSIGLIO REGIONALE SULLA MANOVRA

MANOVRA FINANZIARIA: "PDL E LEGA TEMONO IL CONFRONTO E SCAPPANO PER NON PARLARE DI UNA MANOVRA LACRIME E SANGUE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

**51** MANOVRA FINANZIARIA: "RIAPERTURA DI UN TAVOLO DI CONFRONTO REGIONI-GOVERNO" – MONACELLI (UDC) PROPONE AL CONSIGLIO DI DOMANI UNA PROPRIA MOZIONE

MANOVRA: "MERA CONTRAPPPOSIZIONE IDEOLOGICA DELLA MAGGIORANZA NEI CONFRONTI DEL GOVERNO" – I GRUPPI PDL E LEGA NORD SPIEGANO PERCHE' NON PARTECIPERANNO DOMANI ALLA SEDUTA CONSILIARE

**53** MANOVRA FINANZIARIA: "RIAPRIRE IL TAVOLO DI CONFRONTO COL GOVERNO. RAZIONALIZZARE LA SPESA. SALVAGUARDARE I SERVIZI ESSENZIALI" - APPROVATA LA MOZIONE DELLA MAGGIORANZA E IL DISPOSITIVO CONCORDATO CON L'UDC

**56** MANOVRA FINANZIARIA: "LA POLITICA UMBRA NON ACCETTI I TAGLI SELVAGGI, NON ABBASSIAMO LA TESTA, I NOSTRI CITTADINI NON LO MERITANO" - NOTA DI SMACCHI (PD)

FEDERALISMO DEMANIALE: "UN'OPERAZIONE DI TRASPARENZA VOLUTA DALLA LEGA NORD" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SUI BENI ASSEGNATI ALL'UMBRIA E L'EX AEROPORTO ELEUTERI DI CASTIGLION DEL LAGO

## Informazione/comunicazione

**58** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 196 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 6 LUGLIO SCORSO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

LEGGE BAVAGLIO: "PIENO SOSTEGNO A 'GIORNATA DEL SILENZIO'. SE GOVERNO NON RECEDE, UMBRIA RICHIEDA REFERENDUM" – NOTA DI DOTTORINI (IDV)

**59** DDL INTERCETTAZIONI: GIORNALISTI UFFICIO STAMPA CONSIGLIO REGIONALE ADERISCONO A SCIOPERO VENERDÌ 9 LUGLIO INDETTO DALLA FNSI

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 197 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI ROSI (PDL) E SMACCHI (PD)

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 198 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

**60** INFORMAZIONE: TAVOLO TECNICO SUL PASSAGGIO AL DIGITALE TERRESTRE PER EVITARE I PROBLEMI VERIFICATISI NELLE ALTRE REGIONI – INCONTRO DEL CORECOM CON L'ASSESSORE VINTI

**61** COMUNICAZIONE: L'AGCOM RASSICURA IL CO.RE.COM. UMBRIA SUL TEMA DELLE FREQUENZE DIGITALI TERRESTRI

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 199 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA – SPECIALE "40° REGIONE UMBRIA"

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI GORACCI (PRC-FED. SIN.) E CIRIGNONI (LEGA NORD-UMBRIA)

**62** CO.RE.COM: APPROVATO IN PRIMA COMMISSIONE IL PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER IL 2010 – A SETTEMBRE IL VIA ALLA MODIFICA DELLA LEGGE ISTITUTIVA. PREVISTI SOSTANZIOSI TAGLI ALLE SPESE DI GESTIONE

## Infrastrutture

**63** "DOPO L'ESTATE I LAVORI SULLA PIAN D'ASSINO, SE NON CI SARANNO ALTRI RICORSI" – L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A GORACCI (PRC)

**63** "PERUGIA-ANCONA IN MANO AD ANAS E QUADRILATERO, DIFFICILE PER LA REGIONE FAR RISPETTARE I TEMPI" - ROMETTI RISPONDE AD UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC) SUI RITARDI

"SULLA PERUGIA–ANCONA, LA REGIONE NON SI LIMITI A DIRE CHE È DIFFICILE FARSI CARICO DELL'OPERA" – NOTA MONACELLI (UDC)

PRESTO UN INCONTRO TRA REGIONE ANAS E PROPRIETARI SU PROBLEMI "SS219" TRATTO MADONNA DEL PONTE-MOCAIANA – NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)

**64** "LAVORARE SULLO SVILUPPO DELL'AEROPORTO DI SANT'EGIDIO PER MANTENERE LA SUA CENTRALITA'" – INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA DI ANDREA LIGNANI MARCHESANI (PDL)

VIABILITÀ EUGUBINO: "NELLE PAROLE DI VINICIO BALDELLI ANCHE LA PRECARIA SITUAZIONE VIARIA DI GUBBIO TUTT'ORA ESISTENTE" – NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)

**65** "PREOCCUPAZIONE PER I RITARDI DEI LAVORI SU NUOVO CASELLO AUTOSTRADALE 'ORVIETO NORD'" – NOTA DI GALANELLO (PD)

"PER IL DISSESTO IDROGEOLOGICO NEL TERRITORIO TUDERTE, LA REGIONE HA' STANZIATO 165MILA EURO" – BUCONI (SOCIALISTI E RIFORMISTI) CONTRO "ALCUNI DEL CENTRO-DESTRA DI TODI"

## Istruzione / Formazione

**67** "MANCANO I CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO" – INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL): "QUANDO PROVVEDERA' LA REGIONE?"

"NUOVO PIANO OFFERTA FORMATIVA SCOLASTICA A DICEMBRE. 175 DOCENTI TAGLIATI E 20 CLASSI IN MENO" – L'ASSESSORE CASCIARI RISPONDE A MONNI (PDL)

SCUOLA: "LA REGIONE DOVRÀ GARANTIRE CORSI PROFESSIONALI A 260 RAGAZZI CHE HANNO LASCIATO GLI STUDI DOPO LA PRIMA MEDIA" – BUCONI INVITA L'ASSESSORE E RIFERIRNE IN COMMISSIONE LUNEDÌ 19

**68** ISTRUZIONE SECONDARIA: "NEL PROGRAMMA DI GOVERNO, MARINI RILANCIA IL RUOLO DELL'ASSEMBLEA, MA L'OPERATO DEI SUOI ASSESSORI VA IN ALTRA DIREZIONE" – NOTA DI MONACELLI (UDC)

SCUOLA: "RIEQUILIBRIO DELL'OFFERTA FORMATIVA NEGLI AMBITI TERRITORIALI SCOLASTICI"– ILLUSTRATI IN III COMMISSIONE CRITERI E PROCEDURE PER LA PROGRAMMAZIONE 2011/2012 E 2012/2013

**70** SCUOLA: "OFFERTA FORMATIVA LEGATA ALLE ESIGENZE DEI TERRITORI E MAGGIORI RISORSE PER I PERCORSI FORMATIVI" – AUDIZIONE IN III COMMISSIONI PER I CRITERI DEI PIANI SCOLASTICI

SCUOLA: APPROVATI IN III COMMISSIONE I CRITERI PROPOSTI DALLA GIUNTA PER LA PROGRAMMAZIONE DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO – SI' DELLA MAGGIORANZA, ASTENSIONE DELL'OPPOSIZIONE

**72** SCUOLE MONTANE: "SALVAGUARDARE L'OFFERTA FORMATIVA NELLE AREE SVANTAGGIATE" – INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC)

**73** CONSIGLIO REGIONALE (4): APPROVATO IN AULA IL DOCUMENTO SUGLI INDIRIZZI SCOLASTICI – ASTENSIONE DI PDL E LEGA, VOTO CONTRARIO DELL'UDC

**75** INDIRIZZI PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA: "TRADITO IL RUOLO DEL CONSIGLIO REGIONALE, CHE DOVREBBE GOVERNARE E PROGRAMMARE IL SISTEMA SCOLASTICO" – MONACELLI SU ATTO APPROVATO IN AULA IL 30 LUGLIO

## Politica / Attualità

**77** "BENE IL DDL DEL MINISTRO MELONI SULLE POLITICHE GIOVANILI" – NOTA DI ROSI (PDL)

"MENTRE IL GOVERNO BERLUSCONI CERCA DI SANARE I CONTI DELLO STATO, LA GIUNTA MARINI SI PERMETTE LUSSI SULLE SPALLE DEI CITTADINI" – NOTA DI ROSI (PDL)

**78** REFERENDUM ACQUA PUBBLICA: "IN POCO PIÙ DI DUE MESI RACCOLTE QUASI UN MILIONE E MEZZO DI FIRME. IN UMBRIA 15MILA ADESIONI" – NOTA DI STUFARA (PRC-FED. SIN.)

PRG CITTÀ DI CASTELLO: "SOTTRARRE IL NUOVO PIANO A MERCANTEGGIAMENTI E TENTAZIONI CLIENTELARI" – DOTTORINI (IDV) CHIEDE CHE VENGA APPROVATO DOPO LE ELEZIONI

**79** "GOVERNARE SIGNIFICA CONFRONTARSI, ANCHE ASPRAMENTE" – BRUTTI (IDV) REPLICA ALL'ASSESSORE ROMETTI

REFERENDUM: "UN RISULTATO IMPORTANTISSIMO E UN NO NETTO A TRE LEGGI ALTAMENTE ANTIDEMOCRATICHE" - DOTTORINI (IDV) SULLE FIRME DEPOSITATE IN CASSAZIONE SU PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA, NUCLEARE E LEGITTIMO IMPEDIMENTO

**80** ANNIVERSARIO STRAGE DI BOLOGNA: "RIAPRIRE I PROCESSI PER TROVARE MANDANTI ED ESECUTORI" – PER LIGNANI MARCHESANI (PDL) "NON BASTA LO STANCO RITO DEI GONFALONI"

## Ricostruzione

**81** RICOSTRUZIONE NOCERA UMBRA: "RIPORTARE IL CENTRO STORICO AL SUO ANTICO SPLENDORE" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

"NECESSARI CIRCA 300 MILIONI DI EURO PER LA RICOSTRUZIONE NEL MARSCIANESE" - LA PRESIDENTE MARINI, I SINDACI DELLA ZONA E IL COMITATO "15 DICEMBRE" IN AUDIZIONE IN II COMMISSIONE

## Riforme

**82** "CON L'UNIFICAZIONE DELLE DUE ATER PROVINCIALI AUMENTERANNO LE RISORSE PER I BISOGNI ALLOGGIATIVI. OPPORTUNO COLLOCARE LA SEDE A TERNI" – NOTA DI STUFARA (PRC- FED.SIN.)

PRIMA COMMISSIONE: "ACCORPAMENTO DI ENTI REGIONALI INTERMEDI CON RIFORME VERE E FUNZIONANTI" – AUDIZIONE DELL'ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO TOMASSONI

**83** RIFORMA ENDOREGIONALE: "DOPO LE PAROLE DELL'ASSESSORE TOMASSONI POCHI DUBBI SUL FALLIMENTO DELLE AZIONI PSEUDO RIFORMATRICI DEL PASSATO" – INTERVENTO DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

**84** RIFORMA ATER: "SEMPLIFICAZIONE, RIDUZIONE DEI COSTI E ATTRIBUZIONE DI NUOVE FUNZIONI" - L'ASSESSORE VINTI PRESENTA IL PROGETTO DELLA GIUNTA ALLA PRIMA COMMISSIONE

**85** SVILUPPUMBRIA: IL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA VERIFICHERÀ IL PROCESSO DI RIFORMA – ASSESSORE E VERTICI DELL'ENTE CONVOCATI PER IL 6 SETTEMBRE

RIFORMA ATER: TROPPA FRETTA, RISPARMI NON CHIARI E DUBBI BENEFICI – DALLA AUDIZIONE DELLA PRIMA COMMISSIONE MOLTE CRITICHE AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

**86** RIFORMA ATER: LA PRIMA COMMISSIONE RINVIA LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE – RICHIESTA LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO REGIONALE IL 30 LUGLIO

**86** RIFORMA ATER: "ABOLIRE LE 2 AZIENDE E TRASFERIRE LE COMPETENZE A REGIONE, PROVINCE E COMUNI: 500 MILA EURO DI RISPARMI SOLO NEL PRIMO ANNO" - PDL E LEGA PRESENTANO UN MAXI EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

**87** ATER REGIONALE: "ACCOLTI I NOSTRI EMENDAMENTI: DIMEZZATI I COSTI DELLA POLITICA E DEFINITI INDENNITA' E COMPENSI" – NOTA DI DOTTORINI CAPOGRUPPO IDV

**88** ATER REGIONALE: "UN NUOVO STRUMENTO PER RISPONDERE AL BISOGNO PRIMARIO DELL'ALLOGGIO" – NOTA DI STUFARA (PRC-FED.SIN.)

**89** ATER REGIONALE: "IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA MARINI NON ABBATTE COSTI E NON RAZIONALIZZA LE RISORSE" – PER MONNI (PDL) "PIÙ EFFICACE LA PROPOSTA DELL'OPPOSIZIONE"

ATER REGIONALE: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA A MAGGIORANZA IL DDL DELLA GIUNTA – UNA SOLA AZIENDA REGIONALE, CON NUOVE FUNZIONI, PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE. SEDE A TERNI

**90** CONSIGLIO REGIONALE (5): L'ASSEMBLEA DISCUTE LA RIFORMA DELL'AZIENDA REGIONALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE – SVOLTE LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA, DIBATTITO IN CORSO

**92** CONSIGLIO REGIONALE (6): UNA SOLA AZIENDA REGIONALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE, CON NUOVE FUNZIONI E SEDE A TERNI – APPROVATA LA PROPOSTA DI RIFORMA DELL'ESECUTIVO, VOTO CONTRARIO DI PDL E LEGA, ASTENSIONE UDC

**95** ATER: "L'AZIENDA UNICA SERVE SOLO PER SPENDERE DI PIU'. ERA MEGLIO ABOLIRLI DANDO LE COMPETENZE AI COMUNI" – MARIA ROSI (PDL) TORNA SULLA LEGGE APPROVATA IERI DALL'AULA

**96** RIFORMA ATER: "LA SEDE UNICA RISPONDE ALLE ASPETTATIVE DEI CITTADINI PER TEMPI E PER CONTENUTO" – SMACCHI (PD): "DIMEZZATO IL COSTO DELLA POLITICA E RIDUZIONE DEI COSTI DI 200 MILA EURO"

## Sanità

**97** "DALLE PAROLE DELL'ASSESSORE ALLA SANITÀ SI PASSI ADESSO AI FATTI" – INTERVENTO DI MONACELLI (UDC)

PILLOLA ABORTIVA RU486: "LINEE UMBRE NON VALIDE, L'ASSESSORE RIOMMI PRENDA ATTO DI QUELLE DEL CSS" - MONACELLI (UDC) CRITICA LA DECISIONE TROPPO AUTONOMA DELL'ASSESSORE REGIONALE

"IN UMBRIA RECORD DI INVALIDI CIVILI CON PENSIONI O INDENNITÀ" – INTERPELLANZA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

**98** "COPRIREMO ALCUNI ORGANICI DELL'OSPEDALE DI ORVIETO, MA È GIUSTO APRIRE UN CONFRONTO SERIO SULLA SANITÀ DI QUELL'AREA" - L'ASSESSORE RIOMMI RISPONDE A GALANELLO (PD)

"CONTRASTARE LA FUGA DI PAZIENTI DALL'ASL 1 VERSO STRUTTURE SANITARIE DI FUORI REGIONE" – INTERPELLANZA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

PILLOLA ABORTIVA: "LE MASSIVE AUTORITÀ SANITARIE DEL PAESE INDICANO IL RICOVERO" – MONACELLI (UDC) CRITICA L'ASSESSORE RIOMMI

**99** "OPPOSIZIONE E MAGGIORANZA LAVORINO ORA PIÙ CHE MAI INSIEME PER RISOLVERE I GRAVI PROBLEMI DEL SETTORE SANITARIO" – ROSI (PDL) INVITA LA PRESIDENTE MARINI AD APRIRE UN CONFRONTO ANCHE CON LE OPPOSIZIONI

"SULLA RU486 LE POSIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE OSCILLANO TRA L'ARROGANZA E LA DEMAGOGIA" – INCONTRO DEL GRUPPO PDL A PALAZZO CESARONI CON ASSOCIAZIONI, MEDICI E MOVIMENTI PER LA VITA

**100** "TEMPI INCERTI E SPESE RADDOPPIATE PER L'OSPEDALE UNICO DEL TRASIMENO" - UNA INTERROGAZIONE DI VALENTINO (PDL)

**101** "RICOVERO ORDINARIO PER LA PROCEDURA ABORTIVA CON PILLOLA RU486" – MOZIONE DEI GRUPPI CONSILIARI DI OPPOSIZIONE: PDL, PER L'UMBRIA, UDC, LEGA NORD

OSPEDALE DI TERNI: SODDISFAZIONE DEL CAPOGRUPPO PDL NEVI PER IL RADDOPPIO DELLA CAPACITA' OPERATORIA DI NEUROCHIRURGIA

**102** PILLOLA RU486: "RICOVERO OSPEDALIERO. PER LA SOMMINISTRAZIONE LA REGIONE SI ATTENGA ALLE LINEE DEL MINISTERO" – MOZIONE DI PDL-LEGA NORD-UDC

**103** PILLOLA RU486: "PDL, LEGA E UDC VORREBBERO TENERE LE DONNE IN OSPEDALE CON UN RICOVERO ORDINARIO" – PER STUFARA (PRC-FED. SIN.) "ENNESIMO TENTATIVO DI APRIRE UNA STAGIONE REAZIONARIA"

PILLOLA RU486: "IL PENSIERO DI STUFARA E RIOMMI SULLA QUESTIONE NON HA AUTOREVOLEZZA SCIENTIFICA" – PER MONACELLI (UDC) LA REGIONE UMBRIA SI DEVE UNIFORMARE AGLI INDIRIZZI NAZIONALI

**104** OSPEDALE PANTALLA DI TODI: "BENE L'INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE, DA ME SOLLECITATA, PER RISOLVERE LE QUESTIONI DI COLLEGAMENTO VIARIO" – BUCONI (SOCIALISTI) SOTTOLINEA "L'INERZIA DEL COMUNE DI TODI"

## Sicurezza dei Cittadini

**105** "UN REPARTO MOBILE DI POLIZIA PER IL CENTRO STORICO DI PERUGIA" – PROPOSTA DEL CONSIGLIERE ROSI (PDL)

"REPARTO MOBILE DI POLIZIA E COMMISSIONE ANTIMAFIA IN CONSIGLIO REGIONALE" – INTERVENTO DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

"ANCHE IL SINDACO BOCCALI AMMETTE CHE PERUGIA NON È UNA CITTÀ SICURA. PASSO AVANTI RISPETTO ALLE PRECEDENTI AMMINISTRAZIONI" – NOTA DI MARIA ROSI (PDL)

**106** INFILTRAZIONI CRIMINALI IN UMBRIA: PRESENTATA LA RICHIESTA FORMALE DI ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA – CIRIGNONI (LEGA NORD) PRIMO FIRMATARIO INSIEME A PDL E PORTAVOCE MODENA

SICUREZZA PERUGIA: "UN REPARTO MOBILE DI TRENTA UNITÀ PER LA PREVENZIONE NEI PUNTI CRITICI DELLA CITTÀ" – LA PROPOSTA DI MARIA ROSI (PDL) IN UN INCONTRO CON IL SINDACO BOCCALI

**107** STUPRI: "REINTRODURRE MISURE CAUTELARI NEI CONFRONTI DI CHI COMMETTE QUESTO ODIOSO REATO" - ROSI (PDL) SOSTIENE LA POSIZIONE DEL MINISTRO CARFAGNA

"LE ISTITUZIONI NON SOTTOVALUTINO IL FERIMENTO DEI DUE CARABINIERI A TERNI" – NEVI (CAPOGRUPPO PDL) ESPRIME LA VICINANZA AI MILITARI FERITI

**108** VIOLENZA SULLE DONNE: "LA MATTANZA CONTINUA. IN ITALIA 18 DONNE UCCISE DALLA VIOLENZA MASCHILE NEL SOLO MESE DI LUGLIO" – STUFARA (PRC-FED.SIN.) EVIDENZIA "IL TRAGICO PRIMATO DEL'UMBRIA"

## Sicurezza del Lavoro

**109** MORTI BIANCHE: "TROPPO ALTO IN UMBRIA IL NUMERO DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO" – MARIA ROSI (PDL) CHIEDE MAGGIORE IMPEGNO REGIONE "SU INFORMAZIONE E PREVENZIONE"

"DIMINUISCONO GLI INFORTUNI, MA IL NUMERO DEI MORTI IN UMBRIA È TROPPO ALTO" – ROSI (PDL) CHIEDE DI "AGIRE SU CONTROLLO E PREVENZIONE"

**110** CONSIGLIO REGIONALE: UN MINUTO DI SILENZIO IN APERTURA DEI LAVORI IN OMAGGIO ALL'OPERAIO MORTO IERI A CORCIANO IN UN INCIDENTE SUL LAVORO

MORTI BIANCHE: "LA RITUALE CANTILENA SULLA PREVENZIONE NON È PIÙ ACCETTABILE" – NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN.) SULLA MORTE DEL CITTADINO RUMENO DORIN MARIAN VASILE

MORTI SUL LAVORO: "UN MINUTO DI SILENZIO NON PUÒ ESSERE SUFFICIENTE" – PER MARIA ROSI (PDL) "MAGGIORE IMPEGNO PER PREVENZIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO"

**111** "CONTRASTO E PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUI LUOGHI DI LAVORO" – INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

## Sociale

**112** DISABILITÀ: "L'EMENDAMENTO DEL PDL ALLA MANOVRA È DISUMANO E BESTIALE'" – STUFARA (PRC-FED.SIN.) "SCENDEREMO IN PIAZZA CON FISH E FAND"

FAMIGLIA: FACOLTÀ DI DICHIARARE LA NASCITA DEL PROPRIO FIGLIO NEL COMUNE DI RESIDENZA DEI GENITORI ANCHE SE AVVENUTA IN LUOGO DIVERSO – MOZIONE DI SANDRA MONACELLI (UDC)

**113** WELFARE: "IN 40 ANNI DI GOVERNO, LA SINISTRA UMBRA HA CREATO UNA CASTA PER PERPETUARE SE STESSA" – CIRIGNONI (LEGA NORD) PUNTA IL DITO SU CERNICCHI (ASSESSORE COMUNE PERUGIA)

WELFARE: "LE REGIONI CENTRALI, GOVERNATE DAL CENTROSINISTRA, SONO QUELLE CHE SPENDONO DI PIU' PER CASSA INTEGRAZIONE E OCCUPAZIONE" – NOTA DI MASSIMO MONNI (PDL)

## Trasporti

**115** "I QUATTRO TRENI FCU 'MINUETTO' SULLA PERUGIA–TERNI, APPENA TERMINATA L'ATTIVAZIONE DELLE LINEA ELETTRICA" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (PDL)

AEROPORTO S.EGIDIO: "LA GIUNTA REGIONALE INTERVENGA SUL GOVERNO"- BUCONI (SOCIALISTI E RIFORMISTI): "DIFENDERE TURISMO E ECONOMIA REGIONALE"

## Urbanistica/Edilizia

**116** "SERVE UN PROGRAMMA DI ROTTAMAZIONE E RICOSTRUZIONE DEI QUARTIERI DEGRADATI" - PROPOSTA DI CHIACCHIERONI (PD) ILLUSTRATA STAMATTINA AGLI "STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI"

VIGILANZA IN ZONE SISMICHE: SÌ DELLA II COMMISSIONE ALLE MODIFICHE CHE RECEPISCONO I RILIEVI FATTI DAL GOVERNO - ASCOLTATO L'ASSESSORE VINTI, "DAL 2 GIUGNO ESAME OBBLIGATORIO DELLE PROVINCE SUI PROGETTI"

SECONDA COMMISSIONE: "NON CHIARE LE COMPETENZE DI INGEGNERI, ARCHITETTI E GEOMETRI; SEGUIREMO L'ITER NAZIONALE DELLA LEGGE" - SU INIZIATIVA DI CHIACCHIERONI ASCOLTATI GLI ORDINI PROFESSIONALI UMBRI

**117** "SODDISFAZIONE PER L'ATTO DELLA PROVINCIA CHE NORMA LA PRESENZA DELLE FIGURE PROFESSIONALI PER LE COSTRUZIONI IN ZONE SISMICHE" – NOTA DI CHIACCHIERONI (PD) E ROSI (PDL)

**117** COSTRUZIONE IN ZONE SISMICHE: "UNA VOLTA APPROVATO IN CONSIGLIO REGIONALE IL DISEGNO DI LEGGE DI MODIFICA DELLA '5/2010', IMPEGNARSI PER SNELLIRE LE PROCEDURE" – NOTA DI SMACCHI (PD)

**118** COSTRUZIONE IN ZONE SISMICHE: "MOLTI PROGETTI DA CONTROLLARE E UN ORGANICO DI ALTO LIVELLO MA DA INCREMENTARE" - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE DELL'ASSESSORE PROVINCIALE ROBERTO BERTINI

**119** COSTRUZIONE IN ZONE SISMICHE: "NECESSARIE INIZIATIVE DI FORMAZIONE PER INNALZARE LA QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE ESECUTRICI" – NOTA DI SMACCHI (PD)

CONSIGLIO REGIONALE (1): APPROVATO CON VOTO UNANIME IL DISEGNO DI LEGGE DI MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE SUI CONTROLLI DELLE COSTRUZIONI IN ZONE SISMICHE

**120** COSTRUZIONI IN ZONE SISMICHE: "LA REGIONE FACCIA UN MONITORAGGIO DELLA SITUAZIONE E SNELLISCA LE PROCEDURE" - BUCONI (SOCIALISTI) SUL DISEGNO DI LEGGE LICENZIATO IN AULA IL 30 LUGLIO

## Vigilanza e Controllo

**121** CONSIGLIO REGIONALE: INSEDIATO IL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE – IL PRESIDENTE ZAFFINI (PDL): "MAGGIORE EFFICACIA DELLA FUNZIONE DI CONTROLLO"

**PRESIDENTE BREGA ELETTO VICE COORDINATORE DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE**

Perugia, 5 luglio 2010 - Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega, è stato eletto vice coordinatore della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome che si è riunita, oggi a Roma, per rinnovare i propri organi statutari a seguito delle elezioni regionali del 28 e 29 marzo scorsi. Coordinatore dell'organismo è stato eletto il presidente del Consiglio regionale della Lombardia Davide Boni (Lega Nord), mentre l'altro vicecoordinatore è Francesco Cascio (Pdl) presidente dell'Assemblea siciliana. Il presidente Brega ha detto che "l'importante incarico, assegnato per la prima volta ad un rappresentante dell'Assemblea legislativa umbra, rappresenta anche un significativo riconoscimento dell'esperienza istituzionale del nostro Consiglio regionale che ci riempie di orgoglio e soddisfazione". Brega ha assicurato, infine, il proprio impegno a contribuire, anche in seno al consesso nazionale, alla "piena valorizzazione e qualificazione del ruolo delle Assemblee legislative, alla loro funzionalità e al loro prestigio, quale presidio e punto di riferimento essenziale della vita sociale ed economica delle nostre comunità regionali".

**ELETTO IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELLA REGIONE UMBRIA**

Perugia, 6 luglio 2010 – Il Consiglio regionale dell'Umbria, nella seduta odierna ha provveduto ad eleggere il Collegio dei revisori dei Conti della Regione che risulta così composto: Massimo Mantovani (Pdl), presidente; Luca Barberini (PD) e Massimo Buconi (Socialisti e riformisti), componenti.

**SÌ A PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA SU STRUTTURE DI SUPPORTO AI GRUPPI POLITICI E PRESIDENZA DEL CONSIGLIO – 24 VOTI A FAVORE, 2 ASTENUTI (IDV)**

*Con 24 voti a favore (Pd, Pdl, Prc-FdS, Udc, Socialisti rif., Lega nord) e l'astensione dei due consiglieri dell'Idv, è stata approvata dall'Aula di Palazzo Cesaroni una proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio in merito alla struttura organizzativa e dirigenza del Consiglio regionale. Si tratta della riorganizzazione del personale addetto ai gruppi politici e di supporto agli organi istituzionali, oltre all'istituzione della figura del portavoce del presidente del Consiglio. Mentre per quanto riguarda l'articolato della legge riferito al personale, gli esponenti dell'Idv, Dottorini e Brutti, si sono dichiarati favorevoli, i due esponenti della maggioranza hanno espresso la loro perplessità e contrarietà sulla figura del portavoce.*

Perugia, 6 luglio 2010 – Con voto bipartisan, 24 a favore e 2 astenuti (Dottorini e Brutti dell'Idv) l'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato una proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio relativa alla struttura organizzativa e dirigenza del Consiglio regionale che modifica, in alcune parti, precedenti normative contenute nelle leggi: 21/2007; 3/2000 e 3/2006. "Si tratta – come ha anche sottolineato nella sua relazione in Aula, il vice presidente del Consiglio, Andrea Lignani Marchesani (Pdl), della riorganizzazione del personale addetto ai gruppi politici e di supporto agli organi istituzionali. All'interno della legge, composta di cinque articoli, viene disciplinata la figura del portavoce del presidente del Consiglio regionale. Di fatto – ha spiegato Lignani - stabilisce una riorganizzazione degli organi di supporto alle cariche istituzionali dando la possibilità ad esse di una più libera allocazione delle risorse comunque messe a già a disposizione e non certamente ampliate. La legge disciplina inoltre, per tutto il personale addetto ai gruppi politici il contratto di lavoro subordinato in sostituzione di uno più precario come quello Co.co.pro. Tutti i contratti – ha detto - si intendono a tempo determinato e legati alla vita del gruppo stesso. Con questa legge viene superata la logica del precariato e, seppur a termine, vengono offerte maggiori certezze contributive e previdenziali al personale. I gruppi che non si avvalgono della possibilità di avere dipendenti come previsto dal regolamento del Consiglio regionale, - ha spiegato - non ottengono la liquidazione paritetica del corrispondente di un lavoratore, ma una penalizzazione". Nel suo intervento di presentazione, Lignani Marchesani ha anche annunciato un emendamento firmato dai capigruppo del Pd, Pdl, Prc-FdS, Udc, Socialisti rif., Lega nord, che disciplina il non aumento di spesa inerente la norma in discussione, in quanto i maggiori costi previsti in un capitolo vengono compensati con altre voci di capitoli diversi. Come già annunciato in Prima Commissione, dove l'atto è stato licenziato la scorsa settimana, lo stesso presidente Dottorini (Idv), che si era astenuto, ha evidenziato anche in Aula le sue perplessità riferite alla parte della legge in cui viene prevista la figura del portavoce del presidente del Consiglio. "L'atto – ha detto – è apprezzabile nei suoi intendimenti, quindi nella salvaguardia dei lavoratori dipendenti dai gruppi e delle figure istituzionali del Consiglio. Allo stesso tempo rende più flessibile la possibilità di avvalersi di più o meno figure sulla base delle proprie esigenze. Rimaniamo però perplessi – ha puntualizzato - sulla istituzione del portavoce perché viene proposta in un momento dove viene richiesto rigore, sobrietà, tagli di spese inutili. Pur non spostando grandi cifre è comunque inopportuno. Di questa nuova figura, che avrà comunque dei costi, non si avverte il bisogno, soprattutto in tempi di ristrettezze economiche come questi". A conclusione del suo intervento, Dottorini ha quindi presentato tre emendamenti alla legge (tutti respinti), firmati anche dal suo collega di partito, Paolo

Brutti, con i quali chiedevano di sopprimere l'articolo 2 della legge, quello cioè relativo all'istituzione della figura del portavoce e altri due legati comunque al primo e di carattere tecnico. Nel dibattito è quindi intervenuto Brutti che ha puntato il dito sulla "forma" dell'atto e ha invitato, per il futuro, ad una "chiarezza di scrittura al fine di non fare leggi illeggibili, incomprensibili per la normalità delle persone. E' necessario – ha sottolineato - uno stile chiaro sia per la maggioranza che per la minoranza. Questo atto è tra i primi di questa legislatura e arriva in Aula mentre leggiamo di uno stato precario dell'Umbria, che emerge dalle rilevazioni dell'Istat, e noi esordiamo in questo modo. Credo non sia una priorità. Andrebbero riconsiderati i tempi di presentazione di questo atto e parlarne in altro momento. Per quanto riguarda il costo – ha aggiunto -, non è vero che non ci sono spese aggiuntive, come viene evidenziato dall'emendamento presentato da Lignani Marchesani, perché si provvede alle spese mediante decurtazione di un altro capitolo del bilancio. Mi auguro che la voce da decurtare sia relativa alle molte spese inutili compiute, perché sarebbe grave se non fosse così. Non nego che, su una materia di questo genere, in una situazione normale di maggioranza e minoranza, mi sarei aspettato il no dell'opposizione". Per quanto riguarda la votazione dell'atto, voto unanime si è verificato sull'articolo 1 relativo agli Uffici di supporto agli organi di direzione politica del Consiglio regionale e all'articolo 3 concernente il rapporto lavorativo con il personale addetto ai gruppi politici. Voto contrario, invece, dell'Idv (2 voti) sull'art. 2, quello relativo all'istituzione della figura del portavoce del presidente del Consiglio.

**L'AULA COMMEMORA SERGIO BISTONI – L'OMAGGIO DEL PRESIDENTE BREGA A "UNO DEI PADRI FONDATORI DELLA NOSTRA ASSEMBLEA LEGISLATIVA"**

Perugia, 6 luglio 2010 - "È stato uno dei padri fondatori della nostra Assemblea legislativa, un uomo politico, un rappresentante delle istituzioni e un esponente del mondo del credito regionale la cui esperienza di vita è stata marcata dal rigore, dall'impegno e dalla competenza". Così il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, in apertura di seduta prima di invitare l'Aula ad osservare un minuto di silenzio, ha voluto ricordare Sergio Bistoni, ex consigliere regionale e presidente della Cassa di Risparmio di Città di Castello morto il 21 giugno scorso all'età di 72 anni. "È anche grazie al suo lavoro – ha detto Brega - se il Consiglio regionale dell'Umbria si è sviluppato ed è diventato quello che è oggi. Nella sua esperienza politica, Sergio Bistoni, esponente della Democrazia Cristiana, è stato eletto consigliere regionale per cinque legislature, dal 1970 al 1995, ricoprendo, in momenti diversi, l'incarico di presidente e vicepresidente delle commissioni affari sociali e affari istituzionali e di vicepresidente del Consiglio regionale. Dotato di un'intelligenza non comune e di una grande generosità – ha aggiunto il presidente -, ha sempre messo a disposizione degli altri il suo contributo di idee, il suo aiuto, la sua disponibilità ed ha giocato un ruolo centrale, non solo a livello politico e istituzionale ma anche nelle vicende economiche dell'Umbria e, in particolare, dell'Alto Tevere". Il presidente Brega ha voluto poi citare una testimonianza di Bistoni raccolta lo scorso ottobre all'ufficio stampa del Consiglio Regionale per un video sui 40 anni della Regione Umbria, "una testimonianza – ha spiegato Brega – che ci da il senso e lo spessore di un personaggio politico che ha dato tanto a questa istituzione e il cui ricordo va conservato e onorato". "Ci sentivamo investiti di una funzione alta a fronte delle attese per la Regione – diceva Bistoni ricordando il primo Consiglio regionale dell'Umbria insediato il 20 luglio del 1970 –, e pur nella contrapposizione delle ideologie, c'era grande rispetto e grande consapevolezza di ciò che stavamo facendo. Ma soprattutto c'era grande autorevolezza, umana ed etica: avevamo figure carismatiche, mostri sacri, sia come uomini che come politici. A colleghi, consiglieri come Ottaviani e a Baldelli non sono mai riuscito a dare del tu, ed a Fiorelli (primo presidente del Consiglio ndr), solo dopo tante insistenze da parte sua".

**CONVALIDATA L'ELEZIONE DEI CONSIGLIERI PER LA IX LEGISLATURA**

Perugia, 6 luglio 2010 – Come previsto dall'art. 56 dello Statuto regionale e dall'art. 7 del Regolamento interno, l'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha provveduto a convalidare all'unanimità dei ventotto presenti, l'elezione dei consiglieri eletti a seguito della consultazione elettorale tenutasi il 28 e 29 marzo scorsi. L'atto è approdato in Aula dopo i controlli effettuati dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, che non hanno rilevato cause di ineleggibilità o condizioni di incompatibilità nei confronti di alcun consigliere regionale.

**"PER L'UFFICIO DI GABINETTO SPESO SOLO IL 42 PER CENTO DEL BUDGET COMPLESSIVO" – LA PRESIDENTE MARINI RISPONDE A ZAFFINI (PDL)**

Perugia, 6 luglio 2010 – "Per il funzionamento dell'Ufficio di gabinetto della presidenza della Giunta regionale abbiamo impegnato solo il 42 per cento del budget complessivo, non impegnando quindi circa il 60 per cento del capitolo di bilancio relativo all'Ufficio di gabinetto. Perciò, contrariamente a quanto si afferma, siamo al di sotto delle cifre impegnate annualmente dalla precedente amministrazione regionale. Tra le figure iscritte, in particolare quella del capogabinetto, essa è ricoperta da una dirigente della Regione senza ulteriore spesa aggiuntiva, come già negli anni scorsi. In totale una spesa di 310mila

euro sui 707mila disponibili e nel prossimo bilancio tali spese saranno ridotte. Infine ci sono solo tre figure esterne, di cui due con incarico di segreteria e una a supporto dell'attività politico istituzionale". Così ha risposto la presidente della Giunta regionale, Catiuscia Marini, all'interrogazione del consigliere Franco Zaffini (Pdl) sulla riduzione delle spese di funzionamento e sulla nomina di ulteriori componenti dell'Ufficio di gabinetto e relativi emolumenti. Zaffini, insoddisfatto della risposta, ha replicato che la presidente ha riferito in Aula – secondo lui – cose "non vere", perché – ha spiegato – la Lorenzetti pagava il proprio capo di gabinetto 108mila euro mentre la Marini 125mila. Inoltre il capo di gabinetto ha optato per l'aspettativa, costando alla Regione 125mila euro anziché i 78mila che sarebbe costata se fosse rimasta inquadrata come dipendente della Regione, come noi pensiamo sarebbe stato giusto, visto che dobbiamo risparmiare. E la figura del consigliere di supporto per i rapporti con gli enti e le istituzioni, che costava 65mila con la gestione Lorenzetti, nel suo gabinetto è stata inquadrata come dirigente con massimo livello di responsabilità, altra opzione opinabile, perché arriva a costare 88mila euro, che cresceranno in massima misura negli anni a venire, gravando sui cittadini. Quindi la segreteria della Lorenzetti costava 57mila euro, mentre la sua segreteria particolare costa 77mila euro. "Mi auguro che – ha concluso Zaffini – visto che dobbiamo risparmiare, almeno non vi siano altre assunzioni".

**"SBAGLIATE NUOVE CONSULENZE ESTERNE IN EPOCA DI CRISI ECONOMICA E SACRIFICI" – L'ASTENSIONE DELL'IDV**

*I consiglieri dell'Italia dei valori Oliviero Dottorini e Paolo Brutti, rispettivamente capogruppo in Regione e fiduciario regionale, spiegano la loro astensione sull'atto presentato in Aula dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale riguardante struttura organizzativa e dirigenza del Consiglio: parlano di un "accordo trasversale che rende esteticamente più sgradevole la scelta della figura del portavoce del presidente del Consiglio, esterna all'organico. La legislatura – sostengono - è chiamata ad affrontare i problemi reali della regione".*

Perugia, 6 luglio 2010 - "Ci siamo astenuti su un testo che contiene un'importante attenuazione del precariato, ma anche elementi che aggravano la spesa per gli organi consiliari attraverso l'istituzione immotivata di una figura, quella del portavoce del presidente del Consiglio, esterna all'organico del Consiglio regionale. Una figura della quale non si avvertiva la necessità, soprattutto in un momento di ristrettezze economiche e quando sale forte dall'opinione pubblica la richiesta di maggiore sobrietà da parte della politica, di contenimento delle spese a carico della pubblica amministrazione, di rigore nella gestione delle risorse pubbliche". Con queste parole il capogruppo Oliviero Dottorini e il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) motivano la votazione che ha portato l'Italia dei Valori ad astenersi sull'atto presentato dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale riguardante struttura organizzativa e dirigenza del Consiglio regionale. "Si tratta - aggiungono gli esponenti Idv - di una scelta simbolica negativa, che rischia soltanto di rendere ancora più distante la sensibilità dell'opinione pubblica dai palazzi delle istituzioni e della politica. Il fatto che avvenga con accordo trasversale non fa che rendere esteticamente più sgradevole questo passo che inaugura nel peggiore dei modi questa legislatura, chiamata invece ad affrontare i problemi reali della regione, a iniziare dalla pesante crisi economica che investe famiglie e imprese. Non è più pensabile – concludono - continuare a fare enunciazioni sulle razionalizzazioni, sulla riduzione delle spese per incarichi e consulenze e poi presentarsi in aula con atti di questo tenore".

**"L'IDV PIÙ INTERESSATO ALLA GESTIONE DEL POTERE CHE ALLA TUTELA DEI PRECARI" – CIRIGNONI (LEGA NORD) SULL'APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA**

*Esprimendo soddisfazione per l'approvazione in Aula della proposta di legge formulata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio e per l'accoglimento dell'emendamento proposto dalla Lega Nord Umbria, il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, sottolinea come ci sia una "spaccatura" all'interno della maggioranza, evidenziatasi con l'astensione dell'Idv "che – spiega - astenendosi dall'approvare le modifiche, e avallando l'inserimento in Giunta di un suo assessore esterno, con aggravio di costi per la pubblica amministrazione, dimostra come sia più interessato alla gestione del potere che alla tutela di una categoria di lavoratori precari".*

Perugia, 6 luglio 2010 – "Esprimiamo la nostra soddisfazione per l'approvazione della proposta di legge dell'Ufficio di presidenza del Consiglio e per l'accoglimento, da parte della maggioranza del Consiglio, dell'emendamento sostitutivo da noi proposto e sottoscritto, grazie al quale avremo un miglior funzionamento dell'Ufficio di presidenza del Consiglio stesso senza alcun aggravio di costi per l'amministrazione. Con l'approvazione dell'atto n. 45 si è conseguito l'obiettivo di migliorare la posizione di molti lavoratori precari, disincentivando l'uso di fondi regionali destinati ai gruppi consiliari, comunque erogati, per attività che non creano occupazione". Questo il commento del capogruppo della Lega Nord Umbria, Gianluca Cirignoni, sull'approvazione in Aula della proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio in merito alla struttura organizzativa e dirigenza del Consiglio regionale. "Dall'esito della votazione – continua Cirignoni - appare una spaccatura all'interno della maggioranza che evi-

denzia come le ripicche politiche interne si ripercuotano sul destino dei lavoratori precari e sulla trasparenza ed efficienza dell'amministrazione regionale. L'IDV, astenendosi dall'approvare le modifiche, e avallando l'inserimento in Giunta di un suo assessore esterno, con aggravio di costi per la pubblica amministrazione, dimostra – conclude - come sia più interessato alla gestione del potere che alla tutela di una categoria di lavoratori precari".

**"LA LEGGE SULLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL CONSIGLIO RIDUCE IL PESO DEL PRECARIATO SENZA ALCUN ONERE AGGIUNTIVO" - PER LOCCHI (PD) "IDV MORALIZZATRICE SENZA AVERNE I TITOLI"**

Perugia, 6 luglio 2010 - "È un atto lineare e di facile lettura che mira a ridurre gli effetti del precariato per gli addetti ai gruppi consiliari e che non comporta alcun aggravio di spesa. Il distinguo dell'Italia dei Valori risulta per questo incomprensibile, utile solo a vestire i panni di 'moralizzatori' senza averne i titoli". Renato Locchi, capogruppo del Partito democratico alla Regione Umbria, critica la posizione dell'Idv sulla proposta di legge dell'Ufficio di presidenza riguardante la struttura organizzativa e di dirigenza del Consiglio regionale. "Quello dell'Idv – dice Locchi – è un atteggiamento che ricorda analoghe operazioni da 'moralizzatori' di facciata, come il veemente attacco al listino regionale del quale la stessa Idv si è poi avvalsa. Oggi peraltro la posizione dei dipietristi umbri appare davvero paradossale. La proposta di legge dell'Ufficio di presidenza – conclude il capogruppo Pd – riconosce una figura, quella del portavoce del presidente del Consiglio regionale, che già esisteva nei fatti, e va inoltre a ridurre alcuni aspetti del lavoro precario a cui sono vincolati gli addetti dei gruppi consiliari. Tutto questo senza nessun incremento della spesa di funzionamento del Consiglio".

**"STRAORDINARIA CONCORDIA TRA CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA" – NOTA DEL GRUPPO IDV**

Perugia, 6 luglio 2010 - "Se il buongiorno si vede dal mattino l'Italia dei Valori avrà molto da fare per smascherare spartizioni e accordi sottobanco". La squadra Idv del Consiglio regionale formata dal capogruppo Oliviero Dottorini e dal consigliere Paolo Brutti così reagisce "all'alzata di scudi che ha unito maggioranza e minoranza sul primo provvedimento del Consiglio, destinato ad assicurare un portavoce al presidente Brega". "Un provvedimento che non abbiamo votato – ribadiscono gli esponenti dell'Idv – dopo la bocciatura di tre nostri emendamenti che tentavano, quantomeno, di accreditare i ripetuti inviti a un contenimento dei costi della politica. Invece, con un testo volutamente oscuro, si è voluta inaugurare nel modo più insensibile la legislatura, dando la precedenza a un provvedimento che non aveva alcun carattere di urgenza. Quello che più preoccupa però – concludono Dottorini e Brutti – è la straordinaria concordia tra maggioranza e minoranza a dimostrazione che in Umbria c'è un gravissimo deficit di opposizione, anche nelle forme più civili e legali portate avanti dal nostro partito".

**"STRUMENTALE E SENZA MEMORIA LA POLEMICA DEI CONSIGLIERI IDV SULLA LEGGE PER LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL CONSIGLIO" – NOTA DI SANDRA MONACELLI (CAPOGRUPPO UDC)**

Perugia, 6 luglio 2010 – "Genera perplessità la demagogia a intermittenza che viene utilizzata da parti della maggioranza di sinistra per ricoprire a seconda delle circostanze il ruolo di forza di governo, ma anche dell'opposizione". Lo afferma Sandra Monacelli capogruppo dell'Udc che denuncia come "strumentale e senza memoria l'eccessiva polemica avanzata nell'odierna seduta del Consiglio regionale dagli esponenti dell'Idv" sull'atto riguardante la struttura organizzativa e la dirigenza del Consiglio regionale, che "appare non solo strumentale, ma persino senza memoria". Nel contestare il largheggiare di sprechi, aggiunge Sandra Monacelli: "I consiglieri Brutti e Dottorini, hanno casualmente dimenticato il loro concorso politico, visto che esprimono un assessore regionale esterno al Consiglio che di fatto comporta, come non eletto, un aggravio di spesa. Ritengo che siano davvero imbarazzanti le contraddizioni con le quali si sentenzia da un lato l'irragionevolezza di alcuni privilegi politici e dall'altro ci si accomoda ad uno stesso tavolo per spartirsi la torta. Non è affatto credibile - conclude l'esponente Udc - vestire i panni dei moralizzatori soltanto quando chi ne beneficia è qualcun altro rispetto alla propria parte politica".

**"ENNESIMO TEATRINO INTERNO ALLA MAGGIORANZA, DIFFICILE GOVERNARE LA REGIONE CON L'IDV" - NEVI (CAPOGRUPPO PDL) SUL VOTO ALLA LEGGE PER I DIPENDENTI DEI GRUPPI CONSILIARI**

Perugia, 6 luglio 2010 – A proposito del dibattito in Consiglio sul voto per la legge regionale sui dipendenti dei gruppi consiliari, il capogruppo del Pdl Raffaele Nevi afferma: "Oggi in aula è andato in scena l'ennesimo teatrino interno alla maggioranza che stava per mettere a repentaglio una buona norma, proposta all'unanimità dall'Ufficio di presidenza,e che ha l'unico obiettivo di porre fine ad un vero e proprio scandalo legato ai dipendenti dei gruppi che, in virtù di questa nuova norma, avranno un contratto dignitoso e regolare. La speculazione a basso costo dell'Idv su una norma, collaterale e senza aggravi di spesa relativa al portavoce del Presidente del Consiglio regionale - aggiunge ancora Nevi - non è riuscita a

scalfire la compattezza di tutte le forze politiche, ma ha evidenziato ancora una volta che con l'Idv si possono vincere le elezioni, ma è impossibile governare seriamente la Regione".

**"LEGGI OMOGENEE, SEMPLICI E VALUTABILI NEGLI EFFETTI PRODOTTI" - A PALAZZO CESARONI SI È INSEDIATO IL NUOVO COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, PRESIEDUTO DA BARBERINI (PD)**

Perugia, 14 luglio 2010 – A Palazzo Cesaroni si è insediato il nuovo Comitato per la legislazione che dovrà garantire la produzione di leggi regionali omogenee, chiare ed essenziali, comprensibili a tutti e possibilmente accorpate in testi unici per materia; ma anche valutabili sui risultati prodotti rispetto alle finalità ed alle aspettative. Illustrando brevemente il programma di attività del Comitato per la legislazione, il presidente Luca Barberini ha ricordato che l'organismo, nato con lo Statuto regionale del 2005, è uno dei pochi esistenti in Italia, assieme a quello del Friuli Venezia Giulia; ma è stato imitato dalla Lombardia che lo ha messo in piedi quest'anno e dal Piemonte che sta per farlo. Barberini ha ricordato i compiti dell'organismo, come la redazione di un rapporto annuale da fare in Consiglio regionale sulla legislazione e sui testi unici, ed ha annunciato la volontà di limitare il ricorso alla clausola valutativa che consente di capire se gli obiettivi di una legge siano stati effettivamente raggiunti, solo ad un numero ristretto di atti. D'accordo su linee di indirizzo e finalità si è espresso Rocco Valentino (Pdl) che ha anche auspicato accorpamenti di leggi per materia e una semplificazione normativa rispetto al passato. Entrando nel merito della operatività del Comitato, il Segretario regionale del Consiglio Franco Todini, presente all'insediamento, ha sottolineato l'importanza del lavoro preventivo sui disegni di legge, da condurre in collaborazione con le Commissioni consiliari permanenti e con gli uffici di Palazzo Cesaroni per consentire un'attività sinergica, particolarmente efficace durante l'iter dell'atto. Sei sono i membri del Comitato per la legislazione che si riunirà di prassi il giovedì mattina: tre di maggioranza, Luca Barberini (presidente-Pd), Oliviero Dottorini (Idv) e Orfeo Goracci (Prc-Fed Sin); tre di opposizione, Sandra Monacelli (vice presidente-Udc), Gianluca Cirignoni (Lega Nord), e Rocco Valentino (Pdl).

**40 ANNI DELLA REGIONE UMBRIA: "RICORDARE IL NOSTRO PASSATO MA CON GLI OCCHI BEN APERTI A GUARDARE IL FUTURO" – ALLA SALA DEI NOTARI LA COMMEMORAZIONE DELLA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE, IL 20 LUGLIO 1970**

Perugia, 20 luglio 2010 – In una Sala dei Notari affollata di amministratori locali, gonfaloni, consiglieri regionali in carica o ormai lontani da Palazzo Cesaroni, si è svolta questa mattina a Perugia, nella Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, la seduta straordinaria e solenne del Consiglio regionale dell'Umbria convocato per commemorare i 40 anni dalla prima riunione dell'Assemblea legislativa regionale. Proprio lunedì 20 luglio 1970 infatti, nella storica Sala del capoluogo regionale, i neo eletti legislatori regionali si trovarono a rappresentare, per la prima volta, la Regione dell'Umbria. Un traguardo a cui, come ha ricordato il presidente del Consiglio regionale Eros Brega, si arrivò "dopo un lungo periodo di gestazione. Un percorso anticipato da due momenti fondamentali nella storia del regionalismo umbro: i due dibattiti parlamentari del '60 e del '66, dove la 'questione umbra' venne affrontata al fine di riconoscerne le peculiarità e la gravità delle condizioni economico-sociali. Per capire come i due dibattiti abbiano gettato le fondamenta della nostra Umbria, occorre premettere che prima di allora il nostro territorio non aveva una propria identità unitaria di regione. Era una terra fatta di tante città, ognuna con una vita a sé. Territori legati per lo più a un'agricoltura povera e chiusi entro i propri confini, senza un centro aggregante capace di coordinare e gestire le esigenze dei diversi ambiti. Era una terra priva di una identità culturale unificante". Ciò nonostante, ha tenuto ad evidenziare il presidente Brega, l'Umbria arrivò prima di altre realtà a una propria esperienza di regionalismo e di programmazione. Un'esperienza, questa, che diede forza alla classe dirigente eletta nella Assemblea regionale del 1970".Riferendosi alle questioni di attualità, il presidente del Consiglio regionale ha evidenziato che "oggi, come 40 anni fa – ha detto Brega -, l'Umbria e l'Italia si trovano alle prese con una grave crisi economia e sociale, con l'esigenza diffusa di rinnovamento e di riforme. Prendendo spunto dall'esperienza dei padri fondatori della nostra Regione, c'è bisogno di ritrovare quella carica vitale, quell'entusiasmo che ha accompagnato la nascita dell'Assemblea legislativa. C'è sete di riforme, che non sono ulteriormente rinviabili. I cittadini chiedono risposte concrete ai loro bisogni. E allora chi è al governo – ha concluso il presidente del Consiglio regionale -, ma anche chi è all'opposizione, non può sottrarsi a un confronto serio e costruttivo sui temi caldi che investono i nostri territori, come la sanità, lo sviluppo economico, lo sviluppo sociale, per trovare soluzioni che rispondano all'interesse generale e al bene comune dell'intera società regionale". Il presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini, ha parlato della storia lunga che ha definito l'Umbria contemporanea: "Una storia degli uomini, del paesaggio, delle città e dei borghi storici. E la Regione - ha sottolineato - è il prodotto di una scelta fortissima in direzione dell'autogoverno e del potere dal basso, di una forma di governo scelta per garantire la rinascita dell'Umbria salvaguardando e valorizzando i valori e le caratteristiche che le sono proprie. Spetta ora ai legislatori regionali guidare in modo intelligente il consolidamento della sua cultura e

della sua storia riuscendo a stare dentro le nuove sfide del mondo che cambia. Quaranta anni dopo il 1970 possiamo dire che i valori di civiltà e coesione sociale sono stati garantiti dalla nascita della Regione". Marini ha sottolineato poi "con orgoglio" le "eccellenze" del regionalismo umbro: le esperienze della programmazione, e quelle "originali della concertazione con l'Unione Europea", delle ricostruzioni post-sisma, nel campo dei beni ambientali e culturali e delle grandi manifestazioni culturali. E poi ancora nel campo del welfare regionale, della nuova psichiatria e in quello, più recente, dell'integrazione dei cittadini stranieri. "L'Umbria che vogliamo far avanzare – ha spiegato Marini - deve nutrirsi di valori ricchi, colti e innovativi, per potersi fermare, in futuro, a valutare quanto avremo fatto per la nuova frontiera del regionalismo umbro: un regionalismo consapevole, nella vita delle istituzioni e nella cultura delle popolazioni che sappia innovarsi, svilupparsi e garantire coesione sociale. A tutta la società regionale – ha concluso - spetta il compito di raccogliere questa sfida tesa a costruire una moderna identità, attraverso una visione alta della politica e dell'impegno volto al bene comune, attraverso un progetto condiviso che vada oltre le più immediate differenze politiche. A noi che abbiamo la responsabilità del governo e della rappresentanza elettiva - ha concluso Marini - spetta di saper interpretare le sfide del cambiamento con una visione capace di proiettare l'Umbria nel suo futuro". A Giacomina Nenci, docente dell'Università di Perugia, è spettato il compito di ricostruire l'evoluzione storiografica della identità regionale, fortemente sostenuta dall'attività dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea nonostante la difficoltà di ravvisare tratti uniformi e riferimenti certi ad una regione Umbria che non fosse soltanto un insieme di realtà territoriali dai deboli legami, indebolite da un sistema agricolo arretrato e prive di interrelazioni economiche stabili. Un riconoscimento alle forti radici del regionalismo umbro e all'importante evoluzione registrata con i 3 Statuti di cui la Regione si è dotata è giunto da Gian Candido De Martin, professore di diritto amministrativo della Luiss di Roma: "questi documenti hanno contribuito a mettere in evidenza e delineare più compiutamente l'identità regionale. Nell'ultimo Statuto sono presenti forme di garanzia e di apertura particolarmente apprezzabili, così come l'ultima modifica che riporta a 30 il numero dei consiglieri e ad 8 quello degli assessori. Positivo anche il riconoscimento dell'importanza della sussidiarietà orizzontale, l'approvazione della legge che riduce le indennità dei consiglieri e la scelta di creare gli Ambiti territoriali integrati, una soluzione che prefigura interessanti ipotesi di semplificazione istituzionale, benché questi organismi non abbiano una reale legittimazione democratica". Vinicio Baldelli (allora consigliere regionale della Democrazia cristiana), che presiedette la seduta insediativa del 20 luglio 1970, ha ricordato l'atmosfera di quel giorno, le procedure e gli adempimenti che per la prima volta venivano seguiti, e l'elezione del primo presidente del Consiglio regionale, Fabio Fiorelli, ringraziando "i due giovani consiglieri segretari, Alberto Provantini e Francesco Mandarini (presenti in Sala) che mi aiutarono a sbrogliare le procedure, per noi tutti nuove". Baldelli, oggi 95enne, ha ricostruito il percorso umano e politico che lo portò a sedere sui banchi del Consiglio regionale dell'Umbria, ad essere capogruppo della Democrazia cristiana, e a farsi promotore di azioni ed iniziative verso il governo nazionale in favore della Regione, evidenziando di aver poi scelto di non ricandidarsi alla fine del suo mandato, preferendo lasciare spazio ai giovani, affinché forze nuove potessero confluire all'interno dell'Assemblea legislativa regionale. Baldelli si è infine riferito all'oggi, e nel sottolineare la validità e attualità dei principi della Costituzione italiana ha voluto ricordare il monito di Giuseppe Dossetti: "Attenzione che se si tocca la Costituzione si rischia di finire in un 'Principato'".
PER LE REDAZIONI///FOTO A DISPOSIZIONE:
http://www.flickr.com/search/?q="40+anni+regione+umbria"&w=26404096%40N08&z=m&ss=2
http://www.flickr.com/search/?z=m&ss=2&w=26404096@N08&q=%2240+anni+regione+umbria+%284%29%22&m=text

**40 ANNI REGIONE UMBRIA: "MANTENERE IL REGIONALISMO, ATTUARE RIFORME VERE, UTILIZZARE AL MEGLIO LE RISORSE, DARE CERTEZZE SOCIALI ED ECONOMICHE AI CITTADINI" - PER BUCONI (SOCIALISTI) "FEDERALISMO OGGI UGUALE A TAGLI E FALSE PROMESSE"**

Perugia, 20 luglio "Mantenere il Regionalismo attuando riforme vere ed utilizzando al meglio le risorse disponibili, vuol dire continuare a dare certezze sociali ed economiche ai cittadini. Il Federalismo oggi fa rima soltanto con tagli e false promesse". Così il capogruppo regionale dei Socialisti e riformisti, Massimo Buconi che, in occasione dei 40 anni del primo Consiglio regionale dell'Umbria, ha voluto ribadire come ancora oggi "il sistema Regione rappresenta lo strumento politico più vicino ai territori, ai cittadini e alle imprese locali". Spiega Buconi che Il regionalismo "come l'Umbria insegna, ha consentito di dare un futuro di sviluppo a territori che prima erano marginali e isolati. Ha aperto un nuovo capitolo in fatto di sanità per tutti e soprattutto ha consentito di rappresentare le grandi istanze dei lavoratori umbri ai diversi Governi della Repubblica. Regionalismo - aggiunge l'esponente socialista - è andato di pari passi con sviluppo e solidarietà. Oggi si parla tanto di federalismo, ma nei fatti, al momento, questo strumento è funzionale solo a tagliare sul welfare, sulle imprese e sui servizi ai cittadini". Buconi chiede infine se si è proprio sicuri che "dopo tanta ubriacatura, sia questo federalismo a dover sostituire il regionalismo istituito 40 anni fa. Il partito socialista – conclude - è per mantenere le Regioni, riqualifi-

candone la spesa con una nuova individuazione di priorità, tagliando gli sprechi, quelli veri, ma continuando su una linea politica-istituzionale tesa a garantire benessere e tranquillità".

**CONSORZIO BONIFICA TEVERE NERA: IL PRESIDENTE BREGA INCONTRA I RAPPRESENTANTI DEL COMITATO DI CITTADINI CHE CHIEDE L'ABOLIZIONE DELLA TASSA**

Perugia, 21 luglio 2010 – Il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, ha ricevuto stamani a Palazzo Cesaroni, una rappresentanza del Comitato di cittadini ternani che da anni chiede l'abolizione della tassa applicata dal Consorzio Tevere-Nera. Nel corso dell'incontro, richiesto dai rappresentanti del Comitato, sono state illustrate al presidente del Consiglio regionale le ragioni della richiesta di abolizione del tributo e le iniziative messe in campo in tal senso dal Comitato stesso. Il presidente Brega ha ascoltato le valutazioni e le questioni poste dagli interlocutori ed ha assicurato che l'istituzione da lui rappresentata seguirà con attenzione e partecipazione le istanze avanzate.

**PRESIDENTE BREGA INCONTRA A PALAZZO CESARONI FORUM ASSOCIAZIONI FAMIGLIE UMBRE E COMITATO SCIENZA E VITA**

Perugia, 28 luglio 2010 - Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega, ieri pomeriggio a Palazzo Cesaroni, ha ricevuto il Forum delle associazioni familiari dell'Umbria, rappresentato dal presidente Simone Pillon, e il Comitato scienza e vita di Perugia. Nel corso dell'incontro le associazioni hanno illustrato le loro posizioni in merito al ruolo della famiglia e alla necessità di attuare adeguate politiche di sostegno a suo favore, e hanno manifestato, tra l'altro, le loro preoccupazioni circa l'introduzione in Umbria della pillola abortiva Ru486. Il presidente Brega ha ascoltato le posizioni espresse dalla delegazione assicurando l'attenzione del Consiglio regionale sulle problematiche sollevate dalle associazioni, e la più ampia disponibilità dell'istituzione a favorire il massimo confronto su questi temi.

**PRIMA COMMISSIONE: SI' ALLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE E REGOLAMENTARI – UNANIMITA' ALLA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO**

Perugia, 29 luglio 2010 – Con voto unanime sull'articolato (il testo complessivo verrà votato in Aula), la prima Commissione consiliare, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato ieri la proposta di legge dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale (Eros Brega, Orfeo Goracci, Andrea Lignani Marchesani, Fausto Galanello e Alfredo De Sio) concernente la "Istituzione di una Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari". L'atto, che approderà Consiglio regionale dopo la pausa estiva, prevede la possibilità, per la Commissione speciale, di predisporre gli atti necessari ad ultimare l'attuazione dello Statuto regionale, oltre ad elaborare le proposte di revisione dello Statuto regionale e del Regolamento interno del Consiglio. La Commissione, che durerà in carica trenta mesi, ma potrà essere prorogata dal Consiglio regionale, sarà composta da un consigliere regionale in rappresentanza di ciascun gruppo consiliare. Ogni consigliere esprimerà tanti voti quanti sono i consiglieri del gruppo a cui appartiene. Relatore unico in Aula sarà Fausto Galanello.

**CONSIGLIO REGIONALE (2): APPROVATA LA PROPOSTA DI MODIFICA ALLA LEGGE REGIONALE SULLA PARTECIPAZIONE – NUOVE NORME PER LA CONSULTAZIONE SUGLI ATTI DI COMPETENZA DELLE COMMISSIONI**

Perugia, 30 luglio 2010 – Approvata dall'Assemblea legislativa (22 sì, 2 no, Cirignoni e Monacelli, 1 astenuto, Bracco) la proposta di modifica della legge regionale 14/2010 "Istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali" riguardante nuove modalità di svolgimento della consultazione sugli atti all'attenzione delle Commissioni consiliari. Il documento, firmato dai consiglieri Massimo Monni (Pdl) e Oliviero Dottorini (Idv), è stato illustrato in Aula da Oliviero Dottorini. In seguito a questa modifica la partecipazione non è più obbligatoria per tutti gli atti che transitano nelle Commissioni, ma potrà essere richiesta da 3 commissari o da 1/5 dei componenti dell'Assemblea regionale. In caso di urgenza potranno essere decise procedure di partecipazioni più rapide e snelle, come dibattito pubblico, conferenza, audizione di vari soggetti e pareri scritti. Prima del voto Sandra Monacelli (Udc) ha annunciato la propria contrarietà "alla modifica di questo atto, si tratta di un atteggiamento censorio nei confronti dello strumento partecipativo. È un ritorno al passato che non ci convince affatto: si limita la partecipazione con dei cavilli, a danno dei gruppi monocratici e della partecipazione dei cittadini". Anche Gianluca Cirignoni (Lega) ha parlato di "una modifica che lede i principi di trasparenza e partecipazione che devono caratterizzare la nostra democrazia. È un ritorno a chiudersi nel palazzo quando invece molte scelte dovrebbero essere condivise con le parti sociali. Si elimina anche la parte in cui chi non voleva la partecipazione doveva assumersene la responsabilità politica". Di diverso avviso Andrea Lignani Marchesani (Pdl), secondo cui "a Monacelli e Cirignoni è forse sfuggita la portata e l'importanza di questa modifica. Se è vero che la partecipazione ci sia sempre è anche vero che lo strumento di partecipazione non può essere ostaggio delle maggioranze consiliari. Questa modifica della legge 14 permette alle opposizioni di attivare il meccanismo senza essere ostaggio della maggioranza: basta la richiesta di 3 consi-

glieri regionali. Prima invece era sufficiente la decisione della maggioranza per bloccare un momento partecipativo. A prescindere dalla dialettica maggioranza – opposizione bisogna dare strumenti alla partecipazione, affinché il Consiglio regionale torni ad essere centrale". SCHEDA. La legge regionale "14/2010" ha ricondotto ad un unico testo legislativo la disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni legislativa e referendaria, del diritto di petizione e della consultazione. Per quanto concerne la consultazione dei soggetti interessati dai processi decisionali della Regione, l'introduzione di una filosofia radicalmente nuova delle modalità di confronto con realtà esterne ai luoghi della decisione politica ha comportato l'eliminazione della possibilità di chiedere ed ottenere l'organizzazione di incontri consultivi pubblici su iniziativa di soli tre consiglieri assegnati alla commissione competente ad esaminare l'atto. Nel suo complesso la proposta di legge prevede: l'eliminazione del principio secondo cui la consultazione riguarda obbligatoriamente tutti gli atti all'esame della Commissione, a meno che sia espressamente esclusa con voto della maggioranza dei componenti della stessa Commissione; la conferma del principio secondo cui le Commissioni consiliari deliberano la consultazione con il voto favorevole della maggioranza dei componenti; il ripristino della norma secondo cui la consultazione è comunque disposta qualora tre membri della commissione o un quinto dei consiglieri assegnati alla Regione ne facciano richiesta al presidente della commissione. Per gli atti per i quali è richiesta ed accettata la procedura d'urgenza, la consultazione può essere svolta con modalità anche diverse da quelle previste nella legge (dibattito pubblico, conferenza, audizione vari soggetti, pareri scritti; con tempi e modalità definite): diversamente che nel passato la consultazione richiesta da tre consiglieri non deve più essere necessariamente svolta nella forma dell'incontro consultivo pubblico, che spesso ha sollevato problemi applicativi in relazione ad atti per i quali il proponente aveva manifestato l'intenzione di procedere con speditezza.

**CONSIGLIO REGIONALE: UN MINUTO DI SILENZIO, IN APERTURA DI SEDUTA, IN MEMORIA DEI SOLDATI MORTI IN AFGHANISTAN**

Perugia, 30 luglio 2010 – La seduta odierna del Consiglio regionale dell'Umbria è stata aperta osservando, come richiesto dal vice presidente Orfeo Goracci, un minuto di silenzio in memoria dei due militari morti nei giorni scorsi ad Herat, in Afghanistan, le cui salme rientreranno in Italia oggi.

**CONSIGLIO REGIONALE: "TOTALE CONTRARIETA' ALLE NUOVE MODALITA' DELLA PARTECIPAZIONE IN COMMISSIONE" – PER MONACELLI (UDC) SI TRATTA DI "UN ATTEGGIAMENTO CENSORIO"**

*Il portavoce dell'Udc, Sandra Monacelli, esprime il suo disappunto per l'approvazione, oggi, in Consiglio regionale, per la proposta di modifica della legge regionale 14/2010 "Istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali" riguardante nuove modalità di svolgimento della consultazione sugli atti all'attenzione delle Commissioni consiliari. Per Monacelli si tratta "di un ritorno al passato" e di un "atteggiamento censorio nei confronti dello strumento partecipativo perché si limita la partecipazione con dei cavilli, a danno dei gruppi monocratici e della partecipazione dei cittadini".*

Perugia, 30 luglio 2010 - "Intendo esprimere tutta la mia contrarietà per la proposta di modifica della legge regionale 14/2010 'Istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali' riguardante nuove modalità di svolgimento della consultazione sugli atti all'attenzione delle Commissioni consiliari, approvata oggi in Consiglio regionale". E' quanto scrive, in una nota, il capogruppo e portavoce dell'Udc, Sandra Monacelli per la quale "è un ritorno al passato che non ci convince affatto, perché – spiega – questo atto, che rende la partecipazione non più obbligatoria per tutti gli atti che transitano nelle Commissioni, potrà essere richiesta da 3 commissari o da 1/5 dei componenti dell'Assemblea regionale. Si tratta – dice - di un atteggiamento censorio nei confronti dello strumento partecipativo perché si limita la partecipazione con dei cavilli, a danno dei gruppi monocratici e della partecipazione dei cittadini". Per Monacelli, "vengono meno quei principi di trasparenza e partecipazione che devono caratterizzare la nostra democrazia. Molte scelte, - continua - che dovrebbero essere condivise con le parti sociali, torneranno ad essere assunte nel ristretto consesso del Palazzo. Se davvero si voleva rendere lo strumento della partecipazione non più ostaggio delle maggioranze consiliari, come affermato da Andrea Lignani Marchesani (Pdl), non si doveva eliminare il principio secondo cui la consultazione riguarda obbligatoriamente tutti gli atti all'esame della Commissione se non espressamente esclusa con voto della maggioranza dei componenti della stessa". Secondo il portavoce Udc, "sarebbe stato sufficiente limitare tale potestà di esclusione, assegnandola ad un voto unanime o al limite una maggioranza di due terzi, anziché semplice. Ciò avrebbe consentito alla partecipazione di essere strumento realmente accessibile ed efficace, restituendo inoltre centralità al Consiglio regionale".

**30° ANNIVERSARIO STRAGE BOLOGNA: GONFALONE DELL'UMBRIA E UNA RAPPRESENTANZA DEL CONSIGLIO REGIONALE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 2 AGOSTO**

Perugia, 31 luglio 2010 - "Il 2 agosto prossimo a Bologna per ricordare uno degli atti più disumani mai compiuti in Italia dal terrorismo, per testimoniare insieme alle altre istituzioni regionali e

locali la saldezza democratica del nostro Paese e per chiedere che venga fatta finalmente luce su un tragico evento che è in un cono d'ombra da 30 anni". Così il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, sulla partecipazione ufficiale dell'Assemblea legislativa dell'Umbria e del Gonfalone della Regione alla manifestazione in ricordo della strage alla stazione di Bologna avvenuta il 2 agosto 1980. "Si rinnova l'impegno, mai venuto meno in questi trenta anni – ha detto Brega -, a mantenere viva la memoria su un atto efferato che sconvolse la vita democratica del nostro Paese e che colpì noi umbri ancora più da vicino per la morte di un nostro corregionale e mio concittadino: il giovane ternano Sergio Secci, 24enne, appena laureato al Dams di quella città in cui trovò la morte. E come non ricordare oggi – aggiunge il presidente Brega – Torquato Secci, padre di Sergio che dedicò il resto della sua vita, fino alla morte avvenuta nel 1996, alla ricerca della verità sulla strage, attraverso l'associazione da lui fondata insieme agli altri familiari delle vittime". Sarà il vicepresidente Orfeo Goracci a rappresentare il Consiglio Regionale alla commemorazione di Bologna. "E' motivo di orgoglio poter rappresentare l'Assemblea legislativa– ha detto Goracci -, e ringrazio il presidente Brega per avermi dato questa opportunità. Sono trascorsi 30 anni da quella giornata che sconvolse le coscienze degli italiani e squassò il quadro politico di allora. La violenza, la vigliaccheria, la crudeltà di quell'azione terroristica sono rimaste impunite, senza un responsabile, annullate da una volontà superiore di confondere, nascondere, coprire. Le vicende politiche e giudiziarie successive hanno confermato una verità storica: lo squadrismo terroristico messo in campo in quegli anni seguiva una precisa strategia politica che non poteva non avere, come appare ormai chiaro alla luce delle indagini degli organi inquirenti, riferimenti in alcuni apparati dello stato. Il 2 agosto con il nostro Gonfalone – conclude Goracci - testimonieremo innanzitutto e di nuovo la vicinanza alle famiglie delle vittime, e saremo ancora lì, insieme alle altre rappresentanze istituzionali, politiche, sociali, per confermare la richiesta di verità da parte della nostra comunità regionale".

**"DOVE SONO FINITI I FONDI PER IL BIOLOGICO?" – DOTTORINI (IDV) CHIEDE DI "SANARE SUBITO LA GRAVE MANCANZA"**

*Il capogruppo dell'Idv, Oliviero Dottorini ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per sapere "dove sono finiti" i fondi per il biologico. Ricordando che sono stati "Stanziati da oltre sei anni e mai investiti oltre 260mila euro erogati dal Ministero destinati al sostegno dell'agricoltura biologica", Dottorini, chiede di conoscere le motivazioni che hanno indotto l'Umbria a "rinunciare a investire queste risorse per sostenere un settore strategico per la nostra regione e che versa in condizioni di grave difficoltà. Chiediamo quindi atti immediati per sanare questa grave mancanza".*

Perugia, 1 luglio 2010 - "La Giunta regionale deve spiegare dove sono finiti gli oltre 260mila euro destinati al sostegno dell'agricoltura biologica e tenuti inspiegabilmente bloccati da oltre sei anni in attesa di determinazioni che sembrano non arrivare mai". Così il capogruppo Idv e presidente della commissione Bilancio e Affari istituzionali, Oliviero Dottorini per il quale "non si comprendono i motivi che hanno indotto l'Umbria a rinunciare a investire queste risorse per sostenere un settore strategico per la nostra regione e che versa in condizioni di grave difficoltà". Per questo l'esponente dell'Italia dei valori ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per conoscere le motivazioni del mancato utilizzo dei finanziamenti stanziati dal Ministero delle Politiche agricole e forestali negli anni 2003-2004 e che non risultano ad oggi impegnati dalla regione Umbria. "È tutto da capire – continua Dottorini - il criterio in base al quale si è deciso di non investire queste risorse finalizzate all'agricoltura ecocompatibile ed è giusto che gli operatori biologici della Regione sappiano quali interventi la Giunta intende individuare al fine di recuperare ed utilizzare queste risorse per gli scopi per i quali erano state stanziate: il sostegno allo sviluppo dell'agricoltura biologica e all'informazione ai consumatori sugli alimenti ottenuti con tale metodo". Per Dottorini "è gravissimo e significativo di un approccio miope il fatto che si rinunci a sfruttare un'occasione di questo genere per sostenere una grande opportunità per l'agricoltura umbra, soprattutto in un momento di grave crisi economica, rischiando di aggravare la situazione soprattutto dei piccoli produttori, già pesantemente penalizzati dalle politiche del Piano di sviluppo rurale. È inspiegabile – continua - e strategicamente sbagliato infatti non valorizzare un settore che a livello nazionale fa segnare una crescita della domanda, a fronte di un andamento stagnante dei consumi alimentari in generale". "Un segnale preoccupante – spiega il capogruppo Idv – è rappresentato dal dato relativo alla diminuzione delle aziende agricole che si iscrivono all'Albo regionale degli operatori biologici. Un dato che forse è dovuto ad anni di ritardati pagamenti dei premi del Psr e a politiche fortemente sbilanciate verso l'agricoltura convenzionale. Per questo – conclude - è ancora più grave non aver utilizzato dei fondi finalizzati al sostegno dell'agricoltura biologica e per questo chiediamo atti immediati per sanare questa grave mancanza".

**"LAVORIAMO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI DI BETTONA E MARSCIANO ED ALLA TEMPORANEA RIPRESA DI ATTIVITÀ" - L'ASSESSORE CECCHINI RISPONDE A DOTTORINI (IDV)**

Perugia, 6 luglio 2010 – "La Giunta sta lavorando ad un documento che riqualifichi gli allevamenti umbri come previsto dal piano di tutela delle acque e, in attesa che siano individuate le responsabilità per quanto è successo, cerca di favorire anche con finanziamenti mirati la ripresa temporanea e transitoria delle attività zootecniche nei comuni di Bettona e Marsciano". Lo ha detto a Palazzo Cesaroni l'assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini in risposta ad una interrogazione question-time di Oliviero Dottorini (Idv) che ha chiesto un chiaro impegno della Giunta a favorire una zootecnica di qualità e meno intensiva, per evitare il ripetersi di "disastri ambientali di proporzioni inaudite per l'Umbria, di attività prolungate negli anni in totale dispregio di qualsiasi norma e di errori che si protraggono da troppo tempo, con grandi aziende nazionali che qui mandavano suini ad ingrassare senza alcun valore aggiunto per l'economia umbra, ma solo rifiuti inquinanti". Nel fare il punto della situazione l'assessore Cecchini ha reso noto che Il Comune di Marsciano ha messo al lavoro una commissione tecnica per ammodernare l'impianto di smaltimento dei rifiuti contenuti nelle lagune, mentre Bettona prevede un bando di gara per realizzare un nuovo impianto di trattamento dei reflui. Replicando brevemente all'assessore Dottorini ha riproposto il problema di un piano di zootecnica sostenibile ed ha dichiarato non soddisfacenti: le misure che si stanno prendendo; il rapporto con i comitati civici dei cittadini che hanno per primi sollevato il problema e nemmeno l'aver scelto come interlocutori gli attuali amministratori di Bettona.

**"BENE LO STANZIAMENTO DEI FONDI PER IL BIOLOGICO. ORA ATTENZIONE AI CRITERI DEL BANDO" – DOTTORINI (IDV) CHIEDE DI MODIFICARE IL PIANO DI SVILUPPO RURALE**

*Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini, esprime la sua soddisfazione per la decisione dell'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini di sbloccare "gli oltre 260mila euro destinati al sostegno dell'agricoltura biologica e inspiegabilmente fermi da oltre sei anni. Bene anche – aggiunge - l'emanazione un bando specifico per rendere fi-*

*nalmente disponibili queste risorse per le aziende di un settore che sta attraversando un periodo di grave difficoltà". L'auspicio di Dottorini è che queste risorse "possano offrire una reale opportunità di impulso per l'agricoltura ecosostenibile e possano permettere a molti agricoltori di continuare ad investire nel biologico dopo anni di politiche dissuasive che li hanno visti penalizzati. Ora – sottolinea – occorre modificare il Piano di sviluppo rurale per salvare un comparto che rischia di scomparire".*

Perugia, 7 luglio 2010 - "Ci voleva una nostra interrogazione per convincere l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, a sbloccare gli oltre 260mila euro destinati al sostegno dell'agricoltura biologica e inspiegabilmente fermi da oltre sei anni in attesa di determinazioni che sembravano non arrivare mai". Così il capogruppo dell'Idv, e presidente della I° Commissione consiliare, Oliviero Dottorini che aggiunge: "Prendiamo atto con soddisfazione che si è deciso di emanare un bando specifico per rendere finalmente disponibili queste risorse per le aziende di un settore che sta attraversando un periodo di grave difficoltà". Il riferimento dell'esponente dell'Italia dei valori è all'annuncio dato dall'assessore all'Agricoltura della Regione Umbria, in seguito ad un incontro con le associazioni dei produttori, secondo il quale sarà presto possibile utilizzare i finanziamenti stanziati dal Ministero delle Politiche agricole e forestali negli anni 2003-2004 e che "non risultano ad oggi impegnati dalla regione Umbria". Per Dottorini, "ora è necessario fare molta attenzione ai criteri del bando e a come verranno investiti questi fondi, per evitare che vengano sperperati o che finiscano nei meandri di qualche carrozzone regionale. E' importante – aggiunge - che le risorse vadano direttamente alle aziende secondo criteri che permettano di finanziare quante più realtà possibili, in un quadro regionale, sulla base di progetti specifici d'area, di piani di comunicazione per l'intero settore". "Occorre – spiega il presidente della I° Commissione - che queste risorse possano offrire una reale opportunità di impulso per l'agricoltura ecosostenibile e possano permettere a molti agricoltori di continuare ad investire nel biologico dopo anni di politiche dissuasive che li hanno visti penalizzati". "Si tratta di un primo passo importante – insiste Dottorini – per il sostegno allo sviluppo dell'agricoltura biologica e all'informazione ai consumatori sugli alimenti ottenuti con tale metodo. Adesso però – conclude - serve anche mettere mano al Piano di sviluppo rurale, fortemente sbilanciato verso l'agricoltura convenzionale, individuando azioni idonee a valorizzare un comparto che, se non si attiveranno politiche efficaci, rischia di scomparire nonostante si registrino costanti incrementi della domanda di prodotti biologici da parte dei consumatori".

**GRUPPI D'ACQUISTO SOLIDALI: "FAVORIRE IL CONSUMO DI PRODOTTI AGRICOLI LOCALI E DI QUALITÀ NEL RECIPROCO INTERESSE DI COLTIVATORI E CONSUMATORI – PRESENTATA A PALAZZO CESARONI LA PROPOSTA DELL'IDV**

*Una proposta di legge regionale, la prima in Italia, per incentivare la costituzione in Umbria di gruppi di acquisto solidali (Gas) che favoriscano la vendita diretta e senza intermediari di prodotti agricoli locali di qualità ed a chilometri zero. L'ha presentata a palazzo Cesaroni il consigliere regionale (Idv) Oliviero Dottorini, primo firmatario, con a fianco il collega Paolo Brutti, produttori biologici, associazioni agricole e i primi promotori dei gruppi di acquisto spontanei nati in Umbria.*

Perugia, 15 luglio 2010 – Mettere in collegamento i cittadini consumatori dell'Umbria che ogni giorno vanno al supermercato ad acquistare prodotti alimentari senza sapere di preciso da dove vengono, quanti chilometri hanno fatto, con quanti prodotti chimici sono stati effettivamente trattati, e gli agricoltori locali che magari fanno buone produzioni, in alcuni casi biologiche, ma poi devono venderle ai prezzi stracciati e non remunerativi che impone loro il mercato. Nasce con questa logica la proposta di legge di sostegno e promozione dei Gruppi d'acquisto solidali (Gas) presentata a Palazzo Cesaroni in conferenza stampa dal capogruppo regionale dell'Idv Oliviero Dottorini, primo firmatario del testo che, con a fianco il collega Paolo Brutti, i primi storici promotori dei gruppi di acquisto umbri ed alcuni produttori biologici, ne ha spiegato la filosofia, partendo dall'esempio delle carote, portato alla ribalta di recente da un quotidiano nazionale, che ha dimostrato come al produttore vengono pagate solo nove centesimi, ma il supermercato le rivende ad un euro. Troppa differenza che spiega la logica del mercato che sta uccidendo l'agricoltura italiana; ma anche una base di partenza per far sì che intorno ai Gas - in Umbria ce ne sono già 3 attivi a Perugia, uno solo a Terni, come ad Amelia, Spoleto, Foligno ed uno che sta per partire a Città di Castello – si possa creare un'attenzione crescente "non certo per risolvere i problemi enormi del settore agricolo, ma per conciliare un reddito maggiore a chi produce in loco garantendo qualità certa e tangibile e l'esigenza di chi, in tempi di mozzarelle blu, comincia a prestare più attenzione a cosa mette giornalmente nel suo piatto". Già, perché - ha ricordato Dottorini - "i prodotti di ogni nostro pasto giornaliero hanno percorso mediamente 1.900 chilometri, mentre il crollo dei prezzi agricoli nella grande distribuzione distrugge i piccoli agricoltori". Ed ancora, "sarebbe la prima legge regionale in Italia a sostenere effettivamente il consumo dei prodotti locali a favorirne il consumo in base alla stagionalità ed alla distanza di produzione, i cosiddetti chilometro zero, coltivati all'interno del territorio regionale o comunque a una distanza non superiore a 40 chilometri; ed anche la prima legge che privilegia la filiera corta, perché nei Gas che nascono senza fini di lucro, l'incontro fra produttore e consumatore non ha intermediari".

Dottorini ha anche parlato di testo aperto a suggerimenti ed integrazioni, proprio perché "non esistono in Italia altre leggi come termini di paragone, ed è possibile presentare questa ipotesi di normativa, solo perché il Governo Prodi nella legge finanziaria del 2007 definì i Gas dandogli di fatto una veste giuridica". Testimonianze positive sono state portate dai primi gruppi d'acquisto solidali nati spontaneamente da qualche anno, "magari utilizzando all'inizio il garage di qualche amico". Vincenzo Vizioli (presidente Aiab-Umbria) ha detto che il suo Gas ha distribuito 50 tonnellate di ortofrutta umbra, determinando un piccolo miracolo: "da allora sono nate cinque nuove aziende produttrici che però non riescono a soddisfare la domanda, in una Regione che sembra aver puntato tutto sul tabacco". Aperture di credito alla proposta, della quale Paolo Brutti ha sottolineato "l'enorme potenzialità nel far emergere una forte domanda da parte dei consumatori più attenti", sono venute dai rappresentanti umbri di Confagricoltura e Coldiretti che, su richiesta di Dottorini si sono dichiarati disponibili a collaborare alla integrazione del testo. Attese e interesse per una legge così innovativa in materia di acquisti alimentari sono stati espressi da tutti gli intervenuti, nell'ordine: Vincenzo Vizioli (Aiab), Marjatta Heliste (Pro Bio) Tony Pisano (Gas - Gastone), Luca Stalteri (produttore bio) Emiliano Marini (Umbria biologica), Monacelli (Confagricoltura), Paolucci (Coldiretti). Gruppi di acquisto solidale (Gas) la scheda La legge "Norme per il sostegno dei gruppi di acquisto solidale (Gas) e per la promozione dei prodotti alimentari da filiera corta e di qualità", presentata dal gruppo consiliare Idv, primo firmatario Oliviero Dottorini, si propone di riconoscere e valorizzare il consumo critico, consapevole e responsabile, come strumento di promozione della salute e del benessere, incentivando i produttori locali e la diffusione dei loro prodotti di qualità. Per favorire la creazione dei Gas che con una specifica veste giuridica, ma senza scopi di lucro, organizzano acquisti collettivi e la relativa distribuzione, è previsto un incentivo iniziale a fondo perduto di 5mila euro. Tre le tipologie di prodotti da acquistare e distribuire tramite i Gas: quelli della 'filiera corta', destinati a passare prevalentemente dal produttore al consumatore; quelli a cosiddetto 'chilometro zero', prodotti all'interno del territorio regionale o comunque a una distanza non superiore a 40 chilometri; i prodotti agricoli 'di qualità' provenienti da coltivazioni biologiche, o le produzioni tipiche e tradizionali a denominazione protetta. La Regione dovrà impegnarsi a sostenere le tre tipologie utilizzandole nella misura non inferiore al 50 per cento nell'ambito della ristorazione collettiva organizzata dagli enti pubblici; ma anche con la promozione di incontri tematici sul consumo sostenibile, con uno spazio dedicato sul portale web della Regione, con incentivi sostenendo l'avvio di mercati o comunque punti vendita riservati agli imprenditori agricoli locali e di qualità per la vendita diretta, i cosiddetti farmer's markets. La legge prevede uno stanziamento di 70mila euro per il 2010.
FOTO PER LE REDAZIONI: http://www.flickr.com/photos/acsonline/4799176268/

**ATTINGIMENTI IDRICI: "PIENA SOLIDARIETÀ ALLE GIUSTE RIVENDICAZIONI DELLA COLDIRETTI-UMBRIA" – PER VALENTINO (PDL) "LA REGIONE PENALIZZA LA CATEGORIA AGRICOLA"**

Perugia, 19 luglio 2010 – "Piena solidarietà alle giuste rivendicazioni della Coldiretti-Umbria in materia di attingimenti durante il periodo estivo" è stata espressa dal Consigliere regionale Rocco Valentino, secondo il quale "non è pensabile che la Regione Umbria, pur nel rispetto dei delicati equilibri ambientali, penalizzi la categoria agricola restringendo, di fatto, la captazione di acqua ad uso irriguo". "L'economia della nostra regione - spiega Valentino- è ancora inscindibilmente legata al comparto agricolo, la cui capacità produttiva è fonte di elevata qualità che trova riscontro sia nella tipicità delle produzioni, sia nell'indubbia qualità dei prodotti. La politica regionale di tutela delle acque e di attingimenti in particolare – aggiunge - è molto restrittiva. Se applicata alla lettera, la restrizione in vigore impedirebbe di fatto, alle aziende agricole interessate dai provvedimenti in materia, di portare a compimento il ciclo produttivo. E penalizzare il comparto – sostiene Valentino - comporterebbe inevitabilmente un notevole danno per l'intera filiera agricola nonché per l'indotto che ruota attorno ad essa". L'esponente del Pdl auspica, infine, che "possa prevalere il buon senso e che l'assessore Rometti accolga le richieste della categoria al fine di salvaguardare l'economia che essa genera e, non ultimo, la qualità delle produzioni".

**AGRICOLTURA DI QUALITÀ: "UNA LEGGE REGIONALE CHE RICONOSCA E ISTITUISCA I DISTRETTI RURALI E AGROALIMENTARI" – MOZIONE DI GORACCI (PRC-FED. SIN.)**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fed. Sin.), propone all'approvazione del Consiglio regionale una mozione che impegni l'Esecutivo a predisporre, entro il 2010, una legge e un regolamento attuativo per il riconoscimento e l'istituzione di Distretti rurali e agroalimentari di qualità, che recepisca il decreto legislativo "228/2001". L'obiettivo è quello di contrastare la concorrenza dei mercati globalizzati favorendo l'aggregazione imprenditoriale. Nella mozione di Goracci si ricorda poi che in Umbria sono state già attivate alcune iniziative finalizzate alla formazione di distretti rurali che attendono dalla Regione "gli atti necessari per la loro istituzione". Si tratta di undici Comuni dell'Umbria e delle Marche e una Comunanza Agraria, della dorsale appenninica umbro-marchigiana.*

Perugia, 28 luglio 2010 - Una legge e un regolamento attuativo, entro il 2010 per il riconoscimento e l'istituzione di Distretti rurali e Distretti agroalimentari di qualità. È quanto chiede alla Giunta regionale, attraverso una mozione consiliare, Orfeo Goracci (Prc-Fed.sin.) che precisa come nella legge in questione venga individua "già nel prossimo bilancio di previsione un'adeguata copertura economica per attivare e avviare i progetti e le attività già individuate per il territori, a partire dalle realtà già dotate di una definizione territoriale e che hanno già indicato i propri assetti e obiettivi". L'esponente di Rifondazione comunista spiega nella mozione che i distretti rurali e agroalimentari di qualità costituiscono "una variante di declinazione tematica della vasta categoria dei distretti produttivi la cui origine è legata alla necessità di dare una risposta ai segni che iniziavano a manifestarsi attorno alla fine degli '80, riguardanti elementi di crisi nei sistemi industriali di tutte le aree del nostro paese. Vi si definiscono delle relazioni di cooperazione e collaborazione, in forme anche associate e con scambio di know-how, di piccole e medie imprese una possibilità di contrastare la concorrenza dei mercati globalizzati. Inoltre – sottolinea Goracci - la spinta verso l'aggregazione imprenditoriale, ha fatto considerare questa configurazione con attenzione crescente, e nel 2001 viene definita con il decreto legislativo '228/2001': 'una norma di carattere generale che estende la possibilità di dar vita a questo tipo di soggetti locali anche nel mondo dell'agricoltura'". Ai fini della attivazione dei distretti rurali ed agroalimentari di qualità, è specificato nella mozione "è necessario che le Regioni recepiscano il decreto legislativo '228/2001' ed emanino apposita legge per il loro riconoscimento e la loro istituzione, atti già adottati da alcune Regioni". Nel documento si ricorda poi che in Umbria sono state già attivate alcune iniziative finalizzate alla formazione di distretti rurali che attendono che la Regione assuma gli atti necessari per la loro istituzione: "Undici Comuni dell'Umbria e delle Marche e una Comunanza Agraria, della dorsale appenninica umbro-marchigiana – spiega Goracci -, hanno costituito un comitato promotore, legalmente registrato, per il riconoscimento di un Distretto rurale interregionale dell'Umbria e delle Marche con finalità ed obiettivi già individuati ed assolutamente coerenti con lo spirito e le linee di indirizzo contenute nel d.lgs. '228/2001'. Si spazia, infatti, dalle attività economiche, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, nonché al miglioramento della qualità della vita e del lavoro e della governance locale, mantenendo la possibilità di aprirsi a future adesioni di altri Comuni". E a giudizio di Goracci, la crisi economica in corso e la chiusura di alcune attività industriali importanti per questa area geografica "devono impegnare istituzioni ed enti locali ad assumere ogni iniziativa utile a perseguire e praticare percorsi innovativi che sappiano rilanciare anche una economia di territorio, a ripartire dalla condizione di ruralità con riferimento alle specificità che, messe in rete, possono rimotivare e riattivare attività e funzioni che da anni versano in condizioni di abbandono e/o marginalità".

**TABACCO: "COMPENSARE I DANNI SUBITI DAGLI AGRICOLTORI A CAUSA DELL'ONDATA DI MALTEMPO" - UNA INTERROGAZIONE DI LIGNANI (PDL) MIRA AD EVITARE CHE LE AVVERSITÀ METEO FAVORISCANO LA DISMISSIONE DELLA COLTURA**

*Il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per conoscere quale azioni verranno messe in campo a sostegno del settore della tabacchicoltura, pesantemente danneggiato dal maltempo che negli ultimi giorni ha colpito l'Altotevere.*

Perugia, 30 luglio 2010 – Nel territorio dell'Alto Tevere umbro ed in particolare in quello dei Comuni di Città di Castello e San Giustino, si è abbattuta una eccezionale ondata di maltempo, che ha provocato numerosi allagamenti e danni alle colture (soprattutto al tabacco) a causa della pioggia torrenziale e della grandine caduta. Parte da questa constatazione il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl) per motivare l'interrogazione con la quale chiede alla Giunta regionale di "quali provvedimenti abbia in essere per compensare i danni subiti dagli agricoltori a causa delle avverse condizioni meteorologiche di fine luglio 2010". Lignani evidenzia che "numerosissime sono state le segnalazioni ai Vigili del Fuoco ed al Corpo Forestale dello stato, sia nelle zone abitate che in quelle agricole. E soprattutto nella zona tra Lama e Pitigliano, nel Comune di San Giustino, i danni sono particolarmente rilevanti per la tabacchicoltura". L'esponente dell'opposizione ricorda che "la Regione Umbria, tramite l'assessore Cecchini, ha incontrato pochi giorni fa i rappresentanti del mondo tabacchicolo, ascoltandone le attuali problematiche legate alla politica della Unione Europea verso tale settore agricolo. Inoltre la presidente Marini ha recentemente inviato una lettera al ministro per le politiche agricole Galan, al fine di sensibilizzare il Governo nazionale circa l'importanza che la tabacchicoltura riveste per la nostra Regione, in vista del prossimo negoziato tra la Commissione europea sul tabacco e il ministero per le politiche agricole". Il consigliere Lignani Marchesani osserva infine che "la distruzione di una quantità ingente di tabacco, determinata dalle avversità meteorologiche, potrebbe ampliare la volontà di dismissione della coltura del tabacco, in assenza di certezze per il futuro e di mancanza di una strategia della Giunta regionale al di fuori delle mere dichiarazioni propagandistiche ed antigovernative".

**RIFIUTI: "L'ATI1 PROGETTA IL FUTURO CONTRO I CITTADINI E SENZA BUONSENSO ECONOMICO ED AMBIENTALE" – DOTTORINI (IDV) RIPROPONE 'IL MODELLO VEDELAGO' ED AMMONISCE SULL'AMPLIAMENTO DI BELLADANZA**

*Oliviero Dottorini, capogruppo in Consiglio regionale dell'Idv, insieme a Roberto Lensi, capogruppo dello stesso partito al Comune di Città di Castello, solleva il problema della progettazione da parte dell'Ambito territoriale 1 di un piano per la futura gestione dei rifiuti in quell'area, con una evidente scelta a favore di discariche e termovalorizzatori, "senza valutare le ragioni del buonsenso economico ed ambientale". A giudizio dei due esponenti Idv, invece di procedere "nel silenzio più assordante", si dovrebbe prendere in considerazione "il modello Vedelago che da anni gestisce impianti di stoccaggio e selezione meccanica di rifiuti, con livelli di differenziazione elevatissimi, alte performance di rendimento e massima compatibilità ambientale".*

Perugia, 3 luglio 2010 – "Nel silenzio più assordante l'Ati1 sta elaborando il Piano d'ambito previsto dal nuovo Piano regionale dei rifiuti, approvato oramai più di un anno fa dal Consiglio regionale, senza tenere conto delle osservazioni dei comitati civici e senza valutare le ragioni del buonsenso economico ed ambientale. Eppure proprio quest'ambito, non condizionato da impiantistica già esistente, avrebbe le condizioni per applicare le soluzioni più avanzate tecnologicamente e di minor impatto ambientale, come ad esempio il sistema Vedelago. A sollevare il problema è Oliviero Dottorini, capogruppo in Consiglio regionale dell'Italia dei Valori che insieme a Roberto Lensi, capogruppo dello stesso partito a Città di Castello che commentano, "evidentemente qualcuno preferisce concentrarsi sull'impiantistica finale, sia essa rappresentata dalle discariche o dai termovalorizzatori, piuttosto che mettere in atto tutte le azioni per ridurre la produzione di rifiuti, incentivare la raccolta differenziata e puntare sulla preselezione spinta: un atteggiamento molto grave e per quanto ci riguarda ci rifiuteremo di applicare il Piano dei rifiuti a pezzi, assecondando interessi più o meno trasparenti". "Non si capisce come mai – aggiungono Dottorini e Lensi - si continuino a perseguire logiche di progettazione antiquate, senza prendere in considerazione le soluzioni più avanzate. Come se non bastasse l'accordo capestro per la rimodulazione dei rifiuti, che ha portato la discarica di Belladanza all'esaurimento e le casse del comune di Città di Castello a un danno senza precedenti, ora si pensa di procedere senza coinvolgere la cittadinanza, con procedimenti di partecipazione formali e attuati in modo da rendere impossibile la presenza dei cittadini. Eppure ciò che si cerca di far passare sopra la testa della popolazione rappresenta il futuro di tutta la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, dalla raccolta differenziata allo smaltimento ultimo. Il silenzio che regna attorno a questa vicenda sembra dare ragione a chi prevede, ancora una volta, scelte fatte contro gli interessi del territorio. Altro interrogativo riguarda il futuro di Sogepu, la società partecipata dal Comune che gestisce i servizi per la gestione integrata dei rifiuti: qualcuno si sta domandando il perché dell'insistenza con cui un'altra società perugina, ben più robusta, sta sollecitando la gara per l'assegnazione della gestione dei rifiuti, per tutto l'Ati 1, ad un'unica ditta?" E' dunque necessario – concludono Dottorini e Lensi - che i soggetti dell'Ati1 "prendano in considerazione la possibilità di ospitare impianti avanzati di trattamento dei rifiuti sul modello Vedelago, centro di consolidata esperienza che da anni gestisce impianti di stoccaggio e selezione meccanica di rifiuti con livelli di differenziazione elevatissimi, alte performance di rendimento e massima compatibilità ambientale. Quel modello non può essere ignorato in sede di attuazione del nuovo Piano regionale dei rifiuti, anche per rivedere le previsioni di possibili ampliamenti di siti che negli anni hanno subito le conseguenze di politiche insensibili alla raccolta differenziata e molto attente agli interessi extraterritoriali. Il Piano d'ambito elaborato è a nostro avviso ricco di incongruenze ed errori tecnici ben documentati dal Comitato che si sta battendo per una gestione razionale dell'impianto di Belladanza. Paiono non tornare le distanze tra la discarica e il torrente Gracciata, non vengono presi in considerazione i tre fronti franosi che l'Autorità di bacino del Tevere indica come gravi e pericolosi e non si tiene in adeguata considerazione l'aumento insostenibile del transito dei mezzi pesanti nella frazione di Santa Lucia. Ma soprattutto non si ritiene possibile l'applicazione di un modello".

**"BENE IL RICORSO DI PROVINCIA PERUGIA E COMUNE GUBBIO ALLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL GASDOTTO 'RETE ADRIATICA'" – GORACCI (PRC-FED.SIN) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE**

*Il vice presidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci si dice "completamente d'accordo con il ricorso presentato, tra gli altri, dalla Provincia di Perugia e dal Comune di Gubbio, alla Commissione Europea "affinché venga valutata la rispondenza alle normative comunitarie in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e di Valutazione di impatto ambientale (VIA) del gasdotto denominato 'Rete Adriatica', progettato dalla Snam Rete Gas spa". Per questo, l'esponente di Rifondazione comunista ha presentato una interrogazione alla Giunta affinchè assuma "una forte ed immediata iniziativa formale nei confronti del Governo italiano per richiedere la revisione del tracciato e per conoscere, dalla Snam, il perché non sono state prese in considerazioni soluzioni alternative con riferimento alle infrastrutture esistenti, in analogia con le scelte effettuate per il corridoio tirrenico".*

Perugia, 5 luglio 2010 – "Qual è il parere della Giunta regionale in merito al ricorso alla Commissione Europea (CE) promosso, tra gli altri, dalla Provincia di Perugia e dal Comune di Gubbio, affinché venga valutata la rispondenza alle normative comunitarie in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e di Valutazione di impatto ambientale (VIA) del gasdotto denominato 'Rete Adriatica', progettato dalla Snam Rete Gas spa". E' quanto chiede il consigliere regionale di Prc-Fed.Sin. e vicepresidente del Consiglio, Orfeo Goracci attraverso una interrogazione all'Esecutivo regionale nella quale sottolinea anche se non si ritenga necessario "assumere una forte ed immediata iniziativa formale nei confronti del Governo italiano per richiedere la revisione del tracciato e conoscere, dalla Snam Rete Gas S.p.A., i motivi per cui non sono state prese in considerazioni soluzioni alternative con riferimento alle infrastrutture esistenti, in analogia con le scelte effettuate per il corridoio tirrenico". Nell'atto, il vice presidente del Consiglio regionale, cita i numerosi organismi istituzionali, ma anche ambientalisti e comitati cittadini che hanno inoltrato ricorso alla Commissione Europea affinché valuti (ai sensi dell'art. 258 del Trattato CE) la rispondenza alle normative comunitarie in materia di 'Vas' e di 'Via' del gasdotto progettato dalla Snam Rete Gas S.p.A. (avente come partner per la distribuzione e vendita la Società British Gas)". Goracci ricorda che "il progetto prevede la realizzazione di un gasdotto di dimensioni colossali sull'Appennino centro settentrionale (diametro tubo 1.200mm posto a circa 5 mt di profondità, servitù di mt 40 per circa 700 km in buona parte sulle cime di montagne e attraverso numerosissimi corsi d'acqua) progettato in unico tracciato dal Sud (Massafra, Prov. Taranto) fino all'Italia settentrionale (Minerbio, in provincia di Bologna) ed è suddiviso in lotti funzionali che sono evidentemente connessi per realizzare un'unica struttura per il trasporto di gas". "Con tale frazionamento – osserva Goracci - sono stati effettuati procedimenti parziali di 'Via' su alcuni tratti senza alcun collegamento tra le diverse procedure, consentendo agli enti locali una valutazione del progetto soltanto rispetto alla compatibilità con gli strumenti urbanistici vigenti nei comuni toccati dall'opera. La Regione Umbria, - spiega - con Determinazione dirigenziale n. 6347 del 07 luglio 2006 ha autorizzato, con prescrizioni, il progetto relativo al 'Metanodotto Foligno-Sestino' per il tratto di competenza, pur in presenza di un parere non favorevole espresso dal Servizio programmazione forestale, faunistico-venatorio ed Economia montana per quanto attiene agli aspetti faunistico-vegetazionali, in assenza di soluzioni alternative del tracciato 'che consentano la salvaguardia del delicato equilibrio e della funzionalità del sistema ecologico della dorsale appenninica". Secondo Goracci "il tracciato del gasdotto 'Rete Adriatica' interessa, direttamente ed indirettamente, numerose aree naturali protette, tra le quali il Parco dei Monti Sibillini, il Parco Velino-Sirente, i siti di importanza comunitaria-SIC e zone di protezione speciale: Zps quali 'Fiume Topino', 'Boschi Bacino di Gubbio', 'Boschi di Pietralunga' per quanto riguarda il territorio regionale umbro". "il Gasdotto 'Rete Adriatica' – continua il vice presidente di Palazzo Cesaroni - è stato progettato dalla Snam Rete Gas S.p.A. al fine di realizzare il raddoppio delle infrastrutture di trasporto gas lungo il versante adriatico del territorio nazionale in analogia con quanto realizzato lungo il versante tirrenico. Ma da Biccari (Foggia) il tracciato del gasdotto viene fatto girare verso l'interno e si sviluppa lungo la dorsale appenninica, scontrandosi con 'criticità' quali la presenza di aree boschive, aree protette, aree ad elevato rischio idrogeologico e sismico. Basti pensare ai terremoti di Umbria-Marche del 1997 ed a quello ancor più devastante in Abruzzo del 2009, dove proprio a Sulmona è prevista la realizzazione di una centrale di compressione. Il gasdotto – fa notare - andrebbe sicuramente a ledere pesantemente l'economia di una zona a cavallo tra Umbria e Marche ove si è ben sviluppato un sistema turistico basato sulla ricettività diffusa (agriturismi, ostelli, rifugi, campeggi, ecc.) alla cui realizzazione, peraltro, la nostra Regione ha utilmente ed intelligentemente contribuito con importanti investimenti, nonché sul settore dell'eccellenza dei prodotti del settore agro alimentare, compromettendo, in questo modo, anche aree importanti per la produzione e raccolta del tartufo (bianco pregiato) sia in Umbria che nelle Marche". In conclusione, Goracci reputa "completamente condivisibili le valutazioni e le richieste contenute nel ricorso presentato alla Commissione Europea".

**"I RIFIUTI DI VASCIGLIANO ALLA DISCARICA THYSSEN KRUPP" – ROMETTI RISPONDE A DE SIO (PDL)**

Perugia, 6 luglio 2010 – "La gravità dell'incendio di Vascigliano non è stata vissuta dal competente Ministero così come l'Umbria ha fatto, poiché non è stata accettata la richiesta dello 'stato di emergenza'. Nonostante la difficoltà di interlocuzione col Governo, la Regione si sta occupando di questo problema e abbiamo destinato 300mila euro al Comune di Stroncone per sostituirsi alla ditta inadempiente e smaltire i rifiuti speciali presso la discarica della Thyssen Krupp, altrimenti i costi sarebbero stati enormi. Nell'attesa che arrivi quanto prima il parere del Ministero per l'Ambiente, io e l'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini ci siamo incontrati a Terni con i lavoratori agricoli per attenuare le difficoltà". Così ha risposto l'assessore all'ambiente Silvano Rometti all'interrogazione del consigliere Alfredo De Sio (Pdl) sull'emergenza ambientale verificatasi presso l'azienda Ecorecuperi. Secondo De Sio la vicenda ha evidenziato da parte della Regione "incertezze e incompetenza, protrattesi per mesi, mentre c'è da ridare certezze ai cittadini, in merito alla tutela della loro salute, e alle aziende agricole, che hanno visto depauperato

dopo un anno il patrimonio di intere generazioni. Il Ministero – ha aggiunto De Sio - ha potuto leggere la relazione sull'evento mesi dopo l'accaduto, ed ha peraltro ribadito che il decreto legislativo 152 affida le competenze relative agli enti locali, mentre i rifiuti derivati da quell'incendio sono ancora lì e l'ambiente è in pericolo".

**"QUALI PROVVEDIMENTI URGENTI PER LA TUTELA DELL'AREA DEL TORRENTE NAIA E PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE DEGLI ABITANTI?" – INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC)**

Perugia, 14 luglio 2010 – Il capogruppo regionale del Prc, Damiano Stufara, interroga la Giunta regionale in merito ai "provvedimenti urgenti che intende prendere per la tutela ambientale dell'area del torrente Naia, per la salvaguardia della salute degli abitanti e per l'accertamento delle responsabilità dell'incidente verificatosi". Stufara si riferisce allo sversamento nel torrente Naia presso Acquasparta di un "liquido fungicida di natura altamente tossica e nociva utilizzato, secondo fonti di stampa, dall'azienda di sementi 'Cgs', che ha determinato la strage dei pesci nel corso d'acqua e la coloritura dello stesso". "Stando alle prime ricostruzioni di Polizia provinciale, Asl, Arpa e carabinieri – afferma Stufara nell'interrogazione - lo sversamento sarebbe avvenuto intorno alle ore 7 del mattino del giorno 12 luglio, a causa del riversamento accidentale nell'azienda suddetta della sostanza contaminante in un tombino vicino al fiume, da cui sarebbe poi passata per motivi non ancora chiariti agli scoli che finiscono nel torrente Naia. Le prime misure di emergenza sono consistite nella delimitazione dell'area interessata e nell'emanazione da parte del servizio programmazione itticofaunistica della Provincia di Terni del divieto assoluto di pesca nel tratto del corso d'acqua che attraversa il territorio di Acquasparta compreso tra il ponte, sovrastante l'ingresso alla E45 in direzione di Terni fino al confine con la Provincia di Perugia, mentre non si ha notizia di eventuali provvedimenti cautelativi assunti dalla Provincia di Perugia". "Considerato che sul posto – prosegue - è già operativa una ditta specializzata al contenimento ed all'eliminazione della macchia, che con il passare delle ore si sta però depositando anche sul letto del torrente. La polizia provinciale sta indagando per capire perché non siano state subito attuate le procedure previste dalla normativa per tamponare l'emergenza. Inoltre, stando il divieto da parte dell'Arpa di utilizzo dell'acqua nell'area interessata, non si hanno informazioni su eventuali ulteriori rischi per la salute degli abitanti e non si conoscono ancora le ricadute della contaminazione sulle falde acquifere, che in quell'area hanno grande importanza anche per la presenza di acque minerali, nonché sull'eventuale interessamento del fiume Tevere, di cui il torrente Naia è affluente, alla contaminazione. Per questi motivi – conclude – si interroga la Giunta regionale per conoscere i provvedimenti urgenti a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, a seguito della contaminazione del torrente".

**LA FASCIA APPENNINICA E LE PROBLEMATICHE URGENTI D'AFFRONTARE – GORACCI (PRC-FED.SIN.) TRA I PROMOTORI DI UN INCONTRO IL 21 LUGLIO A SIGILLO CON ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI**

Perugia, 15 luglio 2010 – Ci saranno gli assessori regionali Fernanda Cecchini e Silvano Rometti, autorevoli rappresentanti del Governo regionale, i sindaci e rappresentanti delle istituzioni locali, Enti vari, oltre all'associazionismo sociale ed economico, all'incontro/confronto che si terrà mercoledì 21 luglio alle ore 18 a Sigillo presso l'hotel Dominus, di cui, tra i promotori c'è il vice presidente del Consiglio regionale Orfeo Goracci (Prc-Fed.Sin.). Nell'incontro aperto alla cittadinanza, si discuterà della situazione di tutta la zona dei Comuni della fascia appenninica che si trovano lungo la Flaminia ( Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro e Scheggia). "Mi sono 'adoperato' per realizzare questo importante incontro di prospettiva tra i diversi attori che operano nell'area - scrive in una nota Goracci – perché ritengo l'incontro fondamentale per discutere e affrontare le problematiche legate al territorio della fascia appenninica, tra le quali, le più urgenti riguardano: il Parco del Monte Cucco e le sue prospettive ( ad oggi piuttosto lacunose nonostante l'apertura al pubblico delle grotte); le politiche vincolistiche con i disagi che creano ad agricoltori e residenti; l'esigenza di coniugare la tutela ambientale e lo sviluppo economico e turistico; la necessità di valorizzare i punti di eccellenza come alcune produzioni agricole e il ruolo del soccorso alpino speleologico".

**ACQUA: "INSERIRE NELLO STATUTO IL PRINCIPIO DEL VALORE DELL'ACQUA COME BENE ESSENZIALE DA GARANTIRE A TUTTI" – PROPOSTA DI LEGGE DI STUFARA E GORACCI (PRC-FED. SIN.)**

*"Affermare il valore dell'acqua come bene essenziale da garantire a tutti" è il principio che i i consiglieri regionali Damiano Stufara e Orfeo Goracci, del Prc - Fed. Sin. vorrebbero inserire nello Statuto regionale con una propria proposta di legge. Per i due esponenti di Rifondazione comunista lo Statuto regionale deve affermare "inequivocabilmente" che l'acqua è un "bene essenziale e irrinunciabile" vincolando l'azione della Regione e degli enti locali ad operare a questo fine, "contro ogni tentativo di trasformarla in merce".*

Perugia, 23 luglio 2010 - I consiglieri regionali Damiano Stufara e Orfeo Goracci, del gruppo del

Prc per la Federazione della Sinistra, hanno presentato oggi la proposta di legge di modifica dello Statuto regionale umbro finalizzata ad "affermare il valore dell'acqua come bene essenziale da garantire a tutti", mirata ad introdurre nella Carta fondamentale dell'Umbria il seguente principio: "La Regione tutela le risorse naturali, con particolare attenzione a quelle idriche. Considera l'acqua un bene comune e un diritto umano universale, ed informa la propria azione alla sua più ampia fruibilità. Il servizio idrico è privo di rilevanza economica." I due esponenti di Rifondazione comunista sottolineano il risultato della "straordinaria mobilitazione di cittadine e cittadini italiani che in meno di due mesi hanno firmato in più di un milione quattrocentomila per i referendum sull'acqua pubblica". Questi cittadini, spiegano Stufara e Goracci, "hanno manifestato la propria contrarietà di considerare l'acqua come un bene pubblico contro le affermazioni di quanti, come Joe Hennon, portavoce della Commissione Europea, dichiara che 'considera l'acqua una merce, come qualsiasi altra cosa'. O come Tremonti che considera il referendum 'falso come contenuto ideologico e non cristallino come l'acqua, che è pubblica", peccato – ricordano i due consiglieri regionali - che l'articolo 15 del decreto legge '135/09' del governo Berlusconi intende affidare la gestione delle risorse idriche ai privati". Per il capogruppo Damiano Stufara è fondamentale che lo Statuto regionale affermi "inequivocabilmente" che l'acqua è un "bene essenziale e irrinunciabile" e vincoli l'azione della Regione e degli enti locali ad operare a questo fine, "contro ogni tentativo di trasformarla in merce". "Su questo terreno – dice Stufara - sfidiamo il centro destra e alcune tendenze presenti nello stesso centro sinistra, come dimostrano le note vicende che hanno caratterizzato il SII di Terni. Ora – aggiunge - dopo la straordinaria mobilitazione di massa di questi mesi a favore dei referendum, bisogna dare subito vita ai comitati unitari per il sì. Comitati che devono essere in grado d'intercettare quelle forze politiche e sociali che sono stati silenti o poco attive nella raccolta delle firme, anche se ne condividevano i contenuti". Per il capogruppo regionale di Rifondazione comunista occorre ora "dare continuità e incrementare quella straordinaria domanda di democrazia e di protagonismo che si è espressa in questi mesi, non solo per vincere il referendum, che rimane l'obiettivo principale, ma per creare quelle condizioni in grado di contrastare il pensiero unico del mercato, che vuole imporre l'egemonia culturale dell'impresa sulla società e piegare la vita al profitto. Per questo – sottolinea Stufara , mentre si darà avvio alla battaglia referendaria, occorre introdurre nello Statuto Regionale il principio dell'acqua pubblica". "Oggi – sottolinea Stufara - grazie a questo movimento, il pensiero neoliberale ha segnato una battuta d'arresto, ma per vincere, per invertire la tendenza degli ultimi trent'anni, bisogna essere in grado di ampliare questo laboratorio di partecipazione e di democrazia. C'è la necessità – conclude - di diffondere e di coinvolgere nella piattaforma culturale e politica alla base del referendum ampi strati sociali. Bisogna far capire e far condividere gli obiettivi di radicale trasformazione della democrazia verso una maggiore partecipazione e giustizia sociale".

**ZOOTECNIA: "PROSSIME LE NORME PER LO SMALTIMENTO DEI RESIDUI DELLA PRODUZIONE DI BIOGAS" - BUCONI (SOCIALISTI) SODDISFATTO PER L'ANNUNCIO DI UN REGOLAMENTO DELLA GIUNTA**

*Il consigliere regionale dei Socialisti e riformisti Massimo Buconi esprime soddisfazione per l'annuncio, da parte della Giunta regionale, di un regolamento sullo smaltimento dei residui della produzione di biogas. Secondo Buconi per rendere compatibile lo sviluppo con l'ambiente è necessario favorire la produzione di energia elettrica utilizzando fonti rinnovabili, come le biomasse.*

Perugia, 27 luglio 2010 - "Parlare di green economy sicuramente vuol dire occuparsi anche di produzione di energia elettrica da biogas. Perseguire l'obiettivo di rendere compatibile lo sviluppo con l'ambiente impone anche di favorire la produzione di energia elettrica utilizzando fonti rinnovabili, quindi anche le biomasse". Lo afferma il consigliere regionale Massimo Buconi (Socialisti e riformisti) esprimendo "soddisfazione per la scelta della Giunta che, nella seduta del 26 luglio e su proposta dell'assessore all'ambiente Silvano Rometti, ha affrontato la questione e si accinge a proporre un atto regolamentare che doti l'Umbria di una specifica normativa che colmi le lacune che rendono oggi estremamente difficoltosa la gestione degli impianti a ciò dedicati". Buconi spiega che "manca è una chiara normativa regionale che meglio definisca quanto disciplinato dalla Regione Umbria in attuazione del D.M. dell'aprile 2006 concernente 'Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento' e che regoli l'utilizzazione agronomica del 'digestato' e delle eventuali frazioni palabili e non palabili risultanti dagli impianti aziendali o interaziendali per la produzione di biogas. Il problema da risolvere – chiarisce Buconi - è quello dell'uso del 'digestato' cioè dello smaltimento di quanto resta dal processo di trasformazione delle biomasse per la produzione di biogas: questione dirimente è se considerare i residui di produzione come rifiuti, ma non dovrebbero essere considerati tali, e comunque definire in presenza di quali requisiti non considerarli tali". Il consigliere regionale socialista si augura che la Giunta regionale "possa fornire risposte positive e in tempi brevi, così come già avvenuto in Lombardia, Piemonte e Veneto: nel mondo agricolo, e non solo, c'è attesa per questa nuova disciplina".

**CALENDARIO VENATORIO UMBRO: MERCOLEDÌ 7 LUGLIO AUDIZIONE A PALAZZO CESARONI DI ASSOCIAZIONI E PROVINCE – LO HA DECISO LA TERZA COMMISSIONE DOPO AVER ASCOLTATO L'ASSESSORE CECCHINI**

*Sui contenuti e sulle scelte del Calendario venatorio umbro 2010-11, si farà una rapida audizione delle associazioni venatorie agricole ed ambientaliste che fanno capo alla consulta regionale sulla caccia. Lo ha deciso la terza Commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, fissando l'incontro per mercoledì 7 luglio a Perugia, alle 14,30 nella sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, dopo aver ascoltato l'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini e dopo aver preso atto che sulla ipotesi di una audizione c'era il consenso di tutti i commissari.*

Perugia, 2 luglio 2010 – La terza Commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, ha deciso di convocare una rapida audizione sui contenuti del Calendario venatorio umbro 2010-11, per ascoltare pareri e suggerimenti dei soggetti che fanno parte della Consulta regionale sui temi della caccia, in pratica tutte le associazioni venatorie, agricole ed ambientaliste e le due Province di Perugia e Terni. L'incontro è stato fissato per mercoledì 7 luglio a Perugia (ore 14,30 sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni) in tempo utile, per consentire alla Commissione di dare il previsto parere già il giorno successivo, ed alla Giunta di varare ufficialmente il Calendario, prima del 10 luglio, quando - ha spiegato l'assessore all'agricoltura Fernanda Cecchini - "entreranno in vigore ulteriori restrizioni imposte dalla normativa europea". Alla decisione si è arrivati dopo aver ascoltato l'assessore regionale Fernanda Cecchini invitata a spiegare l'atto in Commissione e che ha sottolineato come il Calendario venatorio di quest'anno, sul quale si è già espressa favorevolmente la Consulta regionale, "prevede la doppia apertura, come negli anni passati, e come da tempo stanno facendo tutte le Regioni italiane, ad eccezione di Piemonte e Basilicata che si stanno adeguando". Su questo Calendario, che ha come unica novità la possibilità data alle Province di anticipare la caccia al cinghiale e le cui scelte tecniche sono state sostenute dall'Osservatorio e dall'Ispra – ha concluso l'assessore - "si è parta la caccia di associazioni venatorie, irrimediabilmente divise e con idee diverse ed inconciliabili fra di loro".
La richiesta di audizione, condivisa dai membri della Commissione, tutti presenti, è stata avanzata da Massimo Mantovani (Pdl) che l'ha motivata con la necessità di "approfondire, pur informa rapida e tale da consentirne l'approvazione entro il 10 luglio un atto così importante e così discusso dai cacciatori che la Commissione esamina oggi per la prima volta".
A favore della audizione si sono espressi anche: Franco Zaffini e Rocco Valentino (Pdl); Gianluca Cirignoni (Lega Nord); Damiano Stufara (Prc); Paolo Brutti (Idv) Lamberto Bottini (Pd) Sandra Monacelli (Udc). Subito dopo la decisione della Commissione, il presidente Massimo Buconi ha espresso la sua soddisfazione per "il doveroso accoglimento della richiesta, in uno spirito che intende favorire il dialogo, perché la caccia, da sempre oggetto di grande attenzione, non si trasformi in terreno di scontro". Intervenendo come commissario, a nome del suo gruppo (Socialisti riformisti) anche Buconi in precedenza aveva evidenziato, la mancanza di convergenza fra le posizioni contrastanti espresse in questi giorni dalle associazioni dei cacciatori, "forse frutto di un dibattito interno troppo condizionato dal tesseramento in atto".
Per Buconi hanno posizioni non univoche anche le due Province, "con quella di Terni che ha condiviso con le associazioni locali le scelte del Calendario, mentre la Provincia di Perugia si è espressa per l'apertura unica, ma senza indicare quando e come".
Le principali novità del calendario venatorio 2010 -11 adottato dalla Giunta sono: un'apertura anticipata, il primo e il 5 settembre, esclusivamente da appostamento per le specie tortora, colombaccio, merlo, corvidi e alcuni anatidi; dalla terza domenica, 19 settembre, apertura anche per le altre specie migratorie e stanziali; alle Province di Perugia e Terni viene affidata la facoltà di anticipare la caccia al cinghiale, a partire dal 2 ottobre, e la possibilità di attuare piani di contenimento di questa specie responsabile di gravi danni all'agricoltura soprattutto in alcune zone del territorio regionale.

**CALENDARIO VENATORIO: "BENE L'AUDIZIONE SUL CALENDARIO VENATORIO, È IL RISULTATO DELLE ASSOCIAZIONI E DEI POLITICI" - MARIA ROSI (PDL) ESPRIME IL SUO PLAUSO PER LA DECISIONE DELLA TERZA COMMISSIONE**

Perugia, 2 luglio 2010 – "Plaudo alla decisione della terza Commissione di Palazzo Cesaroni di convocare un'audizione, anche se rapida, sui temi della caccia.
Non era possibile legiferare senza conoscere e rispettare le esigenze di chi si occupa con passione di questo sport. Lo afferma Maria Rosi, consigliere regionale del Pdl che aggiunge: "È un risultato ottenuto, anche perché l'opinione pubblica, le associazioni dei cacciatori e i politici si sono uniti affinché venisse approfondito un tema così importante per la nostra regione e che appartiene alle nostre tradizioni. Il Calendario venatorio deve essere condiviso da tutte le associazioni e non espressione solo di una. È compito delle istituzioni ascoltare le esigenze dei cittadini che non sono chiamati ad adattarsi alle decisioni di palazzo.
Per tutto ciò auspico che l'audizione del 7 luglio possa incidere sulla successiva delibera della Giunta per quanto riguarda il calendario venatorio".

**CALENDARIO VENATORIO: "BENE L'AUDIZIONE SUL CALENDARIO VENATORIO, È IL RISULTATO DELLE ASSOCIAZIONI E DEI POLITICI" - MARIA ROSI (PDL) ESPRIME IL SUO PLAUSO PER LA DECISIONE DELLA TERZA COMMISSIONE**

Perugia, 2 luglio 2010 – "Plaudo alla decisione della terza Commissione di Palazzo Cesaroni di convocare un'audizione, anche se rapida, sui temi della caccia. Non era possibile legiferare senza conoscere e rispettare le esigenze di chi si occupa con passione di questo sport. Lo afferma Maria Rosi, consigliere regionale del Pdl che aggiunge: "È un risultato ottenuto, anche perché l'opinione pubblica, le associazioni dei cacciatori e i politici si sono uniti affinché venisse approfondito un tema così importante per la nostra regione e che appartiene alle nostre tradizioni. Il Calendario venatorio deve essere condiviso da tutte le associazioni e non espressione solo di una. È compito delle istituzioni ascoltare le esigenze dei cittadini che non sono chiamati ad adattarsi alle decisioni di palazzo. Per tutto ciò auspico che l'audizione del 7 luglio possa incidere sulla successiva delibera della Giunta per quanto riguarda il calendario venatorio".

**"IL CALENDARIO VENATORIO DEVE ESSERE PUBBLICATO ENTRO IL 15 GIUGNO" – CIRIGNONI (LEGA NORD) CONTRO "I RITARDI CRONICI DELLA GIUNTA REGIONALE"**

Perugia, 7 luglio 2010 – "Per rispetto della legge dei cacciatori e della fauna, il calendario venatorio deve essere pubblicato entro e non oltre il 15 giugno di ogni anno". Così il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni in merito "alle polemiche che anche quest'anno accompagnano l'emanazione del calendario venatorio per la stagione 2010/2011". Per l'esponente leghista "occorre sottrarre la caccia e il calendario venatorio a quello che ormai è diventato un teatrino della politica che da anni finisce il suo spettacolo fuori orario". "Già in III Commissione – ricorda - abbiamo fatto verbalizzare la nostra posizione riguardo ai ritardi ormai cronici sull'adozione annuale del calendario. Sollecitiamo, quindi, la Giunta regionale e l'assessore competente a programmare in anticipo i calendari delle prossime stagioni, così da rispettare i tempi stabiliti dalla legge e avere più tempo disponibile per affrontare tematiche più importanti". Cirignoni dice anche di "appoggiare l'apertura unica della caccia per domenica 5 Settembre. Questo – spiega - consentirà l'alleggerimento della pressione venatoria e la possibilità per tutti i cacciatori di praticare questa attività senza discriminazioni". "Confidiamo – conclude - sul senso di responsabilità dei cacciatori umbri e sui controlli che dovranno essere esperiti dalle autorità competenti al fine di individuare e sanzionare quei pochi che, contravvenendo alle norme di legge, sparino anche a specie non ancora cacciabili".

**CALENDARIO VENATORIO: ASSOCIAZIONI DIVISE SU PREAPERTURA E SPECIE CACCIABILI, MA SOLO IN PROVINCIA DI PERUGIA – A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE DELLA III COMMISSIONE CHE DOMANI ESPRIMERÀ IL PARERE**

*Un'affollata audizione sul Calendario venatorio umbro, tenutasi a Palazzo Cesaroni su iniziativa della terza Commissione consiliare, ha messo in evidenza che mentre le associazioni della provincia di Terni hanno espresso un unanime parere favorevole, in provincia di Perugia persistono divisioni sui tempi di apertura e sulle specie da cacciare. La Commissione, presieduta da Massimo Buconi esprimerà domani il parere sull'atto, "per consentire l'approvazione definitiva della Giunta prima dell'entrata in vigore delle restrizioni imposte dalla normativa comunitaria.*

Perugia, 7 luglio 2010 – Sul Calendario venatorio umbro, elaborato dalla Giunta regionale e portato in partecipazione a Palazzo Cesaroni dalla terza Commissione consiliare, persistono pareri ed analisi diverse, espressi dalle associazioni venatorie sui periodi di caccia, sulla prevista preapertura e su alcune specie cacciabili; ma sono emerse anche divisioni e posizioni diverse fra le associazioni della Provincia di Terni che - ha ricordato l'assessore provinciale Filippo Beco - hanno espresso piena condivisione sulle scelte fatte dalla Regione e quelle della Provincia di Perugia che hanno avanzato proposte diverse in più di un punto. La terza Commissione, ha ricordato in apertura il presidente Massimo Buconi, esprimerà il suo parere obbligatorio domattina, per consentire alla Giunta di varare il testo il giorno successivo venerdì 9, per non incorrere nei rigori della normativa europea che scatta dal 10 luglio e si preannuncia più restrittiva rispetto alla legge italiana. E proprio sul rischio concreto che un calendario venatorio, con apertura unica ad inizio settembre - come vorrebbero alcune associazioni - possa incorrere in eventuali ricorsi, si sono soffermati molti dei dodici intervenuti davanti alla Commissione, presente al completo, ed all'assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini intervenuta alla audizione. Una delle osservazioni più ricorrenti e quasi unanime riguarda il giorno del giovedì, tradizionalmente riservato alla caccia al cinghiale che da quest'anno "inspiegabilmente è stato spostato al mercoledì". Per il resto sono state formulate molte proposte di modifica. Stefano Tacconi (Libera caccia) ha criticato l'apertura differenziata , "un fatto politico per adeguarsi alle regioni confinanti" ed ha chiesto di non vietare la caccia alla quaglia sulla riva sinistra del Tevere. Per Eraldo Martelli (Migratoristi italiani) la caccia si dovrebbe aprire il 5 e il 12 settembre, anche alle specie lepre, quaglia e fagiano. Giancarlo Comastri (Arci Caccia) ha chiesto libera caccia al cinghiale per i cacciatori occasionali; mentre per Franco Di Marco (Federcaccia) è auspicabile aprire al maggior numero di specie cacciabili, ma avendo la certezza che il calendario

non venga impugnato dal punto di vista legale. Alfredo Monacelli (Confagricoltura) ha chiesto di "non limitare i periodi di caccia nelle aziende faunistico venatorie, perché agiscono a fini di lucro facendo abbattere solo selvaggina di allevamento". Tempi più lunghi per la caccia al cinghiale sono stati richiesti da Quartilio Ciofini (Atc di Gubbio); mentre Diego Baccarelli (Coldiretti) ha insistito sulla apertura unica a tutte le specie, "ma solo dalla terza domenica di settembre". A suo giudizio l'eccessiva divisione fra le associazioni "è il frutto di un'inaccettabile caccia ai tesserati". E di "demagogia delle tessere" ha parlato anche Fabio Vallorini (Cpa) ammonendo a superare ogni divisione fra associazioni venatorie ternane e perugine. All'incontro sono intervenute anche le due Province che gestiscono la delega regionale. Per la Provincia di Perugia, il presidente Marco Vinicio Guasticchi che ha comunicato l'intenzione di chiedere la caccia in deroga allo storno fin dalla preapertura, ha criticato gli scontri eccessivi che ogni anno si registrano sul Calendario venatorio ed ha ricordato che nel 2009 il suo ente chiese l'apertura unica, salvo rinunciarvi perché una scelta del genere sarebbe oggi oggetto di impugnazione e ricorsi. Nella Provincia di Terni, ha spiegato in ultimo l'assessore Filippo Beco "si è registrata una grande collaborazione con le associazioni venatorie che hanno condiviso le scelte di questo Calendario prendendo atto che sarebbe impossibile arrivare ad una apertura unica anticipata, perché la normativa comunitaria lo impedisce".

**CALENDARIO VENATORIO: "DOPO L'AUDIZIONE CINQUE MODIFICHE CON L'OK DELLA GIUNTA, MA VOTO A MAGGIORANZA E NO DELL'IDV" - PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE GRAZIE AL VOTO DEL PRESIDENTE**

*Il calendario venatorio 2010-11 è stato licenziato a maggioranza dalla terza Commissione consiliare con cinque modifiche introdotte dopo l'audizione di ieri e sulle quali si è favorevolmente espressa l'assessore Cecchini presente ai lavori. L'esito della votazione, a seguito del no dell'Idv, ha fatto registrare un cinque pari, fra favorevoli e contrari, ma l'atto è passato per il valore doppio che la legge riconosce al presidente della commissione. La Giunta regionale varerà definitivamente l'atto nella giornata di domani.*

Perugia, 8 luglio 2010 – La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, ha espresso parere favorevole sulla proposta di Calendario venatorio 20010-11, integrato con alcune modifiche maturate dopo l'audizione di ieri e che, prima del voto finale, l'assessore Fernanda Cecchini ha così elencato: per la caccia al cinghiale possibilità per le Province di decidere l'apertura dal primo ottobre al 31 dicembre, con la reintroduzione del giovedì (non più il mercoledì), sabato e domenica; giorni fissi di caccia solo a settembre; anticipo di un giorno per l'addestramento cani (15 agosto); ampliamento del carniere per la specie tortora fino a 7 capi nel periodo di preapertura. L'assessore ha anche dichiarato la sua disponibilità a convocare una conferenza venatoria regionale, allargata alle regioni confinanti, che possa dirimere molte questioni aperte e migliorare i rapporti fra istituzioni e mondo venatorio. Il provvedimento che la Giunta varerà domani, venerdì 9, ha avuto una votazione pari (5 a favore e cinque contro) ma è passato per il peso doppio che la legge attribuisce al voto del presidente della commissione. Hanno difeso l'atto il presidente Massimo Buconi che, parlando a nome dei Socialisti riformisti, ha comunque caldeggiato il varo per il prossimo anno di una legge specifica sul Calendario e il potenziamento dell'ufficio caccia della Regione dal punto di vista tecnico normativo, insistendo sul concetto che, "indipendentemente dalle norme, la caccia dovrà sempre più rispondere a criteri etici, sostenibili e compatibili con il quadro sociale e normativo". Favorevole anche Lamberto Bottini (Pd) che nella audizione di ieri ha riscontrato un clima generale di condivisione delle scelte fatte ed ha ricordato come la vicina Toscana apre in anticipo come l'Umbria, ma solo alla specie tortora; e Andrea Smacchi (Pd) che dopo le divisioni emerse ieri fra le associazioni, si è augurato un rapporto continuo con il mondo della caccia. Contro l'atto si sono espressi (2 Pdl, Udc, Lega Nord e l'Idv). Quest'ultima con Paolo Brutti ha lamentato un'eccessiva pressione venatorio nei giorni della preapertura su due sole specie, tale da mettere a rischio anche i cacciatori. Più articolato il no del Pdl che, con Massimo Mantovani e Rocco Valentino, ha contestato "l'eccessivo taglio protezionistico verso alcune specie che nemmeno la legge 157 prevede" e la scarsa collaborazione fra le istituzioni preposte. Per Sandra Monacelli (Udc) serve una legge che disciplini il calendario per evitare il ripetersi ogni anno di un confronto eccessivo; mentre Gianluca Cirignoni (Lega Nord) ha detto, "siamo per un'apertura unica della caccia e che coincida con un giorno di festa perché la caccia deve essere una festa per tutti".

**GIULIANO VASSALLI: "UN CONVEGNO NAZIONALE AD UN ANNO DALLA MORTE DEL POLITICO E DELLO STUDIOSO" - MOZIONE DI MONNI (PDL) PER CELEBRARE DEGNAMENTE IL PERSONAGGIO NATO A PERUGIA**

*Con una mozione da sottoporre ai voti dell'Aula di Palazzo Cesaroni, Massimo Monni, consigliere regionale del Pdl, propone di impegnare la Giunta ad organizzare un convegno nazionale in memoria ed in onore di Giuliano Vassalli, giurista, uomo politico e ministro di Grazia e giustizia, nato a Perugia nel 1915 e morto il 21 ottobre scorso all'età di 95 anni. Nella mozione si sostiene anche la possibilità che in memoria di Vassalli si indica un premio annuale o si intesti a lui il nome di un istituto di ricerca.*

Perugia, 6 luglio 2010 – Impegnare la Giunta regionale dell'Umbria a celebrare degnamente la memoria e l'operato di un umbro illustre, Sebastiano Vassalli, uomo politico di forte e limpida ispirazione socialista e democratica, nato a Perugia il 25 aprile 1915, con un convegno nazionale organizzare per il prossimo 21 ottobre, ad un anno esatto dalla sua morte, in collaborazione con il Comune e l'Università di Perugia e con l'Istituto di Studi giuridici La proposta è del consigliere Pdl Massimo Monni che ha presentato una mozione da sottoporre ai voti dell'Aula di Palazzo Cesaroni nella quale così si ricorda Giuliano Vassalli: "Esimio giurista, avvocato penalista per oltre cinquant'anni docente di diritto penale, Ministro di Grazia e Giustizia nei governi Goria, De Mita e nel sesto governo Andreotti (luglio 1987 – febbraio 1991), nominato giudice costituzionale il 4 febbraio 1991 dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, dinanzi al quale giurò il 13 di quel mese e vicepresidente della Corte dal 4 novembre 1996. L'11 novembre del 1999 viene eletto all'unanimità presidente della Corte Costituzionale. Vassalli è stato autore di oltre duecento pubblicazioni che spaziano nei più diversi settori del diritto penale, della procedura penale e della criminologia. Si era laureato in giurisprudenza nel 1936; generazioni di studenti conoscono e ricordano il suo amore per l'insegnamento. Quale ministro di Grazia e Giustizia riuscì a portare a compimento importanti riforme legislative (codice di procedura penale e relativi correttivi, patrocinio gratuito dei non abbienti, riforma della legislazione antidroga ed altre), mentre poté impostare altre importanti riforme nel campo della giustizia civile, commerciale e penale, delle misure contro la criminalità organizzata e dell'ordinamento giudiziario".
Nella mozione si parla di "legame che unisce Giuliano Vassalli alla città di Perugia, sua città natale, e a tutta l'Umbria anche attraverso l'interpretazione del suo messaggio di libertà, rettitudine e sobrietà"; di "uomo generoso e grande italiano"; di uomo politico delle istituzioni, pronto a ricucire, costruire, far crescere l'Italia che aveva fatto e si propone di intestare alla memoria di Vassalli, "un Centro Studi e possibilmente di istituire in sua memoria un premio annuale".

**IL CONSIGLIERE REGIONALE CHIACCHIERONI (PD) IN GIURIA PER IL PREMIO DI LAUREA CLAM - PRENDERÀ PARTE AL COMITATO SCIENTIFICO DI VALUTAZIONE**

Perugia, 8 luglio 2010 – Il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Pd), che ricopre anche il ruolo di presidente della II° Commissione consiliare Sviluppo e Territorio, prenderà parte al Comitato scientifico di valutazione delle tesi di laurea che parteciperanno alla Borsa di studio "Clam Soc. Coop." Organizzata dalla Fondazione Umberto Rossini (www.fondazioneumbertorossini.it). L'iniziativa, che coinvolge diverse imprese del territorio (Clam, Usa, Presystem, Persichetti, Agriturismo la Collina dei Treni) e alcune istituzioni (Adisu, facoltà di Ingegneria di Perugia), mette a concorso cinque borse di studio – fino ad un massimo di 1200 euro – che andranno a premiare le migliori tesi di laurea della facoltà di Ingegneria industriale dell'Università di Perugia. Le domande dovranno pervenire presso la Fondazione Umberto Rossini – piazza Tre Monumenti, 10 – 05100 Terni, entro il 2 ottobre 2010. Le aziende Clam, Usa e Presystem sono inoltre disponibili ad accogliere, nelle loro strutture, giovani laureati per stage formativi. "Iniziativa meritevole che avvicina i percorsi formativi alle realtà produttive del territorio. – spiega Gianfranco Chiacchieroni – Università e impresa sono un binomio fondamentale per lo sviluppo, devono dialogare in maniera costante e premiare il merito e il talento di coloro che studiano e lavorano". Nel Comitato scientifico sono presenti il professor Paolo Valigi, vicepreside della facoltà di Ingegneria di Perugia; il professor Maurizio Oliviero, presidente dell'Adisu; il professor Stefano Villamena; il professor Romano Trombetti; il giornalista Giulio Colavolpe; gli ingegneri Arnaldo Rossini ed Enzo Cerquiglini. Segretari del Comitato sono il dottor Rinaldo Rossini e Giampiero Persichetti.

**SCAMBI CULTURALI: INCONTRO TRA ISUC, UNIVERSITÀ PER STRANIERI E UNA DELEGAZIONE DI STUDENTI MONTENEGRINI**

*Un gruppo di giovani studenti montenegrini si è incontrato giovedì scorso con seminario tra un gruppo di dieci studenti provenienti dal Montenegro che frequentano un corso di lingua italiana, e i ricercatori dell'Isuc ed operatori dell'Università degli Studi di Perugia. Scopo dell'iniziativa, orientare i ragazzi nella scelta della Facoltà italiana presso la quale compiere i loro studi.*

Perugia, 23 luglio 2010 - Si è svolto giovedì scorso, nella biblioteca dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, un seminario tra un gruppo di dieci studenti provenienti dal Montenegro che frequentano un corso di lingua italiana, e

i ricercatori dell'Isuc ed operatori dell'Università degli Studi di Perugia. L'iniziativa aveva lo scopo di informare sulle opportunità che l'Ateneo statale perugino offre alla formazione dei giovani di altri paesi e di rafforzare i legami scientifici e formativi tra l'Isuc ed organizzazioni culturali montenegrine. "Oltre che dal prestigio di cui gode l'Università degli studi di Perugia presso il nostro paese, siamo attratti dalla vostra città perchè stiamo scoprendo come la cultura italiana costituisca per noi una importante risorsa per il futuro", spiega Dejan Radusinović di Podgorica; gli fa eco Ilena Cejović da Bar: "Le opportunità che offre il corso quinquennale di Giurisprudenza potrebbero a mio parere essere spese bene in Montenegro; anche quello triennale che forma Giuristi d'Impresa offre occasioni in un momento in cui il mercato italiano è in una fase di forte penetrazione". E Jovana Nikezić: "Abbiamo sentito parlare dell'Accademia di Belle Arti di Perugia: una buona possibilità per provare strade verso la creatività meno impegnative rispetto a quelle offerte da Ingegneria edile e Architettura". Quello di giovedì scorso, spiega Dino Renato Nardelli, responsabile della Sezione didattica dell'Isuc, "è stato un incontro proficuo e concreto, che conferma l'Isuc come interlocutore privilegiato con il Montenegro. Partire da una storia ed una memoria conflittuali – aggiunge -, quelle dell'internamento in Umbria di quasi duemilacinquecento civili montenegrini in Umbria durante il regime fascista, per giungere ad usare la storia come ponte di opportunità per giovani di entrambi i paese, paga: è un modo per costruire un senso di appartenenza all'Europa che, partendo da motivazioni di carattere storico-economico, giunga ad un'idea di cittadinanza fondata su valori comuni". FOTO PER LE REDAZIONI///http://www.flickr.com/photos/acsonline/4820874678/

**CONSIGLIO REGIONALE (3): L'AULA, A MAGGIORANZA, HA APPROVATO LA NOMINA A PRESIDENTE DELL'AUR DI CLAUDIO CARNIERI – IL SUO NOME PROPOSTO DALLA PRESIDENTE DELLA REGIONE MARINI**

Perugia, 30 luglio 2010 - L'Aula di palazzo Cesaroni, a scrutinio segreto, ha approvato con 14 voti favorevoli, 3 schede bianche e 9 voti contrari, la nomina a presidente dell'Agenzia umbria ricerche, per cinque anni, nella figura del professor Claudio Carnieri (riconfermato), come proposto dal presidente della Giunta regionale, come previsto dall'articolo 13 della legge regionale numero 30/2000. Relatore in Aula è stato il presidente della prima Commissione, Oliviero Dottorini. Nell'unico intervento registrato in Aula, Andrea Lignani Marchesani (Pdl) ha motivato il voto contrario del suo gruppo politico perché, ha sottolineato "rimane un problema strutturale, di riforme e quindi di gestione non coerente nel rinnovo di questi enti da parte della Giunta regionale. Anche l'Aur doveva essere ricompresa nel processo di razionalizzazione delle Agenzie regionali, sia per limare i costi che per creare la 'Regione leggera'. Oltretutto, la Giunta, a differenza di quanto deciso per l'Aur, per le altre Agenzie ha previsto la proroga degli amministratori soltanto fino al 31 dicembre. Il centrodestra – ha fatto sapere – sta elaborando una proposta di razionalizzazione degli organi socio culturali che presenteremo nel prossimo autunno.

**TURISMO: "BENE IL PRESIDENTE BERLUSCONI CHE INVITA GLI ITALIANI A SCOPRIRE IL PROPRIO PAESE" – PER MODENA (PORTAVOCE OPPOSIZIONE) "UN'OCCASIONE PER PROMUOVERE ANCHE L'UMBRIA"**

Perugia 7 luglio 2010 - "È partita la campagna per invitare gli italiani a passare le vacanze nel proprio Paese. Una campagna straordinaria in cui il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, presta la sua voce per invitare i propri connazionali a scoprire un Paese 'straordinario, ancora tutto da scoprire'". Così il portavoce dell'opposizione Fiammetta Modena sullo spot istituzionale, realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero del Turismo, presentato stamani a Palazzo Chigi. Per Modena questa iniziativa del Governo è "importantissima anche per la promozione turistica dell'Umbria, una regione che tanti italiani debbono poter visitare, conoscere ed apprezzare". "La nostra – spiega Modena - è una regione bellissima, che vanta siti inclusi nel patrimonio Unesco, e realtà culturali e ambientali ancora tutte da scoprire che meritano una straordinaria attività di promozione. E quella promossa dal Governo – conclude - è un'iniziativa per la quale dobbiamo ringraziare il presidente Berlusconi che si impegna in prima persona per sostenere un settore dell'economia nazionale che ha una grande valenza anche nella nostra Umbria".

**"NECESSARIO AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ DEL COMPARTO CERAMICA " – SMACCHI (PD) PROMUOVE UN INCONTRO CON GLI OPERATORI DELL'ALTO CHIASCIO**

*Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) promuove per martedì 13 luglio prossimo un incontro con le imprese del settore della ceramica attive nell'Alto Chiascio. L'iniziativa, come spiega Smacchi, costituisce un momento di partenza per l'individuazione di azioni concrete per il rilancio del comparto, attraverso un'analisi ed un monitoraggio dello stato attuale delle aziende e del mercato di riferimento. Il consigliere regionale lancia la proposta di una "Bit della ceramica".*

Perugia, 8 luglio 2010 - Andrea Smacchi, consigliere regionale del Partito democratico, ha promosso un incontro sullo stato del settore delle ceramiche nell'Alto Chiascio, che si terrà martedì 13 luglio alle 17,30 nella sede di Confartigianato a Gubbio e alla quale parteciperanno i principali operatori del settore. "Il comprensorio eugubino-gualdese – commenta Smacchi – fa bene a valorizzare questa sua antichissima tradizione attraverso importanti manifestazioni espositive come 'La Via della Ceramica tra Umbria e Marche', in corso in questo momento a Palazzo Ducale di Gubbio. Contemporaneamente è però necessario avviare una seria riflessione sulla situazione attuale delle imprese attive nel settore e il loro possibile sviluppo futuro. E' per questo – prosegue – che il prossimo incontro con gli operatori e le associazioni di categoria può divenire un momento di partenza per l'individuazione di azioni concrete per il rilancio del comparto, a partire da un'analisi ed un monitoraggio dello stato attuale delle aziende e del mercato di riferimento. Si parte da questo comprensorio – aggiunge Smacchi – per estendere l'indagine alle altre città umbre che hanno una storia legata alla lavorazione della ceramica, in primis Deruta. In questo settore la Regione dovrà fare la propria parte – specifica Smacchi – anche attraverso la previsione di un'apposita borsa internazionale, sul modello della 'Bit' per il turismo, completamente dedicata alle ceramiche, di cui l'Umbria dovrà farsi promotrice al fine di valorizzare e far conoscere in tutto il mondo una delle sue più antiche e prestigiose tradizioni. Una possibilità in più – conclude Smacchi – che ha la Regione per sostenere le proprie imprese in un contesto economico particolarmente difficile". All'iniziativa del 13 luglio a Gubbio interverranno: Gianfranco Chiacchieroni, presidente della Commissione regionale sviluppo e territorio; Giovanni Pietro Rampini, presidente Confartigianato di Gubbio; Giovanni Meli, segretario Confartigianato di Gubbio; Claudio Carini, presidente Confartigianato di Gualdo Tadino; Adelfranco Castellani, segretario Confartigianato di Gualdo Tadino; Roberto Giannangeli, direttore provinciale di Cna; Stefano Pierotti, presidente Cna di Gubbio e Gualdo Tadino; Colombo Pifarotti, presidente Casa di Gubbio.

**II COMMISSIONE: ROMETTI E ROSSI ASCOLTATI SULLE AZIONI STRATEGICHE DEGLI ASSESSORATI, - DA VENERDÌ INCONTRI CON LE CATEGORIE**

Perugia, 14 luglio 2010 – La Giunta regionale ritiene utile che a settembre, i temi dell'economia e del lavoro in Umbria siano oggetto di una seduta straordinaria del Consiglio regionale, preceduta da un'approfondita interlocuzione con le parti sociali. Lo ha detto l'assessore allo sviluppo economico Gianluca Rossi, nel corso della audizione organizzata dalla seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, per conoscere ed approfondire le prime azioni strategiche del programma di governo della Regione. Dalla audizione che in precedenza aveva interessato anche l'assessore all'ambiente ed ai trasporti Silvano Rometti, è emersa la preoccupazione dei due membri della Giunta per l'entità dei tagli disposti con la manovra finanziaria nazionale e che - ha detto Rometti - inciderà, rispettivamente, sui trasporti pubblici e sull'ambiente, fino al rischio di ripercuotersi sulle tariffe a carico dei cittadini, in particolare sul ciclo dell'acqua. Fra i problemi più impellenti Rossi ha sollevato il caso della Cassa integrazione in deroga, finanziata solo fino al prossimo 31 dicembre, ma grazie all'anticipo di 30 milioni di euro dalle risorse del Fondo sociale europeo. Il presidente Chiacchie-

roni ha sottolineato l'esigenza "per il breve periodo" di impegnare i lavori della Commissione sull'"emergenza economia e lavoro" e, a questo proposito, la vice presidente Maria Rosi (Pdl), ha illustrato un ulteriore programma di approfondimento di questi temi che prevede incontri con le associazioni di categoria, a partire da venerdì 16 luglio. Alle ore 10,00 saranno ascoltati i vertici della Confartigianato ed alle 11,30 quelli di Confapi.

**ARTIGIANATO: "RILANCIARE E VALORIZZARE L'ANTICHISSIMA TRADIZIONE DELLA CERAMICA DELL'ALTO CHIASCIO" – I CONSIGLIERI DEL PD, CHIACCHIERONI E SMACCHI HANNO PROMOSSO UN INCONTRO A GUBBIO**

Perugia, 14 luglio 2010 – "Un forte rilancio della ceramica basato sulla valorizzazione di questa antichissima tradizione". E' l'impegno che si sono assunti i due consiglieri del Pd, Andrea Smacchi e Gianfranco Chiacchieroni, ieri, nel corso di un incontro promosso da loro presso la sede della Confartigianato di Gubbio e al quale hanno preso parte i principali operatori del settore della ceramica dell'alto Chiascio, oltre a numerosi rappresentanti delle associazioni di categoria del territorio. La ceramica dell'alto Chiascio si distingue principalmente in due settori; quello del gualdese con 80 per cento di ceramica artistico-commerciale e quello dell'eugubino con il 90 per cento di ceramica artistico-tradizionale. Nell'incontro, gli operatori hanno evidenziato i punti deboli del settore, le possibili strategie da adottare per uscire dallo stallo e trovare un nuovo slancio, rivalutando finalmente il manifatturiero. In questa congiuntura economica sfavorevole – è stato detto - la microimpresa è riuscita a non fallire anzi, ha riassorbito parte dei lavoratori della grande impresa. Per i prodotti realizzati dall'impresa diffusa occorre una dimensione regionale se non addirittura interregionale mentre per i prodotti realizzati dalle imprese strutturate il percorso obbligato è l'internazionalizzazione. La priorita' e' quella di trovare nuovi mercati e, per gli operatori che investono sui mercati internazionali, e' di fondamentale importanza avere regole certe nelle politiche di interscambio, in particolare per quanto riguarda l'import-export con i paesi asiatici. Quindi l'adozione di politiche di marketing ancor prima di andare su un determinato mercato e, per quanto riguarda i mercati di nicchia, pianificare strategie che possano supportare gli alti costi iniziali come, ad esempio, la tutela del marchio. I progetti tecnologici finanziati anche dal pubblico dovrebbero avere una moratoria di 3-5 anni prima che tale tecnologia finisca venduta all'estero. Il presidente Chiacchieroni ed il consigliere Smacchi hanno ribadito che intendono "dare un contributo forte per il rilancio del settore, valorizzare questa antichissima tradizione anche attraverso manifestazioni espositive come 'La via della ceramica tra Umbria e Marche'", in corso in questo momento a Palazzo Ducale di Gubbio, che ieri i due esponenti del Consiglio regionale hanno visitato. "Allo stesso tempo – continuano - rimane fondamentale sostenere il settore ricercando nuovi mercati, fare rete di imprese che propongano a mercati pronti a ripartire come quello degli Stati Uniti per i prodotti di eccellenza. Infine implementare le funzioni del centro estero, velocizzare le pratiche burocratiche e rivisitare le legge regionale numero 5 del 1990 (testo unico dell'artigianato). Infine – concludono – è auspicabile la costituzione di un comitato scientifico che conservi, valorizzi e sperimenti sulle problematiche della ceramica umbra".

**ARTIGIANATO: "PRESTO UNA LEGGE QUADRO CON AL CENTRO GLI INTERESSI DELLE PICCOLE E PICCOLISSIME IMPRESE UMBRE" - L'ASSESSORE REGIONALE GIANLUCA ROSSI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI CHIACCHIERONI (PD)**

*L'assessore regionale all'economia Gianluca Rossi, rispondendo ad una interrogazione del consigliere del Pd Gianfranco Chiacchieroni, annuncia l'imminente presentazione di una legge quadro sull'artigianato umbro che mette al centro gli interessi, i diritti ed il potenziale di sviluppo della piccola e piccolissima impresa. Per Rossi si tratta di una "profonda revisione" della precedente legge 5 del 1990 dovuta al contesto economico e normativo cambiato ed alle nuove competenze della Regione.*

Perugia, 15 luglio 2010 – Come Giunta stiamo lavorando ad una nuova legge quadro sull'artigianato umbro che metterà al centro gli interessi, i diritti ed il potenziale di sviluppo della piccola e piccolissima impresa, ridefinendone contesto giuridico, semplificazioni amministrative, funzioni di supporto per una rinnovata capacità di crescita, in coerenza con le indicazioni che ci vengono dall'Europa, con lo Small Businnes Act, e dalle stesse imprese e dalle loro associazioni. Ad anticipare i contenuti del provvedimento è l'assessore regionale all'economia Gianluca Rossi. In una risposta scritta al consigliere del Pd e presidente della II Commissione Gianfranco Chiacchieroni, che aveva presentato un'interrogazione sugli intendimenti del governo regionale in merito al settore dell'artigianato. Rossi spiega che è giunto il momento di procedere ad una "profonda revisione" della precedente legge 5 del 1990, costruita in modo intelligente, ma che si trova a fare i conti con un contesto economico e normativo cambiato, anche in ragione delle nuove competenze della Regione. Rossi, preoccupato per gli effetti della manovra nazionale che "rischia di cancellare in toto il Fondo unico per le attività produttive che per l'Umbria vale 12 milioni di euro ogni anno", si dice convinto che le quasi 25mila imprese artigiane sulle 97mila complessive del 2010, con migliaia di addetti, rappresen-

tano un patrimonio insostituibile. Ma in un contesto di gravi difficoltà economiche dovute alla crisi, con problemi di accesso al credito, è necessario consolidarne la struttura promuovendola su più elevati livelli di qualità, innovazione e aggregazione, intesi come motori essenziali dello sviluppo regionale.

**TURISMO: "PROGRAMMAZIONE REGIONALE E RIPARTIZIONE FONDI PER INIZIATIVE CULTURALI E INCENTIVAZIONE SETTORE" – INTERROGAZIONE DI MARIA ROSI (PDL)**

*Con una interrogazione alla Giunta regionale, Maria Rosi (Pdl) chiede di conoscere la programmazione degli eventi culturali che intende sostenere l'Esecutivo nel prossimo triennio 2010 -2013, come sono stati ripartiti i fondi messi a disposizione del settore, quale strategia si intende adottare per ampliare e valorizzare l'offerta turistica e l'immagine dell'Umbria nel mondo, quali sono i criteri adottati dall'Osservatorio regionale sul Turismo e chi sono e con quali criteri sono stati scelti i componenti dello stesso.*

Perugia, 15 luglio 2010 - "Programmazione Regionale della 'Risorsa Turismo', ripartizione dei fondi per iniziative culturali ed incentivazione turistica". E' questo l'oggetto di una interrogazione a risposta scritta, presentata da Maria Rosi (Pdl), con la quale la vicepresidente della Seconda commissione consiliare chiede alla Giunta regionale: La programmazione degli eventi che intende sostenere nel prossimo triennio 2010 - 2013; come sono stati ripartiti i fondi messi a disposizione del settore turismo; quale strategia intende adottare per ampliare e valorizzare l'offerta turistica e l'immagine dell'Umbria nel mondo; quali sono i criteri adottati dall'Osservatorio regionale sul Turismo, quali sono i suoi componenti ed i criteri con i quali quest'ultimi sono stati scelti. Nell'atto ispettivo, Maria Rosi evidenzia come "il turismo, per l'Umbria, risulta essere il più importante motore di sviluppo grazie anche alle notevoli risorse ambientali, naturali e culturali di cui il territorio dispone". Per l'esponente del Popolo della Libertà, "l'attuale momento di crisi economica ha sensibilmente abbattuto le disponibilità finanziarie da destinare a tale settore obbligando tutti ad un'oculata e seria disamina circa le manifestazioni da sostenere. A causa del momento economicamente difficile attraversato dal mondo intero e particolarmente dal nostro Paese si è avuta una notevole contrazione di turisti in tutta la nostra regione, con particolare incidenza nella città capoluogo anche in occasione di Umbria Jazz, che è uno degli eventi più importanti e noti del nostro territorio". Rosi ricorda quindi che la Giunta regionale ha approvato (delibera n. 925 del 28/06/2010) il programma 2010 dell'Osservatorio sul turismo e dalla sua lettura si evincono soltanto dei meri adempimenti burocratici, senza alcun riferimento ad azioni programmatiche. Dalle linee programmatiche - sottolinea il vice presidente della Seconda commissione - presentate dalla Presidente Marini all'atto dell'insediamento e dall'azione dell'assessore delegato, non si evincono né il programma delle iniziative che si intendono promuovere a sostegno dell'intero comparto del turismo, né l'impegno economico che la Giunta ha previsto di stanziare e né, soprattutto, i criteri adottati per la scelta degli eventi e la ripartizione dei contributi".

**CERAMICA UMBRA: "PRESUPPOSTI DI RIPRESA: MARCHIO DISTINTIVO, QUALITÀ CERTIFICATA E NUOVO APPEAL DEL MADE IN ITALY" - RISPOSTA SCRITTA DELL'ASSESSORE ROSSI A CHIACCHIERONI (PD) SULLA CRISI DEL SETTORE**

Perugia, 15 luglio 2010 – Una rinnovata attenzione dei mercati internazionali per il Made in Italy e per la certificazione dei prodotti artigianali di qualità, potrebbe rappresentare la chiave di svolta più corretta per affrontare la crisi della ceramica artistica; a condizione che si arrivi ad identificare un marchio distintivo della produzione regionale umbra che non pregiudichi la tipicità legata ai territori, e che tutti i produttori puntino ad aggregarsi ed internazionalizzarsi per meglio affrontare i mercati mondiali. E' quanto si legge nella risposta scritta che l'assessore regionale all'economia Gianluca Rossi ha dato al consigliere Gianfranco Chiacchieroni (Pd) che aveva interrogato la Giunta sulla crisi del settore ceramico in Umbria. In un breve excursus sugli effetti di leggi e provvedimenti adottati negli ultimi anni per fronteggiare una crisi non nuova, "accentuata dalla concorrenza di paesi emergenti, dal cambiamento dei gusti e dalla necessità di innovazioni stilistiche e tecnologiche", Rossi ricorda che nel 1997 molti comuni umbri a tradizione ceramica (Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio ed Orvieto) aderirono al marchio Cat (Ceramica artistica e tradizionale) e su quella spinta si costituì il Centro di promozione dell'artigianato dell'Umbria che riunì 28 imprese di Deruta, quattro di Gubbio e due di Gualdo Tadino. Successivamente, spiega l'assessore, "il ridotto interesse per questo strumento, e la scelta di alcuni Comuni di mettersi in proprio" hanno marginalizzato l'attenzione nei confronti della certificazione, a favore di azioni di sviluppo (fiere nazionali ed internazionali) promosse dalle associazioni di categoria. Oggi, conclude Rossi indicando come indispensabile, "anche un percorso di supporto alle imprese finalizzato all'introduzione di innovazioni stilistiche e tecnologiche", le imprese iscritte al Cat nato a seguito della legge 188 del 1990 sulla tutela delle produzioni locali, sono meno di venti.

**"MINORE BUROCRAZIA E MAGGIORI FACILITAZIONI PER L'ACCESSO AL CREDITO PER LE MICRO-PICCOLE-MEDIE IMPRESE" – IN II COMMISSIONE AUDIZIONE DI CONFARTIGIANATO E CONFAPI**

*Alla riunione odierna della seconda Commissione consiliare, nell'ambito della prima fase di incontri consultivi con le Associazioni imprenditoriali, hanno partecipato i massimi rappresentanti di Confartigianato e Confapi. Gli incontri sono stati decisi in modo unanime dalla Commissione e serviranno a stilare una relazione analitica sulla salute dell'imprenditoria regionale che verrà poi presentata in Aula dopo la pausa estiva. Tra le proposte principali avanzate dalle due Associazioni, quelle di maggiori facilitazioni per l'accesso al credito, la sburocratizzazione normativa, il potenziamento infrastrutturale, la promozione per l'internazionalizzazione delle imprese. Sia il presidente Chiacchieroni (Pd) che la vice presidente della Commissione, Maria Rosi (Pdl) hanno sottolineato, a margine della riunione, il sostegno politico alle realtà imprenditoriali umbre.*

Perugia, 16 luglio 2010 – Sostegno alle politiche del credito, sburocratizzazione normativa, politiche per l'aggregazione imprenditoriale, potenziamento delle infrastrutture, rivedere i vincoli previsti per il Piano casa. Sono le principali esigenze rappresentate stamani dai massimi rappresentanti regionali di Confartigianato e di Confapi davanti alla seconda Commissione consiliare presieduta dal presidente Gianfranco Chiacchieroni (Pd) e dalla vice presidente Maria Rosi (Pdl). Si è trattato della prima fase di audizioni con le associazioni imprenditoriali decise dalla Commissione che vedranno, nei prossimi giorni, anche la partecipazione della Confcommercio regionale e di Confindustria Umbria. Si tratta di incontri propedeutici utili per stilare una relazione analitica che verrà poi presentata in Aula per dare vita ad un dibattito consiliare dopo la pausa estiva. Per Confartigianato erano presenti: il presidente regionale Alviero Moretti, il presidente provinciale di Terni Giuseppe Flamini e il segretario regionale Sergio Bova i quali hanno presentato dieci punti "per il rilancio dell'economia umbra". In sintesi, Confartigianato chiede alla Regione di: "Riconoscere e valorizzare il ruolo della micro e piccola impresa anche attraverso l'istituzione di una apposita Agenzia finalizzata a favorire lo sviluppo delle imprese; semplificare e sburocratizzare le procedure di avvio e di controllo in ossequio al principio di sussidiarietà e della razionalizzazione riunendo e semplificando i vari tributi; promuovere accordi tra il mondo dell'impresa e scuola-formazione; accompagnare con politiche mirate l'aggregazione imprenditoriale; sostenere le politiche del credito coinvolgendo il mondo bancario affinché possa investire e riversare la raccolta nel territorio, oltre a valorizzare e patrimonializzare i confidi e le strutture associative; potenziare le infrastrutture tra le quali le piastre logistiche e l'aeroporto; costruire relazioni internazionali promuovendo filiere o reti tra imprese già presenti nei mercati esteri; creare poli di innovazione e di ricerca; favorire lo sviluppo e l'insediamento di nuove attività produttive monitorando la legalità dei capitali investiti e della regolarità dei lavoratori; promuovere la messa in sicurezza del patrimonio edilizio attraverso la manutenzione e ristrutturazione rispettando parametri antisismici ed ambientali". Per Confapi hanno partecipato all'audizione, il presidente Gabriele Chiocci e il direttore Guido Perosino. Nel loro intervento hanno evidenziato che "in questo momento di criticità e difficoltà per le imprese bisogna pensare ai beni basilari, cioè mettere in grado le imprese di vivere, sopravvivere e svilupparsi. C'è assoluto bisogno di sostegno al credito e qui il 'pubblico' potrebbe veicolare parte delle risorse destinate agli incentivi presso la patrimonializzazione confidi, ma soprattutto prevedere un 'tappeto rosso per le imprese'. Vale a dire mettere in condizioni di lavorare chi ha operazioni in canna prevedendo per loro strumenti adatti per la realizzazione immediata". A margine dell'incontro, per il vice presidente della seconda Commissione, Maria Rosi, ha detto che si è trattato di un confronto "molto interessante da cui sono giunti dei concetti importanti e da sviluppare. E' chiaro – ha aggiunto - che dovremo prendere in grande considerazione ogni proposta che ci aiuterà a creare un apposito documento che ci aiuterà a portare avanti il nostro lavoro su temi precisi dando ad essi soluzioni concrete. Per noi è importantissimo creare un contatto diretto con la realtà imprenditoriali". Il presidente Chiacchieroni non ha nascosto la sua preoccupazione per "la crisi ciclica che stiamo attraversando. Ci sono tuttavia – ha detto – elementi positivi in merito al lavoro. Occorre andare avanti con politiche che sostengano, in equilibrio, sia l'offerta che la domanda. Dobbiamo quindi lavorare sui mezzi finanziari di aiuto alle aziende evitando anche un impoverimento generale delle famiglie".

**"RIVEDERE LE RETRIBUZIONI DI RISULTATO DEI DIRIGENTI DELLA REGIONE" – MOZIONE DI MONNI (PDL)**

Perugia, 15 luglio 2010 - Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) ha presentato una mozione con la quale intende far impegnare la Giunta regionale "a rivedere di gran lunga le indennità economiche spettanti ai dirigenti della Regione", proponendo di "tagliare le indennità di risultato, per un risparmio consistente per tutto l'ente Regione". Monni sostiene che, "in considerazione della manovra economica varata dal governo per far fronte alla crisi economica e preso atto della politica di maggior rigore che viene chiesta agli enti locali, le retribuzioni annue lorde dei dirigenti in servizio presso Consiglio e Giunta regionale e in particolare quelle di risultato, che oscillano tra i 17mila e i 21mila euro, a seconda del livello dirigenziale, per un totale che raggiunge i 300mila euro annui, debbano essere tagliate in virtù di quanto premesso, ed anche in considerazione che i manager delle aziende private non arrivano mai a tali 'faraoniche' indennità di risultato. Inoltre – aggiunge Monni – siamo sicuri che tali premi siano loro accordati in virtù dei risultati effettivamente conseguiti? Secondo me è giusto

che i dirigenti debbano accettare le nuove regole implicite nel mutato quadro economico di riferimento, altrimenti vadano a ricollocarsi sul mercato, come fanno i manager delle aziende private che oltretutto guadagnano meno di loro". "Per alcuni la manovra del governo è impopolare – sostiene - ma di certo è un provvedimento che ha portato tutti gli amministratori pubblici a ripensare e riorganizzare la propria macchina, a renderla più efficiente, a ragionare in una logica di risparmio e non più di sprechi, quindi occorre ripensare a nuovi modi di gestione della cosa pubblica, a una visione meno localistica e più globale anche per la Regione Umbria".

**"RIDURRE ALMENO DEL 20 PER CENTO LO STIPENDIO DI DIRIGENTI E DIRETTORI DELLA REGIONE" – MOZIONE DI MONNI (PDL)**

*Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl), propone con una mozione che verrà discussa in Consiglio, di ridurre di almeno il 20 per cento lo stipendio dei dirigenti e dei direttori della Regione, con il taglio delle indennità di risultato. Secondo Monni "guadagnano cifre da capogiro" e sono in numero "troppo elevato" rispetto al totale dei dipendenti.*

Perugia, 16 luglio 2010 – "In tempo di crisi economica, di sacrifici, di maggior rigore e in un momento in cui occorre ripensare a nuovi modi di gestione della cosa pubblica, è obbligatorio fare quattro conti approssimativi per valutare obbiettivamente dove si può risparmiare per 'alleggerire' di gran lunga anche il bilancio dell'ente Regione". Partendo da questa premessa, il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl), torna su un argomento, riguardante il trattamento economico che è anche oggetto di una mozione da lui presentata al Consiglio regionale. "Tanto per fare un esempio – spiega - prendendo in esame le retribuzioni annue lorde dei dirigenti in servizio presso la Regione Umbria, è strabiliante leggere cifre 'faraoniche'. Basta sapere che ben 10 dirigenti percepiscono una retribuzione che va da un minimo di 90mila euro, fino ad arrivare ben oltre i 130-140mila euro annui. Non è certo da meno il trattamento economico riservato ai direttori regionali: con una retribuzione di risultato lordo pari a 21mila euro, arrivano a percepire ben 120mila euro all'anno. Cifre – afferma Monni - da capogiro". "Se vogliamo ancora approfondire – continua - analizzando le retribuzioni dei 70 dirigenti in servizio presso la Giunta regionale, la distanza non è poi così elevata. Si va da un minimo 60mila euro, per poi proseguire in ascesa verso cifre che sfiorano, e che in alcuni casi superano, gli 80mila euro. E' elementare quindi intuire come l'assetto dirigenziale influisca pesantemente sul bilancio di tutta la Regione, e di conseguenza sui cittadini". "Ho proposto, quindi, con una mozione depositata in Consiglio regionale, il taglio delle indennità di risultato e di rivedere, diminuendo almeno del 20 per cento lo stipendio dei dirigenti e direttori. Anche perché è impensabile che la Regione Umbria si avvalga di un numero così elevato di dirigenti, una novantina, dirigente più o dirigente meno, se confrontato ai circa 1300 dipendenti. Un rapporto da record. Di certo non degno di lode".

**"ARIA ADSL": "PREOCCUPAZIONE PER L'ANNUNCIATO SPOSTAMENTO A MILANO DEL CENTRO DIREZIONALE" – PER BUCONI (SOCIALISTI E RIFORMISTI) "NECESSARIO L'INTERVENTO DELLE ISTITUZIONI"**

*Il capogruppo regionale dei Socialisti e riformisti, Massimo Buconi, lancia l'allarme sull'annunciato spostamento a Milano del centro direzionale di "Aria adsl", l'azienda di telecomunicazioni che opera nella Media Valle del Tevere. Buconi sottolinea il ruolo positivo e le aspettative economico-occupazionali prodotte nel territorio dalla iniziativa imprenditoriale di "Aria Adsl", plaude all'iniziativa della Regione Umbria che sta interloquendo con la proprietà e sollecita la convocazione del Consiglio comunale di Todi per discutere della "grave situazione economica ed occupazionale che riguarda il proprio territorio" .*

Perugia, 19 luglio 2010 - "Esprimo forte preoccupazione per quanto annunciato da 'Aria Adsl' di voler spostare a Milano il previsto centro direzionale della Media Valle del Tevere". Il capogruppo regionale dei socialisti e riformisti, Massimo Buconi, interviene sulla questione riguardante l'azienda che si occupa di telecomunicazione e che rappresenta "una importante realtà che si stava sviluppando e che già aveva assorbito un importante numero di addetti sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, generando forti aspettative per la società locale e non solo, per i piani di sviluppo aziendale che prevedevano forti investimenti sia in tecnologia che in posti di lavoro". Buconi spiega che il cambiamento dei vertici direzionali e l'annunciato trasferimento dell'investimento nel milanese "fanno venir meno le interessanti prospettive di sviluppo dando un durissimo colpo alla già difficile situazione economica ed occupazionale". E l'esponente socialista si dice "preoccupato" da questa situazione in quanto la prospettiva aperta da 'Aria Adsl' "in periodi così difficili come è quello attuale e come lo sono stati questi ultimi anni ha generato oltre che un economia diretta dagli stipendi erogati e agli investimenti edilizi in atto, anche una grande fiducia per le prospettive occupazionali e quindi di distribuzione del reddito per il prossimo futuro". Secondo Buconi è ora necessario che il "forte interesse giustamente dimostrato dalle istituzioni locali e dalla Regione Umbria nel sostenere questa iniziativa sin dal momento in cui ha iniziato a concretizzarsi, continui e che sia perseguita con convinzione e con azioni adeguate. E' quantomeno necessaria – sottolinea Buconi - l'iniziativa che la Giunta regionale sta mettendo in campo

per interloquire con la proprietà al fine di verificare ogni utile soluzione per il mantenimento nel nostro territorio di questa importante realtà economica. Appare poi indispensabile – aggiunge - che nel contempo si sostengano anche tutte le iniziative idonee sia a tutelare i dipendenti che ad assicurare un mantenimento ed uno sviluppo occupazionale" Il capogruppo Buconi crede poi sia giunto anche il tempo, "a dire la verità forse già passato", che l'Amministrazione comunale di Todi organizzi un apposito Consiglio comunale per discutere della "grave situazione economica ed occupazionale che riguarda il proprio territorio", anche al fine di individuare quelle iniziative di carattere "sia economico che finanziario, fiscale e politico da mettere in atto da parte dell'Amministrazione stessa già dal prossimo bilancio di previsione per l'anno 2011".

**CERAMICA: "UN MARCHIO DI TUTELA PER DIFENDERE, PROMUOVERE E INTERNAZIONALIZZARE LE PRODUZIONI UMBRE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA) SUL CONVEGNO DI GUALDO TADINO**

Perugia, 24 luglio 2010 - "La Regione si impegni ad attuare politiche che consentano di difendere, promuovere e internazionalizzare le produzioni ceramiche umbre, salvaguardandone le specificità all'interno di un marchio che identifichi e tuteli i prodotti ceramici creando sinergia tra l'immagine dell'Umbria e le sue ceramiche". Lo chiede il capogruppo della Lega nord a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, riferendosi a quanto emerso dal convegno tenutosi oggi a Gualdo Tadino sulla tutela del made in Italy e sul rilancio del settore della ceramica, "che ha visto la Lega i promotori" ed a cui il consigliere regionale ha partecipato insieme ai deputati della Lega Alberto Torazzi (componente della X Commissione attività produttive della Camera) e Luca Paolini. "Il settore della ceramica in Umbria – osserva Cirignoni - sta soffrendo oltre che per la crisi economica anche per il fenomeno della contraffazione. Occorre che la Regione intervenga al fine di sostenere la ceramica umbra, che come ha ricordato il sindaco di Deruta nel corso del suo intervento, ha perso negli ultimi 10 anni imprese e occupati. Tutelare la ceramica – conclude il consigliere regionale - significa difendere, oltre che un settore dell'economia regionale, anche l'identità degli umbri: occorre uscire da decenni di disinteresse da parte dell'Amministrazione regionale verso questo settore".

**CRISI ECONOMICA IN UMBRIA: CONTINUANO LE AUDIZIONI DELLA II COMMISSIONE CON LE CATEGORIE ECONOMICHE – OGGI INCONTRO CON COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, ASSOCIAZIONE ALLEVATORI E CONFINDUSTRIA**

*Un'altra delle audizioni convocate dalla Commissione "attività economiche e governo del territorio" del Consiglio regionale per fare il punto sugli effetti della crisi economica sul territorio e sull'economia regionale, si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni. All'incontro odierno hanno partecipato rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura, Associazioni provinciali degli allevatori e Confindustria.*

Perugia, 26 luglio 2010 – Dopo gli incontri con Confartigianato, Confapi, Confprofessioni e Cna, la Commissione "attività economiche e governo del territorio" del Consiglio regionale ha ripreso le audizioni con le categorie economiche incentrate sugli effetti della crisi economica sul territorio e sull'economia regionale. Questa mattina i componenti della Commissione presieduta da Gianfranco Chiacchieroni hanno ricevuto i rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura, Associazione degli allevatori e Confindustria. Cristiano Casagrande (Confagricoltura) ha tracciato un quadro delle difficoltà che l'agricoltura umbra si trova ad affrontare a causa della crisi economica e dei ritardi di cui soffriva anche in precedenza: "oggi l'agricoltura è nel pieno delle difficoltà, con i prezzi delle materie prime in ribasso e i redditi in calo. Bisognerebbe snellire la burocrazia per agevolare le procedure di pagamento; evitare di applicare in modo troppo rigido al comprato agricolo le normative urbanistiche e ambientali; dotarsi di una normativa regionale sulla produzione del biogas e sull'uso delle biomasse. Anche la zootecnia è in difficoltà, per quanto riguarda i suini soprattutto a causa dei problemi per lo smaltimento dei reflui. Manca una promozione dell'agriturismo umbro che sia integrato nella promozione turistica regionale". Albano Agabiti (Coldiretti) ha chiesto "misure strutturali per affrontare la crisi dell'agricoltura. Serve una riforma organica dell'agricoltura regionale, che riconosca finalmente l'importanza del settore primario, mettendo al centro la questione della sicurezza alimentare. È necessario accorciare le filiere e assicurare una produzione di valore aggiunto che arrivi fino all'agricoltore. Manca trasparenza nel mercato e questo permette a prodotti stranieri di essere etichettati come italiani e di influire negativamente sui prezzi. Serve un'opera di semplificazione, che coinvolga le associazioni del settore in applicazione del principio di sussidiarietà: affidando ad esempio l'istruttoria delle pratiche di pagamento a centri di assistenza organizzati dalle associazioni di categoria. Chiediamo una riorganizzazione, modernizzazione e armonizzazione della legislazione regionale sull'agricoltura: garantire iter brevi e certi a livello urbanistico; un piano attuativo per il piano rifiuti; una revisione del piano delle acque; le risorse del piano di sviluppo rurale non devono andare alle imprese che non operano veramente e interamente in Umbria; le strategie di promozione dei prodotti tipici umbri devono essere coordinate con le scelte in materia di turismo". Luca Panichi (Associazione allevatori) ha sottolineato i problemi principali del settore, cioè le norme sullo

smaltimento dei rifiuti, la questione dei consorzi che sfruttano il marchio Umbria ma commercializzano prodotti che vengono da Olanda e Ucraina, la competenza sulla zootecnia suddivisa tra 3 diversi assessorati. I presidenti di Confindustria-Umbria, Umbro Bernardini, Confindustria-Perugia, Antonio Campanile, e Biagino dell'Omo, Aurelio Forcignanò e Mauro Meucci hanno evidenziato che "gli effetti della crisi in Umbria sono gli stessi che si sono registrati nel resto del Paese. Nella nostra regione la crescita era inferiore a quella nazionale già prima della crisi. Abbiamo registrato una forte emorragia di posti di lavoro, ora attenuata, ma che probabilmente continuerà anche nel 2011: il problema vero sarà come riassorbire coloro che hanno perso il lavoro. Esiste il rischio di uno "scivolamento a sud" di tutto il territorio regionale, con conseguenze molto preoccupanti come l'infiltrazione di organizzazioni criminali e di deindustrializzazione del territorio. La ripresa che inizia a manifestarsi non è omogenea, per agevolarla e garantire la crescita sarà necessario ridurre il carico fiscale regionale; semplificare le normative; facilitare il rispetto delle leggi locali e nazionali; aumentare la dotazione patrimoniale dei Confidi; investire in infrastrutture (Nodo di Perugia e Terni–Civitavecchia su tutte); utilizzare i fondi europei per l'energia (sostenendo le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica); riformare Gepafin (prevedendo nuovi soci, un ruolo più importante per i Confidi e un aumento del patrimonio)".

**COOPERAZIONE: LA II COMMISSIONE RINVIA A SETTEMBRE LA DISCUSSIONE DELLE MODIFICHE ALLA LEGGE PROPOSTE DALLA GIUNTA**

Perugia, 28 luglio 2010 – La Commissione Attività economiche e governo del territorio, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha rinviato al 2 settembre la discussione e l'approvazione delle modifiche alla legge regionale 24/1997 sulla cooperazione proposte dalla Giunta regionale. Dopo un articolato confronto, la Commissione ha deciso di accogliere la proposta del consigliere Raffaele Nevi (Pdl) di rinviare, per un ulteriore approfondimento, l'esame del provvedimento ad inizio settembre, nella prima seduta della II Commissione dopo la pausa estiva. Il confronto si riaprirà con dati più aggiornati sulla situazione economica e sull'impatto della crisi nel settore della cooperazione, alla presenza dell'assessore Gianluca Rossi e con un valutazione ulteriore sulle modifiche introdotte dal disegno di legge nel settore della cooperazione e sugli interventi che verranno finanziati.

**COOPERAZIONE: "LE COMMISSIONI NON SONO PASSACARTE DEI PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE" - NOTA DI BRUTTI (IDV) SUL DISEGNO DI LEGGE DELL'ESECUTIVO**

Perugia, 28 luglio 2010 – "Le Commissioni non sono passacarte dei provvedimenti della Giunta regionale". Così Paolo Brutti, consigliere regionale dell'IdV, dopo il rinvio a settembre, in seconda Commissione, dell'esame relativo al disegno di legge di modifica della normativa regionale sulla cooperazione proposto dall'Esecutivo. "Il testo che ci è pervenuto – spiega Brutti - merita un'attenta riflessione e può essere migliorato in Commissione anche raccogliendo positivi contributi dell'opposizione. Per questo la fretta è nemica del bene e relega il ruolo del Consiglio regionale a timbrificio degli atti di Giunta".

**II COMMISSIONE: "INTERESSANTI LE OSSERVAZIONI DI CONFCOMMERCIO SU GEPAFIN E LIBERALIZZAZIONE DEL COMMERCIO" – NOTA DI BRUTTI (IDV)**

Perugia, 28 luglio 2010 - "Dall'audizione della Confcommercio sono emerse osservazioni interessanti sulla necessità di adeguare la proposta di riforma della Gepafin, nella versione elaborata nello studio dei consulenti regionali". Lo dice il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv), membro della seconda Commissione permanente del Consiglio regionale. "Ne faremo tesoro per evitare un ruolo eccessivo delle banche nel sistema dei fidi regionali, col rischio di aiutare più queste ultime che le imprese del settore. Degne di attenzione – prosegue Brutti - anche le osservazioni su un certo squilibrio a favore delle grandi e grandissime imprese commerciali, riscontrabile, a detta della Confcommercio, nella direttiva della Giunta sulla liberalizzazione del commercio, quindi a detrimento delle attività caratteristiche dei centri storici, e l'invito a non estendere oltre le nuove superfici commerciali cercando invece di recuperare quelle esistenti. Suggerimenti che – conclude - andranno tenuti in considerazione quando il regolamento attuativo della 'Direttiva servizi' predisposto dalla Giunta approderà in Seconda commissione".

**CRISI ECONOMICA IN UMBRIA: ATTENZIONE AI CENTRI STORICI, SOSTEGNO AI CONFIDI, PROMOZIONE COORDINATA PER IL TURISMO A MARCHIO UMBRIA - IN II COMMISSIONE AUDIZIONE CON I RAPPRESENTANTI DI CONFCOMMERCIO**

*La Commissione Attività economiche e governo del territorio ha ricevuto ieri i rappresentanti di Confcommercio per una audizione sugli effetti della crisi economica in Umbria. Dall'incontro è emersa la richiesta di una campagna di promozione coordinata per il turismo umbro, di un adeguato finanziamento per la legge sui centri storici, di un sostegno ai Confidi mirato a facilitare l'accesso al credito e di un revisione della prospettata riforma di Gepafin.*

Perugia, 29 luglio 2010 – La Seconda Commis-

sione del Consiglio regionale continua le audizioni incentrate sulla crisi economica in Umbria. Nella seduta di ieri l'organismo presieduto da Gianfranco Chiaccheroni, ha ricevuto Vasco Gargaglia, Aldo Amoni e Riccardo Rossini, in rappresentanza della Confcommercio. Durante l'incontro sono state messe in evidenza le principali criticità che stanno interessando il settore del commercio, come l'aumento della disoccupazione "che non fa notizia in quanto riguarda migliaia di piccole attività, che singolarmente destano preoccupazione e attenzione ma complessivamente non riescono più a garantire l'occupazione di un grande numero di addetti. Una situazione – ha spiegato Confcommercio - sulla quale non incide in maniera efficace neppure la cassa integrazione in deroga, dato che un negozio in crisi non può permettersi di ridurre il personale o l'orario di apertura e si trova anzi costretto ad ampliarlo se vuole cercare di recuperare clienti e mercato evitando la chiusura". Il credito poi rappresenta uno dei problemi principali del settore: "Le banche chiedono garanzie sempre maggiori e costi sempre più alti, è necessaria una forte collaborazione tra Gepafin e i Consorzi Fidi, che devono aiutare il commercio fornendo garanzie sul credito. Il progetto di riforma di Gepafin non ci sembra adeguato, dato che prevede un capitale diviso tra il 51 per cento della Regione e il 49 per cento delle banche, con una scelta che va più verso gli istituti di credito che verso le imprese. Dove il privato c'è e funziona, come nel caso dei Confidi– ha puntualizzato Confcommercio -, il pubblico deve fare due passi indietro e limitarsi a sostenerlo". I rappresentanti di categoria, hanno spiegato che la gravità della situazione è evidenziata dal fatto che "per la prima volta" anche il settore alimentare ha subito una contrazione delle vendite, "attestatasi su un meno 4 percento a livello nazionale e meno 0,7 per cento in Umbria. Il turismo, che dovrebbe essere la principale filiera della nostra Regione- hanno aggiunto -, registra segni negativi. Serve quindi la massima attenzione al settore anche se stiamo registrando dei cambiamenti positivi e i bandi pubblicati ci convincono. Ciò che continua a mancare è una promozione coordinata del 'marchio Umbria' a livello regionale, una marchio che ricomprenda tutti gli itinerari tematici e gli ambiti turistici dell'Umbria". Da ultimo gli esponenti di Confcommercio hanno richiamato l'attenzione sui centri storici che, hanno spiegato "rappresentano un patrimonio fondamentale per la nostra regione: è quindi necessario finanziare adeguatamente la legge regionale che li dovrebbe tutelare e valorizzare e intervenire in favore delle piccole attività commerciali che vi si trovano. I negozi di prossimità che il dilagare della grande distribuzione sta mettendo in crisi – hanno spiegato -, rappresentano dei veri servizi per alcune fasce della popolazione. Occorre, anche in vista del regolamento attuativo della 'Direttiva Servizi', perseguire un giusto equilibrio nella regolamentazione delle attività commerciali grandi e piccole, evitando di danneggiare il territorio e bloccando la cementificazione dilagante scegliendo prioritariamente il recupero degli edifici esistenti rispetto alla costruzione di nuovi".

**PATTO PER LO SVILUPPO: "UNO STRUMENTO CHE VA IN SOFFITTA MA LA DISCONTINUITÀ È SOLO NEL SISTEMA DI POTERE" - PER LIGNANI (PDL) "NON ESISTE UN PROGETTO INNOVATIVO ED IL CONSIGLIO REGIONALE DEVE ESSERE COINVOLTO"**

Perugia, 29 luglio 2010 - "Il Patto per lo Sviluppo va in soffitta e nessuno lo rimpiangerà. Una trovata propagandistica della Lorenzetti, che ha prodotto solo chiacchiere ed ha acuito le differenze invece di trovare sintesi alte, viene sconfessato dalla stessa maggioranza politica che a suo tempo lo aveva descritto come sistema "altamente innovativo". Lo afferma il consigliere regionale del Pdl Andrea Lignani Marchesani, secondo cui "si intravede esclusivamente una discontinuità che la nuova Governatrice vuole marcare non tanto sui metodi quanto con le persone che la hanno preceduto". Per il consigliere Lignani Marchesani "la dismissione del Patto per lo Sviluppo è una sorta di 'parricidio rituale' di esclusiva natura politica, ma che deve dimostrare di sapere e volere cambiare marcia. È infatti assai difficile individuare quali differenze concrete ci siano; i "Tavoli territoriali dismessi infatti non si riunivano da anni, quelli tematici sono rimasti pressoché identici ed il Tavolo generale non aveva frequenze di molto maggiori rispetto ad una concertazione per Dap e grandi atti di indirizzo. Di rivoluzioni non se ne vedono. Continua, invece, il gap di politica che ha caratterizzato i mandati della Lorenzetti: una politica alta di sintesi è infatti oltremodo necessaria in momenti di crisi ed è necessario coinvolgere in questi Tavoli anche il Consiglio regionale, che non può più essere il soggetto ratificatore di scelte prese altrove e non può venire a conoscenza di politiche e di decisioni per ultimo, dopo le categorie e le parti sociali". L'esponente dell'opposizione evidenzia la necessità di un urgente "incontro tra Giunta e Ufficio di Presidenza del Consiglio per concordare in maniera istituzionale le predette forme di partecipazione. D'altronde, il termine di passacarte - riferito al Consiglio - è stato usato da autorevoli membri della maggioranza a dimostrazione di quanto sia necessaria e sentita una rinnovata forma di partecipazione della massima Assemblea regionale".

**"THYSSEN E CEMENTIR: IL TRIBUNALE DEL LUSSEMBURGO HA DECISO SUL RICORSO SENZA TENER CONTO DELLE OSSERVAZIONI DI AZIENDE E GOVERNO" – DE SIO (PDL) SU VICENDA TARIFFE ELETTRICHE AGEVOLATE**

*Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Pdl), critica la decisione del Tribunale del Lussemburgo che non ha accolto il ricorso presentato dalle società Thyssen e Cementir contro la decisione della Commissione europea che aveva bollato come aiuti di Stato le tariffe elettriche agevolate, previste per gli impianti dei due gruppi industriali nella zona di Terni. De Sio giudica "fragili e inadeguate le regole sulla concorrenza fra stati membri in questa fase di crisi globale" e sostiene che non si può pensare di costruire una dimensione "forte" dell'Europa "con le decisioni di burocrazie lontane dalle dinamiche della produzione".*

Perugia, 1 luglio 2010 - "La decisione del Tribunale del Lussemburgo sul ricorso avanzato da Thyssen e Cementir è stata presa senza tenere conto delle osservazioni che le aziende e il Governo Italiano hanno fornito sulle dinamiche e le modalità che avevano portato all'uscita dal regime tariffario agevolato". Lo afferma il consigliere regionale del Pdl Alfredo De Sio commentando l'esito sfavorevole dell'azione promossa dalle due società contro la decisione con la quale la Commissione europea aveva bollato come aiuti di Stato le tariffe elettriche agevolate, previste per gli impianti dei due gruppi industriali nella zona di Terni. "In questa situazione – spiega De Sio - appare ragionevole pensare all'attivazione della procedura di appello da parte delle aziende interessate, azione che è altrettanto presumibile supporre il Governo nazionale affiancherà, per quanto di propria competenza, per ribadire i principi di correttezza sostenuti nel ricorso. Va precisato - ricorda l'esponente del Pdl - che le società interessate, nelle more della decisione, hanno già provveduto a restituire in termini economici quanto ritenuto in eccesso". De Sio punta quindi l'attenzione sul problema della "fragilità e inadeguatezza delle regole sulla concorrenza fra stati membri in un momento di crisi globale quale quello che stiamo vivendo: non si può pensare di costruire una dimensione forte dell'Europa con le decisioni di burocrazie lontane dalle dinamiche della produzione" . Alla luce di tutto ciò, De Sio si dice certo che il compito dell' Italia sarà "anche quello di affrontare sul piano politico un nuovo rapporto con l'Europa per quanto attiene le produzioni energetiche, definendo un modo nuovo per l'intervento degli stati in questo settore".

**ENERGIA FOTOVOLTAICA: "BENE LA NUOVA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE. MA NECESSARIA UNA RIFORMULAZIONE DEL PIANO ENERGETICO" – NOTA DEL GRUPPO IDV**

Perugia, 7 luglio 2010 - "Una buona delibera che pone rimedio alla caotica disciplina in materia di energia fotovoltaica. Resta, purtroppo, l'alto rischio di illegittimità del provvedimento che espone l'intero settore a ritardi e lungaggini burocratiche". Il gruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale esprime "soddisfazione" per gli aggiustamenti posti in essere nell'"ennesima delibera di Giunta (la terza in quattro mesi)" sull'installazione dei pannelli solari, ma ricorda che "simili provvedimenti spettano alla Conferenza Stato Regioni". "Se Palazzo Donini – si sottolinea nella nota del gruppo Idv - intende porre vincoli ulteriori, forzando la normativa comunitaria che, al contrario, incoraggia l'utilizzo di fonti alternative, occorre quantomeno che della cosa sia investito il Consiglio regionale". Questa vicenda, secondo il gruppo Idv "rende ancora più urgente una riformulazione del Piano energetico regionale, del tutto inadeguato rispetto alle ultime tecnologie".

**MANOVRA FINANZIARIA: "NECESSARIO UN CONFRONTO IN AULA" – STUFARA (PRC-FED-SIN) CHIEDE LA CONVOCAZIONE DI UN CONSIGLIO STRAORDINARIO**

*Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, chiede al presidente del Consiglio regionale di convocare una seduta straordinaria dell'Assemblea legislativa sugli effetti della recente manovra finanziaria del governo. Lo scopo del confronto in Aula proposto da Stufara è di esaminare "le gravi problematiche causate dagli effetti della manovra su Regioni, Enti locali e sulle fasce più deboli della popolazione", e intraprendere tutte le azioni possibili per "garantire alla Regione Umbria l'autonomia costituzionalmente riconosciuta e il finanziamento delle funzioni pubbliche di cui è depositaria".*

Perugia, 6 luglio 2010 - Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, con una lettera al presidente del Consiglio regionale Eros Brega, ha formalizzato la richiesta di una convocazione straordinaria dell'Assemblea sugli effetti della recente manovra finanziaria del governo. Stufara spiega che l'iniziativa è determinata "dall'esigenza di un confronto complessivo sulle azioni da intraprendere contro i provvedimenti contenuti nella manovra finanziaria del 2011 ed il recente decreto correttivo in materia di finanza pubblica". Scopo del confronto in Aula proposto da Stufara è "di esaminare le gravi problematiche causate dagli effetti della manovra su Regioni e Enti locali e intraprendere tutte le azioni possibili per garantire alla Regione Umbria l'autonomia costituzionalmente riconosciuta e il finanziamento delle funzioni pubbliche di cui è depositaria. Senza escludere – sostiene Stufara -, come affermato dalla Conferenza delle Regioni e delle Provincie autonome, la riconsegna al Governo delle deleghe attribuite alle Regioni a statuto ordinario nell'ultimo decennio a seguito dei processi di riforma in chiave federalista dello Stato". Il provvedimento del governo, a giudizio dell'esponente di Rifondazione comunista, "non attua una razionalizzazione delle risorse, compromette l'operatività delle Regioni e degli enti locali, riducendo drasticamente i servizi essenziali e colpendo soprattutto le fasce più deboli della popolazione". E Stufara fornisce anche alcuni dati sulla manovra correttiva del Governo: "Comporterà nel biennio 2011-2012, una riduzione delle risorse pari a 12.982 milioni di euro, cui devono aggiungersi 1,5 miliardi di euro decurtati alle Regioni a Statuto speciale; nella Regione Umbria la riduzione delle risorse ammonta ad oltre 120 milioni di euro per l'anno in corso, ed a ulteriori 117 per il 2011, con conseguenti drastiche riduzioni dei finanziamenti per il trasporto pubblico locale, i servizi sociali, le politiche attive per il lavoro, l'edilizia residenziale pubblica, tutti settori cruciali soprattutto nella fase di grave crisi economica internazionale. A causa di tali provvedimenti – aggiunge Stufara -, assunti peraltro con decreto legge senza consultare le Regioni e senza l'approvazione della decisione di finanza pubblica, nel 2011 circa il 100 per cento del bilancio regionale dell'Umbria sarà esclusivamente composto dal settore sanità e dalle spese fisse di funzionamento". Il capogruppo di Rifondazione comunista ricorda poi che "l'iniquità della manovra è stata riconosciuta all'unanimità dalla Conferenza delle Regioni e delle Provincie autonome, che ha stigmatizzato il fatto che la riduzione di spesa pubblica prevista dalla manovra colpisca solo per l'1,22% le amministrazioni centrali a fronte di un taglio del 14% dei trasferimenti alle regioni, sottolineando come anche i tentativi di soluzione del problema individuati in sede parlamentare risultano assolutamente inefficaci, tecnicamente sbagliati e sostanzialmente peggiorativi".

**MANOVRA: "IL GOVERNO COSTRETTO A SANARE UNA SITUAZIONE REGIONALE INCANCRENITA DA ANNI DI AMMINISTRAZIONE DEL CENTROSINISTRA" – INTERVENTO DI MARIA ROSI (PDL)**

*Il consigliere del Popolo della libertà, Maria Rosi punta il dito sul "lamento della Giunta regionale per i tagli effettuati dal Governo Berlusconi". Secondo l'esponente del Pdl, "il Governo è costretto a sanare una situazione da anni di amministrazione di centro sinistra". Sottolineando che "al 'pubblico' va insegnato il principio di efficienza e di meritocrazia" e che "ci vuole managerialità e organizzazione per amministrare Regioni, Province e Comuni", Maria Rosi invita l'Esecutivo regionale a "smetterla di piagnucolare e riorganizzare al meglio il territorio".*

Perugia, 7 luglio 2010 – "In questi giorni la questione di maggior rilievo per la Regione è il lamento per i tagli effettuati dal nostro Governo. Purtroppo il Governo Berlusconi si è trovato a dover sanare una situazione incancrenita da anni di amministrazione di centro sinistra, dove si è esasperato il concetto di azienda e impiego pubblico". E' quanto scrive Maria Rosi (Pdl) per la quale "oggi è necessario non solo risanare la situazione economica, ma cambiare la mentalità al fine di rendere il sistema più funzionale per il cittadino". Per Rosi "al 'pubblico' va insegnato il principio di efficienza e di meritocrazia. Se non si produce al meglio delle proprie potenzialità bisogna essere sostituiti. Le aziende pubbliche devono produrre e in alcuni casi vanno fuse con altre, altrimenti diventano un 'polmone' per il cittadino. Ci vuole managerialità e organizzazione per amministrare Regioni, Province e Comuni". "In questo momento di grave crisi – continua – trovo folle che si spendano soldi per una sede di rappresentanza a Bruxelles. In questo concordo con il Governatore della Toscana che ha proposto un'unica sede per tutte le Regioni" L'esponente del Popolo della libertà, che auspica anche la riduzione delle 'auto blu', sottolinea come "in questa manovra finanziaria si vogliono premiare le

Regioni virtuose. Il bilancino del salasso – spiega – sarebbe spostato solo sui cialtroni, quelli che spendono e sprecano di più. Non capisco quindi la paura della Regione Umbria nel momento in cui dichiara di voler eliminare gli sprechi e di voler amministrare al meglio di fronte a una legge finanziaria che vuole ristabilire il principio meritocratico". "Cari amministratori regionali – conclude Maria Rosi – è arrivato il momento di comprendere e accettare che è finito il tempo di 'sciala popolo e viva Agnese'. Dovete smettere di piagnucolare e riorganizzare al meglio il territorio. Servono proposte propositive e non sterili critiche".

**CONSIGLIO REGIONALE SU MANOVRA: "NESSUNA CONDIVISIONE, DISPONIBILI SOLO A DISCUTERE SU COME L'UMBRIA SI ADEGUERÀ AL DECRETO" - NEVI (PDL) A BREGA, " SE CAMBIA L'IMPOSTAZIONEPOTREMMO NON PARTECIPARE"**

Perugia, 8 luglio 2010 – "Nessuna condivisione rispetto alla convocazione di un Consiglio regionale straordinario per chiedere al Governo cose che fanno già parte dell'evoluzione della manovra al Senato della Repubblica e sulle quali il Governo porrà il voto di fiducia". Ad esprimersi è il capogruppo del Pdl a Palazzo Cesaroni Raffaele Nevi che, a proposito della decisione di convocare l'Assemblea regionale precisa: "In conferenza dei capigruppo di stamane abbiamo solo detto che siamo disponibili a fare una discussione in Aula su come l'Umbria si attrezzerà per adeguarsi ai dettami del Decreto che verrà approvato. Su altre ipotesi il Consiglio regionale sarebbe inutilmente convocato – con grande sperpero di denaro pubblico – con l'unico obiettivo di continuare le litanie nel tentativo di coprire un enorme deficit di proposte che pervade il centrosinistra a livello regionale". Se il Presidente Brega cederà a questa impostazione, conclude Nevi, "saremo costretti a valutare, addirittura, la nostra partecipazione al Consiglio, non associandoci a chi vuole trasformare la massima Assemblea regionale in un luogo di scontro su questioni che attengono alle competenze del Parlamento nazionale".

**MANOVRA FINANZIARIA: "AD OGGI LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE NON HA CONVOCATO ALCUNA SEDUTA STRAORDINARIA" – NOTA DEL PRESIDENTE BREGA**

Perugia, 8 luglio 2010 - "Ad oggi la presidenza del Consiglio regionale non ha convocato alcuna seduta straordinaria". Lo puntualizza il presidente Eros Brega intervenendo in merito alla notizia di una sessione straordinaria del Consiglio regionale sulla manovra finanziaria del Governo nazionale. "Ricordo – precisa Brega – che, ai sensi dell'art. 46 del regolamento interno, eventuali richieste di convocazioni, per essere prese in considerazione dalla presidenza, devono essere prioritariamente suffragate da un quinto dei consiglieri e devono individuare un tema specifico. Al momento non esiste agli atti alcun tipo di richiesta che abbia questi requisiti. Pertanto il presidente, nell'esercizio delle sue funzioni di garante dell'assemblea legislativa, deve far rispettare le norme. Allo stato attuale – conclude Brega - non c'è alcuna richiesta che possa essere presa legittimamente in considerazione".

**CONSIGLIO STRAORDINARIO MANOVRA: "DISPONIBILI SOLO SU DOCUMENTO COMUNE CHE ALLEGGERISCA I TAGLI PER LE REGIONI, SOPRATTUTTO QUELLE VIRTUOSE" – CIRIGNONI (LEGA NORD) "NO A STRUMENTALIZZAZIONI"**

Perugia, 8 luglio 2010 – "Ribadiamo la nostra adesione ad un Consiglio regionale straordinario sulla manovra finanziaria del Governo, solo se imperniato intorno all'approvazione di un documento comune con il quale si chieda alla Giunta regionale di impegnarsi con l'Esecutivo nazionale per far sì che la manovra alleggerisca il più possibile i tagli per le regioni, con particolare riferimento a quelle virtuose, e li controbilanci con un contestuale aggravio per l'amministrazione centrale". Il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni interviene in merito alla convocazione di una seduta straordinaria dell'Assemblea legislativa richiesta da Rifondazione comunista. L'esponente della Lega precisa inoltre che se invece l'intendimento è quello di convocare una sessione straordinaria del Consiglio regionale per "scatenare una rissa intorno alla finanziaria, allo scopo di stendere una cortina fumogena attorno alle 'allegre' spese fatte in decenni di governo della sinistra nella nostra regione, allora non ci stiamo: inutile perdere tempo e sprecare soldi dei contribuenti per tenere sessioni consiliari sterili".

**MANOVRA FINANZIARIA: "LARGA VOLONTÀ POLITICA SULLA SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE" - STUFARA (PRC) ESPRIME SODDISFAZIONE PER L'ACCOGLIMENTO UNANIME DELLA SUA PROPOSTA**

Perugia, 8 luglio 2010 – Soddisfazione per la "larga volontà politica", espressa dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari di Palazzo Cesaroni, a favore di una sessione straordinaria del Consiglio regionale, sulla manovra finanziaria del Governo nazionale, in questi giorni è all'esame del Parlamento. Ad esprimerla è il capogruppo di Prc Fed Sin Damiano Stufara che ricorda di aver avanzato nei girini scorsi questa ipotesi sollecitando la riunione svoltasi oggi. Auspico, continua Stufara, "che analogamente a quanto si è verificato in altre regioni, anche a guida di centro-destra, si possa giungere a valutazioni comu-

ni sui nefasti effetti che la manovra, se non verrà sostanzialmente modificata, produrrà nella società e nell'economia umbra. L'iniquità della manovra è stata infatti riconosciuta all'unanimità dalla Conferenza delle Regioni e delle Provincie autonome, che ha stigmatizzato il fatto che la riduzione di spesa pubblica prevista dalla manovra colpisca solo per l'1,22 per cento le amministrazioni centrali a fronte di un taglio del 14 per cento dei trasferimenti alle Regioni". A fronte della situazione di aperta conflittualità fra il governo e tutte le Regioni, incluse quelle governate dal centro-destra, conclude Stufara, "è quanto mai necessario rappresentare dettagliatamente tanto al Governo che alla comunità locale, gli effetti negativi che la manovra produrrà nei diversi settori colpiti dai tagli, e promuovere una campagna informativa verso l'opinione pubblica: il Consiglio regionale, massima espressione rappresentativa della comunità umbra, non può esimersi da questa responsabilità".

**MANOVRA FINANZIARIA: "AGLI ENTI LOCALI VIENE CHIESTO MAGGIOR RIGORE, MA NELLA NOSTRA REGIONE SARA' FATTO RICADERE SULLE SPALLE DEI CITTADINI" – NOTA DI MONNI E VALENTINO (PDL)**

*Secondo i consiglieri regionali del Pdl, Massimo Monni e Rocco Valentino, la manovra finanziaria del Governo è un provvedimento che ha portato tutti gli amministratori pubblici a "ripensare e riorganizzare la propria macchina, a renderla più efficiente, a ragionare in una logica di risparmio e non più di sprechi". Monni e Valentino, criticano il presidente dell'Anci Umbria e sindaco di Perugia, Boccali, "che continua ad attaccare la manovra anziché razionalizzare sprechi e spese, mentre ciò che occorre è maggiore rigore e ripensare a nuovi modi di gestione della cosa pubblica".*

Perugia, 14 luglio 2010 – "La manovra finanziaria varata dal governo nazionale nasce da due esigenze: far fronte alla crisi economica che sta attraversando il mondo intero e ottemperare agli impegni assunti a Bruxelles. Per alcuni è una manovra impopolare, che produrrà i suoi effetti anche sugli enti locali, ma di certo è un provvedimento che ha portato tutti gli amministratori pubblici a ripensare e riorganizzare la propria macchina, a renderla più efficiente, a ragionare in una logica di risparmio e non più di sprechi. Su questo fronte, il margine d'azione è ancora, purtroppo, molto ampio". Questa è l'opinione sulle misure emanate dal governo espressa dii consiglieri regionali del Pdl Massimo Monni e Rocco Valentino. "Per anni - spiegano i due esponenti del Pdl- , le maglie della macchina organizzativa-burocratica si sono allargate a dismisura rispondendo a logiche di partito, di spartizione dei poteri e delle poltrone. Si pensi ai diversi Ater presenti in Umbria, agli Ambiti territoriali, ai tanti doppioni inutili per la collettività ma necessari per qualche partito. Oggi, la manovra ha, tra l'altro, il pregio di azzerare questo modo di operare a favore di uno più trasparente e rispettoso dei cittadini e del bene delle comunità.". "Le misure contenute nella manovra – proseguono - sono 'adeguate', come ha ricordato il ministro Tremonti. Una manovra migliorata in Parlamento che ha visto confrontarsi più volte Stato-Regioni, a dimostrazione dell'apertura e del dialogo del governo. Come attesta anche l'accordo Anci-Governo sottoscritto dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Il sindaco di Perugia Boccali, tra l'altro presidente dell'Anci Umbria, in netta contrapposizione al sindaco di centrosinistra Chiamparino, continua ad attaccare la manovra anziché razionalizzare sprechi e spese. La sua incapacità di progettare nuove soluzioni, è celata – dicono i consiglieri del Pdl - sotto l'arrogante presunzione di mettere avanti la manovra per aumentare tasse e tariffe a scapito, naturalmente, dei cittadini". "Ciò che il governo chiede ora agli enti locali, ed anche a se stesso, è maggiore rigore. E' questa – affermano i due consiglieri - la linea da perseguire. Occorre rimboccarsi le maniche, ripensare a nuovi modi di gestione della cosa pubblica, a una visione meno localistica e più globale. Non è poi così differente da quanto sta facendo l'Unione europea, con i suoi finanziamenti direzionati non verso singoli progetti, ma a favore di iniziative che vedono lavorare in modo sinergico città e paesi diversi. C'è bisogno di uno scatto di qualità, di amministratori capaci di individuare nuove azioni strategiche, nuove linee di indirizzo per rilanciare investimenti, creare nuova ricchezza, far ripartire l'economia. Nessuno vuole che sanità e servizi vengano meno, la manovra chiede, al contrario, efficienza e senso di responsabilità da parte di chi amministra. Basta richiamarsi – concludono - alle parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano quando dice che 'nessuna parte politica può sottrarsi alla responsabilità collettiva di alleggerire in modo decisivo e di consolidare il bilancio pubblico riducendo il debito che noi abbiamo accumulato e che è un pesante fardello sulle nostre spalle'. E di fardelli che portiamo sulle spalle, che i cittadini portano sulle proprie spalle, ce ne sono tanti anche nella nostra regione, ed è tempo di eliminarli".

**MANOVRA FINANZIARIA: "DOPO L'APPROVAZIONE DEL SENATO, SI APRA ANCHE IN UMBRIA UNA DISCUSSIONE SERIA SU FEDERALISMO FISCALE E RIEQUILIBRIO FINANZIARIO" – NOTA DI MODENA (PDL)**

Perugia, 15 luglio 2010 – "Il Senato ha approvato la manovra economica e le Regioni all'unanimità hanno rinunciato alla restituzione delle deleghe. Ora si apre un tavolo per accelerare la piena applicazione del federalismo fiscale e costruire un percorso condiviso per riequilibrare la ricaduta dei tagli": così commenta la portavo-

ce dell'opposizione di centrodestra in Consiglio, Fiammetta Modena, la notizia del via libera alla manovra economica varata dal governo nazionale. "Ci auguriamo – afferma Modena - che finalmente anche in Umbria si apra una discussione seria in Consiglio regionale affinché la nostra Regione dia un contributo valido e propositivo sia per l'applicazione del federalismo fiscale sia per i successivi provvedimenti finanziari relativi al riequilibrio dei tagli, nonché per la verifica dei costi di funzionamento della Pubblica amministrazione "Nel documento che hanno approvato all'unanimità – prosegue – le Regioni si definiscono 'fiduciose' del percorso delineato con il governo, per cui ci aspettiamo che l'Umbria dia un serio contributo in questo processo di cambiamento. E' la fine del muro contro muro – conclude – e quello che viene a prevalere è il buon senso".

**MANOVRA FINANZIARIA: "UN CONSIGLIO STRAORDINARIO PER VALUTARE LE RIPERCUSSIONI SUL BILANCIO DELLA REGIONE" – MAGGIORANZA CHIEDE LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA**

*I presidenti dei Gruppi consiliari, delle Commissioni consiliari permanenti e del Comitato per la legislazione della maggioranza, hanno formalizzato al presidente Eros Brega la richiesta di convocare un Consiglio straordinario per discutere e valutare gli effetti della manovra finanziaria del governo sul bilancio e sulle attività della Regione Umbria. Gli esponenti del centrosinistra spiegano che i tagli al bilancio regionale ammonteranno a 130milioni di euro, "compromettendo lo svolgimento di fondamentali funzioni e servizi quali il trasporto pubblico locale, i servizi sociali, le politiche attive per il lavoro e l'edilizia residenziale pubblica". La seduta straordinaria dell'Assemblea legislativa si svolgerà venerdì 23 luglio prossimo.*

Perugia, 16 luglio 2010 - Una seduta straordinaria del Consiglio regionale per valutare e discutere le ripercussioni della manovra finanziaria del Governo sul bilancio della Regione Umbria. La richiedono i presidenti dei Gruppi consiliari, delle Commissioni consiliari permanenti e del Comitato per la legislazione della maggioranza che hanno inviato al presidente Eros Brega la richiesta formale di convocazione dell'Assemblea legislativa che è stata fissata dal presidente per il 23 luglio prossimo. Gli esponenti della maggioranza proporranno all'approvazione dell'Aula una mozione che impegna la Giunta regionale a "intraprendere tutte le azioni possibili per garantire alla Regione Umbria l'autonomia costituzionalmente riconosciuta ed il finanziamento delle funzioni pubbliche di cui è depositaria". Gli esponenti della maggioranza motivano la richiesta con la necessità di porre l'intero Consiglio regionale in condizione di valutare gli effetti della manovra governativa per gli anni 2010-2013, che comporterà per il bilancio regionale dell'Umbria "la riduzione di risorse per un ammontare di circa 130 milioni di euro all'anno. E questo – spiegano - andrà ad incidere pesantemente sul bilancio regionale tanto da compromettere lo svolgimento di fondamentali funzioni e servizi quali il trasporto pubblico locale, i servizi sociali, le politiche attive per il lavoro e l'edilizia residenziale pubblica". I rappresentanti della maggioranza di centrosinistra ricordano inoltre che il 12 luglio scorso la Giunta regionale, con proprio atto (delibera n. 1019), ha giudicato la manovra del Governo "insostenibile per il bilancio della Regione, tale da compromettere lo svolgimento e la sostenibilità di funzioni di particolare importanza sotto il profilo socio–economico". Nella'atto dell'Esecutivo regionale si sottolinea inoltre come la soppressione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato, "per le modalità, quantità e caratteristiche evidenziate, compromette seriamente il percorso di attuazione del processo di federalismo fiscale". La manovra del Governo, spiegano poi gli esponenti della maggioranza "ammonta a 24,936 miliardi per il triennio 2010-2012 (nel 2008 fu pari a 16,3 miliardi, mentre nel 2009-2011 è stata di 36,3 miliardi) e incide pesantemente sulla finanza e sui bilanci delle Regioni senza che queste siano state minimamente coinvolte nella stesura della stessa. E ciò – sottolineano - in palese contraddizione con quanto previsto dalla nuova legge di riforma della contabilità pubblica (196/2009) che, agli artt. 8 e 18, prevede un percorso di condivisione delle linee guida per la ripartizione fra le amministrazioni degli obiettivi di bilancio". Da ultimo, i promotori della richiesta ricordano che anche la Conferenza dei Presidenti, ha ritenuto il provvedimento finanziario del Governo "irricevibile", approvando in data 1 luglio 2010 un ordine del Giorno approvato all'unanimità in cui si ritiene che "i tentativi di soluzione del problema individuati in sede parlamentare risultano assolutamente inefficaci, tecnicamente sbagliati e sostanzialmente peggiorativi". La richiesta è stata firmata dai capigruppo Renato Locchi (PD), Oliviero Dottorini (Idv), Damiano Stufara (Prc-Fed, Sin.), Massimo Buconi (Socialisti e riformisti), Roberto Carpinelli (Pdci), e dai presidenti Gianfranco Chiacchieroni (Seconda Commissione) Luca Barberini (Comitato per la legislazione).

**CONSIGLIO REGIONALE: L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA È CONVOCATA IN SEDUTA STRAORDINARIA VENERDÌ 23 LUGLIO – PRESIDENTE BREGA: "ATTO DOVUTO AI SENSI DEL REGOLAMENTO"**

Perugia, 16 luglio 2010 - Il presidente Eros Brega, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 46, comma 2, lettera C del regolamento interno, ha convocato il Consiglio regionale in seduta straordinaria per venerdì 23 luglio prossimo, alle 10 sul seguente punto all'ordine del giorno: "Ripercussioni sul bilancio della Regione del d.l. 31/05/2010, n. 78 misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di com-

petitività economica". La richiesta di convocazione della seduta straordinaria sul tema degli effetti della manovra finanziaria del governo era stata formalizzata dai capigruppo di maggioranza Renato Locchi (PD), Oliviero Dottorini (Idv), Damiano Stufara (Prc-Fed, Sin.), Massimo Buconi (Socialisti e riformisti), Roberto Carpinelli (Pdci), e dai presidenti Gianfranco Chiacchieroni (Seconda Commissione-PD) Luca Barberini (Comitato per la legislazione-PD). L'articolo 46, comma 2, lettera C del Regolamento interno stabilisce che il Consiglio regionale è convocato in via straordinaria: "...su richiesta di un quinto dei Consiglieri. [...] la richiesta deve indicare gli atti da porre all'ordine del giorno ed il Consiglio deve tenersi entro quindici giorni dalla data in cui è pervenuta al presidente del Consiglio la richiesta di convocazione straordinaria, in giorno non festivo".

**MANOVRA FINANZIARIA: "PDL E LEGA SFUGGONO AL CONFRONTO SOLO PER NASCONDERE AGLI UMBRI TAGLI E TASSE" – NOTA DI DOTTORINI (IDV)**

*Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, ritiene "gravissima" la decisione di Pdl e Lega Nord di non partecipare ai lavori dell'Aula convocata venerdì 23 luglio per discutere gli effetti sull'Umbria della manovra finanziaria del governo. Per Dottorini gli esponenti dell'opposizione "temono il confronto e non hanno il coraggio delle proprie azioni: sono consapevoli di non avere ragioni per spiegare una manovra finanziaria 'lacrime e sangue'".*

Perugia, 21 luglio 2010 - "Il centrodestra sfugge al confronto solo per evitare di spiegare agli umbri i tagli e le tasse di una manovra finanziaria che penalizza i ceti più deboli e mette in ginocchio l'economia e i servizi sociali. Si tratta di una decisione gravissima, rivelatrice delle difficoltà di chi sostiene un governo irresponsabile senza avere il coraggio delle proprie azioni". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, stigmatizza la scelta di Pdl e Lega Nord di non partecipare ai lavori dell'aula già convocata per venerdì 23 luglio. "E' sintomatico – spiega Dottorini - che il centrodestra, duro e puro solo a parole, tema il confronto sugli effetti devastanti della manovra finanziaria sull'Umbria. Evidentemente i tagli indiscriminati ai servizi primari e essenziali come scuola, università, trasporti, sociale e sanità sono difficili da sostenere in un pubblico confronto. Cercano di sfuggire al confronto – aggiunge il capogruppo dell'Idv -, sperando di nascondere gli effetti devastanti della manovra come si nasconde lo sporco sotto il tappeto, ma la verità è che sono consapevoli di non avere ragioni per giustificare una manovra economica lacrime e sangue come quella che il governo Berlusconi ha concepito. Un conto sono la propaganda e le promesse – conclude Dottorini -, un altro è dover spiegare ai cittadini umbri il perché di tagli indiscriminati e nuove tasse".

**MANOVRA FINANZIARIA: "L'ASSENZA DI PDL E LEGA AL CONSIGLIO DI VENERDÌ 23 È L'ENNESIMO AFFRONTO ALLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE" – NOTA DI STUFARA (PRC-FED. SIN.)**

*Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, critico sulla assenza di Pdl e Lega Nord al Consiglio regionale del 23 luglio che costituisce a suo giudizio "l'ennesimo affronto alle istituzioni democratiche". Secondo Stufara la decisione di Pdl e Lega è anche "la riprova dell'allarmante assenza di argomenti dei partiti che sostengono il governo nazionale, che si conferma sempre più essere forte con i deboli e debole con i forti".*

Perugia, 21 luglio 2010 - "L'annunciata assenza dei consiglieri del Pdl e della Lega al Consiglio straordinario di Venerdì 23 dedicato alla discussione delle ripercussioni della manovra finanziaria sulla nostra regione è l'ennesimo affronto alle istituzioni democratiche, concepite dal centrodestra solamente come una vetrina e non come il luogo preposto al confronto sul merito delle questioni". Così il capogruppo regionale Prc-Fed. Sin, Damiano Stufara, secondo il quale il significato dell'assenza è uno solo: "Il centro-destra non può e non vuole assumersi la responsabilità della macelleria sociale che si sta perpetrando nella nostra come in altre regioni, negando addirittura la disponibilità a trovare delle soluzioni alla situazione da loro stessi prodotta". Secondo Stufara il "laconico comunicato" con cui si annuncia la conferenza stampa di domani di Pdl e Lega Nord "è la riprova dell'allarmante assenza di argomenti dei partiti che sostengono il governo nazionale, che si conferma sempre più essere forte con i deboli e debole con i forti. E il misero tentativo di rimpiazzare la partecipazione al consiglio straordinario con questo ridicolo colpo di teatro – aggiunge - non lascia alcun dubbio riguardo alla levatura politica del centro-destra umbro, che peraltro nei giorni scorsi si era detto disponibile alla discussione sugli effetti della manovra". Il capogruppo di Rifondazione comunista sostiene che la "scelta incoerente" di Pdl e Lega è il frutto di un "ordine di scuderia" proveniente dalle dirigenze nazionali dei rispettivi partiti, "le cui difficoltà nell'affrontare i troppi nodi venuti al pettine sono ormai evidenti. Confidiamo nel fatto – conclude Stufara - che all'ottimismo propagandato dal governo, gli umbri e gli italiani tutti preferiscano la volontà politica di affrontare la situazione e di individuare le azioni necessarie per scongiurare il decadimento socio-economico della regione e del paese".

**"PER L'UMBRIA DEVASTANTI I 40 ANNI DI AMMINISTRAZIONE DELLA SINISTRA E NON**

**LA MANOVRA DEL GOVERNO" – CIRIGNONI (LEGA NORD) RISPONDE ALL'INTERVENTO DI DOTTORINI (IDV)**

Perugia, 21 luglio 2010 – "Di devastante, in Umbria, sono stati i 40 anni di amministrazione della sinistra che hanno visto la regione rimanere al palo dal punto di vista strutturale ed economico e crescere smisuratamente invece nel dimensionamento amministrativo e burocratico". Così il capogruppo della Lega nord, Gianluca Cirignoni che, in una nota, risponde al capogruppo dell'Idv, Oliviero Dottorini il quale, in mattinata, aveva criticato i gruppi consiliari del Pdl e Lega nord per la loro non partecipazione alla seduta straordinaria del Consiglio regionale, del 23 luglio, convocata per discutere le ripercussioni sul bilancio regionale della manovra finanziaria. "Il proliferare di enti e invalidi civili – attacca Cirignoni – ha creato un Umbria 'felix', protetta dalla sinistra e un Umbria di serie 'b', senza garanzie se non quelle derivanti dal proprio lavoro. Ricordiamo a Dottorini – aggiunge il capogruppo leghista – che a 'nascondere lo sporco' era abitudine dei Verdi e che, anche se adesso ha cambiato 'casacca', ha comunque partecipato, con il resto della sinistra, alla creazione di queste due distinte realtà regionali e alla ghettizzazione di territori produttivi quali, ad esempio, l'Altotevere. Per quanto riguarda i motivi della nostra non partecipazione al Consiglio regionale del prossimo venerdì – conclude Cirignoni – li spiegheremo approfonditamente domani in conferenza stampa".

**"OPPOSIZIONE SÌ, MA COMUNITÀ D'INTENTI NELL'INTERESSE GENERALE" – LOCCHI (PD) CITA VINICIO BALDELLI PER CRITICARE LA SCELTA DI PDL E LEGA DI NON PARTECIPARE AL CONSIGLIO REGIONALE SULLA MANOVRA**

*Il capogruppo consiliare del Pd, Renato Locchi critica la non partecipazione al Consiglio regionale del prossimo 23 luglio, convocato per discutere sugli effetti della manovra finanziaria per la Regione Umbria, annunciata dai gruppi consiliari del Pdl e Lega nord. E lo fa citando "le nobili parole che ha proferito ieri, nella cerimonia del quarantennale, uno dei padri della nostra Regione, Vinicio Baldelli per il quale è auspicabile 'una seria comunità d'intenti nell'interesse generale'". Per Locchi, quello di venerdì "non sarà un dibattito di mero attacco al Governo, che sarebbe inutile ed improduttivo, ma verranno esaminati gli effetti della manovra sulla Regione, pesandone le conseguenze e individuando le criticità".*

Perugia, 21 luglio 2010 - "Risuonano ancora alle nostre orecchie le nobili parole che ha proferito ieri uno dei padri della nostra Regione, Vinicio Baldelli. Uomo di opposizione che ci ha però ricordato come agli inizi del regionalismo ci fosse tra tutti i partiti, compresi quelli di minoranza, una 'seria comunità d'intenti nell'interesse generale': il centrodestra umbro oggi sembra purtroppo fare i soli interessi del Governo". Renato Locchi, capogruppo regionale del Partito democratico, critica la scelta del Pdl e della Lega Nord di non partecipare all'Assemblea regionale straordinaria, prevista per venerdì prossimo, sugli effetti della manovra finanziaria per la Regione Umbria. "L'atteggiamento che tiene il centrodestra umbro – sottolinea Locchi – è l'esatto opposto di quello che ricordava Baldelli a proposito della Democrazia cristiana agli albori del regionalismo. Chi ha l'ambizione di difendere gli interessi dell'Umbria non può schiacciarsi in maniera così piatta sulle posizioni del Governo solo perché è un 'governo amico', così come non può opporsi a priori ad un esecutivo, solo perché di diverso colore politico". "Quello di venerdì – specifica il capogruppo Pd – non sarà un dibattito di mero attacco al Governo, che sarebbe inutile ed improduttivo. L'Assemblea farà chiarezza ed esaminerà gli effetti della manovra sulla Regione, pesandone le conseguenze e individuando le criticità. Da qui – conclude Locchi – nell'interesse di tutti gli umbri, il Consiglio regionale si assumerà fino in fondo la responsabilità di guidare, tra le difficoltà evidenti a tutti, il nostro territorio verso nuovi possibili ragioni di coesione sociale e sviluppo economico: una sfida che sarebbe più facile ed utile affrontare insieme".

**MANOVRA FINANZIARIA: "PDL E LEGA TEMONO IL CONFRONTO E SCAPPANO PER NON PARLARE DI UNA MANOVRA LACRIME E SANGUE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)**

Perugia, 22 luglio 2010 - "Evidentemente non se la sono sentita di venire a parlare di tagli ai servizi per i cittadini, di nuovi balzelli, di penalizzazione dell'imprenditoria locale. Preferiscono buttarla in slogan e propaganda. E scappano. Ma è chiaro a tutti che gli attacchi del centrodestra sono solo un modo per distrarre l'attenzione dei cittadini dai rischi concreti di una manovra economica che penalizza i ceti più deboli e mette in ginocchio l'economia e i servizi sociali". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, sottolinea "la strumentalità di Pdl e Lega nella loro scelta di non partecipare ai lavori dell'aula già convocata per domani mattina sulla manovra finanziaria e le sue ripercussioni in Umbria". Secondo Dottorini "la decisione delle minoranze di non partecipare al Consiglio regionale in programma per domani conferma soltanto l'imbarazzo di una coalizione in seria difficoltà nel difendere una manovra particolarmente pesante per l'Umbria. È sintomatico – continua il consigliere regionale - che il centrodestra tema fino a questo punto il confronto. Evidentemente i tagli indiscriminati ai servizi primari e essenziali come scuola, università, trasporti, sociale e sanità sono difficili da sostenere in un pubblico confronto. La verità – conclude - è che sono consapevoli di non

avere ragioni per giustificare una manovra economica lacrime e sangue come quella che il governo Berlusconi ha concepito. Un conto sono la propaganda e le promesse, un altro è dover spiegare ai cittadini umbri il perché di tagli indiscriminati e nuove tasse".

**MANOVRA FINANZIARIA: "RIAPERTURA DI UN TAVOLO DI CONFRONTO REGIONI-GOVERNO" – MONACELLI (UDC) PROPONE AL CONSIGLIO DI DOMANI UNA PROPRIA MOZIONE**

Perugia, 22 luglio 2010 - Il portavoce dell'opposizione Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, ha formalizzato una proposta di mozione da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale convocato per domani venerdì 23 luglio, su richiesta dei gruppi di maggioranza, per discutere delle "Ripercussioni sul bilancio della Regione del decreto legge '78/2010', misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". La mozione dell'Udc impegna la Giunta regionale ad attivarsi, di concerto con le altre Regioni, "per dare concreta ed efficace attuazione alla proposta di riapertura di un tavolo di confronto col Governo sulla manovra economica, secondo la posizione condivisa tra tutti i governatori, al fine di evitare che i tagli, ormai prossimi ad essere attuati, abbiano ricadute eccessivamente pesanti sui cittadini umbri e le loro famiglie". Nel testo del documento si ricorda che la manovra correttiva del Governo "prevede un ammontare netto di 24,936 miliardi di euro per il triennio 2010-2012, corrispondenti per la nostra regione ad un taglio delle risorse di circa 130 milioni annui, riduzione che incide pesantemente sul bilancio regionale umbro". Si ritiene necessario intervenire per "ridurre la spesa pubblica e quindi operare tagli nei vari livelli della pubblica amministrazione", ma si valuta altresì che nei confronti delle Regioni questi tagli "sembrano colpire pesantemente, non tanto le sacche di inefficienza e di spreco finanziario e gestionale, quanto le risorse destinate ad investimenti ed infrastrutture". Nella mozione si spiega inoltre che "una manovra così importante, ritenuta da più parti necessaria ed inevitabile, avrebbe richiesto un percorso approfondito di coinvolgimento delle Regioni, per l'individuazione di linee guida condivise ed una ripartizione unanimemente riconosciuta delle misure adottate, mentre da parte dell'Esecutivo nazionale si è voluto procedere in maniera unilaterale". Nel documento viene inoltre ritenuta "assolutamente necessaria" una generale assunzione di responsabilità, evitando da parte della maggioranza la sterile contestazione della manovra e, di contro, da parte delle opposizioni, rappresentanti le forze politiche al Governo nazionale, la demagogica difesa della stessa. In quest'ottica – è scritto nella mozione - sarebbe sicuramente più sensato che la Giunta regionale, anziché perdersi in rituali lamentazioni riferite solo all'aspetto della finanziaria che compromette servizi fondamentali per i cittadini, si concentrasse in una seria politica riorganizzativa, capace di liberare risorse, aprendosi alla sussidiarietà orizzontale".

**MANOVRA: "MERA CONTRAPPPOSIZIONE IDEOLOGICA DELLA MAGGIORANZA NEI CONFRONTI DEL GOVERNO" – I GRUPPI PDL E LEGA NORD SPIEGANO PERCHE' NON PARTECIPERANNO DOMANI ALLA SEDUTA CONSILIARE**

*Il portavoce dell'opposizione (Pdl-Lega), Fiammetta Modena, i presidenti dei gruppi consiliari Pdl e lega nord, Raffaele Nevi e Gianluca Cirignoni, hanno spiegato nel corso di una conferenza stampa la non partecipazione dei loro gruppi al Consiglio regionale straordinario di domani in cui si discute una mozione della maggioranza sulle ripercussioni della manovra finanziaria governativa. Per gli esponenti del centrodestra, quella della maggioranza è "una linea di sola e mera contrapposizione ideologica nei confronti dei provvedimenti assunti dal Governo, tesa a trovare un 'colpevole' su cui addossare la responsabilità dei tagli e delle scelte inevitabili che in Umbria andranno assunte. Nulla, della discussione consiliare, toccherà i temi veri da affrontare per l'Umbria". Per Nevi "la maggioranza si è chiusa a riccio per coprire le enormi divisioni interne e le diverse idee su come riformare l'Umbria".*

Perugia, 22 luglio 2010 - La decisione di non partecipare al Consiglio straordinario di domani scaturisce dalla gravissima e irresponsabile linea politica assunta dalla Giunta Marini e dalla sua maggioranza. Una linea di sola e mera contrapposizione ideologica nei confronti dei provvedimenti assunti dal Governo, tesa a trovare un 'colpevole' su cui addossare la responsabilità dei tagli e delle scelte inevitabili che in Umbria andranno assunte. Nulla, della discussione consiliare, toccherà i temi veri da affrontare per l'Umbria". E' quanto hanno sottolineato, nella conferenza stampa di stamani, Fiammetta Modena (Portavoce opposizione Pdl-Lega), Raffaele Nevi (Presidente gruppo Pdl) e Gianluca Cirignoni (Presidente gruppo Lega nord), nella quale hanno spiegato i motivi per cui non parteciperanno domani alla seduta straordinaria del Consiglio regionale, convocata per discutere una mozione della maggioranza di centro sinistra relativa alle ripercussioni sull'Umbria della manovra finanziaria governativa. Per i gruppi di opposizione, la mozione tende esclusivamente ad attaccare la manovra, "senza uno straccio di riflessione generale sulle misure da adottare. Oltretutto – aggiungono – è stata sottoscritta lo stesso giorno (15 luglio) in cui, in sede di Conferenza delle Regioni veniva firmato all'unanimità un documento che, pur riconoscendo le precedenti posizioni, conteneva la richiesta al Governo di aprire il tavolo per l'applicazione del federalismo fiscale, riequilibrare la ricaduta dei tagli, verificare i costi

di funzionamento e si accantonava la decisione di riconsegnare le deleghe". Fiammetta Modena ha fatto sapere che "i gruppi di minoranza di erano dichiarati disponibili a discutere di ciò in Aula, a patto che la discussione non avesse previsto una sterile contestazione della manovra, ma una riflessione ponderata sulle conseguenze e soprattutto sugli atti immediati da assumere stante il mutato contesto nazionale ed europeo. La maggioranza di centro sinistra, però, invece di scegliere la strada di una convocazione condivisa sul percorso tracciato in sede di conferenza dei capigruppo, ha deciso di utilizzare lo strumento della convocazione straordinaria". Per Modena, "si è trattato di un teatrino che ci lascia indignati. La maggioranza considera il Consiglio regionale la propria cucina e noi siamo chiamati a lavare i piatti sporchi". Secondo Raffaele Nevi "la mozione presentata è vergognosa. La maggioranza si è chiusa a riccio per coprire le enormi divisioni interne e le diverse idee su come riformare l'Umbria. Purtroppo – aggiunge - il Consiglio è diventato un teatro e non un luogo di dibattito e confronto. Lo stesso presidente della Conferenza Regioni, Vasco Errani sta portando avanti un tavolo di confronto e discussione con il Governo su come nel 2011 verrà definita la razionalizzazione della spesa pubblica. In Umbria – spiega Nevi - ci troviamo di fronte al vizio del vecchio Partito comunista, bravissimo a mistificare la realtà delle cose. Con la nostra non partecipazione intendiamo dare un segnale forte su certi comportamenti della maggioranza. Mi preme, comunque, ringraziare il presidente del Consiglio, Eros Brega, che è stato sconfessato dalla stessa maggioranza poiché, al suo auspicio di un dibattito serio insieme all'opposizione in seduta ordinaria, è giunta la mozione che conosciamo". Gianluca Cirignoni (Lega nord) si è detto "convinto" della scelta presa insieme al Pdl e ha giudicato la mozione "superata e fuori tempo massimo che crea soltanto una profonda divisione dell'Aula. Siamo di fronte a una maggioranza alle prese con profonde liti interne e aspirazioni particolari di Idv e Rifondazione comunista. La manovra era necessaria per limitare il debito pubblico senza andare mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Del resto l'aumento medio dei costi delle Regioni, equivalente al 50 per cento (dati Cgia Mestre) hanno reso inevitabile gli interventi governativi. Con l'avvento del federalismo fiscale- dice Cirignoni, se l'Umbria saprà valorizzare le proprie risorse e nel contempo diminuire le spese amministrative e burocratiche potrà avere un buon futuro. Ad oggi la Regione Umbria, per il suo mantenimento, spende molto più di quelle confinanti. Non sono più rinviabili le riforme endoregionali per raggiungere l'importante obiettivo di maggiori servizi e meno spese". In conclusione, per Pdl e Lega nord, con la discussione della mozione in sede straordinaria del Consiglio regionale si è di fronte "ad una furbata di basso profilo, tesa solo a mistificare la realtà dei fatti. Quando la maggioranza sarà maturata da un punto di vista istituzionale troverà una opposizione pronta a discutere. Oggi queste condizioni non sussistono". SCHEDA. I TEMI SU CUI PDL E LEGA NORD SONO DISPONIBILI AL CONFRONTO Oggi l'Umbria deve decidere (in base al documento unitario delle Regioni e all'art 14 commi 1 e 2 della manovra): A) con quali numeri e criteri aprirà il confronto sul federalismo fiscale. Non è solo una previsione del documento firmato dai Presidenti delle regioni. Già nella relazione presentata dal Ministro Tremonti al Consiglio dei Ministri e nelle schede tecniche che accompagnano il testo della manovra alla Camera il bilancio dell'Umbria è stato reso omogeneo per funzioni a quello delle altre regioni. E' evidente che l'Umbria deve attrezzarsi ad un mutato controllo della finanza pubblica. (si allegano le schede) B) l'articolo 14 comma due della Manovra prevede che sono ridotte le risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni . Il calcolo della riduzione quindi va fatto con criteri diversi rispetto alle sole risorse trasferite. C) sempre l'art 14 prevede inoltre che le riduzioni vengono ripartire secondo criteri e modalità stabiliti in sede di Conferenza stato-regioni secondo tre principi di base: 1-la adozione delle misure idonee per assicurare il patto di stabilità interno e la minore incidenza percentuale della spesa per il personale rispetto alla spesa corrente (l'Umbria può trovarsi in difficoltà sul secondo punto) 2 - quali misure devono essere adottate per l'azioni di contrasto al fenomeno dei falsi invalidi (abbiamo la percentuale più alta del 6,8% e dobbiamo cambiare marcia) 3 - adozione di misure di contenimento della spesa sanitaria. (l'Umbria non parte da una situazione di deficit, ed è un vantaggio). Dovendo affrontare la partita dei criteri e delle modalità in sede di conferenza Stato regioni, l'Umbria regione piccola con eccessiva spesa pubblica, deve decidere quale posizione vada tenuta in sede di Conferenza e quali siano i migliori criteri. D) La manovra non è solo tagli, ma anche e soprattutto libertà di impresa e lotta alla evasione. Su questi punti l'Umbria deve rapidamente adeguare la propria normativa . Ci riferiamo in particolare all'art 49. E) Il federalismo demaniale sarà presto una realtà: quanto possiamo ricavare da una oculata gestione dei beni che saranno attribuiti agli enti locali e alla regione. Il 75% del ricavo dei beni venduti va a ripianare il debito. E' evidente che questa è una opportunità da utilizzare nel quadro complessivo dei conti pubblici. F) La opposizione in Consiglio regionale chiede di discutere sul un nuovo modello organizzativo che la nostra regione si deve dare a fronte del mutato quadro europeo e nazionale. Il rischio dell'aggressione finanziaria del nostro debito pubblico impone una svolta radicale, da ottenere in tempi rapidi, senza indugi. I temi sono noti: è' finita l'epoca delle entità sovra comunali, (le funzioni ruotano intorno ai Comuni o, al massimo alle Unioni). E' finita l'epoca delle società partecipate, dei loro bilanci incontrollabili democraticamente e finanziariamente. E' finita l'epoca delle troppe Asl e degli enti inutili. Noi riteniamo che vada aperto un confronto chiaro con il mondo economico, consentendogli di riappro-

varsi di larghe fette di mercato occupate dal Pubblico, con un patto chiaro in termini occupazionali.

**MANOVRA FINANZIARIA: "RIAPRIRE IL TAVOLO DI CONFRONTO COL GOVERNO. RAZIONALIZZARE LA SPESA. SALVAGUARDARE I SERVIZI ESSENZIALI" - APPROVATA LA MOZIONE DELLA MAGGIORANZA E IL DISPOSITIVO CONCORDATO CON L'UDC**

*Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato oggi, con 18 voti favorevoli e l'astensione dell'Udc, la mozione della maggioranza di centrosinistra sul decreto legge '78/2010' - Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. Assenti dall'Aula di Palazzo Cesaroni i consiglieri di Pdl e Lega, la mozione presentata da Sandra Monacelli dell'Udc (che era stata emendata al pari di quella del centrosinistra e ne condivideva dunque la parte dispositiva) ha ottenuto 2 voti favorevoli (Monacelli, e Chiacchieroni del Pd) e 17 astensioni, risultando non approvata.*

Perugia, 23 luglio 2010 – Al termine di una mattinata di lavori, l'Assemblea regionale dell'Umbria ha approvato con 18 voti favorevoli e 1 astensione (Monacelli-Udc) la mozione del centrosinistra sul decreto legge '78/2010' "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". La mozione presentata da Sandra Monacelli dell'Udc (che era stata emendata al pari di quella del centrosinistra e ne condivideva dunque la parte dispositiva) ha ottenuto 2 voti favorevoli (Monacelli e Chiacchieroni del Pd) e 17 astensioni, risultando non approvata. Il testo licenziato in Aula è il risultato di un confronto tra maggioranza e Udc, svoltosi in una pausa della seduta richiesta dal capogruppo del PD, Locchi, in virtù del quale la parte dispositiva dei due documenti presentati (centrosinistra e Udc) è stata modificata divenendo uguale. I due testi sono però rimasti separati e distinti in quanto non è stata raggiunta l'intesa sulle modifiche da apportare all'analisi del quadro nazionale e dei rapporti tra Governo nazionale e Regioni. L'accordo raggiunto è stato comunque giudicato molto positivamente da Monacelli e Locchi, che lo hanno valutato una dimostrazione del superamento "di sterili rivendicazioni e posizioni preconcette, caratterizzato da una generale assunzione di responsabilità finalizzata alla ricerca di soluzioni che consentano all'Umbria di attenuare gli effetti della manovra". Il documento approvato, firmato da Renato Locchi (PD), Oliviero Dottorini (Idv), Damiano Stufara (Prc-Fed, Sin.), Massimo Buconi (Socialisti e riformisti), Roberto Carpinelli (Pdci) e Gianfranco Chiacchieroni (Pd), chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di "attivarsi di concerto con le altre Regioni per dare concreta ed efficace attuazione alla proposta di riapertura di un imminente tavolo di confronto con il Governo sulla manovra stessa, al fine di rendere più equo, tra i diversi livelli istituzionali, l'ammontare dei tagli ed evitare che abbiano ricadute eccessivamente pesanti ed insostenibili sui cittadini, sulle famiglie e sulle imprese; predisporre misure per la riorganizzazione dei costi di funzionamento del sistema pubblico regionale, al fine di attenuare la pesante ricaduta della manovra sui livelli dei servizi erogati; assumere tutte le iniziative istituzionali, anche di concerto con le alte Regioni e autonomie locali, per modificare l'ammontare dei tagli prodotti dalla manovra sul bilancio regionale, che comprometterebbero una serie di servizi essenziali per tutta la comunità regionale, in particolare quelli del trasporto pubblico locale, di sostegno alla non autosufficienza, di tutela dell0ambiente e della viabilità; sostenere la posizione della Conferenza delle Regioni per una rapida attivazione del Tavolo paritetico Stato Regioni sui costi di funzionamento della pubblica amministrazione centrale e territoriale". La seduta straordinaria del Consiglio regionale appositamente convocata, su richiesta dei gruppi di maggioranza, per valutare e discutere le ripercussioni della manovra finanziaria del Governo sul bilancio della Regione Umbria (e disertata per protesta dai rappresentanti di Pdl e Lega nord) è stata aperta dalla presentazione del testo presentato dalla maggioranza di centrosinistra: RENATO LOCCHI (PD) – "MISURE CHE RISCHIANO DI INCIDERE SULLA VERA IDENTITÀ DI QUESTA REGIONE", stigmatizzando l'assenza dei consiglieri regionali dell'opposizione di centrodestra, ha spiegato che "la manovra governativa per gli anni 2010-2013 comporterà per il bilancio regionale dell'Umbria la riduzione di risorse per un ammontare di circa 130 milioni di euro all'anno. E questo andrà ad incidere pesantemente sul bilancio regionale tanto da compromettere lo svolgimento di fondamentali funzioni e servizi quali il trasporto pubblico locale, i servizi sociali, le politiche attive per il lavoro e l'edilizia residenziale pubblica. Le risorse verranno meno per le famiglie e le imprese andando a danneggiare una delle eccellenze della nostra regione, il welfare. I fondi tagliati non potranno essere recuperati, neppure con azioni coraggiose, dato che si tratta di entità di enorme rilievo. Manca consapevolezza della gravità di questi tagli, nella errata convinzione che si possa agire a livello regionale per recuperare quei fondi con una riduzione delle spese. La manovra del Governo ammonta a 24,936 miliardi per il triennio 2010-2012 (nel 2008 fu pari a 16,3 miliardi, mentre nel 2009-2011 è stata di 36,3 miliardi) e incide pesantemente sulla finanza e sui bilanci delle Regioni senza che queste siano state minimamente coinvolte nella stesura della stessa. E ciò – sottolinea - in palese contraddizione con quanto previsto dalla nuova legge di riforma della contabilità pubblica (196/2009) che, agli art. 8 e 18, prevede un percorso di condivisione delle linee guida per la ripartizione fra le amministrazioni degli obiettivi di bilancio". A sostegno della mozione, viene ricordato che la Conferenza dei Presidenti ha ritenuto il provvedimento finanziario del Go-

verno "irricevibile", approvando in data 1 luglio 2010 un ordine del giorno approvato all'unanimità in cui si ritiene che "i tentativi di soluzione del problema individuati in sede parlamentare risultano assolutamente inefficaci, tecnicamente sbagliati e sostanzialmente peggiorativi. Inoltre il 12 luglio scorso la Giunta regionale ha approvato una delibera che giudica la manovra del Governo insostenibile per il bilancio della Regione, tale da compromettere lo svolgimento e la sostenibilità di funzioni di particolare importanza sotto il profilo socio–economico". La soppressione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato, "per le modalità, quantità e caratteristiche evidenziate, compromette seriamente il percorso di attuazione del processo di federalismo fiscale". SANDRA MONACELLI (UDC): RAPPRESENTIAMO UNA OPPOSIZIONE RESPONSABILE E NON DISFATTISTA: LA CRISI DEVE ESSERE UNA OCCASIONE PER RINSALDARE L'INTERESSE NAZIONALE - "la riduzione dei trasferimenti alla Regione Umbria incideranno pesantemente sul bilancio regionale. Oggi siamo però in presenza di un vulnus grave, che ripiega le istituzioni in una sorta di incomunicabilità di parte. L'assenza delle forze di Pdl e Lega dimostra che la politica è stata ridotta ad un rude gioco di tifoserie, in cui ci si insulta, si urla, di gettano opinioni senza ascoltarsi. Sarebbe stata opportuna una generale assunzione di responsabilità, che avesse evitate sterili contestazioni della manovra e demagogiche difese della stessa. La Giunta sarebbe dovuta andare oltre le lamentele sui tagli, agendo con organiche riforme strutturali e accorpamenti ormai necessari, invertendo la tendenza all'incremento della spesa pubblica. Le forze di opposizione avrebbero dovuto affrontare il dialogo con la maggioranza, nel superiore interesse dei cittadini umbri. I tagli del Governo sembrano colpire i fondi per investimenti e infrastrutture, con un atto imposto a colpi di fiducia. Una manovra che porterà all'aumento della pressione fiscale, di corto respiro, senza stimoli concreti sul fronte della domanda. Giudichiamo positivamente la scelta di combattere l'evasione fiscale (abbandonando la linea demagogica scelta in precedenza) e di innalzare l'età pensionabile. Gran parte delle misure adottate per il pubblico impiego sono di breve periodo e potrebbero portare ad una nuova esplosione allo scadere del blocco dei 3 anni. Al comparto della sicurezza vengono tagliati molti fondi, ai ministeri vengono tolte risorse senza una valutazione delle inefficienze. Se le Regioni non utilizzano i fondi a disposizione, sbagliando, sbaglia anche il Governo a non utilizzare i poteri sostitutivi di cui dispone. Il taglio alle Regioni è la pietra tombale del federalismo fiscale. La manovra è del tutto inadeguata rispetto ai problemi del debito pubblico. L'Udc si è dichiarata disponibile per affrontare la crisi con una inversione di rotta nella gestione del bilancio dello Stato: rappresentiamo una opposizione responsabile e non disfattista". La prima parte della mozione proposta dall'Unione di centro evidenzia la necessità di intervenire per "ridurre la spesa pubblica e quindi di operare tagli nei vari livelli della pubblica amministrazione", ma valuta altresì che nei confronti delle Regioni questi tagli "sembrano colpire pesantemente, non tanto le sacche di inefficienza e di spreco finanziario e gestionale, quanto le risorse destinate ad investimenti ed infrastrutture". Nella mozione si spiega infine che "una manovra così importante, ritenuta da più parti necessaria ed inevitabile, avrebbe richiesto un percorso approfondito di coinvolgimento delle Regioni, per l'individuazione di linee guida condivise ed una ripartizione unanimemente riconosciuta delle misure adottate, mentre da parte dell'Esecutivo nazionale si è voluto procedere in maniera unilaterale". GLI INTERVENTI DAMIANO STUFARA (PRC): "COSI' FEDERALISMO IMPRATICABILE - L'assenza in Aula di Pdl e Lega rappresenta un vero e proprio affronto alle istituzioni democratiche e uno schiaffo a quei cittadini che nei prossimi mesi pagheranno sulla propria pelle gli effetti di una manovra nata senza alcun confronto parlamentare, con le parti sociali e gli altri livelli istituzionali. Quando abbiamo chiesto questa riunione consiliare ne abbiamo discusso nella conferenza dei capigruppo dove anche quelli di opposizione hanno dato la loro disponibilità al confronto. Ieri tutti i presidenti delle Regioni, compresi quelli di centro destra, hanno espresso unanimemente un giudizio negativo, bocciando di fatto questa manovra del Governo. Il taglio apportato alle Regioni rappresenta il 14 per cento delle risorse di ognuna, mentre i tagli apportati alle amministrazioni centrali, ai ministeri e al governo stesso ammonta all'1,22 per cento. Quindi viene scaricato sulle Regioni e sulle autonomie locali quanto l'Unione europea ha imposto a tutti gli Stati membri di ridurre i propri deficit e la propria spesa pubblica. Alla faccia del federalismo che in questo modo viene reso impraticabile. Questa manovra produce effetti deflattivi e di riduzione della ricchezza e del prodotto interno lordo. Il Governo continua a difendere e a salvaguardare le banche e la finanza che hanno prodotto la crisi economica internazionale. Per la nostra regione si imporranno scelte dure, e tutti i tagli che andremo a fare, attraverso le riforme endoregionali, che erano già in programma, non compenseranno mai l'entità dei tagli previsti nella manovra e cioè quei 130 milioni di euro che verranno a mancare nelle casse regionali. Mancheranno soprattutto per le politiche essenziali, per lo sviluppo, il benessere e la difesa dei diritti dei cittadini". OLIVIERO DOTTORINI (IDV) "PROVVEDIMENTO CODARDO CHE LASCIA ALLE REGIONI IL COMPITO DI DECURTARE SERVIZI ESSENZIALI O DI AUMENTARE LE TARIFFE - L'aver deciso di non partecipare ai lavori d'Aula rappresenta per il centrodestra una sorta di ammissione di colpa. Proprio ieri le Regioni, tutte, hanno espresso il proprio no unanime alla manovra. La discussione di oggi vuole contribuire a cercare vie alternative a quelle che i tagli del governo ci indicano. Ma il centrodestra non c'è perché non ha ragioni per giustificare una manovra economica 'lacrime e sangue' che penalizza i ceti

più deboli e mette in ginocchio l'economia e i servizi sociali. Gli Enti locali saranno costretti a effettuare tagli che bloccheranno le possibilità di rilancio economico, mettendo seriamente a repentaglio la possibilità di garantire i servizi di qualità che fino a oggi l'Umbria ha offerto ai propri cittadini. Basta pensare all'impatto del taglio di 18 milioni di euro, per l'Umbria, sul fondo sanitario regionale, oppure all'effetto dell'azzeramento dei fondi per l'edilizia e per la viabilità, o della mannaia sul trasporto pubblico, i cui effetti ricadranno come sempre sulla testa dei cittadini e dei pendolari. La manovra colpisce duramente insegnanti, forze dell'ordine, ricercatori, vigili del fuoco, penalizza fortemente la sanità provocando la carenza di 30mila medici nei prossimi 4 anni e il licenziamento della metà dei precari impegnati in attività fondamentali, a partire dal Pronto soccorso. Per l'Idv è necessario e auspicabile la riforma su enti come gli Ati, le comunità montane e le Asl, riforme che privilegino le istituzioni elettive, riallocando a queste molte delle funzioni oggi svolte da enti che forse possono essere oggetto di tagli e di risparmi consistenti. Via, quindi, al taglio degli enti intermedi, delle consulenze e allo sfoltimento della selva di agenzie e partecipate che da troppi anni appesantiscono gli apparati e le finanze della Regione". MASSIMO BUCONI (SOCIALISTI): "UNA MANOVRA ECONOMICA CHE SI COLLOCA IN UN QUADRO CULTURALE CARATTERIZZATO DAL BERLUSCONISMO, CHE CARATTERIZZERÀ QUESTO PAESE ancora per molto tempo. Se accedessimo alla brutale logica della rottamazione del vecchio dovremmo rottamare la Costituzione, l'intera classe politica, l'economia e i manager, il welfare, lo Statuto dei lavoratori e molto altro. Gli anziani possono essere invece una straordinaria risorsa della politica e della società. La crisi renderà il paese ancora più diseguale e ingiusto: a pagarla sono sempre gli stessi, i meno garantiti. Come i pendolari, i lavoratori, gli invalidi, i cittadini del mezzogiorno, non la pagano certo le banche. L'unica libertà che questo governo ha introdotto è quella di delinquere. Con questa manovra è emersa con chiarezza la differenza tra un governo di centrodestra e uno di centrosinistra: questa crisi dimostra che c'è bisogno di un forte centrosinistra che metta i bisogni del Paese al centro delle sue politiche. Non condividiamo la corsa ai tagli che fa perdere di vista le caratteristiche di sprechi e tagli, comprendendovi le istituzioni, la politica e i servizi: se si riducono i costi, si eliminano gli sprechi e le spese inutili, si rischia di intervenire pesantemente sui servizi e sulla qualità della vita. La Regione Umbria deve procedere a riforme e riorganizzazione: riforme sostanziali come l'eccessivo costo dell'energia per le imprese presenti in Umbria, per sostenere la competitività del sistema produttivo. Quindi un apolitica di rigore nella spesa ma anche di riforme che renda più forte la nostra regione". ANDREA SMACCHI (PD): "UNA ANESTESIA A CUI NON SEGUE UNA CURA - Non saranno solo i cittadini più deboli a soffrire degli effetti negativi di questa manovra economica, che rappresenta una anestesia a cui non fa seguito nessuna cura. Già c'è una disaffezione verso la politica in generale, se poi i consiglieri regionali dell'opposizione non frequentano più nemmeno le Aule la fiducia dei cittadini scenderà ancora. La crisi deve essere intesa come momento per ripartire, per fare riforme importanti: invece il Governo punta solo sui tagli, promuove provvedimenti come il bonus vacanze e impone sacrifici anche agli enti locali. Le conquiste che i cittadini hanno ottenuto negli anni a livello di servizi rischiano di essere spazzate vie con una sola manovra economica. Non si tratta di argomenti da affrontare all'interno dello schema maggioranza opposizione: quando gli altri Stati ripartiranno, dopo la crisi, noi non saremo in grado di correre, non avendo prospettive di sviluppo ma essendo indeboliti dai tagli. Le risorse tolte alle infrastrutture andranno a colpire anche la zona di Gubbio, i cui collegamenti con il capoluogo continueranno ad essere molto difficili". CATIUSCIA MARINI, presidente della Giunta regionale: "UN PROVVEDIMENTO CHE HA FORTISSIME RIPERCUSSIONI SUL LIVELLO REGIONALE E SULLE AUTONOMIE LOCALI, SULLE POLITICHE E SUI SERVIZI PER CITTADINI E IMPRESE. L'Assemblea regionale ha dunque la responsabilità della valutazione della manovra e delle decisioni che nei prossimi mesi dovremo assumere. Una manovra economica che le Regioni hanno classificato come iniqua e irricevibile. La Giunta ha assunto un primo provvedimento che prova a valutare l'applicazione della manovra sul bilancio regionale, in particolare i punti più salienti riguardano la riduzione del fondo sanitario regionale (meno 18 milioni), l'inasprimento del patto di stabilità interno (meno 70 milioni di euro per il 2010 e altrettanti per 2011 e 2012), i tagli dei trasferimenti dallo Stato alla Regione, azzeramento per tutte le competenze derivanti dal decreto Bassanini. Il nostro bilancio nella parte di spesa corrente (402 milioni) subirebbe un taglio tra 120 e 160 milioni di euro. Tutti gli sforzi di riorganizzazione e riqualificazione della spesa e della macchina regionale, in parte già contenute negli impegni programmatici e di governo, dovranno trovare una accelerazione in questa fase straordinaria. Nel breve periodo, quello su cui la manovra impatterà di più, la riorganizzazione non consentirà di assorbire i tagli previsti: per questo le Regioni continueranno a cercare momenti di confronto con il Governo, affinché la parte della manovra riferita al 2011 possa avere carattere di equità e si evitino ricadute sui servizi. In caso contrario i tagli andranno a colpire politiche e servizi per i cittadini (non autosufficienza, politiche per le famiglie, per gli affitti, per il diritto allo studio, il trasporto pubblico locale, per l'ambiente e la viabilità). Voglio sottolineare che qualunque razionalizzazione della spesa pubblica regionale (già riorganizzata negli ultimi anni per quanto riguarda il funzionamento e il personale) non consentirebbe di riassorbire i tagli del Governo: nei prossimi mesi saremo costretti a rivedere il nostro bilancio e i

servizi offerti ai cittadini. Per evitare, manteniamo il confronto col Governo chiedendo più equità e disponibilità a rivedere la spesa pubblica improduttiva centrale e locale, in modo da recuperare risorse straordinarie. Quello che ci preoccupa di più è la ricaduta fortemente recessiva che la manovra può avere sul sistema economico e produttivo regionale: oltre il 30 per cento dei tagli della manovra andranno ad incidere sulle piccole e medie imprese, che a livello territoriale svolgono moltissimi competenze per conto della pubblica amministrazione. Ci sarebbe così un abbassamento del livello dei servizi e un impatto recessivo in un momento in cui tutti dovrebbero puntare sulla ripresa economica ed occupazionale". GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD): "AFFRONTARE LA SFIDA PER SUPERARE LA CRISI CON UN'UMBRIA PIÙ FORTE – L'opposizione dovrebbe assumersi la responsabilità di partecipare ai lavori del Consiglio per tutelare l'autonomia della regione, a cui vengono imposti tagli irricevibili dal Governo. L'Umbria risentirà in modo particolare dei mancati trasferimenti perché in percentuale questi rappresentano una parte importante del suo bilancio. Serve uno sforzo profondo e strutturale da parte di tutti: i consiglieri del Pdl devono stare dentro questa sfida, perché l'Umbria possa superare la crisi uscendone più forte di prima".

**MANOVRA FINANZIARIA: "LA POLITICA UMBRA NON ACCETTI I TAGLI SELVAGGI, NON ABBASSIAMO LA TESTA, I NOSTRI CITTADINI NON LO MERITANO" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

Perugia, 24 luglio 2010 – Dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale della mozione che critica i tagli decisi dal Governo con la manovra finanziaria, il consigliere del Partito democratico Andrea Smacchi torna a sottolineare "le ripercussioni negative economiche e finanziarie che la manovra del ministro Tremonti produrrebbe nei confronti dei cittadini umbri: minori risorse per l'assistenza alle persone non autosufficienti, il trasporto locale, la sanità, la viabilità". Secondo l'esponente del Partito democratico, "la piccola dimensione della Regione e la distribuzione della popolazione cosiddetta 'a case sparse' producono già delle difficoltà per l'erogazione capillare dei servizi; questo provvedimento ci colpirebbe pesantemente e minerebbe tutte le conquiste che negli anni abbiamo fatto. La manovra finanziaria Tremontiana e del Governo Berlusconi obbligherebbe i cittadini umbri ad un ulteriore impoverimento del nostro tessuto sociale, colpendo in modo particolare territori svantaggiati, come l'Alto Chiascio, storicamente isolato dal punto di vista viario. Occorre razionalizzare, risparmiare eliminando le inefficienze, accorpare gli Enti - continua Smacchi – e questo è nostro dovere perché altrimenti i cittadini non capirebbero il senso della nostra presenza nella nobile Aula di Palazzo Cesaroni, che ha da poco compiuto 40 anni. Ma la risposta a tali necessità non è quella della Finanziaria di Tremonti; i tagli ciechi e lineari non sono sicuramente la soluzione alla reale necessità di risparmiare!. Smacchi osserva che "altri paesi europei come Francia e Germania hanno messo in cantiere manovre di correzione dei conti pubblici molto più pesanti di quella Italiana; la Francia prevede circa 100 miliardi, ripartiti in più anni, prevedendo anche una tassa sulle banche ma anche notevoli investimenti per lo sviluppo e la ripresa economica. La Germania prevede 80 miliardi complessivi (fino al 2016) con l'obbligo per i Lander al pareggio di bilancio ed anch'essa grandi investimenti (30 miliardi) per la ripresa delle produzioni; in un momento di grandi difficoltà economica mondiale il Presidente degli Stati Uniti Obama è riuscito a portare a termine una delle riforme più importanti della loro storia nazionale quella della sanità che costerà circa 940 miliardi di dollari in dieci anni, sogno di una vita del senatore Kennedy recentemente scomparso. Obama ha dato dignità, assistenza sanitaria e cure preventive a difesa della vita a circa 32 milioni di cittadini finora emarginati dalla società". Smacchi evidenzia che invece in Italia "si prevedono quasi esclusivamente tagli ed ipotetici recuperi di fondi derivanti dalla lotta all'evasione dimenticandosi quasi completamente di supportare con investimenti il momento della ripresa, noi ripartiremo in salita e rischiamo di andare indietro mentre gli altri ripartiranno spediti. Questa è l'Italia che vogliamo, questa è l' Umbria che vogliamo? Credo di no. E' per questo che non possiamo abbassare la testa, anzi è nostro dovere avere la forza ed il coraggio di dare nuove prospettive di sviluppo a chi già oggi vive situazioni lavorative drammatiche".

**FEDERALISMO DEMANIALE: "UN'OPERAZIONE DI TRASPARENZA VOLUTA DALLA LEGA NORD" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SUI BENI ASSEGNATI ALL'UMBRIA E L'EX AEROPORTO ELEUTERI DI CASTIGLION DEL LAGO**

*Per il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, con la pubblicazione della lista ufficiosa dei duecentosedici beni che lo Stato cederà ai Comuni umbri, si realizza un'operazione di trasparenza voluta dalla Lega Nord e resa possibile dalla collaborazione dell'ufficio comunicazione dell'Agenzia del demanio. Secondo Cirignoni, che annuncia una mozione affinché l'area dell'ex aeroporto Eleuteri di Castiglion del Lago passi al Comune lacustre, i Comuni umbri potranno ora iniziare "a fare progetti di valorizzazione funzionale di questi da porre a vantaggio della collettività territoriale".*

Perugia, 29 luglio 2010 - "Grazie alla riforma in senso federale dello Stato e all'applicazione del federalismo demaniale, beni che non erano adeguatamente valorizzati, e spesso costituivano un peso per l'amministrazione pubblica, saranno at-

tribuiti in primis ai Comuni salvo che l'entità o la tipologia del bene non richiedano l'attribuzione agli altri enti locali definiti dalla Costituzione. Con la pubblicazione della lista ufficiosa dei 216 beni che lo stato cederà ai Comuni umbri, si realizza un'operazione di trasparenza voluta dalla Lega Nord e resa possibile dalla collaborazione dell'ufficio comunicazione dell'Agenzia del demanio". Lo afferma il capogruppo della Lega a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, mettendo in evidenza che ora "i nostri Comuni potranno cominciare a fare progetti di valorizzazione funzionale di tali beni, a loro attribuiti a titolo non oneroso, da porre a vantaggio della collettività territoriale. I Comuni non in dissesto finanziario potranno decidere di vendere i beni, ad un prezzo di vendita congruo con i valori di mercato secondo quanto accertato dall'Agenzia del Demanio, il ricavato andrà per il 75 per cento al Comune e per il 25 per cento concorrerà al ripianamento del debito pubblico nazionale". Il consigliere della Lega nord, "al fine di sollecitare un dibattito costruttivo sul federalismo fiscale e sul federalismo demaniale in Consiglio regionale, che vada incontro alle legittime richieste dei territori" annuncia di aver provveduto a "farsi portavoce del documento unitario inviato dal Consiglio comunale di Castiglion del Lago, con il quale si chiede il nostro interessamento per l'assegnazione a tale Comune della area 'ex aeroporto Eleuteri'. A tale scopo – spiega - abbiamo provveduto a depositare una mozione con cui si chiede al Consiglio regionale di impegnare la Giunta ad attivarsi presso i ministeri competenti e l'Agenzia del Demanio affinché tale area possa essere conferita al Comune e diventi una risorsa per lo stesso e per l'Umbria. Inoltre abbiamo depositato un interrogazione a risposta scritta per conoscere quali iniziative ha preso o intende prendere la Giunta regionale in merito. E abbiamo interessato anche l'onorevole Paolini, nostro referente per l'Umbria, il quale nei prossimi giorni depositerà un'interpellanza alla Camera per accendere i riflettori sulla questione". E sul tema del federalismo demaniale, Cirignoni giudica "sterili e pretestuose" le dichiarazioni del sindaco di Perugia che "anche in virtù della carica di presidente dell'Anci regionale dovrebbe essere contento di questa svolta epocale nei rapporti tra Stato ed enti locali, che di fatto segna l'inizio di un processo di ritorno ai territori e alle comunità locali della disponibilità di beni che le stesse hanno contribuito a creare". Il decreto legislativo approvato – spiega l'esponente della Lega - prevede che ogni due anni, su richiesta degli enti locali, possano essere attribuiti beni resisi disponibili per ulteriori trasferimenti, prevede inoltre che gli enti locali interessati possano individuare altri beni non inseriti in precedenti decreti o provvedimenti dell'Agenzia del Demanio e richiederne il trasferimento sulla base di una relazione attestante i benefici derivanti da un progetto di valorizzazione locale. Il presidente della Giunta regionale, allo scopo di sostenere e coordinare gli enti locali nelle richieste di attribuzione dei beni può convocare apposite conferenze di servizi, le cui risultanze saranno sottoposte ai ministeri competenti".

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 196 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA**

Perugia, 2 luglio 2010 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. Nella 196esima puntata: Il resoconto della prima seduta delle tre Commissioni consiliari; La discussione, in un convegno dell'Udc, sul 'Metodo democratico'; L'informazione regionale digitale in un rapporto del Co.Re.Com.; Studenti in visita a Palazzo Cesaroni. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 2 luglio alle ore 20.00, sabato 3 luglio ore 21.00; Tef-Channel sabato 3 luglio alle ore 19.35, lunedì 5 luglio ore 12.00; Nuova Tele-Terni, sabato 3 luglio ore 20.00, martedì 6 luglio ore 12.16; Rete Sole, domenica 4 luglio ore 19.15, giovedì 8 luglio ore 23.50; TRG, lunedì 5 luglio ore 16.30, martedì 6 luglio ore 13.15; TeleGalileo, martedì 6 luglio ore 13.30, mercoledì 7 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 6 luglio ore 14.10, mercoledì 7 luglio ore 12.00; TevereTv, martedì 6 luglio ore 18.00, venerdì 9 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 6 luglio ore 19.50, mercoledì 7 luglio ore 13.50.

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 6 LUGLIO SCORSO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)**

Perugia, 7 luglio 2010 - In onda sulle emittenti televisive umbre la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 6 luglio, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Ferrovia centrale umbra - futuro impiego dei treni denominati Minuetto di proprietà della Regione Umbria" - interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl), risponde l'assessore Silvano Rometti; "Notevoli ritardi nell'esecuzione dei lavori di completamento dell'asse viario Perugia-Ancona – strade statali. n. 76 e n. 318" - interroga il consigliere Sandra Monacelli (Udc), risponde l'assessore Silvano Rometti; "Emergenza ambientale provocata dall'incendio dell'azienda Ecorecuperi a Vascigliano di Stroncone - interventi della giunta regionale a difesa del reddito degli agricoltori e degli allevatori, e per l'avvio della bonifica" – interroga il consigliere Alfredo De Sio (Pdl), risponde l'assessore Silvano Rometti; "Riduzione delle spese di funzionamento della Regione. Intendimenti del presidente della Giunta regionale sulla nomina di ulteriori componenti del proprio ufficio di gabinetto e sulla revisione della misura degli emolumenti riconosciuti ai componenti" - interroga il consigliere Franco Zaffini (Pdl), risponde il presidente della Giunta regionale Catiuscia Marini; "Precarietà e criticità della situazione sanitaria e socio - assistenziale dell'ospedale di orvieto e del comprensorio orvietano - intendimenti della Giunta regionale ai fini del superamento di tali condizioni e circa la necessità di convocazione di un'assemblea dei sindaci del distretto n.3 dell'azienda U.s.l. n. 4" – interroga il consigliere Fausto Galanello (PD), risponde l'assessore Vincenzo Riommi; "Intendimenti della Giunta regionale con riferimento agli impianti di depurazione e stoccaggio dei reflui zootecnici nei territori dei comuni di Bettona e Marsciano, esponsabili della situazione di degrado ambientale e igienico" – interroga il consigliere Oliviero Dottorini (Idv), risponde l'assessore Fernanda Cecchini; "Intendimenti della Giunta regionale ai fini del ristabilimento delle proprie competenze costituzionali di definizione di criteri e procedure relativamente al dimensionamento della rete scolastica sul territorio" - interroga il consigliere Massimo Monni (Pdl), risponde l'assessore Carla Casciari; "Gravi ritardi nell'inizio dei lavori per la realizzazione del tratto Madonna del Piano - Mocaiana del nuovo tracciato della s.s. n. 219" - interroga il consigliere Orfeo Goracci (Prc), risponde l'assessore Silvano Rometti. RtuAquesio, mercoledì 7 luglio ore 21, giovedì 8 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 10 luglio ore 20.20, martedì 13 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 7 luglio ore 20.00, giovedì 8 luglio ore 20.30; Tef, mercoledì 7 luglio ore 19.35, domenica 11 luglio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 8 luglio ore 13.30, venerdì 9 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 8 luglio ore 21.30, venerdì 9 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 7 luglio ore 18.00, venerdì 9 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 7 luglio ore 20.30, giovedì 8 luglio ore 14.30; Trg giovedì 8 luglio ore 22.45, venerdì 9 luglio ore 13.00.

**LEGGE BAVAGLIO: "PIENO SOSTEGNO A 'GIORNATA DEL SILENZIO'. SE GOVERNO NON RECEDE, UMBRIA RICHIEDA REFERENDUM" – NOTA DI DOTTORINI (IDV)**

*Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, annuncia il pieno sostegno del proprio gruppo consiliare alla "giornata del silenzio" indetta dalla Federazione nazionale stampa italiana contro lo "scandaloso disegno di legge sulle intercettazioni". Per Dottorini il provvedimento in discussione mira a "tutelare solo la privacy di chi delinque e privare i cittadini del diritto di informazione".*

Perugia, 8 luglio 2010 - "Da parte del governo nazionale è in atto un attacco senza precedenti alla libertà di stampa, di informazione e dunque alla democrazia del nostro Paese". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale annuncia il pieno sostegno del gruppo dell'Italia dei Valori alla "giornata del silenzio" indetta dalla Federazione nazionale stam-

pa italiana contro "lo scandaloso disegno di legge sulle intercettazioni". "Le norme contenute nel ddl sulle intercettazioni e la lunga serie di provvedimenti che stanno colpendo l'editoria e la cultura tagliando fondi per circa 100 milioni di euro – sostiene Dottorini - sono la dimostrazione evidente che in Italia c'è una chiara volontà del governo di privare la Magistratura di importanti strumenti d' indagine e di impedire alla stampa il diritto di cronaca. Come Italia dei Valori continueremo a fare sentire la nostra voce - aggiunge il capogruppo Idv - per gridare il nostro 'No' a un provvedimento che vuole tutelare solo la privacy di chi delinque e privare i cittadini del diritto di informazione. E' per questo che – conclude -, se il governo non recederà da questo folle progetto, siamo pronti a batterci perché la Regione Umbria si faccia carico di richiedere, assieme ad altre Regioni, l'indizione di un referendum per abrogare questa norma".

**DDL INTERCETTAZIONI: GIORNALISTI UFFICIO STAMPA CONSIGLIO REGIONALE ADERISCONO A SCIOPERO VENERDÌ 9 LUGLIO INDETTO DALLA FNSI**

Perugia, 8 luglio 2010 – L'agenzia "Acs", notiziario quotidiano del Consiglio regionale dell'Umbria, non uscirà domani, venerdì 9 luglio per l'adesione dei giornalisti dell'Ufficio stampa allo sciopero indetto dalla Fnsi contro il disegno di legge sulle intercettazioni.

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 197 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA**

Perugia, 10 luglio 2010 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. Nella 197esima puntata: nuova legge per strutture di supporto agli organi; via libera al Calendario venatorio; cacciatori divisi sulle modifiche al calendario; l'aula commemora Sergio Bistoni; Palazzo Cesaroni: una storia lunga. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, sabato 10 luglio ore 21.00; Tef-Channel sabato 10 luglio alle ore 19.35, lunedì 12 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 10 luglio ore 20.00, martedì 13 luglio ore 12.16; Rete Sole, domenica 11 luglio ore 19.15, giovedì 15 luglio ore 23.50; TRG, lunedì 12 luglio ore 16.30, martedì 13 luglio ore 13.15; TeleGalileo, martedì 13 luglio ore 13.30, mercoledì 14 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 13 luglio ore 14.10, mercoledì 14 luglio ore 12.00; TevereTv, martedì 13 luglio ore 18.00, venerdì 16 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 13 luglio ore 19.50, mercoledì 14 luglio ore 13.50.

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI ROSI (PDL) E SMACCHI (PD)**

Perugia, 13 luglio 2010 – In onda la 96esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete (http://www.consiglio.regione.umbria.it/informazione-e-partecipazione/il-punto). Manovra economica del governo, sicurezza dei cittadini e sicurezza sul lavoro, infrastrutture dell'Umbria e pillola RU486: questi i temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri Maria Rosi (Pdl) e Andrea Smacchi (PD). Ospite in studio la giornalista Monica Rosati dell'agenzia Asca. La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 13 luglio ore 21, giovedì 15 luglio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 17 luglio ore 20.20, martedì 20 luglio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 14 luglio ore 20.00, giovedì 15 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 14 luglio ore 19.35, domenica 18 luglio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 15 luglio ore 13.30, venerdì 16 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 15 luglio ore 21.30, venerdì 16 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 14 luglio ore 18.00, venerdì 16 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 14 luglio ore 20.30, giovedì 15 luglio ore 14.30; Trg giovedì 15 luglio ore 22.45, venerdì 16 luglio ore 13.00. (La trasmissione è stata registrata martedì 13 luglio 2010).

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 198 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA**

Perugia, 16 luglio 2010 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. Nella 198esima puntata: Seconda commissione: crisi economica; I commissione: via alla riforma endoregionale; Insediamento del Comitato vigilanza e controllo; Insediamento del Comitato per la legislazione. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 16 luglio, sabato 17 luglio ore 21.00; Tef-Channel sabato 17 luglio alle ore 19.35, lunedì 19 luglio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 17 luglio ore 20.00, martedì 20 luglio ore 12.16; Rete Sole, domenica 18 luglio ore 19.15, giovedì 22 luglio ore 23.50; TRG, lunedì 19 luglio

ore 16.30, martedì 20 luglio ore 13.15; TeleGalileo, martedì 20 luglio ore 13.30, mercoledì 21 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 20 luglio ore 14.10, mercoledì 21 luglio ore 12.00; TevereTv, martedì 20 luglio ore 18.00, venerdì 23 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 20 luglio ore 19.50, mercoledì 21 luglio ore 13.50. (la puntata è stata chiusa in redazione giovedì 15 luglio).

**INFORMAZIONE: TAVOLO TECNICO SUL PASSAGGIO AL DIGITALE TERRESTRE PER EVITARE I PROBLEMI VERIFICATISI NELLE ALTRE REGIONI – INCONTRO DEL CORECOM CON L'ASSESSORE VINTI**

*Evitare i problemi riscontrati nelle Regioni che sono già passate al digitale terrestre per le trasmissioni televisive, garantendo a tutti i cittadini di poter continuare a fruire dei programmi, salvaguardare il pluralismo dell'informazione in questo delicato momento di transizione e sostenere le tv locali nell'adeguamento tecnologico. Se n'è parlato stamani in un incontro nella sede del Corecom (Comitato regionale umbro per le comunicazioni) tra il presidente Luciano Moretti e l'assessore alle infrastrutture tecnologiche immateriali della Regione Umbria Stefano Vinti. A settembre nuovo incontro e tavolo tecnico allargato ad istituzioni, enti locali e operatori del settore, anche per evitare le truffe dei falsi antennisti che hanno svaligiato case nelle altre regioni dove lo "switch-off" è già avvenuto. Fra le proposte formulate dal Corecom all'assessore anche una campagna di informazione ai cittadini e un call-center dedicato.*

Perugia, 16 luglio 2010 – Si è tenuto stamani un incontro nella sede del Corecom (Comitato regionale umbro per le comunicazioni) fra il presidente dell'organismo, Luciano Moretti, accompagnato dai suoi collaboratori, e l'assessore alle infrastrutture tecnologiche immateriali della Regione Umbria Stefano Vinti, avente per oggetto la questione dell'ormai imminente passaggio obbligatorio alla tecnologia del digitale terrestre delle trasmissioni televisive. La premessa di questo confronto era quella di evitare le problematiche emerse nelle regioni dove il passaggio dall'analogico al digitale è già avvenuto, con grosse fette della popolazione rimaste senza alcuna copertura televisiva ed i conseguenti problemi sia economici, per il crollo degli ascolti e della raccolta pubblicitaria che ha inguaiato soprattutto le tv locali, che sociali, con tante persone private di un mezzo divenuto molto importante nella quotidianità (il call-center attivato nel Lazio per rispondere alle segnalazioni dei cittadini ha avuto 46mila contatti solo nel primo giorno di attivazione del digitale terrestre, mentre numerosi cittadini si sono rivolti al 118). Le prime ipotesi d'intervento che il Corecom dell'Umbria propone affinché la nostra regione non venga a trovarsi in questa situazione sono: il potenziamento del tavolo tecnico regionale istituito recentemente, con l'obiettivo di "arrivare alla creazione di un fronte compatto – ha detto il presidente Moretti – comprendente tutte le istituzioni regionali e locali insieme agli operatori del settore, per gestire nei vari aspetti tecnici e logistici lo 'switch-off' ed anche per tutelare i cittadini dai numerosi casi di truffa verificatisi altrove con finti antennisti che hanno svaligiato le abitazioni, ed inoltre un tavolo tecnico nazionale per il riparto delle frequenze, allo scopo di continuare a garantire il pluralismo dell'informazione che – ha aggiunto - non è demagogico ribadire, in una fase in cui le tv locali rispetto ai colossi dell'informazione sono alle prese con serie difficoltà economiche derivanti dagli alti costi che il passaggio al digitale comporta e con le problematiche insite nella numerazione dei canali che verranno assegnati. E' chiaro che se una tv locale viene collocata al settantesimo posto – ha spiegato – ciò equivale a decretarne la sua scomparsa dalle abitudini degli utenti". Servono anche, è stato detto, misure economiche a sostegno delle emittenti nella fase di transizione e per sostenere l'adeguamento degli impianti. Ritenuta essenziale anche una campagna di informazione verso i cittadini. Il Corecom propone altresì istituzione di un call center. L'assessore Vinti ha recepito le richieste del Comitato umbro per le comunicazioni ed ha rimarcato l'attenzione della nuova Giunta regionale sulle questioni sollevate, concretizzate proprio nelle competenze specifiche su infrastrutture tecnologiche immateriali delegate al suo assessorato, che evidenziano "un nuovo rapporto tra le istituzioni e il territorio in una fase di innovazione che vede al centro l'adeguamento al processo tecnologico. Siamo anche preoccupati – ha detto – per la tenuta delle nostre emittenti nel passaggio al digitale terrestre, e intendiamo salvaguardare il pluralismo democratico dando opportunità di accesso alle strutture ed occupandoci della gestione dei siti che consentiranno la trasmissione dei segnali televisivi. La Giunta – ha affermato Vinti – non abdicherà al suo ruolo in un passaggio così decisivo. E' anche un problema sociale – ha aggiunto – perché dobbiamo garantire a tutti i cittadini, indipendentemente da dove risiedono o dalle loro condizioni, che siano in grado di accedere ai servizi e di evitare non solo le difficoltà tecniche ma anche le truffe che si sono verificate nelle altre regioni, così come alle emittenti di poter continuare a svolgere il loro ruolo di informazione. Si tratta di un percorso da costruire con l'Anci, l'Upi, il Corecom e i tecnici del settore, nella piena applicazione della legge 177 del 2005". Al termine dell'incontro il presidente del Corecom ha manifestato la propria soddisfazione non soltanto per la disponibilità a collaborare e la sintonia sulle linee di azione dimostrata dall'assessore ma anche sulla solida preparazione dimostrata da Vinti su una questione che sarà sempre più al centro dell'attenzione man mano che si avvicina la data dello 'switch-off" anche per l'Umbria. Già previsto per settembre un nuovo incontro e il tavolo tecnico sulle problematiche emerse. FOTO:

http://www.flickr.com/photos/acsonline/4799095470/
http://www.flickr.com/photos/acsonline/4799090320/

**COMUNICAZIONE: L'AGCOM RASSICURA IL CO.RE.COM. UMBRIA SUL TEMA DELLE FREQUENZE DIGITALI TERRESTRI**

Perugia, 22 luglio 2010 - Il Corecom Umbria, ente regionale preposto alla vigilanza e al controllo sul sistema radiotelevisivo locale, fa sapere che lo scorso 20 luglio, nella sede romana dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, ha ricevuto rassicurazioni da parte del direttore della divisione Reti e Servizi, Vincenzo Lobianco, in merito all'applicazione del nuovo Piano di Assegnazione delle frequenze che, nei giorni scorsi, ha suscitato numerose perplessità nelle emittenti locali. Il direttore Lobianco, precisa la nota del Corecom, ha confermato che l'Umbria riceverà, così come le altre aree tecniche, "tredici frequenze digitali regionali garantite, più che sufficienti a coprire il riposizionamento delle dieci emittenti locali umbre che vedranno moltiplicati per sei i propri canali". Secondo il presidente del Corecom Luciano Moretti ciò rappresenta "un primo passo incoraggiante per la predisposizione del futuro piano regionale delle frequenze che dovrà emergere quanto prima attraverso il rilancio di un tavolo tecnico di confronto tra istituzioni nazionali e regionali e gli operatori del settore. Ipotesi - aggiunge Moretti- che lo stesso Corecom ha recentemente proposto e messo a punto con l'assessore alle Infrastrutture immateriali della regione Stefano Vinti ". Nella nota del Corecom si precisa che gli uffici hanno recentemente trasmesso all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni il resoconto relativo alla prima fase di attività di monitoraggio dei media, effettuata a seguito delle nuove deleghe nazionali. "A seguito di un incontro organizzativo svolto presso l'Agcom nella stessa giornata del 20 – spiegano dal Corecom - i rappresentanti umbri hanno appreso, con soddisfazione, di avere svolto tali compiti con puntualità e compiutezza e di essere stati gli unici in Italia ad aver assolto a tutte le prerogative previste dalla convenzione nazionale. A tale riguardo i ricercatori del Corecom, chiamati a dare attuazione alla delega, hanno analizzato i palinsesti delle emittenti locali al fine di estendere le garanzie dell'utenza in materia di pluralismo, obblighi di programmazione, affollamenti pubblicitari e tutela dei minori". Il Corecom rende noto, infine, che prosegue nella propria attività di ricerca nel campo dei mass media con una indagine che ha per oggetto la conoscenza e l'approfondimento delle modalità di fruizione dei media da parte dei cittadini extracomunitari, e la rappresentazione degli stessi immigrati sui media locali. Il lavoro, coordinato dal professor Paolo Mancini dell'Università di Perugia e curato dai ricercatori Giuseppina Bonerba e Marco Mazzoni vede coinvolti gli stessi collaboratori del Corecom rispetto al quadro delle emittenti locali regionali.

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 199 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA – SPECIALE "40° REGIONE UMBRIA"**

Perugia, 23 luglio 2010 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. Questa 199esima puntata contiene lo Speciale "40° REGIONE UMBRIA" dedicato alla cerimonia celebrativa (Sala dei Notari, martedì 20 luglio 2010) della prima seduta del Consiglio regionale dell'Umbria avvenuta il 20 luglio del 1970. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 23 luglio, sabato 24 luglio ore 21.00; Tef-Channel sabato 23 luglio alle ore 19.35, lunedì 26 luglio ore 12.00; Nuova Tele-Terni, sabato 23 luglio ore 20.00, martedì 27 luglio ore 12.16; Rete Sole, domenica 25 luglio ore 19.15, giovedì 29 luglio ore 23.50; TRG, lunedì 26 luglio ore 16.30, martedì 27 luglio ore 13.15; TeleGalileo, martedì 27 luglio ore 13.30, mercoledì 28 luglio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 27 luglio ore 14.10, mercoledì 28 luglio ore 12.00; TevereTv, martedì 27 luglio ore 18.00, venerdì 30 luglio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 27 luglio ore 19.50, mercoledì 28 luglio ore 13.50.

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI GORACCI (PRC-FED. SIN.) E CIRIGNONI (LEGA NORD-UMBRIA)**

Perugia, 27 luglio 2010 – In onda la 97esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete (http://www.consiglio.regione.umbria.it/informazione-e-partecipazione/il-punto). Crisi economica umbra, manovra del governo, riforme endoregionali, rapporti maggioranza-opposizione, infrastrutture viarie: questi i temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri Orfeo Goracci (Prc-Fed. Sin.) e Gianluca Cirignoni (Lega Nord-Umbria). Ospite in studio la giornalista Pierpaolo Burattini de Il giornale dell'Umbria. La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 27 luglio ore 21, giovedì 29 luglio ore 17; Nuova Tele Ter-

ni, sabato 31 luglio ore 20.20, martedì 3 agosto ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 28 luglio ore 20.00, giovedì 29 luglio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 28 luglio ore 19.35, domenica 18 luglio ore 18.45; Tele Galileo, giovedì 15 luglio ore 13.30, venerdì 30 luglio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 29 luglio ore 21.30, venerdì 30 luglio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 28 luglio ore 18.00, venerdì 30 luglio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 28 luglio ore 20.30, giovedì 29 luglio ore 14.30; Trg giovedì 29 luglio ore 22.45, venerdì 30 luglio ore 13.00. (La trasmissione è stata registrata lunedì 26 luglio 2010).

**CO.RE.COM: APPROVATO IN PRIMA COMMISSIONE IL PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER IL 2010 – A SETTEMBRE IL VIA ALLA MODIFICA DELLA LEGGE ISTITUTIVA. PREVISTI SOSTANZIOSI TAGLI ALLE SPESE DI GESTIONE**

Perugia, 29 luglio 2010 – Con 5 voti favorevoli della maggioranza e 3 astensioni dell'opposizione, la I° Commissione consiliare, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato nella seduta di ieri il Programma di attività del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.re.com) per l'anno 2010. Già nella gestione attuale, la Commissione ha previsto un taglio delle spese generali del Comitato di 12 mila euro. I commissari, in modo unanime, avrebbero voluto intervenire da subito con tagli molto più sostanziosi, ma non è stato possibile perché si sarebbe agito su impegni di spesa già assunti dallo stesso Comitato. Corposi tagli alle spese saranno invece previsti nel prossimo bilancio 2011. I commissari hanno dato infatti mandato al presidente Dottorini di mettere a punto un testo di modifica della legge istitutiva del Co.re.com (Legge regionale 3/2000) che "dovrebbe essere pronto – come ha assicurato lo stesso Dottorini – già alla ripresa dei lavori di settembre. L'indirizzo – ha detto il presidente – riguarda una forte riduzione di spesa relativa anche alle indennità degli amministratori". L'atto approderà in Aula nella seduta di domani. Oliviero Dottorini sarà relatore di maggioranza e Massimo Monni di minoranza. Scheda Il fabbisogno finanziario per la gestione dell'anno 2010, al netto dei 12 mila euro tagliati dalla Commissione, equivale a 480 mila euro, 72mila dei quali elargiti dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom). Le attività del Co.re.com spaziano tra: il Registro regionale delle imprese di comunicazione radiotelevisive; dei contributi ministeriali alle emittenti locali; il sistema di monitoraggio delle emittenti televisive; la tutela dei minori nel settore radiotelevisivo locale; il diritto di rettifica con riferimento al settore radiotelevisivo locale; la vigilanza sul rispetto dei criteri relativi alla pubblicazione e diffusione di sondaggi sui mezzi di comunicazione locali; la conciliazione nelle controversie tra ente gestore del servizio di comunicazioni elettroniche e utenti e assunzione dei provvedimenti temporanei in materia di sospensione del servizio; la definizione delle controversie; la vigilanza sulla programmazione di radio e tv locali, inclusa la tutela pluralismo mediante monitoraggio; la gestione delle posizioni degli operatori nell'ambito del Registro degli operatori di comunicazione (coordinamento dell'Autorità). Oltre a ciò, il Co.re.com organizza dibattiti, convegni e seminari sul digitale terrestre, un concorso 'festival' nazionale delle tv locali denominato "Comunicare in Umbria". Inoltre, il Co.re.com ha stipulato una convenzione con l'Università di Perugia (Dipartimento istituzioni e società della facoltà di Scienze politiche) per la realizzazione di una ricerca dal titolo "Analisi dei nuovi fenomeni comunicativi a rete". La struttura è convenzionata anche con l'Associazione della Stampa umbra.

**"DOPO L'ESTATE I LAVORI SULLA PIAN D'ASSINO, SE NON CI SARANNO ALTRI RICORSI" – L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A GORACCI (PRC)**

Perugia, 6 luglio 2010 – "Se non ci saranno ulteriori ricorsi da parte di cittadini interessati agli espropri, i lavori per la realizzazione del nuovo tracciato stradale della statale 219 da Mocaiana a Madonna del Piano potranno iniziare subito dopo l'estate". Così ha risposto l'assessore alle infrastrutture Silvano Rometti all'interrogazione del consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc) sui "gravi ritardi" nell'inizio dei lavori, per altro in un "momento in cui le notizie di cronaca riportano d'attualità la drammaticità delle conseguenze". Rometti ha spiegato che la competenza su tale strada è passata nel 2000 dallo Stato alla Regione Umbria, che ha avviato la progettazione. "Nel 2005 tutto era pronto – ha detto Rometti – ma la strada è stata riclassificata come 'statale' e di conseguenza di competenza dell'Anas, fatto che ha comportato la rivisitazione del progetto, con nuove aree interessate, e non c'è stato l'accordo con diversi cittadini che hanno fatto ricorso. Ora che il progetto è stato ripresentato – ha concluso l'assessore – si spera che non vi siano altri ricorsi". Il consigliere Goracci si è dichiarato "parzialmente soddisfatto" della risposta. "Serve uno sforzo aggiuntivo – ha detto – usando tutti gli strumenti che la legge consente, perché quattro o cinque famiglie non possono bloccare una risposta dalla quale dipendono la sicurezza e la qualità della vita della comunità. Magari si potrebbe cominciare – ha concluso – iniziando i lavori dalla parte ovest, visto che solo dalla parte ad est del tracciato sono arrivate proteste".

**"PERUGIA-ANCONA IN MANO AD ANAS E QUADRILATERO, DIFFICILE PER LA REGIONE FAR RISPETTARE I TEMPI" - ROMETTI RISPONDE AD UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC) SUI RITARDI**

Perugia, 6 luglio 2010 – E' difficile per la Regione farsi carico di un'opera come l'arteria Perugia-Ancona, gestita a livello nazionale dall'Anas e dalla Società Quadrilatero: sappiamo che al momento sono stati riavviati i lavori nel tratto Pianello-Valfabbrica e che c'è l'impegno ad ultimarli entro il 2012. Lo ha detto in Consiglio regionale l'assessore Silvano Rometti rispondendo ad una interrogazione di question-time di Sandra Monacelli, capogruppo Udc, per conoscere i tempi di realizzazione dei vari cantieri e per sollecitare la Regione ad esercitare un intervento diretto per evitare gli enormi ritardi che si stanno accumulando sui lavori. Nel completare l'informativa in suo possesso l'assessore Rometti ha detto che un secondo cantiere, quello dell'attraversamento sotto Casacastalda, punta prioritariamente a mettere in funzione la galleria già realizzata, per utilizzare il tratto esistente di Branca Fossato di Vico. "Su questi lavori però pende il ricorso di una ditta concorrente con sospensiva del Tar che stiamo seguendo per accelerare la sentenza". Sul terzo tratto Fossato di Vico – Marche, ha spiegato l'assessore, "c'è stato un ritardo per il mancato anticipo da parte del general contractor del 20 per cento dovuto, ma il problema è stato risolto per cui i lavori dovrebbero riprendere al più presto". Replicando alla situazione descritta dall'assessore che ha parlato anche di cantieri non ancora finanziati, la Monacelli ha affermato, "ancora una volta la burocrazia vince come se fossimo un paese del sud del mondo. Chi paga tutto ciò sono i cittadini e la stessa economia umbra, da troppo tempo in attesa di superare i gap infrastrutturali che in parte la condannano la sua economia: è per questa situazione che mi ritengo insoddisfatta".

**"SULLA PERUGIA–ANCONA, LA REGIONE NON SI LIMITI A DIRE CHE È DIFFICILE FARSI CARICO DELL'OPERA" – NOTA MONACELLI (UDC)**

Perugia, 7 luglio 2010 – "Stupisce che di fronte ai ritardi dell'arteria Perugia – Ancona, la cui realizzazione, attesa da decenni, è strategica per far uscire l'Umbria dal suo isolamento, l'assessore Rometti si limita, in modo rassegnato, a dire che 'per la Regione è difficile farsi carico dell'opera': di sicuro Pilato, al suo cospetto sarebbe apparso ben più deciso e responsabile". È quanto scrive il capogruppo e portavoce dell' Udc, Sandra Monacelli in merito a quanto risposto, ieri, nel corso della seduta consiliare 'question time', dall'assessore regionale ad una specifica interrogazione. "Non è la prima volta, purtroppo – spiega la portavoce Udc -, che si è costretti a segnalare come le pastoie burocratiche e i tempi biblici che intercorrono tra l'ideazione, la progettazione e l'esecuzione delle opere, consegnino ai cittadini, vere vittime dei disagi, al momento delle inaugurazioni, strade già vecchie e dunque inadeguate ai nuovi bisogni. Di fronte a questo inaccettabile andazzo, in cui i vari soggetti istituzionali coinvolti, non riescono in maniera seria a definire una strategia di intervento – aggiunge -, non si chiedevano certo soluzioni miracolistiche, ma nemmeno un deludente 'non ghe pensi mi' in salsa umbra". Sandra Monacelli ricorda infine che la Perugia-Ancona garantisce collegamenti trasversali con le altre regioni, "consentendo alle imprese umbre la ripresa di una competitività economica che passa anche per il trasporto delle merci oltre che delle persone".

**PRESTO UN INCONTRO TRA REGIONE ANAS E PROPRIETARI SU PROBLEMI "SS219" TRATTO MADONNA DEL PONTE-MOCAIANA – NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)**

Perugia, 16 luglio 2010 – Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fed.Sin.) fa sapere che nei prossimi giorni sui problemi legati all'inizio dei

lavori del nuovo tratto della SS 219 da Madonna del Ponte a Mocaiana di Gubbio, si svolgerà un incontro a Perugia. Vi parteciperanno la Regione, Anas e i proprietari che in passato hanno fatto ricorso. "Mi auguro – dice Goracci – che si possa in quella sede dirimere in modo definitivo tutti i problemi sul tappeto". "L'incontro – spiega Goracci – è stato opportunamente, e tempestivamente, voluto e sollecitato dall'assessore regionale alla viabilità Silvano Rometti. Confido – aggiunge – che questa iniziativa possa essere l'occasione giusta per trovare i necessari punti di caduta e condivisione fra tutti i soggetti protagonisti della vicenda per fare in modo che, come richiamato nella mia prima interrogazione in Consiglio Regionale, in tempi brevissimi i lavori possano iniziare".

**"LAVORARE SULLO SVILUPPO DELL'AEROPORTO DI SANT'EGIDIO PER MANTENERE LA SUA CENTRALITA'" – INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA DI ANDREA LIGNANI MARCHESANI (PDL)**

*Con una interrogazione all'Esecutivo regionale, Andrea Lignani Marchesani (Pdl) chiede di conoscere le azioni che la Regione metterà in campo per lo sviluppo dell'aeroporto di Perugia-Sant'Egidio,utili per mantenere la sua centralità. Preoccupato dalle previsioni di un 'Rapporto sulle strategie di programmazione per il sistema aeroportuale italiano' commissionato dall'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile (Enac) che penalizzerebbero in via definitiva l'aeroporto di Perugia-Sant'Egidio, Lignani Marchesani sottolinea come, negli ultimi anni, l'aeroporto umbro abbia avuto un costante e consistente aumento di traffico e di passeggeri.*

Perugia, 20 luglio 2010 – "La Giunta regionale dica quali strategie intende mettere in campo per ribadire la centralità dell'aeroporto di Perugia-Sant'Egidio nel sistema trasportistico dell'Italia Centrale". E' quanto chiede, attraverso una interrogazione, il consigliere del Pdl e vice presidente del Consiglio regionale, Andrea Lignani Marchesani per il quale sono necessarie "azioni volte a dimostrare la necessità di una regione competitiva dal punto di vista infrastrutturale, quale supporto all'economia e al turismo dell'intero contesto nazionale". Lignani, nell'atto, fa riferimento al 'Rapporto sulle strategie di programmazione per il sistema aeroportuale italiano', commissionato dall'E.n.a.c. (Ente nazionale dell'aviazione civile) a 'One Works', 'Kpmg' e 'Nomisma' che è stato trasmesso in via definitiva al ministero per le Infrastrutture e che, detto rapporto, ha come tema principale quello di un 'sistema' concentrato in poche grandi infrastrutture (Roma-Fiumicino, Milano-Malpensa e Venezia) raccordate con scali di area limitrofi, che "sconsiglia in nome di risparmi e competitività la proliferazione degli scali". "Il sistema individuato per l'Italia centrale, – spiega Lignani - prevederebbe un asse 'Roma Fiumicino-Roma Ciampino-Viterbo', che porterebbe nel 2030 ad un raddoppio dei passeggeri, individuando altri scali primari soltanto quelli di Pisa e Firenze. Il progetto di sviluppo dell'aeroporto di Viterbo, geograficamente vicino alla nostra Regione, - ricorda - aveva già nel recente passato suscitato dubbi ed interrogativi tuttora in essere per quanto attiene l'opportunità e la sostenibilità economica complessiva dell'operazione in questione". Quindi – avverte - l'attuazione di detto Rapporto penalizzerebbe in via definitiva l'aeroporto di Perugia-Sant'Egidio, vanificando gli investimenti ed i miglioramenti degli ultimi anni grazie ai quali, pur rimanendo uno scalo minore nel panorama aeroportuale italiano, ha avuto un costante e consistente aumento di traffico e di passeggeri. Un incremento – continua – che ha consentito di passare dai circa 12mila200 passeggeri del 1996 agli oltre 123mila400 del 2009. L'apertura di nuove rotte – spiega - ha determinato anche la 'tenuta' del turismo umbro in tempi di crisi, contenendo il decremento di presenze e arrivi complessivi in alcuni comprensori della regione". "L'impegno della S.a.s.e. e di tutti i soci istituzionali – conclude Lignani Marchesani - ha consentito ulteriori finanziamenti governativi in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, evento che amplierà le possibilità di fruizione dello scalo perugino".

**VIABILITÀ EUGUBINO: "NELLE PAROLE DI VINICIO BALDELLI ANCHE LA PRECARIA SITUAZIONE VIARIA DI GUBBIO TUTT'ORA ESISTENTE" – NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN.)**

*Orfeo Goracci, consigliere di Rifondazione comunista e vice presidente del Consiglio regionale, torna sulle parole del presidente della prima seduta dell'Assemblea legislativa umbra, l'eugubino Vinicio Baldelli, citate nella cerimonia del Quarantennale della Regione relative alle difficoltà viarie di allora per raggiungere Perugia da Gubbio. "La sua saggia considerazione - sottolinea Goracci - è stata un pugno allo stomaco per aver rilevato una questione che giudico prioritaria e per la quale, appena eletto, ho subito presentato un'interrogazione relativa all'inizio dei lavori del tratto stradale della nuova S.S. 219 da Madonna del Ponte a Mocaiana, attesa da oltre 20 anni." Il vice presidente del Consiglio regionale ricorda che, tutta l'area dell'eugubino e della fascia appenninica "vive una condizione di grave emarginazione sul piano delle infrastrutture stradali e ferroviarie.*

Perugia, 26 luglio 2010 - "Voglio sottolineare il valore dell'intervento dell'onorevole Vinicio Baldelli, concittadino eugubino, nel corso della celebrazione del quarantennale della Regione, martedì 20 luglio scorso a Perugia. La lucidità delle parole pronunciate a braccio, i richiami agli eventi storici, al lavoro fatto pur appartenendo ad una forza politica (l'allora D.C.) che era minoranza in

Consiglio Regionale, ma propositiva e costruttiva. Come pure significativo è stato il richiamo ai valori, ai principi e alla validità della nostra Costituzione, richiamando il monito di Dossetti. Ma Baldelli ha fatto anche una cruda considerazione quando ha sottolineato che quella mattina, per raggiungere Perugia da Gubbio, aveva impiegato lo stesso tempo di 40 anni fa." Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Prc-Fed. Sin.) interviene sulla celebrazione del 40° anniversario della Regione Umbria e dice di essere stato particolarmente colpito dalle parole di Baldelli, presidente della prima seduta del Consiglio regionale del 1970, soprattutto dal suo riferimento alla situazione viaria di Gubbio: "La sua saggia considerazione è stata per me, e credo un po' per tutti i presenti, un pugno allo stomaco per aver rilevato una questione che giudico prioritaria, tant'è che il mio primo atto dopo l'elezione è stato un'interrogazione sull'inizio dei lavori del tratto stradale della nuova S.S. 219 da Madonna del Ponte a Mocaiana, attesa da oltre 20 anni." Secondo Goracci è opportuno ricordare che tutta l'area dell'Eugubino e della fascia appenninica "vive una condizione di grave emarginazione sul piano delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Questi mesi – aggiunge - dovranno essere decisivi anche grazie all'impulso che il nuovo piano regionale dei trasporti potrà e dovrà dare per la realizzazione di tutta la 'Perugia-Ancona', oltre all'inizio immediato dei lavori (e su questo va sottolineato che l'assessore Rometti, dopo le sollecitazioni, sta agendo in maniera tempestiva e opportuna) sul tratto Madonna del Ponte–Mocaiana che va completato e finanziato il progetto del tratto Mocaiana- Montecorona con il raccordo sulla E45". L'esponente di Rifondazione comunista ricorda inoltre che esiste un progetto "finanziato e realizzato con merito dalla Fondazione Cassa di risparmio di Perugia per la realizzazione, in nuova sede, della strada provinciale 452 della Contessa da Gubbio a Pontericcioli, e vanno trovate le forme del finanziamento per una arteria vitale che spesso va in tilt per i tanti mezzi presenti che la utilizzano, in particolare nel periodo invernale quando basta non una nevicata, o anche soltanto una piccola 'brinatina'". Il consigliere Goracci punta poi l'attenzione sui collegamenti ferroviari "non certo migliori": "La stazione di Fossato di Vico – spiega - ha visto soppressi 8 Eurostar nei mesi trascorsi, e il ripristino di una coppia degli stessi è un segnale che va colto positivamente, ma assolutamente insufficiente. Certamente, però, nel dibattito dei trasporti sulla (parziale) Alta Velocità per l'Umbria sarà utile guardare all'ipotesi, da tempo avanzata e da diversi soggetti istituzionali fatta propria, relativa al raddoppio della Orte- Falconara che da Foligno transiti per Assisi, aeroporto S. Egidio, Branca e Fossato. Questa – conclude Goracci - sarebbe una scelta che amplierebbe enormemente il bacino d'utenza con poli decisivi come Assisi, Perugia e soprattutto l'aeroporto. Il prossimo Piano Regionale dei trasporti non potrà non tener conto di tutto ciò".

**"PREOCCUPAZIONE PER I RITARDI DEI LAVORI SU NUOVO CASELLO AUTOSTRADALE 'ORVIETO NORD'" – NOTA DI GALANELLO (PD)**

*Il consigliere del Partito democratico, Fausto Galanello esprime, attraverso una nota, la sua preoccupazione per i ritardi relativi ai lavori del nuovo casello sull'autostrada A1 fra le zone industriali di Orvieto, Castel Viscardo e Allerona. Considerando l'opera come "una grande opportunità di sviluppo per tutto il territorio e un'essenziale ottimizzazione dei flussi di traffico nell'area", l'esponente del Pd auspica un pronto raccordo tra gli Enti interessati che permetta "di dare rapidamente avvio ai lavori".*

Perugia, 26 lugli0 2010 - "L'apertura di un nuovo casello sull'autostrada A1 fra le zone industriali di Orvieto, Castel Viscardo e Allerona, costituisce una grande opportunità di sviluppo per tutto il territorio e un'essenziale ottimizzazione dei flussi di traffico nell'area, ma c'è forte preoccupazione per i ritardi che l'opera sta accumulando". Così Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, sollecita una rapida realizzazione del nuovo casello autostradale sull'A1 previsto nell'Orvietano, esprimendo "forte preoccupazione per il continuo procrastinarsi dell'inizio dei lavori". "Il progetto del nuovo casello a Nord di Orvieto ha avviato il suo iter da tempo – spiega Galanello – e sono noti gli impegni dei diversi Enti coinvolti. La società Autostrade – continua - ha stanziato 5 milioni di euro per la completa realizzazione della stazione automatizzata e degli svincoli su un progetto approvato anche dall'Anas. C'è inoltre la disponibilità di Regione, Provincia di Terni e Comune di Orvieto per la costruzione delle infrastrutture di allaccio della nuova opera con la viabilità ordinaria. L'esponente della maggioranza ricorda, quindi, che "la stessa Regione Umbria ha stanziato 2 milioni di euro. Malgrado questo, da diversi mesi, - aggiunge - del casello 'Orvieto Nord' non se ne parla più e non risultano esserci concreti passi avanti per una sua rapida esecuzione". Galanello, in conclusione, auspica un pronto raccordo tra gli Enti interessati che permetta "di dare rapidamente avvio ai lavori, evitando un blocco del percorso di realizzazione che rischia di essere irrecuperabile, anche per l'oggettiva crescita dei costi che renderebbero non più sufficienti le risorse fino ad ora destinate".

**"PER IL DISSESTO IDROGEOLOGICO NEL TERRITORIO TUDERTE, LA REGIONE HA' STANZIATO 165MILA EURO" – BUCONI (SOCIALISTI E RIFORMISTI) CONTRO "ALCUNI DEL CENTRO-DESTRA DI TODI"**

Perugia, 30 luglio 2010 – "La Giunta regionale ha deliberato risorse per complessivi 165 mila euro in materia di dissesto idrogeologico, per interventi da attuare sulla strada del Cimitero Vecchio

sul versante delle frazioni di Todi: Montemolino e Ripaioli". Così il consigliere regionale, Massimo Buconi (capogruppo Socialisti-riformisti) risponde ad "alcuni esponenti del centrodestra di Todi che paventano tentativi di dispetti da parte della Regione. Ma i fatti – dice – li smentiscono". Per Buconi, che è anche presidente della terza Commissione consiliare, "è opportuno che l'Amministrazione comunale di Todi programmi incontri e rapporti più organici, sia con la Giunta regionale che con l'Amministrazione provinciale di Perugia. Questo – conclude - per discutere, verificare ed eventualmente concordare quegli interventi necessari allo sviluppo della città".

**"MANCANO I CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO" – INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL): "QUANDO PROVVEDERA' LA REGIONE?"**

*Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) interroga la Giunta per sapere quando la Regione Umbria assumerà appieno le sue competenze esclusive in materia di programmazione scolastica e quindi avviando le procedure per il dimensionamento senza delegarle agli Enti locali, come indicato dalle sentenze della Corte Costituzionale che il consigliere cita nell'atto ispettivo e come già accaduto in altre regioni".*

Perugia, 1 luglio 2010 – Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) con una interrogazione alla Giunta chiede di sapere perché la Regione Umbria non ha ancora provveduto a deliberare i criteri del dimensionamento scolastico e le procedure che dovranno essere seguite da Province e Comuni; vuole inoltre sapere che tempi si prevedono per ristabilire quella che la Corte Costituzionale ha definito 'competenza esclusiva' delle Regioni (sentenze numero 200 del 2009 e precedentemente la numero 13 del 2004). "Altre Regioni – spiega Monni – hanno provveduto a deliberare i criteri del dimensionamento e le procedure che successivamente Province e Comuni hanno seguito come, ad esempio, ha fatto la Regione Marche già dal 2008. Ed è proprio la Riforma del Titolo V della Costituzione – prosegue il consigliere del Pdl - che legittima le Regioni ad esercitare una vera e propria attività programmatoria, come la definisce la Corte Costituzionale, che fissi i criteri e le procedure di definizione del piano di dimensionamento. Invece in Umbria, la Regione ha continuato ad operare come se non avesse la 'competenza esclusiva' di cui parla la Corte, delegando le operazioni di dimensionamento agli enti locali". "Con la mia interrogazione – conclude Monni – chiedo di sapere quando sarà ristabilita la competenza esclusiva della Regione almeno per le rilevanti procedure di dimensionamento scolastico, affinché Comuni e Province non comincino le prossime operazioni di riassetto scolastico senza il necessario input regionale".

**"NUOVO PIANO OFFERTA FORMATIVA SCOLASTICA A DICEMBRE. 175 DOCENTI TAGLIATI E 20 CLASSI IN MENO" – L'ASSESSORE CASCIARI RISPONDE A MONNI (PDL)**

Perugia, 6 luglio 2010 – "Con l'emanazione dei Regolamenti di riordino dei licei e degli istituti tecnici e professionali attraverso D.P.R. in data 15 marzo 2010 è stata avviata la riforma delle scuole superiori per l'anno scolastico 2010-2011. L'ufficio scolastico regionale invece ha fornito nel mese di giugno i dati che prevedono per l'Umbria un taglio nelle scuole superiori di 175 docenti e una diminuzione di 20 classi, a fronte di una crescita della popolazione scolastica. La Regione Umbria ha svolto un monitoraggio attraverso un tavolo tecnico a cui hanno preso parte Regione, Province, Uffici scolastici di Perugia e Terni e parti sociali, le cui risultanze sono giunte alla sottoscritta in Conferenza permanente il 26 maggio 2010. Il Piano organizzativo e didattico di riordino delle scuole superiori risentirà dei tagli operati dal ministro Gelmini e sottolineo che questa Regione non vede ancora concluso il processo di attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione che, all'articolo 17, definisce le potestà legislative delle Regioni anche in materia di istruzione, e che gli accordi Stato-Regioni sono fermi all'inizio del 2010. Di conseguenza le Province di Perugia e Terni invieranno i Piani provinciali sulle linee guida entro il 15 novembre prossimo ed entro il 31 dicembre la Regione invierà alla direzione dell'Ufficio scolastico regionale il nuovo Piano dell'offerta formativa". Questa l'articolata risposta dell'assessore regionale all'Istruzione Carla Casciari all'interrogazione del consigliere Massimo Monni (Pdl), che chiedeva di sapere entro quali tempi la Regione avrebbe adempiuto agli obblighi derivanti dalle proprie competenze in materia d'istruzione riconosciuti dalla Corte Costituzionale, specialmente per quanto concerne il Piano di dimensionamento scolastico che in Umbria, "diversamente da quanto accade già dal 2008 per altre regioni come Marche, Toscana, Abruzzo e Molise – ha spiegato Monni – è ancora appannaggio degli enti locali, contrariamente a quanto indicato dalla Corte. In questa Regione – ha proseguito - sono i Comuni che hanno continuato a redigere criteri per il dimensionamento scolastico, tra l'altro non rispettando i parametri, come nel caso di Ponte San Giovanni dove ci sono oltre mille alunni a fronte di un limite massimo consentito di 900, e senza nemmeno sentire il parere di docenti e genitori degli alunni. Riconosco che la colpa non è attribuibile all'attuale assessore – ha concluso Monni – ma è evidente che questa Regione è in forte ritardo sull'emanazione dei criteri".

**SCUOLA: "LA REGIONE DOVRÀ GARANTIRE CORSI PROFESSIONALI A 260 RAGAZZI CHE HANNO LASCIATO GLI STUDI DOPO LA PRIMA MEDIA" – BUCONI INVITA L'ASSESSORE E RIFERIRNE IN COMMISSIONE LUNEDÌ 19**

*Con una lettera indirizzata all'assessore Casciari il presidente della III Commissione Massimo Buconi invita il titolare dell'istruzione a riferire già nella audizione convocata per lunedì a Palazzo Cesaroni sul problema dei corsi di formazione professionale che la Regione deve garantire ai 260 ragazzi umbri che, sulla base della riforma della scuola, hanno deciso di abbandonare gli studi già in prima media.*

Perugia, 15 luglio 2010 – Fra i ragazzi umbri che nel passato anno scolastico hanno frequentato le

prima media, ben 260 avrebbero scelto di abbandonare il percorso formativo dell'obbligo fino ai quattordici anni, scegliendo - sulla base della riforma Gelmini - di iscriversi ad un corso parallelo di formazione professionale che la Regione, per legge, dovrà organizzare e garantire. Lo rivela il consigliere Massimo Buconi (Partito socialista) che nella veste di presidente della III Commissione ha formalmente chiesto all'assessore regionale all'istruzione Carla Casciari di riferire sul problema, già nel corso della audizione riservata ai membri della Commissione in programma per lunedì 19 luglio a Palazzo Cesaroni. Buconi afferma: "Dalle notizie ufficiose in mio possesso risulterebbero 260 le richieste individuali di corsi paralleli fatte da ragazzini che nell'anno scolastico 2009-10 hanno frequentato la prima media optando a fine anno per la professione, e che per garantire loro questa possibilità servirebbero un milione e 100mila euro, a fronte di una disponibilità di soli 700mila, (previsti ma non ancora assegnati alla Regione) e comunque necessari a coprire il secondo e il terzo corso, iniziati ma non ancora ultimati. Pur sottolineando l'assurdità della scelta nazionale in tema di politica scolastica che, "di fatto accorcia l'obbligo a 14 anni, annullando l'importantissima riforma della Scuola media unica, voluta dal primo centrosinistra nei primi anni '60", Buconi ritiene che la Regione non possa esimersi dal garantire una risposta adeguata a quanti hanno deciso di lasciare gli studi per avviarsi verso il mondo del lavoro.

**ISTRUZIONE SECONDARIA: "NEL PROGRAMMA DI GOVERNO, MARINI RILANCIA IL RUOLO DELL'ASSEMBLEA, MA L'OPERATO DEI SUOI ASSESSORI VA IN ALTRA DIREZIONE" – NOTA DI MONACELLI (UDC)**

*Secondo Sandra Monacelli, capogruppo regionale Udc, la Giunta regionale con la proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta sulla programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria di secondo grado in Umbria "si continua ad assegnare al Consiglio regionale un ruolo decisamente marginale rispetto al sistema di Istruzione". Monacelli sostiene che l'Esecutivo regionale, con questo atto ha espresso "la non volontà di affrontare complessivamente le varie questioni inerenti al sistema nazionale di istruzione e formazione, presenti nella regione Umbria".*

Perugia, 19 luglio 2010 - "Con la proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta 'Criteri e procedure per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria di secondo grado in Umbria, per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013' si continua ad assegnare al Consiglio regionale un ruolo decisamente marginale rispetto al sistema di Istruzione". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, che interviene sui contenuti dell'atto illustrato stamani nella Terza Commissione consiliare e rileva come "la strada dell'inferno" sia sempre "lastricata di buone intenzioni, infatti, nonostante nelle dichiarazioni programmatiche la presidente Marini abbia fortemente sostenuto il rilancio dell'azione del Consiglio regionale, l'operato dei suoi assessori va in tutt'altra direzione". "Sulla questione del riordino del sistema scolastico – spiega l'esponente dell'Udc - non può essere giocata una partita al ribasso che punti esclusivamente sulla limitazione degli effetti dei tagli degli organici del personale docente e degli Ata, ma vanno perseguiti obiettivi più importanti ed ambiziosi, da condividere non solo con le istituzioni scolastiche e territoriali, ma anche con le famiglie e la gioventù umbra, al fine di restituire alla scuola la centralità formativa, necessaria e indispensabile sempre, ma ancor di più in questo difficile periodo di crisi".
Monacelli rileva poi che nell'atto dell'Esecutivo, "invece di specificare l'impatto delle confluenze tabellari, previste dai regolamenti ministeriali, con la reale situazione della scuola secondaria di secondo grado dell'Umbria, si è preferito fare soltanto brevi accenni alle difficoltà, assegnando per di più alle Province, più che indicazioni strategiche una 'normalizzazione della situazione attuale'".
Il capogruppo Udc conclude la sua nota sottolineando come la Giunta regionale ponendo la procedura d'urgenza sul provvedimento, "oltre alla pretesa di liquidare in fretta e furia un atto organizzativo della scuola di valenza triennale, ha espresso la non volontà di affrontare complessivamente le varie questioni inerenti al sistema nazionale di istruzione e formazione, presenti nella nostra regione. È dunque – conclude - l'ennesima occasione persa, a tutto svantaggio della società civile umbra".

**SCUOLA: "RIEQUILIBRIO DELL'OFFERTA FORMATIVA NEGLI AMBITI TERRITORIALI SCOLASTICI"– ILLUSTRATI IN III COMMISSIONE CRITERI E PROCEDURE PER LA PROGRAMMAZIONE 2011/2012 E 2012/2013**

*In terza Commissione consiliare, nella seduta odierna, si è parlato delle linee guida della programmazione scolastica relativa alle scuole di secondo grado per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013. Anche a fronte dei notevoli cambiamenti contenuti nella riforma 'Gelmini' e della diminuzione di risorse, la Giunta regionale propone tracciati, criteri e procedure basati sul riequilibrio dell'offerta formativa evitando sovrapposizioni e quindi sull'allineamento e sul riordino dell'istruzione. Particolare attenzione verrà prestata all'istruzione tecnico professionale perché legata strettamente con il mondo del lavoro. Nel corso della riunione si è parlato anche dei corsi organizzati dalla Regione per ottemperare all'obbligo di istruzione. Si tratta di corsi triennali, riservati soprattutto ad utenti a rischio di dispersione scolastica, che rilasciano una qualifica professionale.*

Perugia, 19 luglio 2010 – Riequilibrare l'offerta formativa sul territorio evitando interferenze e sovrapposizioni; procedere a un graduale allineamento e al riordino dell'istruzione secondaria superiore; compatibilità con le strutture, con le risorse strumentali e con le attrezzature esistenti; particolare attenzione all'istruzione tecnico professionale perché legata strettamente con il mondo del lavoro. Sono le linee guida sulle quali vengono basati i criteri e le procedure per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria di II grado per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013 in Umbria. Della proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, se ne è parlato nella riunione odierna della III Commissione consiliare presieduta da Massimo Buconi. Ad illustrare tecnicamente l'atto è stata Paola Chiodini (funzionario dell'assessorato regionale. Le riflessioni politiche avverranno alla presenza dell'assessore Carla Casciari il prossimo giovedì), che ha ricordato come, per il 2010/2011, l'offerta formativa e stata fatta direttamente dal Miur e che la definizione di criteri per la programmazione della rete scolastica per i futuri due anni scolastici diventa necessaria sia per un possibile trasferimento delle competenze alle Regioni nella gestione dell'istruzione, sia per cercare di limitare o attutire gli effetti dei tagli degli organici del personale docente (- 313 posti) e di quello Ata. Nella programmazione futura dovranno essere valutate anche le richieste delle autonomie scolastiche e degli Enti locali rispetto all'istituzione di nuovi indirizzi, le eventuali aggregazioni e le nuove distribuzioni territoriali. A livello regionale, stando agli intendimenti della Giunta, si dovrà cercare di recuperare una formazione maggiormente orientata verso il turismo distribuendola, in modo più omogeneo, nel territorio regionale. Nell'ambito degli Istituti professionali, l'offerta formativa viene particolarmente semplificata con l'applicazione dei nuovi regolamenti e individua due soli indirizzi nel settore Industria e Artigianato: "Manutenzione e assistenza tecnica" e "Produzioni industriali e artigianali". E' stata anche evidenziata la necessità di un riequilibrio e di un ampliamento dell'offerta formativa attraverso una attenta assegnazione di opzioni (istruzione liceale) e di articolazioni (istruzione tecnica) al fine di garantire una diffusione nel territorio regionale più omogenea di offerte. E' stato anche evidenziato che la programmazione territoriale degli indirizzi debba tenere conto degli ambiti funzionali territoriali. La programmazione dovrà essere, quindi, partecipata attraverso apposite conferenze di territorio e si dovrà attentamente tener conto delle attese e dei bisogni espressi dal territorio stesso. I Piani di offerta formativa dovranno presentare opportunità di interazione-cooperazione sistematica tra sistema formativo e mondo del lavoro. Per quanto riguarda l'offerta formativa relativa all'istruzione professionale, si prevede che, anche gli istituti professionali statali, oltre alle istituzioni formative accreditate dalla Regione, possano erogare, nell'ambito della programmazione regionale, percorsi della formazione professionale, secondo specifici accordi fra la Regione Umbria e il Miur. Per quanto riguarda i processi programmatori, nei quali vengono coinvolte soprattutto le Province alle quali gli viene riconosciuto il ruolo di proponenti dell'offerta, anche se l'atto conclusivo della programmazione viene votato dal Consiglio regionale, su proposta del presidente della Commissione è stato deciso di approfondire ulteriormente i ruoli. La Commissione ha anche programmato per il prossimo mercoledì, 21 luglio alle ore 12 a Palazzo Cesaroni, una audizione alla quale parteciperanno: Anci, Province, Ufficio scolastico regionale e Organizzazione sindacali. A margine dei lavori, per Gianluca Cirignoni (Lega nord) "La scuola è fondamentale per il futuro della nostra regione. La Giunta regionale – ha aggiunto - sembra aver recepito lo spirito di razionalizzare la scuola tagliando il 'di più' dal punto di vista formativo dedicandosi invece a quei corsi che possono creare valore aggiunto per la nostra economia regionale. Sarà fondamentale riallacciare la cinghia di trasmissione tra gli istituti formativi professionali e la nostra piccola e media impresa". Il presidente della Commissione Massimo Buconi (Socialisti e riformisti) ha evidenziato che "è necessario innanzitutto risolvere la questione della funzionalità degli Ambiti territoriali scolastici attraverso la nomina degli organi di gestione, perché altrimenti risulterebbe difficile per le Province e per la stessa Regione dialogare con un organo non definito che deve invece necessariamente esprimersi. Vanno poi chiarite le competenze tra Province e Regione e su chi è titolato ad approvare l'istituzione, la soppressione, la modifica o l'accorpamento di nuovi indirizzi o istituti". Tra i punti all'ordine del giorno, sempre in tema di istruzione, era prevista anche l' "Informativa su iniziative in corso in materia di assolvimento degli obblighi scolastici". Si tratta, come ha spiegato il funzionario dell'assessorato regionale, Lorella La Rocca, di corsi organizzati dalla Regione per ottemperare all'obbligo di istruzione. Sono stati oltre 260 i partecipanti al corso nel precedente anno scolastico e il numero è in costante crescita. Gli utenti sono principalmente soggetti a rischio di dispersione scolastica. Il 40 per cento circa dei partecipanti sono stranieri. Il corso, triennale, rilascia una qualifica professionale. Nel territorio umbro sono dieci le Agenzie formative accreditate. La Regione, come pure negli scorsi anni, per dar modo di iniziare i corsi nel mese di settembre, ha adottato gli indirizzi da trasmettere alle Province (gestori dei corsi) che hanno già raccolto i progetti necessari.

Ad oggi però manca il decreto del ministero del Lavoro per la ripartizione delle risorse a livello regionale, che avverrà comunque, come è stato garantito in un incontro a Roma, nei giorni scorsi con i rappresentanti delle Regioni, entro il prossimo 30 luglio. I fondi, a livello nazionale, ammontano a 200 milioni di euro, per l'Umbria sono previste risorse di poco superiori ai 750 mila euro.

**SCUOLA: "OFFERTA FORMATIVA LEGATA ALLE ESIGENZE DEI TERRITORI E MAGGIORI RISORSE PER I PERCORSI FORMATIVI" – AUDIZIONE IN III COMMISSIONI PER I CRITERI DEI PIANI SCOLASTICI**

*La III Commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, ha ospitato stamani, in audizione, a Palazzo Cesaroni, i rappresentanti delle due Province, dell'Ufficio scolastico regionale, del Forum delle associazioni familiari e delle organizzazioni sindacali, in merito alle linee guida della programmazione scolastica relativa alle scuole di secondo grado per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013, predisposte dall'esecutivo regionale. Tra le proposte emerse: offerta formativa attinente alle esigenze territoriali, criteri chiari per il dimensionamento, più risorse per i percorsi formativi. Domani, la Commissione ascolterà l'assessore regionale Carla Casciari. L'atto dovrebbe approdare in Aula nella seduta consiliare del prossimo 27 luglio.*

Perugia, 21 luglio 2010 - Meno potere alle istituzioni scolastiche nella predisposizione del Piano; offerta formativa sempre più attinente alle esigenze dei territori; maggiori risorse regionali per i percorsi formativi; criteri chiari e precisi per il dimensionamento scolastico che possano tenere conto degli studenti iscritti, del personale docente e Ata; sostanzialmente buoni i criteri e le procedure per la programmazione dell'offerta scolastica predisposti dalla Giunta regionale. E' quanto emerso nel corso dell'audizione in terza Commissione sull'atto amministrativo predisposto dall'Esecutivo regionale concernente i 'criteri e procedure per l programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria di secondo grado per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013', e alla quale hanno partecipato rappresentanti delle due Province, dell'Ufficio scolastico regionale, del Forum delle associazioni familiari, delle organizzazioni sindacali. L'atto, in discussione in terza Commissione verrà approfondito ulteriormente nella giornata di domani dallo stesso assessore regionale, Carla Casciari invitata dal presidente Massimo Buconi in una apposita audizione. L'obiettivo è quello della approvazione dell'atto nella seduta consiliare del prossimo 27 luglio, l'ultima prima della pausa estiva. Numerosi gli interventi. Per Anna Piazza (Forum delle associazioni familiari) "è necessaria un'informazione approfondita e costante verso le famiglie sulle novità del Piano, affinché possano scegliere in merito alla proposta scolastica. Attenzione particolare ai servizi trasporto. Bene la preparazione tecnica e scientifica, senza dimenticare però le eccellenze regionali, tra le quali il turismo. No a Istituti con classi troppo numerose". Amedeo Zupi (Flc-Cgil) ha evidenziato come gli indirizzi scolastici debbano "essere decisi dalle Autonomie locali e Regione e non da singole istituzioni scolastiche che spesso scatenano competizioni negative sulla programmazione. Oltre a pensare agli sbocchi occupazionali sul territorio è anche importante creare professionalità adeguate per l'apparato produttivo. Deve essere categorico l'orientamento di non superare 900 alunni in un singolo Istituto". Per Ivana Barbacci (Cisl scuola) "bene l'impianto culturale del documento, ma la Regione dovrebbe prevedere maggiori risorse per i percorsi formativi oltre a verificare accavallamenti o doppioni di indirizzi. Valorizzare la vocazione turistica e le esperienze pregresse. Sì a un dimensionamento intermedio tenendo conto di iscritti e personale". Tiziana De Angelis (funzionario Provincia Terni) ha evidenziato l'importanza che deve assumere l'Ufficio scolastico regionale nella diffusione delle linee guida del Piano. "Il documento della Giunta è chiaro nei criteri e nelle procedure". Secondo Gianbaldo Bianchi (Snals), "per evitare sovrapposizioni e campanilismi non si deve partire dalla richiesta delle istituzioni scolastiche. Sono necessari criteri di razionalizzazione seri, duraturi, chiari e precisi per il dimensionamento. Purtroppo spesso la scelta di un indirizzo dipende dalla salvaguardia del personale e non dalle esigenze del territorio". Per Franco Gagliardini (Uil scuola) "è necessaria una sana razionalizzazione che garantisca il personale docente, quello Ata e soprattutto l'utenza, cioè gli alunni e le famiglie". Domenico Peruzzo (Ufficio scolastico regionale) ha rimarcato che "devono essere le Province a farsi carico della predisposizione del Piano anche se le scuole è giusto che abbiano il potere di proposta. Chiarire invece i due livelli di deliberazione relativi a Province e Regione, altrimenti ci troveremo di fronte a una sovrapposizione dei poteri. Sull'offerta formativa particolare importanza riveste l'aspetto della sussidiarietà. Bisogna investire di più sui laboratori, parte indispensabile per la formazione". L'assessore provinciale di Perugia, Giuliano Granocchia ha espresso "un parere di condivisione sugli atti di indirizzo e sui tempi, che danno alle Province la possibilità della predisposizione dei Piani attraverso una completa partecipazione da parte di tutti i territori e dei soggetti interessati. L'obiettivo è quello di disegnare un Piano di scuola pubblica razionale anche se ci troviamo all'interno di una congiuntura difficile che risente delle scelte maturate a livello nazionale. Per quanto riguarda il dimensionamento, ci auguriamo che, grazie alla partecipazione della amministrazioni locali, si possa raggiungere il giusto equilibrio per quanto riguarda i territori".

**SCUOLA: APPROVATI IN III COMMISSIONE I CRITERI PROPOSTI DALLA GIUNTA PER LA PROGRAMMAZIONE DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO – SI' DELLA MAGGIORANZA, ASTENSIONE DELL'OPPOSIZIONE**

*Nella riunione di ieri pomeriggio della III Commissione consiliare, alla quale ha partecipato anche l'assessore regionale e vice presidente della Giunta, Carla Casciari, sono stati approvati, con il voto favorevole della maggioranza e*

*l'astensione dell'opposizione, i criteri e le procedure, proposti dall'Esecutivo regionale, per la "programmazione territoriale dell'offerta dell'istruzione secondaria di secondo grado per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013". Nell'atto, su richiesta unanime, è stata prevista la possibilità di istituire nuovi indirizzi, per i quali il numero di iscritti previsto deve essere almeno di 27 allievi, anche con un numero inferiore (20) nel caso in cui sia presente un soggetto portatore di handicap o attraverso deroghe per le scuole montane o per quelle ubicate in territori marginali. L'atto approderà in Aula nell'ultima seduta utile del Consiglio regionale prima della pausa estiva.*

Perugia, 23 luglio 2010 - Nella riunione di ieri pomeriggio della III Commissione consiliare, alla quale ha partecipato anche l'assessore regionale e vice presidente della Giunta, Carla Casciari, sono stati approvati, con il voto favorevole della maggioranza e l'astensione dell'opposizione, i criteri e le procedure, proposti dall'Esecutivo regionale, per la "programmazione territoriale dell'offerta dell'istruzione secondaria di secondo grado per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013". Nell'atto, su richiesta unanime, è stata prevista la possibilità di istituire nuovi indirizzi, per i quali il numero di iscritti previsto deve essere almeno di 27 allievi, anche con un numero inferiore (20) nel caso in cui sia presente un soggetto portatore di handicap o attraverso deroghe per le scuole montane o per quelle ubicate in territori marginali. L'atto approderà in Aula nell'ultima seduta utile del Consiglio regionale prima della pausa estiva. Perugia, 23 luglio 2010 – Con i voti favorevoli (6) della maggioranza e l'astensione (4) del centro destra, la III Commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, ha approvato ieri pomeriggio i criteri e le procedure, proposti dalla Giunta regionale, per la programmazione territoriale dell'offerta dell'istruzione secondaria di secondo grado per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013. (Per il 2010/2011, l'offerta formativa e stata fatta direttamente dal Miur). L'atto che, nel suo iter in Commissione, ha visto anche la partecipazione attiva (audizione) delle Province, dell'Ufficio scolastico regionale e delle organizzazioni sindacali, è stato presentato e discusso ieri pomeriggio alla presenza dell'assessore regionale e vice presidente della Giunta, Carla Casciari alla quale i commissari hanno chiesto e ottenuto di inserire nella proposta la possibilità di istituire nuovi indirizzi, per i quali il numero di iscritti deve essere almeno di 27 allievi, anche con un numero inferiore (20) nel caso sia presente un soggetto portatore di handicap o attraverso deroghe per le scuole montane o per quelle ubicate in territori marginali. Su proposta del consigliere Franco Zaffini (Pdl), sono stati posticipati anche i termini per quanto riguarda le richieste formulate dalle istituzioni scolastiche, singole o in rete, e dagli Enti competenti, che andranno presentate contemporaneamente alle Province e all'Ufficio scolastico regionale entro il 25 settembre (il termine previsto era il 15 settembre). Anche le Province, di conseguenza, avranno dieci giorni in più per presentare i loro Piani alla Regione e all'Ufficio scolastico (dal 15 al 25 novembre). A margine dell'incontro, Carla Casciari ha rimarcato che "la stesura dei criteri per la definizione e la programmazione del riordino del sistema scolastico di istruzione secondaria è avvenuta attraverso un percorso positivo e partecipato da tutti i soggetti interessati. Sono soddisfatta – ha sottolineato – perché tutto ciò è avvenuto in un particolare momento di difficoltà oggettive. Per alcune linee abbiamo previsto la necessaria flessibilità". Per Rocco Valentino (Pdl) " le linee di indirizzo sono condivisibili. Tuttavia – ha detto – ci sono degli aspetti che non condividiamo, in particolar modo gli attacchi velati, da parte dell'assessore, al Governo Berlusconi e al decreto 'Gelmini'. Per quanto riguarda la perdita dei posti di lavoro (-313 posti per i docenti e – 17 per cento personale Ata), i dati riportati dalla Giunta non sono esatti perché attraverso le supplenze annuali, previste dall'Ufficio scolastico regionale, si arriva alla compensazione". Secondo Andrea Smacchi (Pd) "alla stesura dell'atto, portato a termine nei giusti tempi, hanno partecipato attivamente e ne hanno poi condiviso l'impostazione, tutte le parti interessate. Va tuttavia tenuto alto il livello di attenzione e sensibilità verso i comuni montani e i territori più marginali che sono quelli che potrebbero risentire di più della razionalizzazione voluta dal Governo. A fronte dei tagli del personale docente e Ata si dovranno garantire il maggior numero di classi possibili per garantire ad ogni territorio il diritto allo studio". Le linee guida sulle quali vengono basati i criteri e le procedure per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria di II grado per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013 in Umbria, consistono nel: riequilibrare l'offerta formativa sul territorio evitando interferenze e sovrapposizioni; procedere a un graduale allineamento e al riordino dell'istruzione secondaria superiore; compatibilità con le strutture, con le risorse strumentali e con le attrezzature esistenti; riservare particolare attenzione all'istruzione tecnico professionale perché legata strettamente con il mondo del lavoro. Nella programmazione futura – specifica l'atto - dovranno essere valutate anche le richieste delle autonomie scolastiche e degli Enti locali rispetto all'istituzione di nuovi indirizzi, le eventuali aggregazioni e le nuove distribuzioni territoriali. A livello regionale, stando agli intendimenti della Giunta, si dovrà cercare di recuperare una formazione maggiormente orientata verso il turismo distribuendola, in modo più omogeneo, nel territorio regionale. Nell'ambito degli Istituti professionali, l'offerta formativa viene particolarmente semplificata con l'applicazione dei nuovi regolamenti e individua due soli indirizzi nel settore Industria e Artigianato: "Manutenzione e assistenza tecnica" e "Produzioni industriali e artigianali". Viene anche evidenziata la necessità di un riequilibrio e di un ampliamento dell'offerta

formativa attraverso una attenta assegnazione di opzioni (istruzione liceale) e di articolazioni (istruzione tecnica) al fine di garantire una diffusione nel territorio regionale più omogenea di offerte. La programmazione territoriale degli indirizzi dovrà tenere conto degli ambiti funzionali territoriali e dovrà essere partecipata attraverso apposite conferenze di territorio. I Piani di offerta formativa dovranno presentare opportunità di interazione-cooperazione sistematica tra sistema formativo e mondo del lavoro. Per quanto riguarda l'offerta formativa relativa all'istruzione professionale, si prevede che, anche gli istituti professionali statali, oltre alle istituzioni formative accreditate dalla Regione, possano erogare, nell'ambito della programmazione regionale, percorsi della formazione professionale, secondo specifici accordi fra la Regione Umbria e il Miur.

**SCUOLE MONTANE: "SALVAGUARDARE L'OFFERTA FORMATIVA NELLE AREE SVANTAGGIATE" – INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC)**

*Il capogruppo regionale di Prc - Federazione della sinistra, Damiano Stufara, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per chiede di "rispondere alla politica del governo sulla scuola pubblica, al fine di contrastare le ricadute sociali negative per ciò che riguarda la salvaguardia della qualità dell'offerta formativa e la garanzia del diritto allo studio dei cittadini residenti nei Comuni montani".*

Perugia, 24 luglio 2010 - Damiano Stufara, capogruppo regionale Prc-Federazione della sinistra, con una interrogazione, chiede alla Giunta regionale quali misure e atti urgenti si intendano adottare "per rispondere alla politica del governo sulla scuola pubblica, al fine di contrastare le ricadute sociali negative per ciò che riguarda la salvaguardia della qualità dell'offerta formativa, la garanzia del diritto allo studio dei cittadini residenti nei Comuni montani, la tenuta occupazionale e la risposta ai nuovi scenari che le famiglie e le donne lavoratrici umbre si troveranno ad affrontare". A giudizio di Stufara è in atto da tempo un'offensiva contro la scuola pubblica statale "attraverso una progressiva diminuzione delle risorse investite e aumento dei contributi pubblici alle scuole private. Una politica che peraltro – ricorda - è sotto osservazione da parte della Commissione europea sulla concorrenza". Stufara evidenzia come i vari provvedimenti 'Gelmini' di riordino della scuola e la manovra finanziaria del governo determinino "un forte impatto negativo nei sistemi scolastici e nell'offerta formativa dei Comuni montani, con la chiusura di molti istituti e plessi scolastici. Una situazione – spiega - che colpirà in maniera drammatica l'Umbria, dove i Comuni montani rappresentano la quasi totalità di quelli umbri". Stufara punta quindi l'attenzione sul fatto che, in vista dell'avvio dell'anno scolastico 2010/2011, l'Ufficio scolastico regionale non ha richiesto "né il riconoscimento dello status geomorfologico particolare che garantisce di accedere alle agevolazioni per la formazione delle classi, né ha disposto l'accantonamento di un'aliquota di posti delle dotazioni regionali. Si inoltre – aggiunge - che la situazione della nostra Regione sia già compromessa dallo scorso anno in cui non si è valutata la situazione in termini di orografia del territorio nella riorganizzazione della rete scolastica. Da parte dell'Usr non sono poi stati richiesti fondi per la gestione dell'attuale situazione di crisi. E tutto ciò - spiega Stufara – avrà ripercussioni negative sul mantenimento del numero dei plessi scolastici sulla qualità dell'offerta formativa, sull'accesso al diritto allo studio per tutti, comportando ulteriori tagli ai posti di lavoro. "E già nello scorso anno – spiega Stufara - i Comuni montani hanno risentito del forte taglio dei docenti, della chiusura di plessi e dell'accorpamento delle classi. Molti Comuni montani per far fronte ad alcune situazioni di crisi e per garantire il diritto e la qualità dell'offerta formativa hanno attuato politiche di deviazione di fondi gravando sul bilancio corrente nella misura del 25 per cento circa. Politiche di bilancio, che data la natura e la quantità dell'ultima manovra, sarà difficile riproporre per molti Comuni". I Comuni montani – spiega Stufara - già risentono di processi di rarefazione, con forti emigrazioni verso la città. La chiusura definitiva dei servizi primari, come la scuola, rischia d'incentivare il processo. Gli attuali tagli incideranno gravemente sulle famiglie, già gravate dalla crisi economica, e sopratutto sulle madri lavoratrici, che si trovano ora senza un supporto fondamentale, con una prevedibile ricaduta negativa sul loro status e in contrasto ad ogni politica di pari opportunità". Il capogruppo di Rifondazione comunista sottolinea infine nell'interrogazione le numerose iniziative messe in atto per "contrastare il taglio dell'offerta scolastica nella aree montane". Ricorda le "manifestazioni di genitori, insegnanti, operatori scolastici e precari contro i tagli del governo; l'ordine del giorno proposto dai Rifondazione comunista e approvato nei Comuni di Gubbio, San Giustino, Città di Castello, Perugia e Umbertide in difesa della scuola pubblica e in rispetto delle norme a tutela dei Comuni montani; il documento stilato dal Comune di Montegabbione il 21 giugno 2010 a difesa della scuola pubblica nei Comuni montani al quale hanno aderito 32 comuni e gli assessori all'Istruzione e Diritto allo Studio, della Regione Umbria, delle Province di Perugia e Terni, il coordinatore-Scuola dell'Anci Umbria, il presidente dell'Uncem-Umbria". Stufara da quindi atto dell'iniziativa all'assessore regionale che insieme ai sindaci dei Comuni montani ha incontrato l'Usr per per avviare un tavolo permanente di confronto sulla scuola tra Regione e enti Locali, sulla base del documento di Montegabbione, impegnandosi anche a riportare la questione in sede di Conferenza Stato-Regioni. E l'Anci Umbria, che si è già attivato nei confronti dell'Ufficio scolastico regionale, sta promuovendo una campagna in-

formativa verso le altre Regioni d'Italia, al fine di far diventare nazionale una rivendicazione regionale a difesa della scuola diffusa sul territorio e della popolazione dei territori montani".

**CONSIGLIO REGIONALE (4): APPROVATO IN AULA IL DOCUMENTO SUGLI INDIRIZZI SCOLASTICI – ASTENSIONE DI PDL E LEGA, VOTO CONTRARIO DELL'UDC**

Perugia, 30 luglio 2010 - I criteri e le procedure, proposti dalla Giunta regionale, per la programmazione territoriale dell'offerta dell'istruzione secondaria di secondo grado per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013 sono stati approvati oggi dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni con 18 voti favorevoli, 8 astenuti (Pdl e Lega) e 1 contrario (Udc). I punti centrali dell'atto: riequilibrare l'offerta formativa sul territorio evitando interferenze e sovrapposizioni; procedere al riordino dell'istruzione secondaria superiore; rendere compatibili strutture, risorse strumentali e attrezzature esistenti; valorzzazione dell'istruzione tecnico professionale. Massimo Buconi (Socialisti) ha illustrato l'atto in Aula, evidenziando che "313 unità in meno tra i docenti, che comporterà una riorganizzazione dell'offerta formativa all'interno delle strutture scolastiche. Essendo rimasti invariati i saldi di bilancio previsti da Tremonti per le scuole italiane, si rende obbligatoria una riorganizzazione e una riduzione di organico, che comporterà delle scelte da parte delle scuole e delle amministrazioni comunali e provinciali sul futuro degli indirizzi scolastici, sia all'interno delle scuole che tra differenti istituti. La parte centrale dell'atto sono gli indirizzi generali di programmazione dell'offerta formativa, che stabiliscono di: riequilibrare l'offerta formativa sul territorio evitando interferenze e sovrapposizioni; procedere a un graduale allineamento e al riordino dell'istruzione secondaria superiore; compatibilità con le strutture, con le risorse strumentali e con le attrezzature esistenti; riservare particolare attenzione all'istruzione tecnico professionale perché legata strettamente con il mondo del lavoro. Nella programmazione futura – ha specificato Buconi - dovranno essere valutate anche le richieste delle autonomie scolastiche e degli Enti locali rispetto all'istituzione di nuovi indirizzi, le eventuali aggregazioni e le nuove distribuzioni territoriali. A livello regionale, stando agli intendimenti della Giunta, si dovrà cercare di recuperare una formazione maggiormente orientata verso il turismo distribuendola, in modo più omogeneo, nel territorio regionale. Nell'ambito degli Istituti professionali, l'offerta formativa viene particolarmente semplificata con l'applicazione dei nuovi regolamenti e individua due soli indirizzi nel settore Industria e Artigianato: "Manutenzione e assistenza tecnica" e "Produzioni industriali e artigianali". Viene anche evidenziata la necessità di un riequilibrio e di un ampliamento dell'offerta formativa attraverso una attenta assegnazione di opzioni (istruzione liceale) e di articolazioni (istruzione tecnica) al fine di garantire una diffusione nel territorio regionale più omogenea di offerte. La programmazione territoriale degli indirizzi dovrà tenere conto degli ambiti funzionali territoriali e dovrà essere partecipata attraverso apposite conferenze di territorio. I Piani di offerta formativa dovranno presentare opportunità di interazione-cooperazione sistematica tra sistema formativo e mondo del lavoro. Per quanto riguarda l'offerta formativa relativa all'istruzione professionale, si prevede che, anche gli istituti professionali statali, oltre alle istituzioni formative accreditate dalla Regione, possano erogare, nell'ambito della programmazione regionale, percorsi della formazione professionale, secondo specifici accordi fra la Regione Umbria e il Miur. L'iter previsto per la compilazione del Piano regionale, prevede che: le richieste formulate dalle istituzioni scolastiche, singole o in rete, e dagli Enti competenti, debitamente istruite sotto il profilo delle compatibilità economiche di gestione e corredate dalle delibere degli organi collegiali delle scuole e da quelle degli Enti locali, vanno presentate contemporaneamente alle Province e all'Ufficio scolastico regionale entro il 25 settembre; le Province, a seguito di adeguato processo partecipativo, acquisito il parere dell'Ufficio scolastico regionale, predispongono il Piano provinciale e lo presentano alla Regione e all'Ufficio scolastico regionale entro il 25 novembre; la Regione delibera il Piano regionale entro il 31 dicembre e lo trasmette all'Ufficio scolastico regionale. È stata prevista, infine, la possibilità di istituire nuovi indirizzi scolastici, per i quali il numero di iscritti previsto deve essere almeno di 27 allievi, anche con un numero inferiore (20) nel caso in cui sia presente un soggetto portatore di handicap o attraverso deroghe per le scuole montane o per quelle ubicate in territori marginali". Massimo Mantovani (Pdl): "VA DECISO UN RITORNO ALLA QUALITÀ CHE NON ABBIAMO AVUTO PIÙ SOTTO LA SPINTA DEMAGOGICA DEL '68 - Si tratta di un atto a maglie larghe che difficilmente interverrà sulle anomalie del sistema scolastico regionale. Già in passato si sono evidenziate questioni di carattere generale e specifico: non tutte le zone della regione hanno una offerta formativa omogenea, ad esempio nella provincia di Terni e nella zona del lago Trasimeno si registrano delle carenze. Da questo punto di vista l'atto che stiamo discutendo doveva prevedere qualcosa di più specifico. Per quanto riguarda le dirigenze scolastiche, queste sono troppe rispetto ai parametri previsti da Bassanini. La questione non attiene soltanto al limite dei 900 alunni posto come tetto massimo, ma soprattutto al limite minimo di 500 alunni: ci sono molti istituti che hanno una deroga immotivata, grazie a rapporti non di natura istituzionale. Abbiamo aree e città in cui in passato certo accorpamenti sono stati fatti, in altri inspiegabilmente (e parlo di una città in particolare) non sono state fatte. Necessario dunque agire per rendere omogenea l'offerta formativa ma anche il quadro delle dirigenze scolastiche. An-

drebbe chiarito anche il grado di applicazione dell'autonomia scolastica: non condivido il principio della non concorrenzialità tra istituti, dato che l'autonomia di per se produce concorrenzialità. Dobbiamo passare ad una fase in cui ci siano degli innesti di imprenditorialità scolastica. Se ci sono scuole che per le proprie caratteristiche possono attrarre un maggior numero di studenti, queste devono esse libere di farlo. Se non rimettiamo al centro una qualità veramente formatrice, soprattutto alla luce delle evoluzioni legate alla globalizzazione, credo che questo atteggiamento conservativo dell'esistente quale esso è, la nostra offerta formativa difficilmente potrà tornare a essere competitiva con gli altri partners internazionali. In Italia abbiamo una media di insegnati per alunni di 1 a 11, nel resto d'Europa il rapporto è 1 a 15. Lo sforzo del Governo è di cercare di tornare alla qualità che avevamo e che non abbiamo avuto più sotto la spinta demagogica del '68. Dal punto di vista politico culturale va deciso un ritorno alla qualità, viste anche le questioni di carattere economico che stiamo affrontando". PAOLO BRUTTI (IDV): "QUALIFICARE L'OFFERTA FORMATIVA - IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE, ESSENDO ANCORA PUBBLICO È GOVERNATO DAL PRINCIPIO PER IL QUALE TUTTI DEVONO AVERE A DISPOSIZIONE UN 'ISTRUZIONE DI QUALITÀ. Quindi un livello omogeneo di medio-alta qualità deve essere assicurato in tutti gli istituti. Sull'eccellenza, invece, è possibile fare un ragionamento di concorrenza sin dai prossimi mesi. Una concezione puramente mercatistica sulla scuola non funziona. Il problema che ci troveremo di fronte nei prossimi mesi non riguarda la mobilità degli studenti sul territorio regionale, che darà luogo a gonfiamento e sgonfiamento di istituti e di plessi, ma il problema riguarderà i 300 insegnanti di ruolo in meno rispetto al numero precedente. Ciò produrrà un dimensionamento dell'offerta formativa, quindi meno classi e concentrazione dei plessi. E' chiaro che diminuirà anche il personale Ata. A questo non possono provvedere le autonomie locali. E' necessario comunicare in modo approfondito con i cittadini, e fargli capire che i tagli non dipendono dalla Regione, ma sono conseguenza di altri soggetti. Di fronte alla riduzione, l'offerta formativa va spalmata bene sul territorio. Sulle linee di indirizzo dovremo essere particolarmente aiutati da Province e Comuni che dovranno mettere a punto proposte di programmazione, indirizzi, tagli o accorpamenti. Il tutto per darci una fotografia che possa rappresentare realmente la proposta del territorio. SANDRA MONACELLI (UDC): "INVESTIRE SULLA SCUOLA ANCHE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO - Il mio giudizio non è positivo perché viene tradito il ruolo del Consiglio regionale che dovrebbe invece governare e programmare direttamente il sistema scolastico. E' contraddittorio il comportamento della Regione che, pur lamentandosi dei tagli, si fa dettare, allo stesso tempo, le linee scelte dal ministero. Siamo di fronte a un atteggiamento rassegnato e remissivo sulla programmazione nazionale. E' necessario investire sulla scuola perché questo significa intervenire sullo sviluppo dell'intero sistema produttivo regionale. E' importante guardare sempre più attentamente alle famiglie affinché siano sempre più in grado di decidere bene il futuro dei loro figli. Questo provvedimento è poca cosa, non si aprono nuove strade, anzi, viene riproposto un percorso già visto. Alla fine è difficile capire chi determina effettivamente la portata delle scelte da compiere. Non possono essere le istituzioni scolastiche a governare il passaggio fondamentale dell'organizzazione del sistema scolastico regionale, né tanto meno le Province che si limitano a normalizzare la fotografia dell'esistente. E' necessario che gli obiettivi e gli indirizzi regionali sull'istruzione vengano messi chiaramente a conoscenza di tutte le componenti della società regionale. ROCCO VALENTINO (PDL): "IL TEMPO DELLE VACCHE GRASSE DELLA SCUOLA È FINITO - Mi aspettavo un programma della Giunta sulla scuola umbra invece parliamo di indirizzo scolastici e scuole professionali. Nella relazione ci sono molte inesattezze: vengono unti i docenti delle medie e delle secondarie di secondo grado. Non viene dunque perso nessun posto di lavoro. Il tempo delle vacche grasse della scuola è finito: molte scuole sono aperte solo grazie alle deroghe e molte scuole sono aperte solo grazie ai figlie degli immigrati. Nel 1997 ci siamo trovati con lo stesso numero di presidenze a Foligno e a Perugia: molte scuole funzionano solo grazie ad amicizie nelle istituzioni o altrove. In Italia, dice l'Istat, ci sono più docenti e personale Ata che in ogni altro Stato. Non condivido la facoltà delle istituzioni scolastiche di proporre nuovi indirizzi scolastici, sennò diamo la caccia alle streghe, senza valutare quello che davvero serve al territorio. Ci sono territori dove servono specifiche categorie e non altre: le istituzioni scolastiche devono rivolgersi ai sindaci e il Consiglio comunale deve autorizzare l'apertura di nuovi indirizzi. Manteniamo il voto di astensione, nonostante i reiterati attacchi al Governo nazionale: in un momento di crisi come questo è ora di smettere di attaccare il Governo". ANDREA SMACCHI (PD) "BENE LA PROPOSTA DELLA GIUNTA, DISCUSSA E PARTECIPATA. NO AI TAGLI AL SISTEMA SCOLASTICO CHE COLPISCONO SOPRATTUTTO CHI VIVE NELLE ZONE SVANTAGGIATE - In Umbria nel 2010 ci saranno 2000 studenti in più e si riducono classi, servizi e personale con un impatto negativo generale soprattutto per chi vive nelle zone svantaggiate. I numeri sono numeri e quelli riferiti ai tagli del personale della scuola assommano a 313 unità. Sull'atto in discussione un plauso all'assessore Casciari per la proposta presentata che è stato sottoposto ad una approfondita discussione e partecipazione, in cui si è registrata una convergenza di intenti tra i vari rappresentati dei territori, delle istituzioni e dei soggetti interessati. Il ruolo del Consiglio, concordo con Monacelli, non deve essere né passivo, né di secondo livello, ma noi non dobbiamo essere complici del tentativo di smantellare il sistema

scolastico, di cui risentiranno soprattutto quei cittadini che vivono nelle zone svantaggiate montane. Garantire il diritto allo studio significa dare a tutti le stesse possibilità materiali, colmando gli svantaggi di reddito e geografici, per far sì che, garantendo pari opportunità di partenza, si possa rivalutare in maniera efficace il merito. Occorre investire, non tagliare, sulla scuola e sulle giovani generazioni: meglio una strada in meno, ma una scuola in più". FRANCO ZAFFINI (PDL) "NELLA NOSTRA REGIONE NON CI SARANNO MINORI SERVIZI, MA QUALCHE PICCOLO DISAGIO IN PIÙ. QUANDO SI PARLA DI SCUOLA NIENTE DEMAGOGIA: A CIASCUNO IL PROPRIO RUOLO, SENZA SCARICABARILE - Le azioni di razionalizzazione realizzate dal Governo sulla scuola mirano a garantire alla scuola una maggiore qualità, puntando su questo criterio e non su quello della quantità perseguito finora. In Italia, rispetto ai parametri europei, ci sono troppi insegnanti, è più basso il rapporto del numero degli studenti per classe, e scarsa è la qualità media del sistema, con un basso numero di laureati e un'alta dispersione scolastica. È un sistema che sforna asini, e difenderlo è un esercizio inutile e retorico, soprattutto quando l'occasione per farlo è questo documento sulle linee di indirizzo per la programmazione. L'azione della riforma Gelmini, che può essere certamente letta in chiaroscuro, mira alla razionalizzazione, e nella nostra regione non ci saranno in generale minori servizi, ma qualche piccolo disagio in più che, di sicuro, non è paragonabile a quello che molte famiglie - mi riferisco ad esempio ai lavoratori della Merloni - devono affrontare a causa della crisi. Quando si parla di scuola, quindi, niente demagogia: a ciascuno il proprio ruolo, senza inutili scaricabarile". CARLA CASCIARI (ASSESSORE): "CI SIAMO TROVATI AD AFFRONTARE UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA: AD APRILE CI È STATO TRASMESSO IL RIORDINO DEGLI ISTITUTI SUPERIORI, CHE HA DRASTICAMENTE TAGLIATO GLI INDIRIZZI - Ci troviamo di fronte a una non completa attuazione del titolo V della Costituzione: ad oggi l'organico è stabilito dall'Ufficio scolastico regionale. Alle 313 unità mancanti ne vanno aggiunte 200 di personale Ata. L'Umbria ha avuto oltre 1000 iscrizioni in più riferite a tutti gli ordini e gradi, con circa 25 nuove classi autorizzate. Ci siamo trovati ad affrontare una situazione di emergenza: ad aprile ci è stato trasmesso il riordino degli istituti superiori, che ha drasticamente tagliato gli indirizzi. Il riordino a cancellato del tutto l'indirizzo turistico, che vorremmo ripristinare, almeno uno per ambito. Ci siamo trovati a gestire un momento abbastanza caotico: abbiamo scelto di far partire l'anno scolastico anche se molti degli indirizzi autorizzati non avranno un numero sufficiente di iscrizioni. Il numero di indirizzi è stato notevolmente ridotto, causando un forte impoverimento dell'offerta delle scuole professionali. Enti locali, province e scuole dovranno scegliere indirizzi adeguati al territorio, alle caratteristiche culturali ed economiche. Dopo il primo anno di rodaggio ci potranno essere integrazioni o eliminazioni di sovrapposizioni. Abbiamo dato delle indicazioni alle Province, per evitare che si creino grossi istituti che non valorizzano l'identità territoriale. Ci saranno deroghe (sia rispetto al minimo che al massimo degli iscritti) per le zone disagiate e per gli istituti che abbiano una particolare dotazione anche tecnica. I piani ci verranno inoltrati e poi sarà il Consiglio regionale a valutare la loro corrispondenza con le linee predisposte dalla Giunta".

**INDIRIZZI PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA: "TRADITO IL RUOLO DEL CONSIGLIO REGIONALE, CHE DOVREBBE GOVERNARE E PROGRAMMARE IL SISTEMA SCOLASTICO" – MONACELLI SU ATTO APPROVATO IN AULA IL 30 LUGLIO**

*Secondo il portavoce dell'opposizione Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, nell'elaborazione dei contenuti e delle modalità di attuazione degli indirizzi della programmazione scolastica per i prossimi anni, approvati ieri (30 luglio) in Aula, "è stato tradito il ruolo del Consiglio regionale che dovrebbe invece governare e programmare direttamente il sistema scolastico". Monacelli, che ha votato contro il provvedimento, giudica "ambiguo l'atteggiamento di Pdl e Lega che dopo aver esposto forti critiche si sono astenuti".*

Perugia, 31 luglio 2010 - "Ho espresso un giudizio negativo sui criteri e le procedure, proposti dalla Giunta regionale, per la programmazione territoriale dell'offerta dell'istruzione secondaria di secondo grado per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013, perché viene tradito il ruolo del Consiglio regionale, che dovrebbe invece governare e programmare direttamente il sistema scolastico". Il portavoce dell'opposizione Udc, Sandra Monacelli, interviene nel merito dell'atto approvato ieri (30 luglio) in Aula e rileva la "contraddittorietà" del comportamento della Regione: "Pur lamentandosi dei tagli, – spiega - si fa dettare, allo stesso tempo, le linee scelte dal ministero. Siamo di fronte a un atteggiamento rassegnato e remissivo sulla programmazione nazionale. Ritengo necessario investire sulla scuola perché questo significa intervenire sullo sviluppo dell'intero sistema produttivo regionale. E' importante guardare sempre più attentamente alle famiglie - aggiunge Monacelli -, affinché siano sempre più in grado di decidere bene il futuro dei loro figli. Questo provvedimento è poca cosa, non si aprono nuove strade, anzi, viene riproposto un percorso già visto, e alla fine diventa difficile capire chi determina effettivamente la portata delle scelte da compiere". Monacelli aggiunge poi che non possono essere le istituzioni scolastiche a "governare il passaggio fondamentale dell'organizzazione del sistema scolastico regionale, né tanto meno le Province che si limitano a normalizzare la fotografia dell'esistente. E' necessario – sottolinea - che gli obiettivi e gli indi-

rizzi regionali sull'istruzione vengano messi chiaramente a conoscenza di tutte le componenti della società regionale. Infine – conclude Monacelli -, è curiosamente ambiguo l'atteggiamento di PdL e Lega che, dopo interventi fortemente critici, si sono astenuti in fase di votazione. Da parte nostra, invece, sottolineiamo il voto contrario espresso in Aula, intendendo tornare sul tema con un'adeguata proposta di legge".

**"BENE IL DDL DEL MINISTRO MELONI SULLE POLITICHE GIOVANILI" – NOTA DI ROSI (PDL)**

*Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) plaude al disegno di legge del ministro Giorgia Meloni concernente le politiche giovanili per gli aspetti che si riferiscono al recupero di spazi comunali, caserme in disuso e immobili confiscati alla criminalità allo scopo di incentivare le aggregazioni dei giovani e le attività di teatro, musica, cineforum, sport e volontariato. Secondo la Rosi, i giovani che cadono nel tunnel della droga possono essere recuperati se inseriti in contesti sociali che permettano loro di sviluppare altri interessi e, in questo senso, "il disegno di legge del ministro rappresenta una concreta soluzione al problema".*

Perugia, 10 luglio 2010 – Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) interviene sul disegno di legge sulle politiche giovanili portato avanti dal ministro Giorgia Meloni: "Finalmente dopo molti anni si propone una valida alternativa ai ragazzi per la droga, con il progetto che prevede di recuperare spazi comunali, caserme in disuso, immobili confiscati alla criminalità in favore delle associazioni attraverso le quali i giovani possono svolgere attività di vario tipo come teatro, musica, cineforum, sport, volontariato. Per l'Umbria, che vanta un primato europeo per lo spaccio di droga, queste comunità giovanili sarebbero la prima vera concreta soluzione a un problema che fino ad oggi – afferma Rosi - nessuno aveva avuto il coraggio di affrontare in termini sociali. Come ho dichiarato più volte non è pensabile di risolvere il problema della droga con il semplice proibizionismo, ma è importante costruire con i giovani la loro formazione sociale e civile che passa soprattutto fra momenti aggregativi. Vanno recuperati i giovani che sono caduti nel tunnel della droga e lo si può fare solo se essi vengono inseriti in determinati contesti sociali, che permettano loro di sviluppare altri interessi". "In questi giorni – continua - è stata messa in commercio una nuova bevanda che si sta vendendo nei locali milanesi a fine serata che, se ingerita, fa risultare negativo il test alcolico. A mio avviso non possiamo insegnare ai giovani a trovare scappatoie per eludere le proprie responsabilità e i danni fisici che comporta il bere. Per questo dobbiamo supportare l'azione di chi sta proponendo un'alternativa seria ai giovani per aiutarli a crescere cercando di investire le loro energie in attività sane". "Proprio in un momento di crisi – conclude - dobbiamo investire sui giovani e guardare al loro futuro. E' il momento di dare a espressioni come 'disagio giovanile' e 'prevenzione sociale', usate ed abusate nelle campagne elettorali, delle risposte concrete. Un plauso, dunque, al ministro Meloni, per il coraggio dimostrato nel compiere delle scelte per il bene dei giovani".

**"MENTRE IL GOVERNO BERLUSCONI CERCA DI SANARE I CONTI DELLO STATO, LA GIUNTA MARINI SI PERMETTE LUSSI SULLE SPALLE DEI CITTADINI" – NOTA DI ROSI (PDL)**

*Il consigliere regionale, Maria Rosi (Pdl) punta il dito sulla Giunta e sulla sua presidente, Catiuscia Marini, invitandola "a smetterla di piagnucolare contro il Governo che sta cercando di sanare i conti dello Stato, mentre la Regione Umbria si permette veri e propri lussi sulle spalle dei poveri cittadini". Il riferimento di Rosi è "ai 50 mila euro di beneficenza per la diffusione del commercio 'equo e solidale' e alle spese sostenute per i viaggi di amministratori e dipendenti regionali per il progetto di potenziamento dei rapporti tra Umbria e Russia".*

Perugia, 19 luglio 2010 – "Nel mezzo di una grande crisi dove sono necessari tagli e rigore, la Giunta Marini si permette veri e propri lussi sulle spalle dei poveri cittadini. Poi ha anche la 'prosopopea' di dire 'no' ai risparmi di 130 milioni di euro imposti dal Governo". Così Maria Rosi (Pdl) attacca la presidente della Regione, Catiuscia Marini che, "con assoluta sfrontatezza e senza vergogna continua a 'piagnucolare' contro il Governo che sta cercando di sanare i conti dello Stato". "La sinistra umbra – aggiunge – continua a dichiarare che le famiglie umbre non arrivano alla terza settimana del mese, ma allo stesso tempo si spendono 50mila euro per una beneficenza mirata, vale a dire al progetto 'Cose dell'altro mondo', approvato dalla Giunta regionale e che consiste in sette cooperative che si spartiranno i contributi regionali per diffondere il commercio equo e solidale. Un progetto fatto rientrare nell'impegno assunto dalla regione, nel 2007, per promuovere specifiche iniziative di informazione e educazione nelle scuole finalizzate al rafforzamento del diritto del consumatore ad essere informato sugli effetti ambientali e sociali derivanti dalla produzione e commercializzazione dei prodotti Comes". Sempre rivolgendosi alla presidente Marini, Maria Rosi dice di comprendere "l'importanza di questi prodotti equo e solidali, ma quei fondi potevano essere impiegati in altra maniera. Non si può certo dire – commenta Rosi – che la Giunta Marini non sappia sprecare il denaro pubblico. Infatti è stato approvato un altro 'bel' progetto per potenziare i rapporti tra Umbria e Russia. Si tratta della continuazione dell'iniziativa che ebbe tanto successo nel 2009 a San Pietroburgo in merito alle produzioni agroalimentari umbre, integrate ad attività culturali per dare 'un'immagine complessiva della regione'". Per Maria Rosi, "viste le premesse la nostra Presidente non poteva rifiutarsi a far partecipare l'Umbria, tenendo conto dei risultati ottenuti dalle sinergie attivate con l'Ice, a quella con Vinitaly Russia, con due work-shop, rispettivamente a San Pietroburgo e a Mosca, 'a favore delle produzioni agroalimentari di qualità! E oltre alle aziende umbre, la presidente ha ritenuto indi-

spensabile, per gravare ancora di più sulle tasche dei contribuenti, mandare in missione due assessori accompagnati dal direttore regionale Agricoltura e foreste, dal dirigente del servizio Promozione prodotti agroalimentari e politiche di sviluppo locale, oltre che da un giornalista. Morale della favola – sottolinea Rosi – tutti in vacanza per cinque giorni a spese della Regione. E' chiaro che i rapporti con la Russia dovrebbero essere molto cari alla presidente Marini, poiché ha deciso di mandarci un'altra delegazione in vacanza. L'occasione riguarda la firma del protocollo 'azioni congiunte per lo sviluppo economico attraverso la valorizzazione degli ambienti naturali', per la quale sono partiti l'assessore all'Agricoltura, Fernanda Cecchini e l'assessore al Commercio, Fabrizio Bracco. Il progetto – spiega – riguarderebbe i parchi, o per meglio dire, la valorizzazione degli ambienti naturali. Chiaramente se la delegazione non fosse stata stanca, dopo una giornata fra i parchi di San Pietroburgo, avrebbe potuto fare una puntatina al Festival Internazionale della musica". A questo punto, Maria Rosi, chiede alla presidente della Regione, "con quali criteri questo progetto ha avuto precedenza su altri. E ancora, quali sono gli irrinunciabili benefici che la L'Umbria trae da questi progetti. E se ciò deve servire a far fare viaggi ai nostri assessori o dirigenti, perché non indire un concorso dove il più meritevole vince un viaggio turistico culturale? Sarebbe a tutti più chiaro l'intento". In conclusione, entrando in un altro argomento, per Maria Rosi, "la presidente Marini non vuole neanche affrontare i tagli relativi alle Comunità montane, per le quali il precedente Esecutivo aveva stanziato 3,4 milioni di euro per la loro sopravvivenza. Credo – polemizza – che sia vitale averne una al lago Trasimeno, a 200 metri sul livello del mare". "In considerazione di tutto ciò, – conclude l'esponente del Pdl - visto che ci possiamo permettere tali sprechi, significa che le nostre finanze sono floride, quindi è ora di smettere di piagnucolare sui tagli e lavorare invece affinché la Regione funzioni al meglio":

**REFERENDUM ACQUA PUBBLICA: "IN POCO PIÙ DI DUE MESI RACCOLTE QUASI UN MILIONE E MEZZO DI FIRME. IN UMBRIA 15MILA ADESIONI" – NOTA DI STUFARA (PRC-FED. SIN.)**

*Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, sottolinea il "grande risultato" ottenuto dalla campagna per la raccolta di firme del referendum sull'acqua pubblica che ha totalizzato un milione e mezzo di adesioni a livello nazionale e 15 mila in Umbria. Necessario ora, secondo Stufara, "proseguire nella mobilitazione referendaria, come pure riconsiderare le forme di gestione del servizio idrico in Umbria, ponendosi l'obiettivo della completa ripubblicizzazione del ciclo delle acque".*

Perugia, 19 luglio 2010 - "La grande mobilitazione iniziata più di 2 mesi fa per i tre referendum sull'acqua pubblica ha permesso di raccogliere quasi un milione e mezzo di firme, che saranno depositate oggi lunedì 19 Luglio presso la Corte di Cassazione per essere certificate". Così il capogruppo regionale di Rifondazione comunista-Fed. Sin., Damiano Stufara che sottolinea il risultato "positivo" dell'iniziativa in Umbria: "Solo nella nostra regione sono stati quasi 15mila i cittadini che hanno firmato per tornare ad una gestione pubblica e partecipata del servizio idrico, contrariamente a quanto stabilito dal decreto Ronchi, che prevede invece l'espropriazione della gestione del servizio agli enti locali, a tutto vantaggio dei privati". Il positivo risultato ottenuto nella fase della raccolta delle firme fa dire al capogruppo di Rifondazione che "diventa sempre più pressante la necessità di riconsiderare le forme di gestione del servizio idrico nel nostro territorio, ponendosi l'obiettivo della completa ripubblicizzazione del ciclo delle acque". Stufara dice che il "popolo dell'acqua" ha rappresentato e deve continuare a rappresentare un "modello di azione dal basso, capace di attraversare la dimensione sociale e quella politica e di porre all'ordine del giorno una proposta immediatamente operativa, e corrispondente alla volontà della grande maggioranza della popolazione. Questo esempio di mobilitazione – aggiunge - può e deve essere ripreso per riportare all'attenzione di tutti le grandi questioni di democrazia e di giustizia sociale presenti nel nostro paese, continuamente cancellate dal dibattito politico fra i due poli che è sempre più ripiegato su se stesso, e incapace di rappresentare gli interessi della comunità". Per l'esponente di Rifondazione comunista, l'acqua è un "bene comune" il cui utilizzo deve rispondere a criteri di "utilità pubblica": "La distinzione astratta fatta dal governo Berlusconi tra la proprietà pubblica dell'acqua e gestione al 40 per cento privata del servizio – argomenta Stufara - nasconde in realtà l'obbligo per gli enti locali di mettere sul mercato i servizi idrici, con evidenti ricadute negative sia per la qualità della gestione che per le tariffe a carico dei cittadini". Stufara ribadisce, infine, "l'assoluta contrarietà" a ogni norma che obblighi la privatizzazione del servizio idrico in Italia. E assicura che nelle prossime settimane il proprio partito si impegnerà "affinché prosegua la mobilitazione referendaria e affinché il referendum, una volta ammesso, abbia l'auspicato esito positivo".

**PRG CITTÀ DI CASTELLO: "SOTTRARRE IL NUOVO PIANO A MERCANTEGGIAMENTI E TENTAZIONI CLIENTELARI" – DOTTORINI (IDV) CHIEDE CHE VENGA APPROVATO DOPO LE ELEZIONI**

*Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Idv in Consiglio regionale chiede il nuovo piano regolatore di Città di Castello, presentato in questi giorni, venga approvato dal prossimo Consiglio comunale e non da "un organo con il mandato a termine,*

*una maggioranza retta da un pro-sindaco non scelto dagli elettori e un quadro di rapporti politici a dir poco anomalo". Per Dottorini il nuovo Prg dovrà essere al centro del dibattito della campagna elettorale per le prossime elezioni comunali, con un serio confronto tra tutte le forze politiche, i candidati a sindaco, gli operatori economici e sociali del territorio, le associazioni ambientaliste e i comitati civici".*

Perugia, 22 luglio 2010 - "È fondamentale che il nuovo piano regolatore di Città di Castello venga approvato dal prossimo Consiglio comunale e non da un organo con il mandato a termine, una maggioranza retta da un pro-sindaco non scelto dagli elettori e un quadro di rapporti politici a dir poco anomalo". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo in Consiglio regionale dell'Italia dei Valori, chiede "un atto di responsabilità" in merito all'iter amministrativo dell'atto e sottolinea la necessità di sottrarre il nuovo Piano a "mercanteggiamenti e da tentazioni clientelari". A giudizio dell'esponente dell'Idv "non è pensabile che in piena campagna elettorale un'assemblea in scadenza si appresti a deliberare su un atto fondamentale per il futuro della città e del suo sviluppo economico, ambientale e paesaggistico". "Solo con il nuovo Consiglio comunale – continua Dottorini – sarà possibile approvare un Piano regolatore privo di vizi elettoralistici. Il rischio altrimenti è di predisporre una campagna elettorale basata interamente sul Piano regolatore e magari sui favori ad esso legati, creando le condizioni per disilludere molti cittadini. Già nelle prime elaborazioni – aggiunge il capogruppo regionale dell'Idv - si evidenziano scelte a dir poco discutibili, in linea con le numerose varianti già approvate e con il totale abbandono vissuto dal centro storico in questi ultimi anni. Per questo proponiamo che il nuovo Prg sia al centro del dibattito della campagna elettorale per le prossime elezioni comunali, con un serio confronto tra tutte le forze politiche, i candidati a sindaco, gli operatori economici e sociali del territorio, le associazioni ambientaliste e i comitati civici. Dobbiamo evitare gli errori del passato – sostiene Dottorini -, dal caso della ex-Fat al 'mostro progettuale' della Piastra logistica, dal degrado della città allo stato di misero abbandono dell'ex Ospedale, simboli di miopia politica e di un immobilismo amministrativo che per troppo tempo hanno caratterizzato la vita politica di Città di Castello". "Come Italia dei Valori – assicura Dottorini - ci impegneremo in ogni sede perché l'attenzione al nuovo Piano regolatore resti alta e non si abbandoni l'esame di quell'atto alla misera trattativa politica o al braccio di ferro tra potentati più o meno trasparenti. Nei prossimi mesi – conclude - avvieremo un percorso di partecipazione al fianco dei cittadini per condividere con loro le priorità e i principi a cui il nuovo Piano regolatore dovrà ispirarsi".

**"GOVERNARE SIGNIFICA CONFRONTARSI, ANCHE ASPRAMENTE" – BRUTTI (IDV) REPLICA ALL'ASSESSORE ROMETTI**

*Il consigliere regionale e fiduciario dell'Italia dei Valori, Paolo Brutti, replica all'assessore regionale Silvano Rometti (Socialisti) aggiungendo un nuovo capitolo al confronto tra Idv e Socialisti all'interno della maggioranza di centrosinistra. Nel sottolineare che governare "significa confrontarsi, anche aspramente", Brutti punta il dito su alcune criticità: pedaggiamento Perugia-Bettolle, lavori collegamento "Perugia-Ancona", società Sase, holding trasporti, fotovoltaico.*

Perugia, 22 luglio 2010 - "L'ossessione del consenso la lasciamo al centrodestra che a colpi di spot ha ridotto alla fame l'Italia e la nostra regione. Governare significa confrontarsi, anche aspramente". Paolo Brutti, fiduciario regionale dell'Italia dei Valori e consigliere regionale, replica all'assessore regionale Silvano Rometti e aggiunge un nuovo capitolo al confronto tra Idv e Socialisti all'interno della maggioranza. "Io – dice Brutti - so benissimo che a depredare le casse regionali sono stati Tremonti e Berlusconi, non certo Rometti. Sta di fatto che il suo assessorato si occupa di settori decisivi che hanno un impatto diretto sull'economia e sulla sostenibilità ambientale". L'esponente dell'Idv, rivolto a Rometti, elenca quindi una serie di questioni aperte: "Si è accorto che è stato pedaggiato il raccordo Perugia-Bettolle senza che un euro arrivasse per le opere umbre e nemmeno le manutenzioni del raccordo stesso e che una uguale sorte rischia di farla il raccordo Terni Orte? La Regione non siede nel consiglio di amministrazione della Quadrilatero che guarda desolata le macchine operatrici ferme sulla Perugia-Ancona? Pensa che sia sufficiente dire che mancano i soldi e che la magistratura è responsabile dei ritardi? La Regione non siede nel Consiglio della Sase che ha perso un terzo del capitale e va ricapitalizzata con risorse fresche destinate anch'esse a finire bruciate? Per questo capolavoro riusciremo a trovare denaro? Mancano le risorse per la mobilità, ma la Regione ha erogato la totalità del Fondo nazionale trasporti? Con quei fondi potremmo fronteggiare meglio i tagli. Certamente la holding dei trasporti apporterà grandi benefici, ma per adesso porta solo altri costi". Brutti passa poi alle politiche energetiche: "La delibera sul fotovoltaico– spiega -, tuttora piena di incongruenze, dopo il nostro intervento è stata modificata con effetti retroattivi salvando i 200 progetti presentati prima della conferenza dei servizi, per un valore di 3,5 milioni di euro che Rometti stava per mandare al macero. Queste – conclude Brutti - non sono polemiche, sono cifre, e una Regione si governa conti alla mano. 'I fatti hanno la testa dura, diceva un grande padre della patria, Pietro Nenni, quando essere socialisti era motivo di orgoglio e non richiedeva alcuna riabilitazione".

**REFERENDUM: "UN RISULTATO IMPORTANTISSIMO E UN NO NETTO A TRE LEGGI ALTAMENTE ANTIDEMOCRATICHE" - DOTTORINI (IDV) SULLE FIRME DEPOSITATE IN CASSAZIONE SU PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA, NUCLEARE E LEGITTIMO IMPEDIMENTO**

*Il capogruppo regionale dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini, commenta positivamente la notizia del deposito in Cassazione delle firme a sostegno dei 3 referendum promossi dal suo partito su privatizzazione dell'acqua, nucleare e legittimo impedimento. Per Dottorini la volontà di oltre 2 milioni di persone manifesta l'intenzione di opporsi a "scelte scellerate".*

Perugia, 29 luglio 2010 - "Un successo importantissimo, che dimostra come, nonostante la propaganda fuorviante dei principali mezzi di informazione, il governo Berlusconi non sia riuscito a darla a bere agli italiani. Il loro no netto a tre normative altamente antidemocratiche è incoraggiante per chi ha a cuore la salvaguardia dei beni comuni, dell'ambiente e del principio di uguaglianza di ogni cittadino di fronte alla legge". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta l'avvenuta consegna presso la Cassazione di 2,2 milioni di firme complessive per i tre quesiti referendari promossi dall'Idv, "che segna uno spartiacque nella storia referendaria italiana". "Anche in Umbria, seppure a macchia di leopardo, sono state raccolte complessivamente oltre 20 mila firme – osserva Dottorini - che confermano il netto no dei nostri concittadini alla privatizzazione dell'acqua, al ritorno al nucleare e alle leggi ad personam tese solo a salvaguardare gli inconfessabili interessi del presidente del Consiglio. È quindi per noi motivo di grande soddisfazione poter affermare che Italia dei Valori proseguirà questa battaglia di civiltà, supportata da milioni di cittadini che hanno ben compreso la portata del messaggio che i tre quesiti referendari hanno portato avanti. Con questa straordinaria risposta ai nostri quesiti i cittadini ci dimostrano che non sono più disponibili a lasciare che il futuro del nostro paese venga deciso da un gruppo di spregiudicati governanti che hanno come primario interesse quello di accrescere le proprie ricchezze ed il proprio potere". "Ora – conclude il consigliere regionale dell'Idv - contiamo che anche le altre forze del centrosinistra si aggreghino a questa battaglia di civiltà. Siamo coscienti che la sfida difficilissima sarà quella di far raggiungere il quorum dei votanti ai referendum. Italia dei Valori continuerà a crederci e a sostenere questa battaglia, affinché la volontà di oltre due milioni di persone torni ad essere più importante di quella di una decina di governanti".

**ANNIVERSARIO STRAGE DI BOLOGNA: "RIAPRIRE I PROCESSI PER TROVARE MANDANTI ED ESECUTORI" – PER LIGNANI MARCHESANI (PDL) "NON BASTA LO STANCO RITO DEI GONFALONI"**

*Per il vice presidente del Consiglio regionale, Andrea Lignani Marchesani (Pdl), quello di portare il Gonfalone della Regione, anche quest'anno, alla manifestazione del 2 agosto per il trentesimo anniversario della Strage di Bologna, "è uno stanco rito" all'interno di una piazza "che contesta esclusivamente Governi e Sindaci di centrodestra, quando invece sarebbe necessario riaprire i processi per trovare mandanti ed esecutori. Le verità di comodo – dice - non rendono onore alle vittime". Per Lignani Marchesani "anche l'Umbria deve chiedere a gran voce una verità piena e certa".*

Perugia, 31 luglio 2010 – "Interrogarsi se lo stanco rito di una piazza che contesta esclusivamente Governi e Sindaci di centrodestra sia rendere veramente onore e giustizia alle vittime della Strage di Bologna". Lo scrive, in una nota, il vice presidente del Consiglio regionale, Andrea Lignani Marchesani (Pdl) per il quale, "anche quest'anno l'Umbria porterà il suo Gonfalone alla manifestazione del 2 agosto, ma a 30 anni di distanza non ci sono mandanti ed esistono solo esecutori materiali di comodo". Lignani ricorda, quindi che "indizi e testimoni inaffidabili hanno determinato sentenze di condanna per soggetti che all'epoca avevano 20 anni o erano addirittura minorenni. Può – si domanda - una banda di ragazzini, anche se ideologizzati e già macchiatisi di feroci delitti, aver fatto una simile e mostruosa enormità in un'Italia crocevia di servizi segreti e confine tra i due blocchi militari dell'epoca? Faceva e fa terribilmente comodo – commenta Lignani - dare la colpa a presunti fascisti e non indagare su piste internazionali e su alleanze occulte tra poteri di Stato e ambienti terroristici medio orientali". Per Lignani Marchesani "la pista internazionale su Bologna è più che un'ipotesi, ma si rifiuta sistematicamente di seguirla. Il 2 agosto – sostiene - rimane una ferita aperta ed un momento di divaricazione che deve essere colmato. Anche l'Umbria – conclude - deve chiedere a gran voce una verità piena e certa, indispensabile per chiudere una stagione di odio politico che, anche se lontano nel tempo, ancor oggi pesa sulla vita e nella memoria della Nazione".

**RICOSTRUZIONE NOCERA UMBRA: "RIPORTARE IL CENTRO STORICO AL SUO ANTICO SPLENDORE" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

*Interrogazione a risposta scritta, indirizzata alla Presidente della Giunta regionale, da parte del capogruppo della Lega Nord Umbria, Gianluca Cirignoni, per sapere "quali interventi ha preso o vorrà prendere per far sì che il centro storico di Nocera Umbra torni al suo antico splendore", e per conoscere le motivazioni "per cui a tutt'oggi le scuole elementari e medie del capoluogo comunale siano ancora allocate in strutture provvisorie".*

Perugia 1 luglio 2010 – Il capogruppo della Lega Nord Umbria, Gianluca Cirignoni, ha presentato una interrogazione a risposta scritta alla Giunta per sapere "quali interventi ha preso o vorrà prendere per far sì che il centro storico di Nocera Umbra torni al suo antico splendore", e per conoscere le motivazioni "per cui a tutt'oggi le scuole elementari e medie del capoluogo comunale siano ancora allocate in strutture provvisorie". "A distanza di 13 anni dal grave sisma che colpì, insieme ad altre zone della nostra regione anche il comune di Nocera Umbra – spiega Cirignoni - solo una parte del centro storico del comune è stata ricostruita e riconsegnata agli abitanti, mentre altre parti, ed in particolare l'area definita UMI1 sono nelle stesse condizioni in cui le lasciò il sisma. Le scuole elementari e medie del capoluogo – prosegue - non hanno trovato ancora una sistemazione definitiva, essendo a tutt'oggi allocate in strutture provvisorie". "Riteniamo perciò giusto dare voce ai cittadini di Nocera Umbra, che sono stanchi di attendere una ricostruzione eseguita solo in parte e di dover portare i loro figli a scuola in strutture provvisorie. Riteniamo anche che 13 anni siano troppi per ricostruire solo in parte un centro storico che contribuiva in modo notevole al sostegno dell'economia comunale, già segnata dalla vicenda Merloni".

**"NECESSARI CIRCA 300 MILIONI DI EURO PER LA RICOSTRUZIONE NEL MARSCIANESE" - LA PRESIDENTE MARINI, I SINDACI DELLA ZONA E IL COMITATO "15 DICEMBRE" IN AUDIZIONE IN II COMMISSIONE**

*La Seconda commissione del Consiglio regionale si è occupata delle conseguenze del sisma che il 15 dicembre 2009 ha colpito il marscianese con una audizione a cui hanno partecipato la presidente Marini, i sindaci di Deruta, Marsciano e Fratta Todina, rappresentanti del Comune di Perugia e del "Comitato territoriale 15 dicembre". Saranno necessari circa 300 milioni di euro per completare la "ricostruzione pesante" e verrà richiesto un intervento del Governo nazionale per coprire, in 20 anni, i relativi mutui che la Regione stipulerà.*

Perugia, 29 luglio 2010 – Saranno necessari circa 300 milioni di euro per portare a termine l'opera di ricostruzione resa necessaria dal terremoto che nel dicembre del 2010 ha colpito l'area del marscianese, nella provincia di Perugia. Con questa cifra sarà possibile procedere alla ricostruzione di tutti gli edifici danneggiati, comprese le seconde case, e mettere in sicurezza gli edifici scolastici e i beni culturali danneggiati. Lo ha detto, partecipando all'audizione convocata dalla Seconda commissione del Consiglio regionale, la presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini. Il quadro emerso dall'incontro a cui hanno partecipato anche i sindaci di Deruta, Marsciano e Fratta Todina, rappresentanti del Comune di Perugia e del "Comitato territoriale 15 dicembre", descrive uno stanziamento legato alla ricostruzione leggera (relative alle abitazioni che hanno subito danni lievi) di 8 milioni di euro, valutati come "del tutto insufficienti" anche a fronte delle spese già affrontate nella prima fase dell'emergenza. Sarebbero invece necessari – è stato detto – circa 300 milioni di euro, con i quali provvedere a ristrutturare, secondo un ordine di priorità, le prime case, gli edifici scolastici, gli edifici pubblici, i beni culturali e le seconde case. Particolare attenzione, oltre che alle abitazioni, è stata richiesta per le strutture scolastiche, che necessitano di essere messe in sicurezza in tempi rapidi, e per le attività commerciali, che in molti paesi rappresentano un servizio indispensabile per alcune categorie di cittadini e una irrinunciabile fonte di reddito per altri. In particolare, a proposito dei fondi concessi come contributo per la "autonoma sistemazione" è stato chiesto di intervenire affinché questo venga ora riconosciuto soltanto a coloro che hanno avuto danneggiata la propria abitazione di proprietà, mentre chi viveva in affitto dovrebbe provvedere autonomamente a pagare un nuovo canone di locazione, come già avveniva prima del sisma. In relazione alla "ricostruzione pesante" la presidente Marini ha auspicato che il Consiglio regionale adotti un atto formale verso il Parlamento ed il Governo affinché vengano riconosciuti all'Umbria circa 300 milioni di euro, in 20 anni, con uno stanziamento annuo di 15 milioni: "una cifra modesta e compatibile sia con il bilancio dello Stato che con la difficile situazione economica. Con questi fondi la Regione sarebbe in grado di attivare i mutui necessari a completare la ricostruzione in pochi anni, avendo però la certezza di poter contare su una copertura finanziaria da parte del Governo nazionale". La proposta della presidente Marini è stata accolta positivamente dai componenti della Commissione presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, che si sono detti disponibili a prendere in considerazione la stesura di un documento unitario che solleciti un impegno finanziario del Governo, dopo aver individuato le priorità e l'entità della ricostruzione.

**"CON L'UNIFICAZIONE DELLE DUE ATER PROVINCIALI AUMENTERANNO LE RISORSE PER I BISOGNI ALLOGGIATIVI. OPPORTUNO COLLOCARE LA SEDE A TERNI" – NOTA DI STUFARA (PRC- FED.SIN.)**

*Il capogruppo di Rifondazione comunista-Federazione per la sinistra, Damiano Stufara giudica positivo il disegno di legge della Giunta regionale di riforma delle due Ater provinciali in un'unica struttura regionale anche se, nel percorso consiliare dell'atto (passaggio in Commissione), "sarà necessario apportare alcune modifiche al testo, che rappresenta comunque una buona base di partenza". Per Stufara è "saggio prevedere che l'edilizia sociale venga esercitata attraverso uno strumento che si collochi sulla medesima dimensione. Bene anche la scelta di prevedere che continuino ad operare entrambe le sedi Ater nei due capoluoghi di provincia, ma dovranno comunque avere una forte caratterizzazione tematica". Per quanto riguarda la sede, il capogruppo di Rifondazione comunista, auspica la sua collocazione a Terni.*

Perugia, 13 luglio 2010 – "L'unificazione delle due Ater provinciali in una unica struttura regionale, oltre a migliorare la capacità di rispondere ai bisogni alloggiativi in frenetica crescita nella popolazione, ad accrescere l'efficienza delle strutture che dipendono dalle attuali Ater provinciali, libererà ulteriori risorse dovute anche all'eliminazione di un consiglio d'amministrazione". Così il capogruppo di Prc-Fed.Sin., Damiano Stufara per il quale "con l'arrivo nella competente Commissione consiliare del disegno di legge della Giunta Regionale per l'unificazione delle due Aziende territoriali dell'edilizia residenziale (Ater) provinciali, prende avvio la stagione delle riforme che caratterizzeranno il dibattito politico e le scelte dei prossimi mesi, per fornire una maggiore efficienza e incisività al sistema pubblico regionale e per assicurare alla comunità regionale l'erogazione di servizi essenziali e l'attuazione di indispensabili politiche, oggi messe a rischio dal micidiale combinato disposto delle ripercussioni della crisi internazionale e delle inique e liberticide scelte che il Governo nazionale ha assunto, attraverso la manovra finanziaria 'lacrime e sangue' in discussione nelle aule parlamentari". Stufara definisce "saggio prevedere che una funzione che la Costituzione attribuisce alle regioni come l'edilizia sociale venga esercitata attraverso uno strumento che si collochi sulla medesima dimensione. Ciò non perché le attuali Ater provinciali non abbiano svolto adeguatamente il proprio ruolo. Anzi, - commenta - come è noto, le aziende provinciali si sono distinte sia per la mole delle realizzazioni di edilizia residenziale pubblica effettuate per conto della Regione, che per una solidità finanziaria testimoniata dai bilanci chiusi sempre in attivo ormai da diversi anni". Per il capogruppo di Rifondazione comunista, per il raggiungimento di un importante risultato "è necessario che nel percorso consiliare vengano apportate alcune modifiche al testo licenziato dalla Giunta, che rappresenta comunque una buona base di partenza". "E' giusta – spiega - la scelta di prevedere che continuino ad operare entrambe le sedi Ater nei due capoluoghi di provincia; meno convincente è però l'impostazione per la quale in ogni sede si svolgano il complesso delle funzioni. Meglio prevedere – aggiunge - una forte caratterizzazione tematica di ciascuna sede per poter accrescere la massa critica e, di conseguenza, l'efficienza, evitando onerose duplicazioni. Si potrebbe, ad esempio, concentrare in una sede l'intera attività di progettazione e nell'altra le funzioni amministrative per gli appalti e l'affidamento dei lavori, in una sede le funzioni generali e nell'altra la programmazione dell'attività di manutenzione del patrimonio, valorizzando al meglio le professionalità di cui la nuova azienda regionale potrà disporre e accrescendone le performance attraverso una più razionale organizzazione". Secondo Stufara "occorre anche individuare, già nella legge, la sede della costituenda azienda regionale, non rinviando tale decisione ai futuri amministratori dell'Ater. E' noto – puntualizza - come in queste settimane si sia aperta, nel dibattito politico regionale, una 'questione ternana', che prende le mosse dal fatto che il modello di sviluppo dell'Umbria meridionale, sostanzialmente diverso rispetto al resto della regione, risulti oggi molto più esposto agli effetti della crisi economica in atto. La percezione che nell'opinione pubblica si determina rispetto alle politiche regionali che vengono poste in essere, parte anche da aspetti simbolici, che non per questo vanno sottovalutati". "Proprio per tali ragioni – conclude il capogruppo di Rifondazione comunista - riteniamo che in questa fase la scelta più opportuna sia collocare nella città di Terni la sede della futura Ater regionale. Questo – conclude - per rilanciare, in un periodo storico caratterizzato da inedite e gravose difficoltà, una nuova fase del regionalismo che parta tanto da un rinnovato rapporto fra le due città capoluogo, che da un più forte spirito unitario delle comunità umbre".

**PRIMA COMMISSIONE: "ACCORPAMENTO DI ENTI REGIONALI INTERMEDI CON RIFORME VERE E FUNZIONANTI" – AUDIZIONE DELL'ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO TOMASSONI**

*In una audizione in prima Commissione consiliare, presieduta da Oliviero Dottorini (Idv), l'assessore regionale al Bilancio, Franco Tomassoni ha parlato delle linee programmatiche, degli interventi e quindi delle azioni che verranno messe in atto dall'Esecutivo regionale con particolare riferimento alle riforme endoregionali per le quali è prevista una accelerazione e che riguarderanno principalmente Comunità montane, Ato, Ati e Agenzie. In riferimento ai tagli previsti nella manovra governativa, Tomassoni ha detto che "dovrà essere ridotto all'osso il Bilancio re-*

*gionale, che potrà prevedere soltanto l'organizzazione di servizi essenziali e primari".*

Perugia, 15 luglio 2010 – "Priorità al contenimento della spesa pubblica regionale che passa anche attraverso una semplificazione di tipo istituzionale e quindi sulle riforme endoregionali. Questo, del resto, era già contenuto nelle linee programmatiche di legislatura illustrate in Aula dalla presidente Marini. Per quanto riguarda invece i tagli previsti dalla manovra governativa, incideranno pesantemente sulla nostra regione e peseranno particolarmente sulle politiche incentivanti. Si dovrà ridurre all'osso il nostro Bilancio che potrà prevedere soltanto l'organizzazione di servizi essenziali e primari". Lo ha detto l'assessore regionale al Bilancio, Franco Tomassoni convocato per un'audizione, ieri pomeriggio, dalla prima Commissione consiliare presieduta da Oliviero Dottorini (Idv) in merito alla messa in atto delle azioni strategiche e delle linee generali del programma di legislatura. Tomassoni si è soffermato sull'urgenza di dare il via alle riforme endoregionali, con particolare riferimento alle Comunità montane, Ati, Ato e Agenzie Entrando nel merito delle difficoltà gestionali di alcune Comunità montane, l'assessore ha ricordato che, per effetto della legge 'Calderoli', sono state di fatto cancellate, come pure i trasferimenti statali a partire dal 2010 per le loro spese di funzionamento. "In Umbria, - ha detto – alcune di esse erano già in una situazione di particolari difficoltà economiche. L'effetto della legge ha significato un taglio pari a circa 4 milioni di euro, oltre alla mancanza dei contributi per la così detta 'montanità' equivalenti ad un altro milione di euro. Questo – ha aggiunto - ha significato per le Comunità montane, alcune già in condizioni difficili, una ulteriore difficoltà per la chiusura dei propri bilanci. Per cui è stata la Giunta regionale a provvedere con risorse proprie ai mancati trasferimenti dello Stato. Quello delle Comunità montane sarà, comunque, il primo problema che la Giunta affronterà dopo la pausa estiva". Tomassoni, che ha toccato anche altri importanti punti concernenti le linee programmatiche a breve e medio termine, ha garantito la sua massima disponibilità alla Commissione per la discussione e quindi la partecipazione fattiva ad ogni atto, con particolarmente riferimento al Bilancio regionale. Per il capogruppo del Pd, Renato Locchi, membro della Commissione, "è giusto, come ha evidenziato l'assessore, intervenire fin da subito sulle strutture che hanno mostrato limiti gravi di natura economica. Questa volta – ha detto – al contrario di quanto avvenuto in altre circostanze, non si darà luogo soltanto a un maquillage istituzionale che cambia soltanto il nome delle cose senza intervenire in modo rigoroso. Questo sarà un parametro che terremo in considerazione su ogni aspetto che interesserà la così detta riforma endoregionale". Per Fiammetta Modena (portavoce opposizione Pdl-Lega nord), "l'assessore non ha illustrato un quadro chiaro della situazione. La nostra sensazione è che la Giunta non ha ancora deciso la strada da prendere. E' preoccupante – ha aggiunto - la situazione relativa alla riorganizzazione delle Comunità montane e degli Enti locali dove non sembra esserci la volontà di seguire una strada semplice, che è quella indicata dall'ultima finanziaria, dalla manovra e dal decreto Calderoli, cioè partire, come centro di imputazione base, dai Comuni e dalle unioni dei Comuni".

**RIFORMA ENDOREGIONALE: "DOPO LE PAROLE DELL'ASSESSORE TOMASSONI POCHI DUBBI SUL FALLIMENTO DELLE AZIONI PSEUDO RIFORMATRICI DEL PASSATO" – INTERVENTO DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)**

*Il vicepresidente del Consiglio regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) afferma che le parole dette dall'assessore al Bilancio Franco Tomassoni nell'audizione in Prima Commissione lasciano pochi dubbi sul fallimento della riforma endoregionale varata dalla Giunta Lorenzetti nel 2007. Secondo Lignani, l'assessore dimostra di aver recepito molte delle proposte dell'opposizione quando afferma la volontà di modificare il sistema dei quattro Ambiti territoriali in favore di un unico Ambito per rifiuti e acqua, e soprattutto sull'intento di ridare ai Comuni le competenze in materia di sociale che l'ultimo Piano aveva assegnato agli Ati. Per Lignani, inoltre, la presenza dei privati all'interno di una struttura di Ambito unica è una eventualità che, nell'attuale contingenza economica, non si può più escludere.*

Perugia, 15 luglio 2010 - "Non possiamo innovare in continuazione, corriamo il rischio di non essere credibili: queste le parole dell'assessore Tomassoni nel corso dell'audizione in Prima Commissione sui futuri assetti istituzionali della Regione. Parole poi non suffragate da quanto effettivamente affermato che sostanzialmente sconfessa tutto l'impianto della riforma endoregionale del 2007 a suo tempo duramente contrastata dal Centrodestra". Così il vicepresidente del Consiglio regionale Andrea Lignani Marchesani (Pdl) su quanto riferito in audizione dall'assessore al Bilancio a proposito della riforma endoregionale varata nel 2007 dalla precedente Giunta regionale. "Di fatto l'assessore – continua Lignani - ha recepito molte delle proposte dell'opposizione formulate nel corso della scorsa legislatura, dando il benservito e celebrando il de profundis del sistema a 4 Ambiti territoriali integrati. Ricapitolando, la Giunta prefigurerebbe un unico Ambito per rifiuti e acqua, ridarebbe le deleghe alle Asl in tema sanitario, ma soprattutto renderebbe ai Comuni le competenze in materia di sociale che erano state inopinatamente date agli Ati con il recentissimo Piano Sociale. Una vera e propria 'autosconfessione', vista l'oggettiva continuità tra i due Governi regionali della Ottava e Nona Legislatura. Cogliamo con soddisfazione – prosegue il vicepresidente

del Consiglio - la fine di un sistema e di una pseudo riforma che doveva dare migliori servizi e migliori tariffe, non centrando nessuno dei due parametri. Giudichiamo altresì positivamente il ripristino della centralità dei Comuni, in quanto organi democratici, rispetto ad organismi tecnocratici quali gli Ati. Il Centrodestra vigilerà però sulla tempistica della nuova riforma e sugli effetti che la stessa potrebbe avere nel futuro degli umbri. Un Ati unico in materia di acqua e rifiuti – continua - è un passo avanti, ma si deve fare chiarezza su chi e con quale forma giuridica effettivamente gestirà questi servizi fondamentali. Una struttura unica può essere una risposta, ma la presenza dei privati all'interno della stessa è un'eventualità che, nell'attuale contingenza economica, non può essere esclusa. La gestione delle reti e degli impianti in mano esclusivamente pubblica in un periodo di effettiva scarsità di risorse e con una manutenzione deficitaria – secondo Lignani - non garantisce un'erogazione positiva del servizio e, cosa ancor più grave, nemmeno è sinonimo di minori costi per il cittadino utente, come stanno dimostrando gli inasprimenti tariffari degli ultimi anni". "In ogni caso – conclude - preso atto del fallimento della riforma del 2007, è di tutta evidenza che si è perso tempo a danno delle Comunità umbre e che un fiore all'occhiello della Giunta Lorenzetti si è rivelato come una presa in giro elettoralistica nei confronti dei cittadini".

**RIFORMA ATER: "SEMPLIFICAZIONE, RIDUZIONE DEI COSTI E ATTRIBUZIONE DI NUOVE FUNZIONI" - L'ASSESSORE VINTI PRESENTA IL PROGETTO DELLA GIUNTA ALLA PRIMA COMMISSIONE**

Perugia, 19 luglio 2010 - "Pur partendo da una valutazione positiva del lavoro svolto dai 2 Ater provinciali in questi anni, ci troviamo di fronte alla necessità di riformare e unificare le strutture, per assicurare il soddisfacimento del 'bene primario casa' alle famiglie che si trovano nelle condizioni di maggiore difficoltà". Così l'assessore regionale Stefano Vinti che intervenendo ai lavori della Prima Commissione di Palazzo Cesaroni, ha illustrato la proposta di riforma dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale. Vinti ha spiegato poi che verrà completato il processo di decentramento "agendo sul versante dell'individuazione dei fabbisogni, delle categorie di intervento più idonee a soddisfare i fabbisogni espressi, dell'accertamento dei requisiti soggettivi dei beneficiari. Si interverrà, inoltre, sulla gestione di tutta l'attività amministrativa che tende ad assicurare utilizzo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, e sulla gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale da utilizzare per incrementare il patrimonio di edilizia residenziale disponibile; si prevede, infine, la partecipazione a fondi immobiliari destinati alla realizzazione di alloggi ed alla riqualificazione urbana;". L'assessore, anche in vista dell'audizione con le categorie sociali che si svolgerà domani pomeriggio, ha illustrato ai componenti della Commissione presieduta da Oliviero Dottorini i contenuti e i tratti essenziali della proposta di riforma elaborata dall'esecutivo di Palazzo Donini. Si tratta, ha spiegato Vinti, di semplificare, ridurre i costi e gli apparati, attribuire alla nuova Azienda unica regionale delle funzioni innovative, valorizzare il personale e i dipendenti: "Ci sarà una riduzione dei consigli di amministrazione e dei presidenti (da 2 a 1), dei direttori e dei dirigenti. Si tratta di una riforma necessaria anche in conseguenza dei tagli governativi ai fondi regionali: queste risorse verranno utilizzate su base regionale in relazione alle reali esigenze abitative. I due Ater provinciali di Perugia e Terni rappresentano delle eccellenze a livello nazionale e le scelte amministrative e di gestione verranno demandate principalmente al nuovo Consiglio di amministrazione, che verrà così responsabilizzato circa i propri compiti e ruoli. Gli amministratori, presidente e direttore in primo luogo – ha sottolineato Vinti -, dovranno essere retribuiti e valutati anche in base alla responsabilità sociale delle scelte che effettueranno, dato che i referenti degli Ater sono cittadini con particolari esigenze abitative". All'esposizione di Stefano Vinti è seguito un articolato e puntuale dibattito a cui hanno partecipato tutti i componenti della Commissione: le osservazioni dei consiglieri del Pdl (Nevi, Monni, Lignani e De Sio) si sono concentrate principalmente sui reali effetti della riforma da un punto di vista economico e gestionale, sulla reale quantità di alloggi gestiti dall'Ater, sulle linee programmatiche e le priorità della nuova Azienda regionale, sulla destinazione di eventuali risorse derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare dell'Ater. Dai consiglieri Locchi e Smacchi (Pd) sono venute osservazioni circa l'individuazione dei beni che verranno conferiti all'Ater e sulla scelta di far decidere al nuovo Cda la dislocazione della nuova sede regionale mentre l'ammontare dei compensi degli amministratori verrebbe stabilito dalla Giunta regionale. Il capogruppo del Prc, Damiano Stufara, ha proposto di non assegnare alle due sedi provinciali gli stessi identici compiti e di assicurare al legislatore la scelta della sede regionale. Alla proposta di diversificare le competenze tra le due sedi provinciali dell'Ater unico si è unito anche il consigliere Barberini (Pd), ritenendola un sistema per incrementare l'efficienza della nuova Azienda. Oliviero Dottorini (Idv), illustrando gli emendamenti presentati dal suo gruppo, ha chiesto di prevedere un amministratore unico per l'Ater regionale o, in subordine, prevedere una riduzione dell'indennità mensile di carica del presidente (a cui dovrebbe andare il 30 per cento dell'indennità mensile percepita da un consigliere regionale), dei consiglieri di amministrazione (5 per cento dell'indennità di un consigliere regionale) e del direttore generale (non più del 50 per cento del trattamento economico previsto per i direttori regionali rispetto al tetto dell'80 per cento previsto dalla proposta della Giunta). Proposte di emendamento sono state avanzate an-

che dai consiglieri del Pdl Lignani Marchesani, Modena e Monni: un cda composto da 3 soli membri (un presidente scelto dalla Giunta e due consiglieri scelti dai Comuni di Perugia e Terni), una indennità mensile del presidente pari al 30 percento di quella di un consigliere regionale, una indennità per i consiglieri di amministrazione pari al 5 per cento di quella dei consiglieri regionali e una sede regionale scelta dal consiglio di amministrazione nella sua prima riunione. La Prima Commissione tornerà a riunirsi, per valutare quanto emerso dall'audizione di domani e per discutere ed approvare la proposta della Giunta, giovedì 22 luglio alle ore 10.

**SVILUPPUMBRIA: IL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA VERIFICHERÀ IL PROCESSO DI RIFORMA – ASSESSORE E VERTICI DELL'ENTE CONVOCATI PER IL 6 SETTEMBRE**

Perugia, 19 luglio 2010 – Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza del Consiglio regionale si riunirà lunedì 6 settembre, alle ore 11, per avere delucidazioni dall'assessore competente e dai vertici di Sviluppumbria circa i ritardi sull'attuazione di quanto stabilito dall'articolo 6 della legge di riforma della Società regionale per lo sviluppo economico dell'Umbria: il testo prevedeva una ricognizione delle immobilizzazioni materiali e delle partecipazioni societarie detenute entro 3 mesi dall'entrata in vigore della norma (gennaio 2009), una indicazione normativa cui a tutt'oggi non si sarebbe adempiuto . Lo ha stabilito, durante la riunione odierna, l'organismo dell'Assemblea regionale preposto al monitoraggio dell'amministrazione regionale, presieduto da Franco Zaffini (Pdl). I consiglieri Smacchi (Pd), Bottini (Pd), Rosi (Pdl) e Buconi (Socialisti) hanno convenuto nel continuare il positivo lavoro del Comitato da dove questo si era interrotto con la fine della scorsa legislatura e ai componenti del Comitato è stato consegnata una Ricognizione sugli enti dipendenti e le società partecipate e un dossier del Servizio realizzato dal Servizio Controllo su "Riforma e riassetto del sistema delle agenzie regionali e delle società partecipate". Nella riunione del 6 settembre verrà anche predisposto un dettagliato programma dei lavori del Comitato, incentrato su temi ed argomenti di interesse generale nell'ambito del corpo legislativo regionale.

**RIFORMA ATER: TROPPA FRETTA, RISPARMI NON CHIARI E DUBBI BENEFICI – DALLA AUDIZIONE DELLA PRIMA COMMISSIONE MOLTE CRITICHE AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA**

*L'audizione sulla riforma delle Aziende regionali di edilizia residenziale, indetta dalla Prima commissione del Consiglio regionale e svoltasi oggi a Palazzo Cesaroni, ha fatto registrare molte critiche al disegno di legge della Giunta. All'incontro hanno partecipato direttori e presidenti degli Ater di Terni e Perugia, rappresentanti sindacali dei dipendenti delle due Aziende provinciali e dei sindacati degli inquilini, mettendo in evidenza un quadro che a loro modo di vedere è ricco di criticità e punti non chiari.*

Perugia, 20 luglio 2010 – Una partecipazione troppo limitata, una fretta eccessiva, un quadro dei costi e dei risparmi troppo poco chiaro e le ragioni stesse della riforma che non sembrano comprensibili. È questo il quadro emerso dall'audizione sulla riforma delle Aziende regionali di edilizia residenziale, indetta dalla Prima commissione del Consiglio regionale, che si è svolta oggi a Palazzo Cesaroni. All'incontro hanno partecipato direttori e presidenti degli Ater di Perugia e Terni, rappresentanti sindacali dei dipendenti delle due Aziende provinciali e dei sindacati degli inquilini, mettendo in evidenza un quadro che a loro modo di vedere è ricco di criticità e punti non chiari. Alfredo Di Patrizi (direttore Ater Terni) ha sottolineato che "la semplificazione a cui questa riforma dovrebbe portare è tutta da verificare. Il nuovo organo di gestione dell'Ater regionale si troverà a dover affrontare un lavoro enorme per il solo funzionamento dell'Azienda unificata, col rischio di bloccare l'intera attività dell'Ater". Secondo Furio Benigni (presidente Ater Perugia) non esistono motivi per opporsi all'unificazione, ma "chi si troverà a gestirla dovrà affrontare problemi molto seri, anche soltanto per allineare le procedure informatiche e tutti i processi delle due Aziende". Rossano Iannoni (Sunia, Sicet, Uniat) ha evidenziato che non è chiaro il motivo per il quale, a fronte di giudizi molto positivi sull'operato dei 2 Ater ora si voglia procedere alla loro riforma, andando così a toccare un sistema che funziona, ha un bilancio in attivo e che ha stabilito un rapporto stretto ed efficace con i territori". Per Gaetano Iacona (Pensionati dell'Unione Inquilini Perugia) potrebbe essere positiva la creazione di una sede unica dell'Ater a Perugia, per razionalizzare la spesa riducendo costi e strutture, a patto di salvaguardare i livelli occupazionali e magari riducendo le consulenze esterne a beneficio delle professionalità esistenti. Roberto Curti (Rsu Ater Terni) si è detto "in totale disaccordo con la riforma: la riduzione dei costi non si fa sulle aziende sane che producono utili, ma su quelle inutili e che non funzionano. Gli sprechi della politica sono ben altri, come gli uffici che la Regione Umbria affitta a Palazzo Gazzoli (a Terni) mentre possiede un intero palazzo che rimane chiuso ed inutilizzato. Volendo davvero razionalizzare si potrebbe adottare una struttura come quella dell'Arpa, con un solo dirigente regionale e due sedi provinciali. Contro questa riforma scenderemo in sciopero già la prossima settimana". Fausto Tognellini (AssoCasa Ugl) ha chiesto "chiarezza per garantire che i servizi agli utenti restino efficienti e che i posti di lavoro all'Ater non venga messo in discussione. Non vorremmo che i dipendenti della

società ex Res venissero assunti nella nuova Ater, portando così ad un aggravio e non ad una riduzione dei costi". Per Domenico Rosati (presidente Ater Terni) non è comprensibile come mai i 2 Ater di Perugia e Terni, pure definiti "fiori all'occhiello" debbano essere riformati, intervenendo in un ambito sociale di grande delicatezza e con una eccessiva fretta. La dimensione attuale dei due Ater umbri è proprio quella ottimale per questo tipo di servizi: i dipendenti dell'Azienda a volte fanno anche da assistenti sociali a persone che vivono situazioni di grande disagio; allontanando troppo i momenti decisionali e quelli di controllo dai territori si rischia di perdere in efficacia" Donatella Di Giovanni (Rsu Ater Terni) ha criticato l'intero impianto della legge: "non tiene conto delle diverse realtà e dei diversi patrimoni dei 2 Ater provinciali. Gli inquilini non verranno più seguiti e il territorio ternano rischia di essere impoverito. I costi del nuovo Ater saranno maggiori di 80 mila euro all'anno rispetto a quelli attuali, senza contare che oggi l'Ater di Terni ha un attivo di 320 mila euro e paga 700 mila euro di Irap, senza contare le altre tasse. I consigli di amministrazione e i dipendenti delle Ater non sono stati coinvolti e non hanno potuto partecipare in alcun modo alla stesura della nuova legge". Patrizia Paciotti (Cgil Ater Perugia) ha evidenziato la contrarietà della Cgil a una "riforma di facciata che non serve agli utenti, ai dipendenti e neppure alla Regione. Questa proposta di legge andrebbe ritirata: le Ater hanno bilanci positivi e per armonizzare le due strutture serviranno investimenti notevoli; anche la scelta della sede unica regionale creerà grossi problemi". Corrado Chieli (Cda Ater Perugia) propone di "tenere conto dell'esperienza maturata nelle due Ater e del rapporto che esiste con i territori. Non credo che ci saranno esuberi, dato che verranno assegnati nuovi compiti ed anche nuovi fondi. Serve una nuova politica per la casa e bisogna seguire l'evoluzione delle politiche sociali per l'edilizia residenziale". Maria Antonietta Dionigi (Rsu Ater Perugia) ha riportato quanto emerso dall'assemblea dei dipendenti dell'Azienda di Perugia, chiedendo di valutare quali saranno i veri risparmi che la riforma produrrà e i nuovi costi che dovranno essere affrontati per uniformare le due strutture. C'è stata una fretta eccessiva nel percorso di questa legge e un coinvolgimento molto scarso dei dipendenti. Non ci sono indicazioni precise su dove sarà la sede regionale e questo produrrà scontri tra Perugia e Terni". Quanto emerso nell'audizione di oggi contribuirà al dibattito in seno che alla Prima Commissione, che domani alle ore 10 sarà chiamata a discutere il disegno di legge di riforma predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini.

**RIFORMA ATER: LA PRIMA COMMISSIONE RINVIA LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE – RICHIESTA LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO REGIONALE IL 30 LUGLIO**

Perugia, 22 luglio 2010 – La Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha deciso nella riunione di questa mattina (con l'astensione dei consiglieri del Pdl) di rinviare la discussione del disegno di legge della Giunta che riforma le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale creando una unica Ater regionale. Su proposta del consigliere Stufara (Prc) la Commissione ha valutato di chiedere all'Ufficio di presidenza dell'Assemblea regionale di spostare la seduta prevista per martedì 27 a venerdì 30 luglio, in modo da concludere l'analisi del provvedimento e valutare le osservazioni emerse durante l'audizione di martedì 20 luglio. La Commissione, anche a seguito al parere col quale la Terza Commissione ha chiesto ieri di procedere ad ulteriori approfondimento dell'atto, tornerebbe dunque a riunirsi mercoledì 28 luglio Mentre il consigliere De Sio (Pdl) ha auspicato un rinvio a settembre della discussione al fine di predisporre una riforma che riduca i costi puntando però a servizi migliori e più efficienti, il capogruppo del Pd Locchi ha evidenziato la necessità di procedere all'approvazione entro l'inizio di agosto, per evitare di dover prorogare gli organi esecutivi dei 2 Ater, già in regime di prorogatio: una esigenza contestata da Lignani Marchesani (Pdl), secondo cui sarebbe in ogni caso necessario rinominarli, anche approvando la legge entro il mese di luglio. Anche l'assessore Vinti, intervenuto ai lavori, ha auspicato una approvazione della riforma entro la fine del mese, per evitare di dover rinominare i consigli di amministrazione dei 2 Ater o di doverli commissariare ed ha ribadito la disponibilità dell'Esecutivo di Palazzo Donini a valutare le proposte di modifica del testo di legge avanzate dalle Commissioni consiliari.

**RIFORMA ATER: "ABOLIRE LE 2 AZIENDE E TRASFERIRE LE COMPETENZE A REGIONE, PROVINCE E COMUNI: 500 MILA EURO DI RISPARMI SOLO NEL PRIMO ANNO" - PDL E LEGA PRESENTANO UN MAXI EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA**

*I consiglieri regionali di Pdl e Lega nord hanno presentato oggi un maxi emendamento che mette radicalmente in discussione il progetto di riforma delle Aziende territoriali di edilizia residenziale predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Secondo i rappresentanti dell'opposizione di centrodestra trasferendo le competenze a Regione, Province e Comuni verrebbero risparmiati 500 mila euro solo nel primo anno, eliminando le spese burocratiche, coinvolgendo i privati e riavvicinando i cittadini all'Amministrazione.*

Perugia, 27 luglio 2010 – Sopprimere le due Aziende territoriali per l'edilizia residenziale e trasferire le loro funzioni e il loro personale a Regione, Province e Comuni, risparmiando risorse pubbliche, sburocratizzando le procedure, coinvolgendo i privati, applicando la sussidiarietà e

riavvicinando i cittadini e l'Amministrazione. Sono queste le linee guida del maxi emendamento al disegno di legge di riforma dell'Ater presentato dalla Giunta regionale, elaborato dai gruppi consiliari di Pdl e Lega Nord e presentato questa mattina durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni. Il responsabile della riforma endoregionale nell'ambito del "progetto officina – opposizione per competenze" Andrea Lignani Marchesani ha spiegato che la proposta di Pdl e Lega "non rincorre la Giunta per modificare una riforma che non ci soddisfa ma disegna una norma completamente nuova e alternativa, che cancella le 2 Ater con un risparmio di 500mila euro all'anno e ulteriori riduzioni dei costi quando andrà a regime. Verranno mantenuti l'Osservatorio regionale e la Commissione tecnica, ma saranno semplificati e verrà abolito il gettone di presenza". Gianluca Cirignoni (Lega) ha evidenziato che la proposta di abolizione delle Ater "si inserisce in maniera adeguata nel processo di riforma che ci porterà al federalismo fiscale: la nostra proposta alternativa riprende quanto stabilito dall'articolo 114 della Costituzione, con evidenti risparmi e un riavvicinamento dell'amministrazione ai cittadini". Per Fiammetta Modena (Portavoce opposizioni Pdl – Lega) il maxi emendamento al progetto di riforma delle Ater è uno dei primi atti significativi del "progetto officina – opposizione per competenze" e dimostra la capacità delle opposizioni di elaborare proposte di governo alternative ma credibili. Il capogruppo del Pdl Raffaele Nevi si è soffermato sulla necessità di scardinare il "'socialismo municipale' basato sulla presenza dell'Ater pubblico anche nell'edilizia privata: va invece applicato il principio di sussidiarietà sia verticale che orizzontale, coinvolgendo i Comuni e i privati". Massimo Mantovani ha infine rimarcato che la proposta di Pdl e Lega porterà verso la "Regione leggera" e la riduzione dei costi degli appartamenti, grazie all'eliminazione delle spese burocratiche. SCHEDA Il pacchetto di emendamenti presentati da Pdl e Lega prevede: la soppressione delle due Ater provinciali; l'allocazione in capo alla Regione della programmazione e del coordinamento degli interventi, delle iniziative in materia di edilizia residenziale pubblica relative a nuove attività (in pratica l'assessorato decide dove e come prevedere nuovi insediamenti di edilizia popolare); l'attribuzione ai Comuni della gestione del patrimonio edilizio esistente, compresa la liquidazione del patrimonio (con vincoli precisi per la gestione dei proventi); il trasferimento delle risorse umane e strumentali a Regione, Provincie e Comuni, garantendo la continuità del rapporto di lavoro; la riduzione dei componenti della commissione tecnica e l'abolizione del gettone di presenza. Verrebbero trasferite alla Regione le seguenti funzioni amministrative, già esercitate dalle Ater: la realizzazione di interventi di edilizia residenziale, da destinare alla locazione permanente a favore delle fasce sociali più deboli, con un canone determinato ai sensi del d.m. 22 aprile 2008; la programmazione ed il sostegno alla realizzazione da parte di operatori privati di interventi di edilizia residenziale, mediante il recupero, l'acquisto o la nuova costruzione di immobili, destinati alla locazione temporanea, per un periodo non inferiore a otto anni, con un canone determinato ai sensi del d.m. 22 aprile 2008; la progettazione con propria struttura e la realizzazione di interventi edilizi, opere di urbanizzazione ed infrastrutture affidati dalla Regione, da enti locali e altri enti pubblici; l'assistenza tecnica ed amministrativa agli enti locali ed enti pubblici, per lo svolgimento dell'attività e per la gestione dei servizi di loro competenza, assumendone anche la diretta realizzazione e gestione; il contributo e sostegno all'acquisto, con risorse proprie, di unità immobiliari ad uso residenziale destinate prevalentemente alla locazione a canone concordato, allo scopo di soddisfare le esigenze abitative manifestate da particolari categorie sociali, nonché di unità immobiliari ad uso non residenziale, destinate alla locazione per finalità pubbliche; la partecipazione, quale soggetto promotore e/o attuatore, alle iniziative riguardanti i piani di riqualificazione urbana comunque denominati; l'esecuzione di interventi e programmi di contenuto innovativo con particolare riguardo alle tecniche costruttive. Spetterebbero alle Provincie la gestione ed il recupero del patrimonio abitativo di proprietà delle Province e l'alienazione del patrimonio di proprietà provinciale, sulla base dei programmi di vendita adottati dalla Giunta regionale. Sarebbero trasferite ai Comuni (sulla base di direttive della Giunta regionale): la gestione ed il recupero del patrimonio abitativo di proprietà comunale e di quello dell'Ater; l'alienazione del patrimonio di proprietà comunale sulla base dei programmi di vendita adottati dalla Giunta regionale, anche in collaborazione con soggetti privati.

**ATER REGIONALE: "ACCOLTI I NOSTRI EMENDAMENTI: DIMEZZATI I COSTI DELLA POLITICA E DEFINITI INDENNITA' E COMPENSI" – NOTA DI DOTTORINI CAPOGRUPPO IDV**

*Il capogruppo regionale dell'Idv Oliviero Dottorini, commenta l'approvazione da parte della I Commissione del disegno di legge della Giunta sull'Ater regionale e dice che, grazie alle proposte di emendamento del proprio gruppo, si realizza una "effettiva riduzione dei costi della gestione dell'ente". Dottorini spiega che ammonta a "oltre 200mila euro annui iI risparmio per i ruoli apicali" e che sono state archiviate "le prime ipotesi di duplicazioni o di indennità pari al 45 per cento di quella dei consiglieri". Per Dottorini occorre ora passare a "tagli e riforme ben più incisive: Ati, Asl, enti, agenzie e partecipate".*

Perugia 28 luglio 2010 - "Con le nostre proposte di emendamento abbiamo ottenuto un risultato importante che rende effettiva la riduzione dei costi della gestione dell'ente, e certi i compensi

dei consiglieri d'amministrazione e del direttore generale. Un dimezzamento effettivo dei costi della politica e un risparmio che, solo per i ruoli apicali, sarà oltre i 200mila euro annui, ma che andrà a investire anche altre economie di scala". Con queste parole, il capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, commenta l'approvazione da parte della prima Commissione della legge di riforma dell'Ater, che prevede la soppressione delle due Ater provinciali e l'istituzione di un'unica Ater regionale. "Grazie ai nostri emendamenti – spiega il capogruppo regionale Idv -, vengono fissate in legge le indennità del presidente, dei consiglieri di amministrazione e il compenso spettante al direttore generale. Rispetto al testo originario, che ne rinviava la determinazione a non meglio precisati atti e normative di Giunta, nel testo approvato dalla commissione si fissa l'indennità del presidente dell'Ater regionale al 30 per cento dell'indennità dei consiglieri regionali, mentre nel testo che circolava appena poche settimane fa si prevedeva il 45 per cento. Rimangono inalterate le indennità del consiglio di amministrazione e, sempre grazie ai nostri emendamenti, viene ridotto del 10 per cento il compenso del direttore". "Certo - aggiunge il capogruppo Idv - noi avremmo preferito l'amministratore unico in modo da garantire ulteriori economie e un ente più snello. Tuttavia apprezziamo lo sforzo della Giunta che ha accolto nella sostanza le nostre proposte finalizzate a rendere trasparente, efficace ed improntata al massimo contenimento delle spese la riforma.
Abbiamo sostenuto con forza la necessità di dare un segnale forte per ciò che riguarda la razionalizzazione ed il contenimento delle spese di gestione degli enti pubblici e non possiamo quindi che essere soddisfatti nel vedere accolte le nostre istanze da parte della giunta. E' molto positivo che, nonostante i tagli del governo nazionale – sottolinea Dottorini -, la Regione Umbria sia in grado di dare risposte importanti e innovative sulla questione delle politiche abitative, giungendo a una razionalizzazione dei costi e garantendo una risposta efficace ai bisogni delle fasce deboli della popolazione. Adesso – conclude - bisognerà passare a tagli e riforme ben più incisive, a iniziare da Ati, Asl e dalla selva di enti, agenzie e partecipate che appesantiscono il nostro sistema regionale".

**ATER REGIONALE: "UN NUOVO STRUMENTO PER RISPONDERE AL BISOGNO PRIMARIO DELL'ALLOGGIO" – NOTA DI STUFARA (PRC-FED.SIN.)**

*Il capogruppo di Rifondazione comunista, Damiano Stufara interviene sull'approvazione odierna, in I Commissione, del ddl della Giunta relativo alla riforma del sistema dell'edilizia residenziale pubblica, dando il via ad una sola Azienda regionale, con sede legale e amministrativa a Terni. Per Stufara, si tratta "della costruzione di una organizzazione e di una strumentazione che meglio potrà consentire alla Regione di dare risposte importanti a un bisogno primario come quello dell'alloggio, attraverso un utilizzo migliore delle importanti risorse umane provenienti dalle Ater provinciali".*

Perugia, 28 luglio 2010 - "La proposta dell'Ater unica significa una razionalizzazione dei costi di mantenimento della struttura, dando atto, comunque, del buon lavoro svolto fin qui dalle due Ater provinciali. Si tratta della costruzione di una organizzazione e di una strumentazione che meglio potrà consentire alla Regione di dare risposte importanti a un bisogno primario come quello dell'alloggio, attraverso un utilizzo migliore delle importanti risorse umane provenienti dalle Ater provinciali". Così Damiano Stufara (capogruppo Prc-Fed.sin) a margine della riunione odierna della I Commissione consiliare che ha approvato il disegno di legge della Giunta con le modifiche prodotte dalla maggioranza, recepite poi in una serie di emendamenti di giunta, relativo alla riforma del sistema dell'edilizia residenziale pubblica, dando il via ad una sola Azienda regionale, con sede legale e amministrativa a Terni, come dallo stesso Damiano Stufara proposto alcune settimane fa. Stufara non manca, comunque, di puntare il dito "sulla cancellazione delle risorse per l'edilizia residenziale pubblica attuata dal Governo e sull'annunciato maxi emendamento al ddl della Giunta da parte dei gruppi consiliari del Pdl e Lega nord che presenteranno in Aula. "Avremmo preferito – dice Stufara – discuterne in Commissione, lo faremo comunque in Consiglio anche se sono convinto si tratti di pura propaganda demagogica, come si evince dalle dichiarazioni.
Tutti – aggiunge - potremmo fare proposte bizzarre di risparmi senza curarci di gestire le funzioni che ci competono, ma i cittadini aspettano da noi e dal governo complessivo dell'Umbria, di cui la futura Ater farà parte, risposte più incisive e i presupposti, in questa riforma, ci sono tutti".
Il capogruppo di Rifondazione comunista, rivolge un plauso alla Giunta regionale, all'assessore Vinti, alla Commissione e a tutti i soggetti che hanno preso parte agli incontri consultivi. "Un iter partecipato – dice – che ha permesso di approvare un testo sensibilmente migliorato che di più e meglio potrà assicurare il soddisfacimento del 'bene primario casa' alle famiglie che si trovano nelle condizioni di maggiore difficoltà".
"In questo primo banco di prova per la maggioranza di centro-sinistra, di fronte alla necessità di profonde riforme al sistema pubblico regionale, – aggiunge Stufara - esce confermata l'utilità dell'alleanza. Le politiche della casa sono da anni un'eccellenza umbra nel panorama nazionale. Con questa riforma lo potranno continuare ad essere, nonostante i tagli del Governo. Spiace – conclude - che Pdl e Lega preferiscano continuare ad esimersi dall'onere della proposta alternativa, come nel caso dell'ultima seduta del Consiglio regionale sugli effetti della manovra, o dica-

no delle autentiche sciocchezze, come in questo caso".

**ATER REGIONALE: "IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA MARINI NON ABBATTE COSTI E NON RAZIONALIZZA LE RISORSE" – PER MONNI (PDL) "PIÙ EFFICACE LA PROPOSTA DELL'OPPOSIZIONE"**

*Il consigliere Massimo Monni (Pdl), critica il disegno di legge sull'Ater regionale licenziato stamani dalla I Commissione e giudica la proposta dell'opposizione Pdl e Lega Nord più "lungimirante ed efficace ai fini di un reale taglio dei costi e razionalizzazione delle spese".*

Perugia, 28 luglio 2010 - "Dopo l'approvazione del disegno di legge della Giunta sull'Ater regionale, votato stamani dai consiglieri di maggioranza in sede di I Commissione consiliare, risulta ancor più lungimirante la proposta presentata dai partiti di opposizione, Pdl e Lega Nord, circa la soppressione dell'ente che ad oggi gestisce e finanzia gli alloggi popolari". Così il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) che spiega come "la scelta contenuta nella proposta di legge dell'opposizione di escludere l'Ater e di affidare le competenze di valorizzazione e gestione degli immobili di edilizia popolare alle amministrazioni comunali è necessaria, proprio in virtù del notevole abbattimento dei costi e dell'importante risparmio economico che comporterebbe per la Regione, quantificabile in diverse migliaia di euro". E a giudizio di Monni, questo "concetto" di ulteriore risparmio e razionalizzazione "non sembra, invece, essere stato recepito dalla Giunta Marini, che continua a voler mantenere in forza le figure del presidente, del Consiglio d'amministrazione e del direttore generale dell'Ater che costano circa 180mila euro all'anno". Secondo l'esponente del Pdl "si fa presto a parlare di risparmi, tagli a costi e spese, e razionalizzazione delle risorse, ma a quanto pare, alla prima occasione non sembra esserci, da parte della Giunta, la volontà reale e concreta di interventi e di nuovi metodi di gestione della cosa pubblica. Questa – conclude Monni - è la chiara dimostrazione che chi ci governa non è ancora entrato in una logica di risparmio e non più di sprechi".

**ATER REGIONALE: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA A MAGGIORANZA IL DDL DELLA GIUNTA – UNA SOLA AZIENDA REGIONALE, CON NUOVE FUNZIONI, PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE. SEDE A TERNI**

*La Commissione Affari istituzionali e comunitari del Consiglio regionale ha approvato oggi, con 5 voti favorevoli e 3 contrari (Pdl) il disegno di legge della Giunta che riforma il sistema dell'edilizia residenziale pubblica creando una sola Azienda regionale, con sede legale e amministrativa a Terni, al posto delle due provinciali attuali. Il provvedimento approderà in Aula venerdì 30 luglio per la ratifica definitiva. Soddisfatto il presidente della Commissione Dottorini, per il quale, grazie alla riforma, "oltre a dimezzare i costi della politica si è intervenuti anche su quelli amministrativi". Per Lignani Marchesani, invece, "la riforma è insufficiente nel contesto di quelle annunciate. Si sta solo cercando di mettere il fumo negli occhi ai cittadini senza incidere nei veri problemi". Pdl e Lega presenteranno in Aula un maxiemendamento.*

Perugia, 28 luglio 2010 - Semplificare, ridurre i costi e gli apparati, attribuire alla nuova Azienda unica regionale funzioni innovative, valorizzare il personale e i dipendenti. agendo sul versante dell'individuazione dei fabbisogni, delle categorie di intervento più idonee a soddisfare i fabbisogni espressi, dell'accertamento dei requisiti soggettivi dei beneficiari. Valorizzare il patrimonio immobiliare regionale da utilizzare per incrementare il patrimonio di edilizia residenziale disponibile e partecipare a fondi immobiliari destinati alla realizzazione di alloggi ed alla riqualificazione urbana. Sono questi gli obiettivi del disegno di legge predisposto dalla Giunta e approvato (5 sì della maggioranza e 3 contrari del Pdl) dalla I Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, che riforma il sistema delle Aziende di edilizia residenziale pubblica riducendole da 2 a 1, con sede legale e amministrativa a Terni, e prevedendo un ampliamento dei servizi offerti. Il disegno di legge verrà discusso in Aula venerdì 30 luglio prossimo, relatori: maggioranza Luca Barberini (PD); minoranza Andrea Lignani Marchesani (Pdl). Nel testo sono stati recepiti gli emendamenti dell'Esecutivo e in parte quelli presentati dal gruppo dell'Idv (respinto quello relativo alla previsione di un amministratore unico per l'Ater regionale, ma in subordine, come richiesto, è stata accettata la riduzione dell'indennità relativa al presidente, ai consiglieri di amministrazione e al direttore generale). Gli emendamenti presentati, invece, dai commissari del Pdl, sono stati ritirati in quanto contenuti in un maxiemendamento al disegno di legge, che presenteranno direttamente in Aula. Tra le novità apportate al testo, l'ingresso nel Consiglio di amministrazione dei un membro nominato dall'Anci. Per quanto riguarda, invece, le indennità mensili dei membri del Consiglio di amministrazione prevedono, per il presidente, il 30 per cento di quella dei consiglieri regionali; per i componenti del Consiglio l'8 per cento di quella mensile lorda dei consiglieri regionali. Il trattamento economico del direttore generale è stabilito in misura non superiore al 70 per cento di quello previsto per i direttori della Regione. Sarà attivo, inoltre, l'Osservatorio della condizione abitativa, che avrà il compito di monitorare: il fabbisogno abitativo con particolare riferimento alle categorie sociali più deboli; l'utenza del patrimonio abitativo pubblico, la sua consistenza, l'efficienza e la redditività; l'efficacia delle iniziative intraprese; l'andamento del mercato immobiliare. Per il presidente della Commis-

sione, Dottorini, "il testo emendato è notevolmente migliorato. Vengono dimezzati i costi della politica, si è intervenuti su quelli amministrativi evitando anche il rischio di duplicazioni di sedi". Critico, invece, Andrea Lignani Marchesani (Pdl), per il quale "la riforma è insufficiente nel contesto di quelle annunciate. Si sta solo cercando di mettere il fumo negli occhi ai cittadini senza però incidere nei veri problemi. La nostra controproposta che presenteremo in Aula, va invece al fondo del problema e cioè allo smantellamento di sovrastrutture al fine di creare benefici verso i cittadini e gli enti locali che rappresentano la vera interfaccia democratica della Regione rispetto agli Ambiti territoriali integrati". Ai lavori ha partecipato anche l'assessore regionale Stefano Vinti. SCHEDA: LE FUNZIONI DELLA NUOVA ATER UNICA REGIONALE L'Ater dovrà provvedere alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica, mediante il recupero, l'acquisto o la nuova costruzione di immobili, destinati alla locazione permanente a favore delle fasce sociali più deboli (con un canone determinato ai sensi del decreto 22 aprile 2008); alla realizzazione, alla stessa stregua di operatori privati, di interventi di edilizia residenziale, eventualmente assistiti da contributi o agevolazioni pubbliche, mediante il recupero, l'acquisto o la nuova costruzione di immobili, destinati alla locazione temporanea, per un periodo non inferiore a otto anni; alla gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, anche di proprietà degli enti locali; alla eventuale alienazione del patrimonio di proprietà, ai sensi della normativa regionale vigente e dei programmi di vendita adottati dalla Giunta; alla realizzazione, acquisto o recupero, con risorse proprie, di unità immobiliari ad uso residenziale destinate prevalentemente alla locazione a canone concordato, allo scopo di soddisfare le esigenze abitative manifestate da particolari categorie sociali, nonché di unità immobiliari ad uso non residenziale; alla redazione di progetti ed alla realizzazione di interventi edilizi, opere di urbanizzazione ed infrastrutture affidati dalla Regione, da enti locali e da altri soggetti pubblici e privati; alla erogazione di servizi di assistenza e consulenza tecnica ed amministrativa retribuita agli enti locali ed enti pubblici, per lo svolgimento dell'attività e per la gestione dei servizi di loro competenza, assumendone anche la diretta realizzazione e gestione; alla partecipazione, quale soggetto promotore e/o attuatore, alle iniziative riguardanti i programmi di riqualificazione urbana, comunque denominati; alla esecuzione di interventi sperimentali e programmi di contenuto innovativo con particolare riguardo alle tecniche costruttive, al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile nonché alla gestione degli immobili; all'espletamento dei compiti e delle funzioni affidati dalla Regione, ivi comprese le attività finalizzate a promuovere ed incentivare la locazione di immobili di proprietà privata; alla gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione destinato o destinabile alla residenza con apposito atto della Giunta.

**CONSIGLIO REGIONALE (5): L'ASSEMBLEA DISCUTE LA RIFORMA DELL'AZIENDA REGIONALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE – SVOLTE LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA, DIBATTITO IN CORSO**

Perugia, 30 luglio 2010 – Con le relazioni di maggioranza e minoranza, svolte da Luca Barberini e Andrea Lignani Marchesani, il Consiglio regionale ha avviato la discussione del disegno di riforma dell'Ater regionale. Gli interventi si concluderanno nel pomeriggio con il voto dell'Aula. Il disegno di legge della Giunta è stato illustrato da LUCA BARBERINI (PD): "UNA LEGGE CON OBIETTIVI CHIARI, PRECISI E DI INDUBBIA UTILITÀ PER IL TERRITORIO REGIONALE - L'attuale situazione socio economica, le manovre messe in atto dal Governo per il superamento della crisi, la riduzione sensibile delle risorse disponibili richiedono anche alla nostra amministrazione una riflessione attenta ed oculata sull'organizzazione della macchina pubblica regionale, sulle potenzialità di semplificare l'azione politico-amministrativa nonché sugli strumenti che possano ridurre la spesa derivante dall'attuale impianto. Il disegno di legge all'esame dell'Aula ha obiettivi chiari, precisi, verificabili e di indubbia utilità per il territorio regionale e per gli umbri: razionalizza, rende efficiente e potenzia il sistema, con l'unificazione della struttura unica regionale. Con l'unificazione vengono valorizzate appieno le competenze e professionalità maturate dalle due strutture in questi anni per aumentare la qualità dei servizi prestati; riduce i costi della politica, della governance politica dell'azienda, con la soppressione, per effetto della riunificazione di un consiglio di amministrazione e di un collegio dei revisori; prevede nuove attività quali la possibilità di gestire il patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica di proprietà degli enti locali, la partecipazione a fondi immobiliari, destinati alla realizzazione di alloggi sociali ed alla riqualificazione urbana e l'espletamento di compiti affidati dalla Regione, ivi compreso le attività finalizzate a promuovere ed incentivare la locazione di immobili di proprietà privata; indica un unico direttore generale con un risparmio del costo del 50 per cento; coinvolge gli enti locali cui è riservata la nomina di tre componenti del consiglio di amministrazione, (1 del Comune di Perugia, 1 del Comune di Terni ed 1 nominata dalla sezione regionale dell'Anci). Ci sarà dunque una unica Ater regionale, articolata in due unità operative ubicate nelle città di Perugia e Terni e con sede legale nella città di Terni e con competenze più aderenti alle necessità che emergono; sostanzialmente a soddisfare le esigenze abitative dei nuclei familiari che si trovano in condizioni socio economiche svantaggiate. Le funzioni dell'Ater regionale sono ampliante rispetto agli attuali Ater provinciali, ad esempio si prevedono la realizzazione di interventi edilizi per la locazione permanente o temporanea per un periodo non inferiore a 8 anni e l'esecuzione di interventi sperimentali e programmi a contenuto innovativo

con riferimento al risparmio energetico ed al riutilizzo di fonti rinnovabili. Ci sarà una riduzione dei costi: di quelli della politica, con un unico consiglio di amministrazione di 5 membri, un solo presidente e 3 revisori dei conti, ai quali viene corrisposta rispettivamente: una indennità mensile di carica in misura pari all'8 per cento dell'indennità mensile lorda dei consiglieri regionali ai componenti del Consiglio di amministrazione; una indennità mensile di carica in misura pari al 30 per cento dell'indennità mensile lorda dei consiglieri regionali al presidente; una indennità al lordo delle ritenute di legge, nei limiti delle tariffe ai revisori contabili; di quelli del personale, con un unico direttore generale, nominato dal consiglio di amministrazione, al quale viene corrisposta un trattamento economico non superiore al 70 per cento di quello previsto per i direttori della Regione. Le risorse finanziarie a disposizione dell'Azienda per il raggiungimento dei propri obiettivi sono: finanziamenti assegnati dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione e dagli Enti locali, dai canoni di locazione degli immobili di proprietà o in gestione, dai proventi derivanti dalla eventuale alienazione del patrimonio immobiliare, dai fondi provenienti dall'assunzione di mutui o di qualsiasi altra forma di accesso al credito nonché da altre entrate derivanti da lasciti, legati e donazioni e da eventuali entrate derivanti dall'attività imprenditoriale". Dopo la relazione di maggioranza il consigliere Rocco Valentino (Pdl) ha posto una questione procedurale: "questa proposta di legge non è passata dal Comitato per la legislazione, mentre il regolamento interno lo impone. Chiedo che l'atto venga rinviato in Commissione e che il Comitato esprima il suo parere obbligatorio". Una eccezione sostenuta dal consigliere Mantovani ma respinta dal presidente Eros Brega, secondo cui "essendo trascorsi 20 giorni dalla trasmissione dell'atto al Comitato per la legislazione, si intende approvato per silenzio assenso e può essere discusso in Aula". Luca Barberini ha sottolineato che "il Comitato per la legislazione si è riunito il 13 luglio e ha preso in esame vari atti, tra cui quello della riforma dell'Ater. In quella sede il Comitato non ha espresso osservazioni e non ha ritenuto di dover inserire clausole valutative". LIGNANI MARCHESANI (relatore di minoranza - PDL): "ABBIAMO STILATO UNA PROPOSTA CHE DISEGNA UN'ALTRA IDEA DELL'UMBRIA, ALTERNATIVA E REALISTICA - Fa un certo effetto che il consigliere Barberini, presidente del Comitato legislativo, sia relatore di maggioranza di questa legge senza però aver sentito il bisogno di convocare il Comitato per analizzarla ed esprimere un parere. Evidentemente o ci troviamo di fronte ad un vulnus procedurale oppure tutto questo dimostra che questo provvedimento non razionalizza e non taglia nulla, ma interviene in modo molto blando sulla spesa pubblica. Se andassimo ad analizzare le procedure di assegnazione e gestione delle case popolari ci troveremmo di fronte ad un mondo molto lontano da questi palazzi e pieno di criticità. Non abbiamo voluto rincorrere la maggioranza nell'elaborazione di un testo privo di vera innovazione, abbiamo preferito fornire agli umbri una soluzione alternativa, presentando un testo completamente diverso, anche grazie alla competenza dimostrata dagli uffici del Consiglio. Un maxi emendamento che va oltre questa mini riforma (non condivisa dai lavoratori delle Ater), che contiene proposte radicalmente alternative, che affrontano un orizzonte complesso". [vedi scheda n.2] SCHEDA (1): LE FUNZIONI DELLA NUOVA ATER UNICA REGIONALE L'Ater dovrà provvedere alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica, mediante il recupero, l'acquisto o la nuova costruzione di immobili, destinati alla locazione permanente a favore delle fasce sociali più deboli (con un canone determinato ai sensi del decreto 22 aprile 2008); alla realizzazione, alla stessa stregua di operatori privati, di interventi di edilizia residenziale, eventualmente assistiti da contributi o agevolazioni pubbliche, mediante il recupero, l'acquisto o la nuova costruzione di immobili, destinati alla locazione temporanea, per un periodo non inferiore a otto anni; alla gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, anche di proprietà degli enti locali; alla eventuale alienazione del patrimonio di proprietà, ai sensi della normativa regionale vigente e dei programmi di vendita adottati dalla Giunta; alla realizzazione, acquisto o recupero, con risorse proprie, di unità immobiliari ad uso residenziale destinate prevalentemente alla locazione a canone concordato, allo scopo di soddisfare le esigenze abitative manifestate da particolari categorie sociali, nonché di unità immobiliari ad uso non residenziale; alla redazione di progetti ed alla realizzazione di interventi edilizi, opere di urbanizzazione ed infrastrutture affidati dalla Regione, da enti locali e da altri soggetti pubblici e privati; alla erogazione di servizi di assistenza e consulenza tecnica ed amministrativa retribuita agli enti locali ed enti pubblici, per lo svolgimento dell'attività e per la gestione dei servizi di loro competenza, assumendone anche la diretta realizzazione e gestione; alla partecipazione, quale soggetto promotore e/o attuatore, alle iniziative riguardanti i programmi di riqualificazione urbana, comunque denominati; alla esecuzione di interventi sperimentali e programmi di contenuto innovativo con particolare riguardo alle tecniche costruttive, al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile nonché alla gestione degli immobili; all'espletamento dei compiti e delle funzioni affidati dalla Regione, ivi comprese le attività finalizzate a promuovere ed incentivare la locazione di immobili di proprietà privata; alla gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione destinato o destinabile alla residenza con apposito atto della Giunta. SCHEDA (2): IL MAXI EMENDAMENTO DELL'OPPOSIZIONE Il pacchetto di emendamenti presentati da Pdl e Lega prevede: la soppressione delle due Ater provinciali; l'allocazione in capo alla Regione della programmazione e del coordinamento degli interventi, delle iniziative in materia di edilizia residenziale

pubblica relative a nuove attività (in pratica l'assessorato decide dove e come prevedere nuovi insediamenti di edilizia popolare); l'attribuzione ai Comuni della gestione del patrimonio edilizio esistente, compresa la liquidazione del patrimonio (con vincoli precisi per la gestione dei proventi); il trasferimento delle risorse umane e strumentali a Regione, Provincie e Comuni, garantendo la continuità del rapporto di lavoro; la riduzione dei componenti della commissione tecnica e l'abolizione del gettone di presenza. Verrebbero trasferite alla Regione le seguenti funzioni amministrative, già esercitate dalle Ater: la realizzazione di interventi di edilizia residenziale, da destinare alla locazione permanente a favore delle fasce sociali più deboli, con un canone determinato ai sensi del d.m. 22 aprile 2008; la programmazione ed il sostegno alla realizzazione da parte di operatori privati di interventi di edilizia residenziale, mediante il recupero, l'acquisto o la nuova costruzione di immobili, destinati alla locazione temporanea, per un periodo non inferiore a otto anni, con un canone determinato ai sensi del d.m. 22 aprile 2008; la progettazione con propria struttura e la realizzazione di interventi edilizi, opere di urbanizzazione ed infrastrutture affidati dalla Regione, da enti locali e altri enti pubblici; l'assistenza tecnica ed amministrativa agli enti locali ed enti pubblici, per lo svolgimento dell'attività e per la gestione dei servizi di loro competenza, assumendone anche la diretta realizzazione e gestione; il contributo e sostegno all'acquisto, con risorse proprie, di unità immobiliari ad uso residenziale destinate prevalentemente alla locazione a canone concordato, allo scopo di soddisfare le esigenze abitative manifestate da particolari categorie sociali, nonché di unità immobiliari ad uso non residenziale, destinate alla locazione per finalità pubbliche; la partecipazione, quale soggetto promotore e/o attuatore, alle iniziative riguardanti i piani di riqualificazione urbana comunque denominati; l'esecuzione di interventi e programmi di contenuto innovativo con particolare riguardo alle tecniche costruttive. Spetterebbero alle Province la gestione ed il recupero del patrimonio abitativo di proprietà delle Province e l'alienazione del patrimonio di proprietà provinciale, sulla base dei programmi di vendita adottati dalla Giunta regionale. Sarebbero trasferite ai Comuni (sulla base di direttive della Giunta regionale): la gestione ed il recupero del patrimonio abitativo di proprietà comunale e di quello dell'Ater; l'alienazione del patrimonio di proprietà comunale sulla base dei programmi di vendita adottati dalla Giunta regionale, anche in collaborazione con soggetti privati.

**CONSIGLIO REGIONALE (6): UNA SOLA AZIENDA REGIONALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE, CON NUOVE FUNZIONI E SEDE A TERNI – APPROVATA LA PROPOSTA DI RIFORMA DELL'ESECUTIVO, VOTO CONTRARIO DI PDL E LEGA, ASTENSIONE UDC**

*Il Consiglio regionale ha approvato oggi, con 17 voti favorevoli, 9 contrari (Pdl e Lega) e 1 astenuto (Udc) il disegno di legge dell'Esecutivo regionale che istituisce l'Azienda unica territoriale per l'edilizia residenziale, in sostituzione delle due aziende provinciali preesistenti. Riduzione dei costi di gestione e ampliamento delle funzioni e dell'area di intervento tra gli obiettivi principali della riforma.*

Perugia, 30 luglio 2010 - Semplificare, ridurre i costi e gli apparati, attribuire alla nuova Azienda unica regionale funzioni innovative, valorizzare il personale e i dipendenti agendo sul versante dell'individuazione dei fabbisogni, delle categorie di intervento più idonee a soddisfare i fabbisogni espressi, dell'accertamento dei requisiti soggettivi dei beneficiari. Valorizzare il patrimonio immobiliare regionale da utilizzare per incrementare il patrimonio di edilizia residenziale disponibile e partecipare a fondi immobiliari destinati alla realizzazione di alloggi ed alla riqualificazione urbana. Sono queste le linee principali della riforma dell'Azienda territoriale di edilizia residenziale, approvata oggi dal Consiglio regionale con 17 voti favorevoli, 9 contrari (Pdl e Lega) e l'astensione dell'Udc. L'Aula ha invece bocciato con 17 voti contrari il maxi emendamento presentato da Pdl e Lega e mirato a cancellare la proposta della Giunta disegnando un progetto completamente alternativo. IL DIBATTITO DAMIANO STUFARA: "IL DISAGIO ABITATIVO COLPISCE SEMPRE PIÙ CITTADINI E FAMIGLIE RAPPRESENTANDO UN VERO E PROPRIO DRAMMA SOCIALE - "Si tratta di una buona riforma che fa crescere anche la consapevolezza del contesto sociale nel quale operiamo e rispetto al quale c'è una sottovalutazione del disagio abitativo che colpisce sempre più cittadini e famiglie rappresentando un vero e proprio dramma sociale. In Italia ci sono tre milioni e mezzo di cittadini che vivono il disagio abitativo. Nel corso del 2009 sono state eseguite 70mila procedure di sfratto, il doppio rispetto a dieci anni fa, con la particolarità che allora quasi mai si veniva sfrattati per morosità, mentre oggi è la motivazione preponderante. I costi per l'alloggio, negli ultimi 5/6 anni sono cresciuti in maniera esponenziale. Nel periodo di un quinquennio, secondo l'Istat, i costi sono aumentati del 100 per cento. Tutto ciò è soprattutto frutto di scelte politiche nazionali maturate nell'ultimo decennio e che oggi vengono riproposte con eccessiva leggerezza. La manovra economica del Governo prevede l'azzeramento del fondo nazionale per il sostentamento all'affitto. La Regione Umbria, negli ultimi 5 anni, grazie al buonissimo lavoro delle due Ater provinciali ha raggiunto risultati importantissimi. Sono stati finanziati 3mila500 alloggi con un investimento di 150 milioni di euro. Si è trattato di interventi di recupero e di nuove costruzioni. E' stata soprattutto scelta la qualità e quindi la riqualificazione urbana e dei centri storici, che sono, per la nostra regione, un motore economico importantissimo. Sono state portate avanti politiche abitative con

canone concordato e in questo caso le due Ater sono state strumento essenziale, grazie soprattutto alla lungimiranza degli amministratori, dei tecnici, delle maestranze. C'è sempre stata una positiva interlocuzione con le amministrazioni comunali. Le due Ater sono state delle eccellenze all'interno dell'eccellenza generale, cioè le politiche abitative messe in atto dalla Regione. I tagli alle politiche abitative messe in atto oggi dal Governo, avvengono proprio nel momento in cui cresce il bisogno. La nuova struttura unica ha l'obiettivo di: consolidare il buon lavoro svolto dalle Ater; ridurre i costi per liberare le risorse necessarie per compensare, in parte, quelle azzerate dal Governo; mettere in campo un modello che accresca il livello degli strumenti a disposizione. L'Iter di questa legge ha visto partecipazione e approfondimento e alla fine, grazie anche ai miglioramenti apportati dalla Commissione, è una risposta alla riduzione dei costi della politica e al contenimento di quelli della struttura. Vorrei anche ringraziare per quanto ha fatto, l'assessore Vinti e l'intero Esecutivo. Per quanto riguarda il maxiemendamento presentato dal Pdl e Lega aveva l'unico obiettivo di aprire la strada alla speculazione edilizia e favorire i soliti noti". OLIVIERO DOTTORINI: "RIUSCITO L' INTENTO DI SEMPLIFICARE, RIDURRE I COSTI E GLI APPARATI E ALLO STESSO TEMPO INDIVIDUARE FUNZIONI INNOVATIVE - E' il primo atto di una lunga serie di interventi che questa maggioranza metterà in cantiere per rendere più leggera ed efficiente la nostra Regione. A questo primo intervento dovranno seguirne altri, in grado di rendere meno intricata la selva di agenzie, enti intermedi e partecipate. Ma soprattutto dovremo essere in grado di tagli e riforme ben più incisive, a iniziare da Ati, Asl, Gal e Comunità montane. Occorre eliminare sovrapposizioni e duplicazioni e conservare, razionalizzandoli, gli enti che invece svolgono funzioni utili per i cittadini. Non deve trarre in inganno il fatto che si inizi proprio dalle Ater. Si tratta infatti di Enti che, tra i tanti, non hanno demeritato per risultati conseguiti e per funzionamento. Si tratta di una riforma che razionalizza e riduce i costi di gestione, ma che allo stesso tempo garantisce la prosecuzione di un'efficace azione pubblica nelle politiche mirate ai bisogni abitativi dei cittadini meno abbienti o appartenenti a specifiche categorie sociali. In Umbria la manovra governativa prevede un taglio pari a quasi 11 milioni di euro per il 2011 e a 9 milioni per il 2012. Il buon risultato della gestione delle due Ater è che oggi l'Umbria dispone di un patrimonio di oltre 7mila alloggi ai quali vanno sommati quelli realizzati in seguito al sisma del 1997 o grazie ai finanziamenti derivanti dai piani triennali. Tuttavia, la riforma non è esattamente quella che avevamo in mente noi. L'Italia dei Valori ha ritenuto sin dal primo momento che occorresse il coraggio politico di portare fino in fondo l'intento riformatore da cui muove l'atto in discussione, prevedendo ad esempio l'amministratore unico come risposta alla necessità di contenimento delle spese. Comunque si è riusciti nell' intento di semplificare, ridurre i costi e gli apparati e allo stesso tempo individuare funzioni innovative, sfruttare al meglio il patrimonio immobiliare regionale e valorizzare il personale e i dipendenti delle due Ater provinciali. E' importante che siano stati accolti, in Commissione, i nostri emendamenti per la riduzione dei costi della gestione dell'ente e certi i compensi dei consiglieri d'amministrazione e del direttore generale. Un dimezzamento effettivo dei costi della politica e un risparmio che, solo per i ruoli apicali, sarà di oltre 200mila euro annui, ma che andrà a investire anche altre economie di scala. Bene lo sforzo della Giunta che ha accolto nella sostanza le nostre proposte finalizzate a rendere trasparente, efficace ed improntata al massimo contenimento delle spese la riforma. La nuova Ater dovrà avere tutte le caratteristiche per raggiungere l'obiettivo di operare in un ambito di intervento più vasto di quello attuale, nel quale, accanto al tema dell'edilizia residenziale pubblica, ci sia quello dell'aumento degli alloggi a canone più basso rispetto a quello di mercato, di incrementare e riqualificare il patrimonio pubblico, di promuovere interventi sperimentali di bioarchitettura e risparmio energetico. SANDRA MONACELLI (UDC): UNA RIFORMA CHE NON PORTA REALI RISPARMI - La presidente Marini ha mantenuto la parola, avviando una stagione di tagli, risparmi e razionalizzazione. Ma questo non comporta un giudizio positivo su quest'atto, che crea un'azienda regionale con una serie notevoli di funzioni al posto delle due provinciali esistenti. Si dichiara di ottenere una riduzione dei cosiddetti costi della politica: con questo provvedimento però non ci sarà un risparmio. Ci sarà un direttore generale in più, anche se verranno ridotti i presidenti e i consigli di amministrazione. Servono riforme serie e non alchimie, serve un cammino virtuoso che i troppi soldi sprecati hanno tagliato in 3 parti. Serviva scelte più coraggiose mentre invece manca coraggio nella politica: andava abolito il consiglio di amministrazione, evitando di utilizzare le agenzie e le aziende regionali come parcheggio per i politici non riconfermati. Molto meglio scegliere funzionari regionali o comunali, già comunque retribuiti, che possono svolgere questo lavoro. Inoltre i costi del personale non diminuiscono, dato che si tratta di dipendenti che rimangono in servizio nelle due strutture comunali. Non esiste alcun risparmio in questo provvedimento, che non razionalizza davvero ma anzi impone costi informatici per uniformare le due strutture. Questo atto è il risultato di una intesa mediata e meditata, col risultato di aumentare le spese invece di ridurle. Avrei voluto condividere questo provvedimento, ma nella sostanza il documento non convince: si risparmia solo sul coraggio, che è l'elemento fondamentale della politica. Voterò contro la proposta della Giunta". MASSIMO BUCONI (SOCIALISTI): UN DISEGNO DI LEGGE CHE GUARDA AVANTI, CHIAMA A NUOVE SFIDE E CHE PERMETTE ALL'ATER DI STARE PIÙ SUL MERCATO GLI ATER HANNO OPERATO BENE IN

QUESTI ANNI. Non si tratta di enti in crisi che hanno generato debito, ma di enti che raccolgono consensi per il loro operato e producono risorse. Nella griglia delle priorità tra le razionalizzazioni forse non c'era l'Ater in testa, ma la loro unificazione avviene oggi e questo è un fatto positivo. Il processo di razionalizzazione delle strutture regionali non sono solo legate al periodo di crisi ma alla ricerca di efficienza che deve essere sempre perseguita. Altri saranno i problemi e le preoccupazioni da affrontare quando si metterà mano ad altri accorpamenti. Non si tratta di un disegno che va contro i lavoratori della struttura e la denuncia del relatore di minoranza è stata fatta seguire da una proposta dell'opposizione che avrebbe sparpagliato lo stesso personale tra numerosi enti collocati in zone diverse della regione, con altri modelli organizzativi, altre procedure per le progressioni, altre responsabilità. Vengono riconosciute nuove competenze alle Ater su tutto il patrimonio regionale destinabile alla residenzialità: un disegno di legge che guarda avanti, chiama a nuove sfide e che permette all'Ater di stare più sul mercato. I risparmi ci saranno, dato che oggi le strutture delle due Ater prevede 6 figure dirigenziali, mentre nella nuova struttura ce ne saranno al 2 o al massimo 3: non c'è molto da opinare sui numeri dunque". GIANLUCA CIRIGNONI (Lega nord) "LA PROPOSTA DI PDL E LEGA E RISPONDE ALLA NECESSITÀ DI MODERNIZZAZIONE E ALLEGGERIRE IL SISTEMA REGIONALE, IN LINEA CON I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL FEDERALISMO - Il progetto di riforma dell'Ater di Lega e Pdl è positivo perché inserito in un quadro legislativo nazionale e regionale coerente, e perché agisce in maniera più incisiva sui costi, ridando ruolo primario agli enti locali, rispondendo appieno alle esigenze primarie dei cittadini. A Stufara che plaude alla scelta di Terni quale sede dell'Ater regionale, e auspica per il futuro il trasferimento in questa città di sedi centrali di altre agenzie o enti regionali, vorrei ricordare che è necessario per noi tutti non svilire il ruolo di Perugia come capoluogo di regione, considerando che il territorio provinciale rappresenta i due terzi del territorio regionale. Quella dell'organizzazione amministrativa della Regione è una riforma necessaria di cui la maggioranza ha tutta la responsabilità, portando il testimone delle passate maggioranze che con le loro politiche hanno contribuito ad 'amministrativizzare' la regione. Perché in Umbria dai dati forniti dalla Corte dei Conti e da Copaff, il peso della pubblica amministrazione ha un'incidenza più alta rispetto alle regioni contermini con relativi costi della politica più elevati. La proposta di riforma di Lega e Pdl risponde pienamente a quanto stabilito dalla costituzione e dalla normativa regionale e costituisce una risposta efficace alla necessità di modernizzazione e alleggerimento dell'intero sistema amministrativo regionale, intervenendo in linea con i contenuti e gli obiettivi della grande riforma federalista". ANDREA SMACCHI (PD) "IL DISEGNO DI LEGGE RISPONDE ALLE ASPETTATIVE DEI CITTADINI PER I TEMPI E PER IL CONTENUTO. I DIPENDENTI NON DEVONO TEMERE NULLA PERCHÉ LA RIFORMA VA NEL SENSO DELLA QUALIFICAZIONE ULTERIORE E DELLA MAGGIORE TUTELA DEL LORO LAVORO - Il consigliere Monacelli dice che la proposta in discussione manca di coraggio, ma a mio giudizio i tempi e le modalità dell'elaborazione, e il livello di partecipazione che vi si è prodotto dimostrano il contrario.. La Giunta regionale e la maggioranza mettono in gioco la propria faccia per razionalizzare a fondo uno strumento che svolge un ruolo essenziale nel campo dell'edilizia sociale. Voglio ringraziare i dipendenti degli Ater umbri che in questi anni hanno svolto un lavoro efficace, dimostrando anche in questa fase un alto senso di appartenenza alla struttura in cui operano. Voglio rassicurarli perché la riforma in discussione va nel senso della qualificazione ulteriore e della maggiore tutela del loro lavoro. Sicuramente oggi non è in discussione il ruolo storico degli Ater che sono stati stati le 'sentinelle pubbliche dell'edilizia sociale', riuscendo a trasformare il vecchio concetto negativo di 'casa popolare', segno di basso livello sociale a quello della prospettiva auspicabile un alloggio moderno e funzionale a costi accessibili. Stiamo cercando di modernizzare una struttura che si occupa di politiche abitative in un contesto reso drammatico dalla crisi, stiamo parlando di una 'Azienda' che produce utili da reinvestire in nuovi interventi, e che, per questo, necessitano di procedure e modalità di gestione più razionali, per dare risposte più efficaci ai cittadini". FIAMMETTA MODENA: "NO ALLE ACCUSE DI FAVORIRE L'EDILIZIA SPECULATIVA O DI VOLER SMANTELLARE IL DIRITTO ALLA CASA - L'ex assessore Stufara continua, come un anno fa, a parlare dei tagli di Tremonti. La realtà è che questa maggioranza non vuole parlare di come la macchina regionale e le sue costellazioni sono state costruite fino ad oggi e se reggono o non reggono i tempi in cui viviamo. Gli Ater avevano il costo di gestione minore, rispetto alle altre Agenzie, (Terni 41,37 per cento – Perugia 77,63 per cento). Se oggi in Consiglio discutiamo dell'accorpamento delle Ater, che avete riconosciuto come due gioiellini di questa amministrazione regionale, evidentemente viene effettuato non per le funzioni che devono svolgere, ma per un segnale di riferimento. E se noi diciamo che, forse, c'è un'altra strada, è per dire che la vostra strada, con questa esigenza, non c'entra nulla. Vogliamo parlare dello snellimento? Secondo noi se si affrontano i costi di gestione, la Regione deve avere un ruolo principale di programmazione, mentre le funzioni vanno trasferite ai Comuni e, in piccola parte, alle Province. I lavori devono essere eseguiti, però, sotto il controllo della Regione, dai privati. Potete non accettare queste proposte, ma non potete accusarci di volere le privatizzazioni selvagge, di favorire l'edilizia speculativa o di voler smantellare il diritto alla casa. Per quanto riguarda il personale dipendente della Ater, non parliamo per fortuna di centinaia di dipendenti, ma di circa 40 a Perugia e 24 a Terni che, in un quadro di riorganizzazione complessi-

va, possono tranquillamente trovare lavoro e collocazione. Il centrosinistra ha solo una preoccupazione: quella di non far trapelare all'esterno il segnale fumoso della prima riforma, la 'grande' riforma: da due a una Ater. Ma è in realtà uno specchietto per le allodole. Le riforme necessarie per questa regione sono quelle che devono partire da un quadro diverso, che abbia come base sostanziale i Comuni e gli Enti locali. Questa del resto è la strada che ha indicato il Governo e il parlamento nell'ultima finanziaria, nella manovra approvata, nel decreto Calderoli. Invece questa Regione, se non capisce che il mondo sta cambiando, fa soltanto danni ai suoi cittadini. Questa maggioranza si preoccupa soltanto di quella che è la lettura all'esterno e la discussione odierna lo sta a dimostrare. A voi non importa nulla di andare verso una riorganizzazione complessiva, ma avere una medaglietta, dire di aver risparmiato 200 mila euro senza affrontare fino in fondo i problemi reali. Gli Enti locali, invece di chiamarli per sottoscrivere documenti contro il Governo, chiamateli per vedere come, mettendo in rete una Regione che è particolarmente piccola, attraverso le funzioni, i mezzi e le possibilità, può reggere questo sistema che sta e deve necessariamente cambiare. Non è poi possibile che , se arriva l'allarme di Confindustria o altri su una grande azienda che va a occupare lo spazio che dovrebbero esercitare i privati, gli prestate attenzione, se invece il centrodestra pone la questione e la norma in una proposta diventa la lunga mano della speculazione edilizia. Questo è inaccettabile. E' necessario che il pubblico faccia un passo indietro. E' necessario regolamentare in modo diverso le attività che il privato può svolgere". STEFANO VINTI (ASSESSORE): "UNA LEGGE CHE INCREMENTA LE POTENZIALITÀ DI INTERVENTO DELLA REGIONE E RIDUCE I COSTI - La presidente Marini si è assunta un impegno quando ha esposto il suo programma in quest'Aula. E oggi siamo qui a dimostrare che intendiamo rispettarlo. C'è una forbice molto ampia tra la domanda di abitazioni e l'offerta disponibile, a causa dei tagli nei trasferimenti diminuiranno notevolmente le possibilità per Regioni e Comuni di fornire una risposta alla domanda di abitazioni a prezzo accessibile. C'è un bisogno crescente di case mentre l'edilizia pubblica è in forte difficoltà. Il sistema pubblico si deve assumere la responsabilità di fornire una soluzione a quella domanda. Non servono risposte ideologiche che non tengano conto della segmentazione del mercato e della domanda crescente di alcuni che non sono in grado di assicurarsi una abitazione sul libero mercato. Questa legge incrementa le potenzialità di intervento della Regione e riduce i costi, in un momento reso complicato dall'azzeramento delle risorse e dalla messa in campo di una strumentazione nuova come i fondi immobiliari destinati agli alloggi sociali e alla riqualificazione urbana. Uno strumento complesso, al quale le Regioni partecipano insieme ai privati, con l'esigenza di mettere a sintesi gli interessi del privato che mira al profitto e dell'ente pubblico che mira a garantire una casa a chi ha un basso reddito. La frantumazione del patrimonio immobiliare degli Ater, come previsto nella proposta del Pdl, renderebbe impossibile accedere ai fondi immobiliari, a cui i singoli Comuni non potrebbero partecipare. Fondi a cui l'Ater regionale potrà partecipare grazie ai 5.408 alloggi e immobili non residenziali posseduti dall'Ater di Perugia e ai 4.222 posseduti dall'Ater di Terni, che permettono a famiglie disagiate e settori sociali colpiti dalla crisi di pagare un canone che si attesta intorno ai 100 euro mensili. Nella foga dell'abbassamento dei costi della politica va chiarito che l'Arpa può avere un amministratore unico, mentre l'Ater deve avere un rapporto forte con i territori, con i rappresentanti dei Comuni. Ci immaginiamo una gestione tecnica ma soprattutto sociale, che comprenda i bisogni delle famiglie, che non siano manager tecnocrati che badano solo ai conti, pur positivi. Abbiamo ancora l'ambizione di rappresentare anche gli interessi del mondo del lavoro ed infatti nella legge c'è scritto che nessun dipendente dovrà avere un trattamento peggiore di quello su cui può contare ora. Non sono previsti esuberi per il personale in servizio mentre anzi ci saranno nuove funzioni da svolgere. Le Ater sostengono ora un costo di 171.902 euro l'anno per i due consigli di amministrazione. Con la riforma ci sarà una riduzione a 85 mila. La spesa per il Collegio sindacale passerà da 35 mila euro a 17 mila euro.
I costi per la retribuzione dei due direttori ammontano a 333 mila euro, con la riforma si spenderanno 98 mila euro per l'unico direttore. Per quanto riguarda i dirigenti: oggi le piante organiche prevedono 4 posti, non tutti ricoperti e nel 2009 si sono spesi per essi 282 mila euro che diventeranno 172 mila. La riforma prevede 2 soli dirigenti, di cui 1 potrebbe svolgere la funzione di direttore. Un risparmio complessivo di 500 mila euro all'anno".

**ATER: "L'AZIENDA UNICA SERVE SOLO PER SPENDERE DI PIU'. ERA MEGLIO ABOLIRLI DANDO LE COMPETENZE AI COMUNI" – MARIA ROSI (PDL) TORNA SULLA LEGGE APPROVATA IERI DALL'AULA**

Perugia, 31 luglio 2010 – "Con la riforma dell'Ater non si è intervenuti a fondo, come necessario, per la riduzione del costo della politica perché le Ater andavano completamente abolite e le loro competenze passare direttamente ai Comuni". Così Maria Rosi (Pdl), in merito alla riforma delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica, approvata ieri nella seduta del Consiglio regionale. "La riduzione – spiega Rosi– serve solo a spendere di più, in quanto bisogna pagare due direttori a fronte di un direttore generale-amministratore, previsto in precedenza: di solito nei supermercati c'è l'offerta 'prendi due, paghi uno', invece, in questo caso, accade il contrario. La discussione di ieri – conclude - ha messo in evidenza che la Regione Umbria non ha

la reale volontà di intervenire in maniera seria ed efficace sui tagli ai costi della politica".

**RIFORMA ATER: "LA SEDE UNICA RISPONDE ALLE ASPETTATIVE DEI CITTADINI PER TEMPI E PER CONTENUTO" – SMACCHI (PD): "DIMEZZATO IL COSTO DELLA POLITICA E RIDUZIONE DEI COSTI DI 200 MILA EURO"**

*Il consigliere del partito democratico, Andrea Smacchi, torna, con una nota, sulla riforma delle Ater, approvata ieri in Consiglio regionale (sede unica a Terni), giudicando l'atto "rispondente alle aspettative dei cittadini sia per i tempi che per il contenuto, e che trasforma il vecchio concetto negativo di 'casa popolare', segno di basso livello sociale, a quello di prospettiva auspicabile per un alloggio moderno e funzionale a costi accessibili". Per Smacchi, l'Ater unica regionale "consente il dimezzamento dei costi della politica e una riduzione dei costi degli apparati di circa 200mila euro".*

Perugia, 31 luglio 2010 - "Il disegno di legge, approvato ieri in Consiglio regionale, risponde alle aspettative dei cittadini per i tempi e per il contenuto. I dipendenti non devono temere nulla perché la riforma va nel senso della qualificazione ulteriore e della maggiore tutela del loro lavoro". Così Andrea Smacchi (Pd) in merito alla riforma delle due Ater provinciali che prevede una sede unica a Terni. "Quella approvata – dice l'esponente del PD - è una riforma che punta principalmente a migliorare il servizio, cercando, nel limite del possibile, di risparmiare. In questo senso, auspico, un approfondito controllo dei requisiti di godimento del diritto da parte di chi usufruisce o dovrà usufruire degli alloggi, una razionalizzazione della spesa con contestuale eliminazione di quella superflua e non una levata di scudi ideologica pro-federalismo o, peggio ancora, il tentativo di eliminare dal mercato immobiliare un attore che ha cercato negli anni di calmierare i prezzi di acquisto e degli affitti". "La Giunta regionale e la maggioranza – commenta l'esponente del Partito democratico - mettono in gioco la propria faccia nella razionalizzazione profonda di uno strumento che svolge un ruolo essenziale nel campo dell'edilizia sociale: stiamo cercando di modernizzare una struttura che si occupa di politiche abitative in un contesto reso drammatico dalla crisi". "L'attività dell'Ater – continua Smacchi - si fonda su principi irrinunciabili ed assoluti, ma deve essere efficace, nel contempo, rispondendo ai tempi ed ai bisogni dei cittadini. E' dovere imprescindibile della politica – sottolinea - trovare strumenti adeguati al raggiungimento dello scopo. Gli Ater sono enti che producono utili che per circa il 90 per cento che vengono, poi, reinvestiti nell'azienda stessa per la costruzione di altri alloggi o scopi simili che hanno però la stessa finalità". Smacchi ricorda che "sono enti pubblici amministrati e gestiti da bravi professionisti. Con la riforma – assicura - si crea una struttura unica regionale che consente il dimezzamento dei costi della politica e una riduzione dei costi degli apparati di circa 200mila euro. L'edilizia residenziale pubblica aiuta una serie di categorie di persone svantaggiate, persone anziane e magari rimaste sole che devono sopravvivere con una misera pensione, giovani desiderosi di crearsi una famiglia ai quali, le condizioni economiche e lavorative, derivanti anche dalla crisi, hanno precluso l'accesso al credito bancario". Per Smacchi "la situazione economica generale e' difficile e, in alcune zone della nostra regione, la parola 'difficile' potrebbe apparire un eufemismo. La manovra economica del Governo – continua - ci taglia i fondi destinati a servizi essenziali come: l'assistenza alle persone non autosufficienti, il trasporto locale, la sanità, la viabilità. La riforma delle Ater, seppur non la più urgente, appare comunque la più matura ad essere portata a termine in tempi brevi".

**"DALLE PAROLE DELL'ASSESSORE ALLA SANITÀ SI PASSI ADESSO AI FATTI" – INTERVENTO DI MONACELLI (UDC)**

Perugia, 1 luglio 2010 – "Pur evidenziando tutti i limiti che la manovra finanziaria governativa possiede, a partire dall'eccesso di sacrifici scaricati sulle Regioni senza l'avere prioritariamente tagliato la spesa improduttiva dei ministeri, c'è da registrare che, almeno in queste ore, qualche effetto positivo, almeno a parole, lo stia ottenendo". Lo afferma il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc), la quale si riferisce alle parole dell'assessore regionale alla Sanità Vincenzo Riommi che "nell'ammettere l'esistenza di sprechi anche nella sanità umbra ha anticipato – secondo Monacelli - un atteso piano di interventi consistente nella eliminazione delle diseconomie rappresentate dall'eccessivo utilizzo di personale amministrativo, in luogo di quello sanitario, nelle ASL e negli ospedali". "Aspettiamo con ansia – aggiunge - che dalla sburocratizzazione dell'elefantiaco apparato pubblico si passi dalle parole ai fatti, perché l'Umbria, come l'Italia, non può più vivere al di sopra delle proprie possibilità. Non è più sufficiente – conclude - inchiodare la sanità umbra sul versante esclusivo dei conti in regola, ma occorre prevedere una riorganizzazione coraggiosa, volta a liberare risorse da destinare a nuovi servizi e più adeguate assistenze".

**PILLOLA ABORTIVA RU486: "LINEE UMBRE NON VALIDE, L'ASSESSORE RIOMMI PRENDA ATTO DI QUELLE DEL CSS" - MONACELLI (UDC) CRITICA LA DECISIONE TROPPO AUTONOMA DELL'ASSESSORE REGIONALE**

*Sandra Monacelli consigliere regionale, capogruppo Udc, critica l'assessore regionale umbro alla sanità Vincenzo Riommi per aver elaborato autonomamente linee guida di applicazione della pillola abortiva Ru486, senza farle preventivamente passare all'esame della Conferenza Stato-Regioni. A suo giudizio la Regione deve attenersi ai pareri del Consiglio superiore di sanità e ad assumere sull'argomento "posizioni più ragionevoli" anche per "evitare di incorrere in eventuali irregolarità gestionali".*

Perugia, 2 luglio 2010 – Le linee guida sulla pillola abortiva Ru486 elaborate dall'assessore regionale alla sanità Vincenzo Riommi che ha definito un diktat quelle del Ministero della Salute, sono troppo autonome e non vincolanti perché non sono passate all'esame della Conferenza Stato Regioni. Lo afferma Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale, esortando l'assessore Riommi, "a leggersi i tre pareri del Consiglio Superiore di Sanità sull'uso della Ru486" e precisando che, il Css è la massima autorità scientifica sanitaria istituzionale, "e se il Comitato tecnico scientifico regionale non ne tenesse conto, dovrebbe ben giustificarne i motivi". E' in base a questi tre pareri, espressi in anni differenti, da consigli diversi e con diversi ministri, precisa la Monacelli, "che viene indicata la necessità del ricovero ordinario, oltre che altre linee di comportamento riguardo questa procedura abortiva. Qualora le linee sanitarie della nostra regione se ne discostassero, l'amministrazione regionale tutta se ne dovrà assumere pubblicamente l'intera responsabilità nei confronti dei cittadini e delle donne in particolare, chiarendone le motivazioni". Dal punto di vista legale, aggiunge l'esponente Udc, "l'assessore dovrà invece prendere atto del parere del Governo alla Commissione Europea circa la compatibilità della procedura abortiva farmacologica con la legge italiana. Tale parere, a firma del Ministro Sacconi, afferma che l'uso della pillola Ru486 è compatibile con la nostra legislazione, solo in regime di ricovero ordinario, e di questo ha preso atto la Commissione. Dal punto di vista amministrativo, invece, prosegue la Monacelli, "il Ministero segnala delle possibili criticità per quanto riguarda rimborsi e diagnosi nel caso di dimissioni volontarie anticipate, contro la volontà del medico". Sarà bene, conclude il capogruppo, invitando l'assessore ad assumere "posizioni più ragionevoli" anche per evitare di incorrere in eventuali irregolarità gestionali".

**"IN UMBRIA RECORD DI INVALIDI CIVILI CON PENSIONI O INDENNITÀ" – INTERPELLANZA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

*Il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interpellanza alla Presidente della Giunta regionale, Catiuscia Marini, in merito "agli allarmanti dati" (relazione governativa) che collocano l'Umbria al primo posto nella percentuale di invalidi civili che percepiscono pensioni o indennità. "La nostra regione – fa sapere il capogruppo leghista – nel periodo 2003-2010 è passata da una media del 4,6 per cento al 6,8 per cento, ponendosi due punti percentuali sopra la media nazionale". Cirignoni chiede quindi all'Esecutivo "quali sono le politiche che vorrà adottare per verificare i processi di valutazione per la concessione delle pensioni e l'indennità di invalidità civile".*

Perugia, 5 luglio 2010 – "In merito agli invalidi civili che percepiscono pensioni o indennità, nel periodo 2003-2010, l' Umbria si colloca al primo posto passando da una media del 4,6 per cento ad una del 6,8 per cento della popolazione residente, ponendosi di ben due punti percentuali sopra la media nazionale". E' quanto scrive il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni richiamando "una relazione del Governo alle Camere presentata il 30 giugno scorso in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 comma 6 della legge 42/2009 (delega al Governo in materia di federalismo fiscale) dove si evince come la nostra regione detenga il primato di invalidi civili che percepiscono pensioni o indennità". "In tutte le regioni italiane – fa sapere il consigliere

leghista - si è registrato un significativo aumento del numero di erogazioni per pensioni e indennità di invalidità che ha portato la media nazionale di 'invalidi civili' dal 3,3 per cento al 4,7 per cento della popolazione residente. Esaminando i dati relativi all'Umbria – continua - colpisce particolarmente come sia aumentato il numero di coloro che hanno percepito indennità di invalidità civile, che rispetto al 2003 è passato dal 3,3 per cento al 5,3 per cento della popolazione residente (+ 75 per cento) ben al di sopra della media nazionale che è salita dal 2,0 per cento al 3,2 per cento della popolazione residente". Cirignoni si chiede quindi "come sia possibile che in Umbria vi siano in percentuale più invalidi civili che nelle vicine Marche, Toscana ed Emilia Romagna e addirittura più che al sud, terra tradizionalmente generosa in materia di concessione di indennità e pensioni". Per questo motivo, il capogruppo della Lega Nord ha presentato una interpellanza alla Presidente della Giunta regionale, con la quale, "preso atto degli allarmanti dati, si chiede quali sono le politiche che l'Esecutivo vorrà adottare per verificare i processi di valutazione per la concessione delle pensioni e l'indennità di invalidità civile". Nell'atto, l'esponente leghista chiede, anche l'approfondimento delle motivazioni per la concessione delle stesse al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica regionale sull'assenza nella nostra regione di malattie endemiche, sconosciute nel resto della penisola".

**"COPRIREMO ALCUNI ORGANICI DELL'OSPEDALE DI ORVIETO, MA È GIUSTO APRIRE UN CONFRONTO SERIO SULLA SANITÀ DI QUELL'AREA" - L'ASSESSORE RIOMMI RISPONDE A GALANELLO (PD)**

Perugia, 6 luglio 2010 – "La Regione provvederà alla ricopertura immediata di alcune carenze di organici dell'Ospedale di Orvieto, in particolare di anestesiologia e di chirurgia; ma il problema posto dal consigliere Galanello è di altissimo rilievo, perché sia per Orvieto dove la Regione ha fatto grandi investimenti strategici, sia per l'intera sanità regionale ed in particolare la Asl n 4, è ormai necessario arrivare ad un confronto istituzionale forte ed adeguato". Lo ha detto in Consiglio regionale l'assessore alla sanità Vincenzo Riommi, rispondendo ad una interrogazione del consigliere Fausto Galanello (Pd) che lamentando il depotenziamento ed il degrado progressivo di alcuni servizi ospedalieri dell'Orvietano, anche per effetto di tagli di organici e di servizi, suggeriva l'apertura di una verifica sugli effetti della riforma del sistema sanitario regionale varata nel 1998, con particolare attenzione alla situazione creatasi nella Asl 4, alla presenza della direzione aziendale e della Regione. In sede di replica Galanello si è dichiarato soddisfatto delle risposte date dall'assessore ed ha sollecitato la rapida fissazione di un calendario di impegni per poter dare al territorio i giusti segnali, attesi dagli stessi cittadini che da tempo denunciano i problemi evidenziati.

**"CONTRASTARE LA FUGA DI PAZIENTI DALL'ASL 1 VERSO STRUTTURE SANITARIE DI FUORI REGIONE" – INTERPELLANZA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

*In una interpellanza rivolta alla Giunta regionale, il capogruppo della Lega Nord Umbria Gianluca Cirignoni chiede di sapere cosa intende fare per contrastare gli elevati indici di fuga dei pazienti dalla Asl 1 dell'Altotevere, come si ravvisa nei dati contenuti nello studio pubblicato dalla Direzione sanità e servizi sociali della Regione Umbria sulla mobilità passiva interregionale.*

Perugia, 12 luglio 2010 – Il capogruppo della Lega Nord Umbria, Gianluca Cirignoni, ha presentato un'interpellanza alla Giunta regionale per conoscerne gli intendimenti a proposito del contrasto agli elevati indici di fuga dei pazienti dalla Asl 1 di Città di Castello, come si evince – spiega Cirignoni - "dallo studio pubblicato a dicembre 2009 dalla Direzione sanità e servizi sociali della Regione Umbria sulla mobilità passiva interregionale, che evidenzia come il distretto numero 1 della Asl 1, avente il suo punto centrale nell' ospedale di Città di Castello, è quello con gli indici di fuga più elevati verso strutture sanitarie di fuori regione. Questo studio – prosegue - è un campanello d'allarme sull'operatività dell' ospedale altotiberino, che non possiamo trascurare. Per questo abbiamo provveduto ad interpellare la Giunta regionale su ciò che intenderà fare per individuare e contrastare le problematiche che sono all'origine degli elevati indici di fuga e per far sì che l'ospedale di Città di Castello torni ad essere un punto di riferimento importante per la cura della maggior parte delle patologie mediche". "In particolare – continua - i settori sanitari che fanno registrare migrazioni di pazienti elevate e fuori norma sono quelli oculistico, ortopedico, cardiovascolare, e per l'applicazione di protesi di anca e ginocchio. Esaminando i dati – secondo il capogruppo della Lega Nord Umbria - si può notare come gli indici siano diversi tra i due ospedali principali della asl 1, prefigurando una diversa operatività delle due strutture ospedaliere, con l'ospedale di Città di Castello maglia nera rispetto a quello di Branca. L'importanza del raggiungimento del pareggio economico di gestione – conclude - non può prevalere sulla qualità della prestazione sanitaria, ed il ricorso alla flessibilità e al precariato per regolare i rapporti di lavoro con il personale medico, paramedico e ausiliario contrasta con il conseguimento di un servizio di qualità".

**PILLOLA ABORTIVA: "LE MASSIVE AUTORITÀ SANITARIE DEL PAESE INDICANO IL RICOVERO" – MONACELLI (UDC) CRITICA L'ASSESSORE RIOMMI**

*Il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc), critica le affermazioni dell'assessore regionale Riommi sulla pillola abortiva RU486, rilasciate in una intervista pubblicata oggi sul quotidiano "Avvenire". Secondo la portavoce dell'Udc le massime autorità sanitarie italiane indicano la "necessità" del ricovero ordinario, contrariamente a quanto afferma l'assessore regionale umbro.*

Perugia, 14 luglio 2010 – "L'assessore Riommi continua a parlare della pillola abortiva Ru486 senza sapere di cosa sta parlando: oltre a ribadire che non spetta ai politici stabilire il tipo di ricovero per abortire con la Ru486, perché va scelto dai medici, Riommi accusa di ipocrisia quei governatori che scelgono il ricovero ordinario, dicendo che 'alle donne viene data in mano la pillola, nell'altra il foglio per le dimissioni'". Così interviene la portavoce dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, commentando un'intervista all'assessore regionale pubblicata oggi sul quotidiano Avvenire. "Innanzitutto, proprio perché sono i medici a dover stabilire il tipo di ricovero, e non i politici, l'assessore Riommi – secondo Monacelli - dovrebbe piuttosto andare a leggersi i tre pareri del Consiglio Superiore di Sanità, massima autorità sanitaria istituzionale italiana, composta, appunto, da medici, e non da politici. I tre pareri sono già sul suo tavolo, insieme alle linee di indirizzo del Ministero, e parlano tutti di 'necessità' di ricovero ordinario. Forse l'assessore Riommi, essendo un politico, per essere coerente con quanto afferma, dovrebbe fare un passo indietro e ascoltare i medici del consesso scientifico più autorevole del nostro Paese". "Se la nostra regione – continua - dovesse discostarsi dai tre pareri del CSS e dalle indicazioni del Ministero, dovrà darne ampia giustificazione a tutti i cittadini, ed assumersene di conseguenza tutte le responsabilità. Ma neanche le accuse politiche di Riommi sono corrette: abbiamo letto proprio ieri, su 'Repubblica', che a Milano le poche decine di donne che hanno abortito con la Ru486 hanno scelto quasi tutte il ricovero ordinario, come indica la Regione Lombardia, anche in cliniche 'storiche' dal punto di vista dell'aborto, come la 'Mangiagalli'". "La vera ipocrisia – conclude - è di chi cerca di introdurre surrettiziamente nel nostro paese l'aborto a domicilio, spingendo le donne che abortiscono con la Ru486 alle dimissioni anticipate, anziché seguire le indicazione mediche più significative che le autorità sanitarie italiane ci stanno offrendo".

**"OPPOSIZIONE E MAGGIORANZA LAVORINO ORA PIÙ CHE MAI INSIEME PER RISOLVERE I GRAVI PROBLEMI DEL SETTORE SANITARIO" – ROSI (PDL) INVITA LA PRESIDENTE MARINI AD APRIRE UN CONFRONTO ANCHE CON LE OPPOSIZIONI**

*Il consigliere regionale del Pdl, Maria Rosi, interviene sulle questioni della sanità regionale, punta il dito sulle criticità ed invita la presidente della Regione Umbria ad aprire "un tavolo congiunto anche con le opposizioni". Valorizzazione delle risorse umane, qualità, integrazione con il privato, sono i punti centrali del confronto proposto dal consigliere Rosi per "garantire servizi che diano risposte efficaci e garantiscano l'effettivo esercizio del diritto alla salute da parte dei cittadini".*

Perugia, 16 luglio 2010 - "La sanità è sempre più il nodo centrale di tutte le Regioni. Opposizione e maggioranza devono lavorare ora più che mai insieme per risolvere le problematiche esistenti". Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) interviene sul tema delle politiche sanitarie e invita la presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini e l'assessore regionale alla sanità Vincenzo Riommi, ad aprire "un tavolo congiunto anche con le opposizioni", sottolineando come nell'assistenza al paziente "non possono esistere valori di parte cui riferirsi, ma criteri oggettivi di efficacia e efficienza organizzativa sia da parte di chi amministra che di chi opera concretamente nei servizi". Il consigliere Maria Rosi indica poi alcune questioni da porre sul tavolo del confronto. In primo luogo, l'esponente del Pdl punta il dito sulle criticità spiegando che al momento attuale "bisogna mettere in evidenza risolverle in ordine di priorità, coinvolgendo anche le strutture che operano nel settore privato e i medici che svolgono la libera professione". Per Rosi è "essenziale" puntare alla qualità dei servizi: "La salute – spiega - è un diritto che va tutelato utilizzando gli strumenti migliori e con la massima professionalità da parte degli addetti. Quindi – aggiunge – bisogna coinvolgere le numerose eccellenze che operano nella sanità, non escludendo quelle private, per migliorare l'assistenza al cittadino. Purtroppo – spiega Rosi - le negative scelte fatte nel passato stanno pesando sulle strutture ospedaliere e territoriali: c'è carenza di professionisti, e di operatori con requisiti di esperienza significativi, e ciò rende sempre più difficile la soluzione dei molti problemi sul tappeto". Un'altra questione posta dal consigliere regionale Rosi, riguarda il turnover del personale: "C'è un elevato numero di professionisti che sta raggiungendo l'età da pensionamento, determinando un ulteriore carenza di personale. E la qualità e l'adeguatezza del personale sanitario – spiega – rappresenta una risorsa strategica per garantire il pieno esercizio di un diritto civile fondamentale qual è quello alla salute. Pertanto – conclude Rosi - rinnovo l'invito all'Esecutivo regionale di approcciare i problemi della salute con maggiore concretezza, anziché promulgare editti con slogan e frasi che, ormai da tempo, sono solo 'frasi fatte'".

**"SULLA RU486 LE POSIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE OSCILLANO TRA L'ARROGANZA E LA DEMAGOGIA" – INCONTRO DEL GRUPPO PDL A PALAZZO CESARONI CON ASSOCIAZIONI, MEDICI E MOVIMENTI PER LA VITA**

*Presso la sala 'Partecipazione' di Palazzo Cesaroni, il gruppo consiliare del Popolo della Libertà ha incontrato stamani esponenti del Forum delle famiglie, del Movimento Scienza e Vita, del Movimento per la vita, oltre a rappresentanti del personale medico che sostengono le posizioni di precauzione espresse dal ministero della Salute in merito alla somministrazione della pillola abortiva RU486. Ritenendo, nel merito, la posizione della Giunta regionale "arrogante e demagogica", gli esponenti del Pdl giudicano "inaccettabile la supremazia scientifica della commissione istituita dall'assessore regionale alla sanità, Riommi, rispetto a quella del ministero della Salute". In conclusione dell'incontro è stata anche annunciata la predisposizione di atti urgenti di sindacato ispettivo da presentare in Consiglio regionale.*

Perugia, 19 luglio 2010 – "La posizione della Regione Umbria in merito alle modalità di somministrazione della pillola abortiva RU486 oscillano tra l'arroganza e la demagogia". E' quanto emerso da un incontro organizzato, oggi, dal gruppo consiliare del Pdl, a Palazzo Cesaroni, e al quale hanno partecipato vari esponenti del Forum delle famiglie, del movimento Scienza e Vita, del Movimento per la vita, oltre a rappresentanti del personale medico che sostengono le posizioni di precauzione espresse dal ministero della Salute. Critiche sono state espresse verso le dichiarazioni, in proposito alla somministrazione della pillola, da parte dell'assessore regionale alla Sanità, Vincenzo Riommi, giudicate "fortemente ideologizzate e senza alcuna ragione di carattere sanitario". "Non vogliamo contestare il diritto da parte delle Regioni di valutare come procedere, - hanno detto Alfredo De Sio, Maria Rosi e Raffaele Nevi - ma non è accettabile proporre strumentalmente una presunta supremazia scientifica della commissione istituita dall'assessore, rispetto a quella del ministero della Salute, che prende spunto da tre pronunciamenti del Consiglio Superiore di Sanità, che rappresenta l'autorità scientifica più importante in ambito sanitario". Gli esponenti del Popolo della libertà hanno anche sottolineato come "il protocollo nazionale sulle linee guida per la somministrazione della RU486 sia un valido contributo per unificare le procedure e favorire un monitoraggio efficace a livello territoriale, mentre le argomentazioni dell'assessore che, come valutazione scientifica richiama la volontà di fare scelte sulla base di un 'attenta partecipazione popolare', presentano, queste sì, un approccio ideologico e strumentale che nulla a che vedere con il rispetto della legge 194/78". "Riteniamo – hanno aggiunto - che il consenso informato sulla necessità sanitaria del ricovero per chi intende sottoporsi al trattamento, sia coerente con l'obiettivo di garantire la salute fisica e psicologica della donna così come previste anche dalla stessa legge 194". In conclusione dell'incontro, il consiglieri regionali del Pdl hanno garantito il loro impegno a "continuare, sin dai prossimi giorni, i confronti con associazioni , movimenti e personale medico al fine di promuovere una massiccia campagna di attenzione su questo argomento", oltre ad impegnarsi a "predisporre atti urgenti di sindacato ispettivo per conoscere i contenuti ed i tempi delle decisioni che la Giunta intende adottare".

**"TEMPI INCERTI E SPESE RADDOPPIATE PER L'OSPEDALE UNICO DEL TRASIMENO" - UNA INTERROGAZIONE DI VALENTINO (PDL)**

*Il consigliere regionale del Pdl Rocco Valentino ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale sulla realizzazione dell'ospedale unico del Trasimeno. L'esponente dell'opposizione a Palazzo Cesaroni chiede all'Esecutivo di chiarire i tempi di realizzazione della struttura e di spiegare quali sono i motivi che hanno portato ad un raddoppio della previsione di spesa per il nuovo ospedale.*

Perugia, 20 luglio 2010 – "La Giunta regionale spieghi quali sono, nel bilancio previsionale regionale, i capitoli nei quali sono state individuate con precisione e certificate le risorse destinate unicamente alla realizzazione dell'opera in questione, nonché una esaustiva motivazione per il raddoppio di previsione di spesa". Lo chiede, in una interrogazione rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini, il consigliere Rocco Valentino (Pdl). L'esponente dell'opposizione a Palazzo Cesaroni ricorda che "fin dal 2004, fu proposta la realizzazione dell'ospedale unico del Trasimeno, la cui messa realizzazione e conseguente operatività fu allora prevista (e data per certa) entro e non oltre il 2009. Nel 2005, tra la Regione e i Comuni di Castiglione del Lago e Città della Pieve, fu sottoscritta una convenzione che indicava le linee guida per la realizzazione del nuovo plesso ospedaliero, il cui costo non avrebbe dovuto superare i 20 milioni di euro, 5 milioni dei quali sarebbero stati reperiti tramite l'intervento di privati tramite la partecipazione diretta prevista nel project financing". Valentino evidenzia però che il bando relativo all'intervento dei privati, andò "clamorosamente deserto, ragion per cui la Asl si propose per assicurare la copertura (tramite mutuo) di quella cospicua cifra. Da allora ad oggi si è passati dalla prima iniziale previsione di spesa di 20 milioni di euro all'odierna che si presume essere dai 37 ai 40 milioni di euro, senza per altro che sia stata mai realizzata alcuna opera. Inoltre – evidenzia il consigliere regionale - in occasione delle recenti elezioni regionali, la Governatrice Lorenzetti annunciò la posa della prima pietra entro il marzo 2010 con conseguente avvio della relativa procedura di avvio delle procedure atte alla realizzazione dell'opera". Il consigliere Valentino osserva infine che "il sito individuato (loc. Villastrada, Comune di Castiglione del Lago) presenta notevoli problematiche dal punto di vista idro-geologico, stanti le caratteristiche di particolare friabilità e permeabilità del terreno dove verrebbe realizzata l'opera. Inoltre, pur consideran-

do l'aumento intervenuto a causa delle 'prescrizioni' della Provincia in merito alla prima progettazione (circa il 25 per cento del previsto), non è dato sapere come mai si è passati al raddoppio del previsionale di spesa mentre nella previsione di interventi della Regione relativi all'edilizia sanitaria regionale, non sono specificatamente individuate le risorse destinate alla realizzazione dell'ospedale unico del Trasimeno".

**"RICOVERO ORDINARIO PER LA PROCEDURA ABORTIVA CON PILLOLA RU486" – MOZIONE DEI GRUPPI CONSILIARI DI OPPOSIZIONE: PDL, PER L'UMBRIA, UDC, LEGA NORD**

*I consiglieri regionali dei gruppi di opposizione Pdl, Per l'Umbria, Udc e Lega nord hanno presentato una mozione da discutere in Consiglio regionale in merito all'assunzione della pillola abortiva Ru486. Chiedono che l'aborto farmacologico con questo metodo "preveda esclusivamente il regime di ricovero ordinario" e di "monitorare le possibili criticità di tipo gestionale, segnalate nelle linee di indirizzo trasmesse dal Ministero alle Regioni, per le eventuali dimissioni volontarie della donna contro il parere medico". Nell'atto ricordano che "le linee di indirizzo del Ministero della Salute ribadiscono che la procedura di aborto farmacologico con la 'pillola Ru486' avvenga nel pieno rispetto della legislazione vigente e con la massima tutela della salute della donna".*

Perugia, 21 luglio 2010 – "Seguire, anche in Umbria le indicazioni di tipo medico e normativo espresse dalle più autorevoli istituzioni sanitarie italiane. L'aborto farmacologico con la cosiddetta 'pillola Ru486' e successiva prostaglandina preveda esclusivamente il regime di ricovero ordinario per la donna che dovesse scegliere tale procedura. Monitorare le possibili criticità di tipo gestionale, segnalate nelle linee di indirizzo trasmesse dal Ministero alle Regioni, per le eventuali dimissioni volontarie della donna contro il parere medico, al fine di evitare irregolarità nella compilazione delle SDO e della conseguente gestione amministrativa". E' questo il contenuto di una mozione sottoscritta da tutti i consiglieri regionali dell'opposizione e facenti parte dei gruppi: Pdl, Per l'Umbria, Udc, Lega nord. Gli esponenti del centro destra sottolineano come "la recente commercializzazione in Italia del farmaco abortivo mifepristone, noto come "pillola abortiva Ru486", e la conseguente introduzione della procedura di aborto farmacologico, prevede l'assunzione della pillola Ru486 e, a seguire, 48 ore dopo, quella di prostaglandine. Il primo parere in merito, - continuano - espresso dal Consiglio superiore di sanità (Css) del 18 marzo 2004, nel quale si afferma che 'alla luce delle conoscenze disponibili, i rischi dell'interruzione farmacologica di gravidanza si possono considerare equivalenti ai rischi dell'interruzione chirurgica, solo se l'interruzione di gravidanza avviene in ambito ospedaliero'. Nel secondo parere (20 dicembre 2005) si afferma che 'l'associazione di mifepristone e misoprostolo debba essere somministrata in ospedale pubblico o in altra struttura prevista dalla predetta legge e la donna debba essere ivi trattenuta fino ad aborto avvenuto. Nel parere successivo (18 marzo 2010) si dichiara che il Css 'ritiene necessario al fine di garantire il rispetto della legge 194/78 su tutto il territorio nazionale, che il percorso dell'interruzione volontaria di gravidanza medica avvenga in regime di ricovero ordinario fino alla verifica della completa espulsione del prodotto del concepimento'". I consiglieri del centro destra ricordano anche che "nella indagine conoscitiva svolta dalla commissione Sanità del Senato, conclusa il 26 novembre 2009, la Commissione ha, di fatto, specificato nelle sue conclusioni che 'per quanto riguarda la compatibilità con la normativa vigente e come peraltro indicato dai due pareri del Css, l'intera procedura abortiva, nelle sue fasi, sia effettuata in regime di ricovero ordinario. Anche lo schema alternativo di documento conclusivo della stessa indagine conoscitiva, - scrivono - presentato dai senatori di minoranza Finocchiaro, Bianchi, Bassoli, Bosone, Cosentino, Chiaromonte, Ignazio Marino e Soliani chiede che 'è essenziale che il Governo, con le linee guida, realizzi precisi impegni. In particolare […] lo svolgimento della intera procedura abortiva, nelle due diverse fasi, confermando perciò l'indicazione del regime di ricovero ordinario, nella consapevolezza che esistono specifiche implicazioni, legate sia al rischio clinico che di carattere psicologico, che vanno affrontate con strumenti adeguati. Verificato che nella comunicazione da parte del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Maurizio Sacconi, alla Commissione europea, si legge che '…la vendita, la fornitura e l'uso della specialità Mifegyne, nota anche come pillola Ru486, per uso abortivo, è subordinata al rispetto delle condizioni di seguito indicate' e che 'l'intera procedura abortiva, e fino all'accertamento dell'avvenuta espulsione dell'embrione, deve essere effettuata in regime di ricovero ordinario nelle strutture sanitarie, in presenza di una specifica sorveglianza da parte del personale sanitario cui è demandata la corretta informazione sul trattamento, sui farmaci da associare, sulle metodiche alternative disponibili e sui possibili rischi del metodo, in particolare relativi alla eventuale richiesta di dimissioni anticipate della paziente'. Per i consiglieri dei gruppi Pdl, Per l'Umbria, Udc e Lega nord, - in conclusione – "le linee di indirizzo del Ministero della Salute ribadiscono come la procedura di aborto farmacologico con la 'pillola Ru486' avvenga nel pieno rispetto della legislazione vigente e con la massima tutela della salute della donna, ed è quindi necessario che avvenga in regime di ricovero ordinario, cioè ricovero continuativo fino alla verificata espulsione del prodotto del concepimento".

**OSPEDALE DI TERNI: SODDISFAZIONE DEL CAPOGRUPPO PDL NEVI PER IL RADDOPPIO DELLA CAPACITA' OPERATORIA DI NEUROCHIRURGIA**

Perugia, 29 luglio 2010 - Il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi, esprime "soddisfazione personale e politica" per il raddoppio della capacità operatoria della neuro chirurgia dell'ospedale di Terni "che consentirà, senza grandi aggravi di costi, di abbattere drasticamente le liste di attesa che, per la qualità dell'equipe del dottor Carletti, è molto lunga. Più volte – conclude Nevi - mi sono interessato a questo problema perché sono convinto che da queste cose concrete ne deriva l'identità del nostro ospedale sull'alta specializzazione".

**PILLOLA RU486: "RICOVERO OSPEDALIERO. PER LA SOMMINISTRAZIONE LA REGIONE SI ATTENGA ALLE LINEE DEL MINISTERO" – MOZIONE DI PDL-LEGA NORD-UDC**

*In una conferenza stampa, stamani a Palazzo Cesaroni, i gruppi consiliari di Pdl, Lega nord e Udc hanno presentato una mozione da discutere in Consiglio regionale in merito all'assunzione della pillola abortiva Ru486. Chiedono che la Giunta regionale si adegui alle linee di indirizzo del Consiglio superiore della Sanità che prevede il ricovero ospedaliero e non il day hospital per la somministrazione della pillola Ru486 "come ha auspicato l'assessore regionale Riommi che ha contestato le linee del ministero". Si propone inoltre di monitorare le possibili criticità di tipo gestionale, segnalate nelle linee di indirizzo trasmesse dal Ministero alle Regioni, per le eventuali dimissioni volontarie della donna contro il parere medico. Gli esponenti di Pdl, Lega e Udc hanno ricordato che "le linee di indirizzo del Ministero della Salute ribadiscono che la procedura di aborto farmacologico con la 'pillola Ru486' avvenga nel pieno rispetto della legislazione vigente e con la massima tutela della salute della donna".*

Perugia, 29 luglio 2010 – "La Giunta regionale non può avere maggiore autorevolezza rispetto al Ministero della Salute. Pertanto si attenga alle linee di indirizzo dettate dal Consiglio Superiore della Sanità che, per la somministrazione della pillola abortiva RU486, prevedono il ricovero ospedaliero". È quanto chiedono all'Esecutivo regionale, attraverso una mozione, i gruppi consiliari del Pdl, Lega nord e Udc. L'atto è stato presentato stamani, in una conferenza stampa, a Palazzo Cesaroni. La mozione, che sarà discussa in Aula dopo la pausa estiva, è stata illustrata da Alfredo De Sio (Pdl) che ha ricordato, in merito alla somministrazione della pillola, i tre pareri espressi dal Consiglio superiore di sanità (Css). "Nel primo (18 marzo 2004), si afferma .- sottolinea l'esponente del Pdl - che 'alla luce delle conoscenze disponibili, i rischi dell'interruzione farmacologica di gravidanza si possono considerare equivalenti ai rischi dell'interruzione chirurgica, solo se l'interruzione di gravidanza avviene in ambito ospedaliero'. Nel secondo parere (20 dicembre 2005) – aggiunge - si afferma che 'l'associazione di mifepristone e misoprostolo debba essere somministrata in ospedale pubblico o in altra struttura prevista dalla predetta legge e la donna debba essere ivi trattenuta fino ad aborto avvenuto. Nel terzo (18 marzo 2010) si dichiara che il Css 'ritiene necessario, al fine di garantire il rispetto della legge '194/78' su tutto il territorio nazionale, che il percorso dell'interruzione volontaria di gravidanza medica avvenga in regime di ricovero ordinario fino alla verifica della completa espulsione del prodotto del concepimento'. I rischi per la donna che assume la pillola, – ha continuato De Sio - sono superiori rispetto all'aborto chirurgico. Chiediamo che vengano applicate in modo corretto le linee guida della legge 194/78". I consiglieri del centro destra hanno anche ricordato che "nella indagine conoscitiva svolta dalla commissione Sanità del Senato, (26 novembre 2009), la Commissione ha, di fatto, specificato nelle sue conclusioni che 'per quanto riguarda la compatibilità con la normativa vigente e come peraltro indicato dai due pareri del Css, l'intera procedura abortiva, nelle sue fasi, sia effettuata in regime di ricovero ordinario. Anche lo schema alternativo di documento conclusivo della stessa indagine conoscitiva, - hanno evidenziato - presentato dai senatori di minoranza Finocchiaro, Bianchi, Bassoli, Bosone, Cosentino, Chiaromonte, Ignazio Marino e Soliani cita come sia: 'essenziale che il Governo, con le linee guida, realizzi precisi impegni. In particolare […] lo svolgimento della intera procedura abortiva, nelle due diverse fasi', confermando perciò – dicono - l'indicazione del regime di ricovero ordinario, nella consapevolezza che esistono specifiche implicazioni, legate sia al rischio clinico che di carattere psicologico, che vanno affrontate con strumenti adeguati". Nel corso della conferenza stampa è stato anche ricordato come lo stesso ministro, Maurizio Sacconi, in una lettera alla Commissione europea abbia sottolineato che '…la vendita, la fornitura e l'uso della specialità Mifegyne, nota anche come pillola Ru486, per uso abortivo, è subordinata al rispetto delle condizioni di seguito indicate' e che 'l'intera procedura abortiva, e fino all'accertamento dell'avvenuta espulsione dell'embrione, deve essere effettuata in regime di ricovero ordinario nelle strutture sanitarie, in presenza di una specifica sorveglianza da parte del personale sanitario cui è demandata la corretta informazione sul trattamento, sui farmaci da associare, sulle metodiche alternative disponibili e sui possibili rischi del metodo, in particolare relativi alla eventuale richiesta di dimissioni anticipate della paziente'. "Questo tema – ha detto il capogruppo Udc Sandra Monacelli – non ha colore politico. Noi siamo per il diritto alla vita e alla salute. In questo momento sentiamo il pericolo di una deriva che porta all'aborto 'fai da te' e a domicilio. Invitiamo pertanto l'assessore

regionale alla Sanità, Vincenzo Riommi, ad attenersi ai pareri del Ministero e alle sue linee vincolanti, perché la pratica abortiva è delicata e pericolosa. Il nostro è un grido di allarme come quello lanciato dal Forum delle famiglie e dei comitati Scienza e vita. Rivendichiamo che in Italia ci possa essere pari diritto alla salute". Per Gianluca Cirignoni (capogruppo Lega nord) "la somministrazione della pillola RU486 deve essere praticata esclusivamente attraverso il ricovero ospedaliero, per garantire innanzitutto la salute della donna e per l'applicazione delle direttive del Consiglio superiore di sanità e comunque in ossequio anche alla legge 194/1978. Con questa mozione vogliamo mettere l'assessore Riommi e la Giunta di fronte alle loro responsabilità". Maria Rosi (Pdl), come del resto anche gli altri consiglieri della minoranza, temono "un blitz estivo della Giunta" sulle norme per la somministrazione della pillola e questo "è stato anche un motivo per la presentazione della mozione". Rosi ha ricordato che "la stessa presidente della Regione, Catiuscia Marini, si è impegnata pubblicamente a rispettare le indicazioni nazionali. Quanto affermato dall'assessore, però, ci lascia stupiti. Il nostro auspicio e il nostro impegno è quello di non lasciare sole le donne". Fiammetta Modena (Portavoce Pdl-Lega nord) ha detto che anche questa iniziativa "fa parte del lavoro che i due gruppi consiliari stanno portando avanti con impegno all'interno del progetto 'Officina', che si occupa di questioni specifiche relative al governo della nostra regione. Quello della difesa della salute delle donne è stato un nostro impegno preso con gli elettori in campagna elettorale. Teniamo a mantenerlo e per questo, in merito alla somministrazione della RU486, se necessario faremo battaglie in ogni sede". Alla conferenza stampa ha preso parte anche Massimo Monni (Pdl).

**PILLOLA RU486: "PDL, LEGA E UDC VORREBBERO TENERE LE DONNE IN OSPEDALE CON UN RICOVERO ORDINARIO" – PER STUFARA (PRC-FED. SIN.) "ENNESIMO TENTATIVO DI APRIRE UNA STAGIONE REAZIONARIA"**

*Secondo il capogruppo regionale Prc-Fed. Sin., Damiano Stufara, le posizioni di Pdl, Lega Nord e Udc sull'utilizzo della pillola RU486 vincolato al ricovero ospedaliero, aprono "anche in Umbria una stagione reazionaria restringendo i diritti delle donne, colpendo la loro autodeterminazione, per poi sferrare un attacco a tutte le differenze". Stufara ritiene invece positiva l'azione che la Giunta regionale sta portando avanti sulla questione prevedendo "il regime di ricovero in day-hospital ed evitando i ricoveri coatti".*

Perugia, 29 luglio 2010 – "Pdl, Lega e Udc vorrebbero tenere le donne in ospedale con un ricovero ordinario, mentre in tutta Europa le donne possono tornare a casa, se stanno bene, e tornano in ospedale solo il terzo giorno". Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista-Fed. Sin., Damiano Stufara, interviene sull'iniziativa dei gruppi di opposizione Pdl, Lega Nord e Udc che stamani, nel corso di una conferenza stampa hanno illustrato i contenuti di una mozione relativa alla somministrazione della pillola abortiva RU 486. Stufara parla "dell'ennesimo tentativo del centro-destra di aprire anche nella nostra regione una stagione reazionaria, restringendo i diritti delle donne, colpendo la loro autodeterminazione, per poi sferrare un attacco a tutte le differenze". E l'esponente di Rifondazione ricorda che nel Lazio "le destre e l'Udc hanno previsto l'ospedalizzazione forzata delle donne che vogliono far ricorso all'ivg (interruzione volontaria di gravidanza) farmacologica e presentato una proposta di legge sui consultori in cui si afferma che le donne dovranno chiedere l'interruzione della gravidanza presso le associazioni familiari, firmando un verbale quando rifiutano di proseguire la gravidanza, o anche solo per dare in adozione il figlio. Nella stessa proposta di legge – aggiunge Stufara - la soggettività delle donne e la loro libertà di scelta è completamente cancellata e viene sostituita con la difesa della famiglia e dei suoi 'valori etici', con il riconoscimento della centralità dei consultori privati. Si tratta – spiega - di uno spostamento culturale gravissimo, che contraddice il senso dell'istituzione stessa dei consultori e il compito basilare di garanzia della salute delle donne". A giudizio del capogruppo regionale di Rifondazione comunista, la Giunta regionale umbra e l'assessore alla sanità Riommi stanno portando avanti "un percorso opposto, che vede un tavolo tecnico regionale impegnato a completare il lavoro di redazione dei protocolli e delle procedure per l'uso dell'aborto medico, i cui orientamenti prevederanno il regime di ricovero in day-hospital, evitando i ricoveri coatti a cui vorrebbero costringerci le nuove disposizioni ministeriali. La Regione Umbria – conclude Stufara - resisterà come l'Emilia Romagna e la Puglia, che hanno confermato la possibilità di ivg medica in day hospital, riuscendo così a recuperare la regressione ideologica compiuta con l'atto approvato alla fine della scorsa legislatura, che ha visto convergere i voti dell'opposizione e della maggioranza, con i soli voti contrari di Rifondazione Comunista, nell'approvazione della legge sulla famiglia".

**PILLOLA RU486: "IL PENSIERO DI STUFARA E RIOMMI SULLA QUESTIONE NON HA AUTOREVOLEZZA SCIENTIFICA" – PER MONACELLI (UDC) LA REGIONE UMBRIA SI DEVE UNIFORMARE AGLI INDIRIZZI NAZIONALI**

Perugia, 29 luglio 2010 - "Spero che il consigliere Stufara di Rifondazione comunista e l'assessore alla sanità Riommi non si offendano,ma non credo proprio che il loro pensiero sulla RU486 possa avere la stessa autorevolezza scientifica del parere espresso dal Consiglio superiore della sanità". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra

Monacelli, che si dice sicura del fatto che non spetta ai politici "sostenere l'inutilità della ospedalizzazione nella pratica abortiva farmaceutica. E più che lanciare allarmi ideologici di rischio reazionario, sarebbe necessario evitare la deriva del 'diritto all'aborto a domicilio'". Monacelli ricorda poi che l'art 117 della Costituzione "riconosce alle Regioni una potestà legislativa concorrente e non assoluta in materia sanitaria, e riserva allo Stato la determinazione dei principi fondamentali e quindi dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che debbono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Alla luce di ciò – conclude Monacelli - la Regione Umbria, in riferimento alle linee guida sulle modalità di utilizzo del farmaco RU486 non può adottare indirizzi che prevedano una forma di tutela della vita della donna inferiore a quella stabilita a livello nazionale".

**OSPEDALE PANTALLA DI TODI: "BENE L'INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE, DA ME SOLLECITATA, PER RISOLVERE LE QUESTIONI DI COLLEGAMENTO VIARIO" – BUCONI (SOCIALISTI) SOTTOLINEA "L'INERZIA DEL COMUNE DI TODI"**

Perugia, 30 luglio 2010 - Il capogruppo regionale dei socialisti e riformisti, Massimo Buconi, interviene sulle problematiche relative al nuovo ospedale di Pantalla di Todi e ricorda che già nelle scorse settimane aveva sollecitato "un deciso intervento da parte della Giunta regionale affinché assumesse il coordinamento delle attività necessarie per risolvere le questioni aperte, vista l'assenza in ciò da parte del Comune di Todi". Buconi sottolinea quindi, con "soddisfazione", che il sopralluogo presso la struttura effettuato nei giorni scorsi dalla presidente Marini, insieme al Comune di Todi e all'Asl n. 2 "ha prodotto un risultato positivo in quanto è stato definito, congiuntamente all'ANAS, il tracciato della nuova bretella viaria che collegherà la E45 direttamente con l'ospedale, ora utilizzando l'attuale svincolo, ma nel prossimo futuro utilizzando il nuovo svincolo che realizzerà Anas, e la definizione nei prossimi giorni di un protocollo tra tutti i soggetti che definirà competenze e oneri sarà la garanzia di una rapida esecuzione delle opere". Con questa decisione, a giudizio di Buconi, "si dà altresì soluzione al problema più volte sollevato dai cittadini e dal centrosinistra tuderte circa la non adeguatezza della strada di Buda come collegamento per l'ospedale. Ora occorre – conclude Buconi - che la Giunta regionale continui questa iniziativa di coordinamento affrontando la questione del riutilizzo della struttura dell'attuale ospedale di Todi, sempre in funzione di necessaria supplenza rispetto all'inerzia dell'amministrazione comunale di Todi".

**"UN REPARTO MOBILE DI POLIZIA PER IL CENTRO STORICO DI PERUGIA" – PROPOSTA DEL CONSIGLIERE ROSI (PDL)**

*Un reparto mobile di polizia per risolvere il problema della sicurezza dei cittadini nel centro storico di Perugia: è la proposta che il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) ha lanciato, insieme agli esponenti dell'Ugl, durante il Consiglio grande sulla sicurezza tenutosi in città, e che adesso invierà al sindaco Boccali.*

Perugia, 1 luglio 2010 – "È necessario istituire un reparto mobile di polizia perché la situazione inerente la criminalità a Perugia è disastrosa e non solo per quanto riguarda il centro storico". Lo afferma il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) che ha lanciato una proposta in tal senso, unitamente agli esponenti dell'Ugl Polizia, durante il Consiglio Grande tenutosi in città. "Il ministro Maroni ha conferito ai sindaci la delega alla sicurezza con il decreto legge 92 – ricorda Rosi – e dunque è arrivato il momento che Vladimiro Boccali la utilizzi, per il bene di Perugia e dei perugini. Non è certo sufficiente quell'unica ordinanza da lui emessa che riduce di mezzora la vendita di alcolici limitatamente ad una sola piazza del centro storico e che non ha prodotto risultati.
Scorrono ancora fiumi di alcol e gli ubriachi continuano a molestare i residenti nel centro storico, mentre l'accattonaggio è sempre più asfissiante e la città rimane in testa alle graduatorie che riportano i numeri dello spaccio e del consumo di droga.
Questi problemi non possono certo essere risolti con delle audizioni pubbliche che, per quanto utili ed indispensabili, devono essere seguite da azioni concrete, altrimenti rischiano di passare per il 'contentino' dato alla cittadinanza". "Per questo – conclude – insieme all'Ugl ho deciso di formalizzare al sindaco di Perugia la proposta di istituire un reparto mobile di polizia, per dare una soluzione reale al degrado della città. E' arrivato il momento di assumersi la responsabilità di decidere per il bene dei cittadini e di smettere di raccontare loro le favole come si usa fare in campagna elettorale".

**"REPARTO MOBILE DI POLIZIA E COMMISSIONE ANTIMAFIA IN CONSIGLIO REGIONALE" – INTERVENTO DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

*Il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, appoggia la proposta di un reparto mobile di polizia e torna a chiedere l'istituzione di una Commissione antimafia in seno al Consiglio regionale. Cirignoni valuta positivamente la proposta del sindacato di Polizia Ugl per "affrontare in sicurezza e con professionalità quei problemi di ordine pubblico che la clandestinità unita allo spaccio di droga creano" e ribadisce l'importanza della ricostituzione della commissione antimafia in Consiglio.*

Perugia, 1 luglio 2010 – Il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, appoggia la proposta di un reparto mobile di polizia e torna a chiedere l'istituzione di una Commissione antimafia in seno al Consiglio regionale: "Prendiamo atto – afferma Cirignoni - che non è più possibile tollerare che Perugia, la capitale dell'Umbria, sia ai vertici nazionali ed europei dello spaccio e consumo di droga e del triste e correlato fenomeno delle morti per overdose. Lo spaccio, con le attività criminali che lo contornano, mina la qualità della vita dei perugini e danneggia l'immagine d una città che, per storia e tradizioni, è sempre stata abituata ad una vita civile e sicura. L'amministrazione comunale, sindaco in testa, deve farsi carico delle proprie responsabilità in materia di sicurezza, così come hanno fatto tanti sindaci della Lega Nord, che non hanno esitato a emettere ordinanze con le quali contrastare lo spaccio di stupefacenti, l'accattonaggio, la prostituzione di strada e il suo sfruttamento, e l'occupazione abusiva di immobili, reato collegato direttamente alla immigrazione clandestina, così come può dirsi dello spaccio di droga, diventato ormai quasi di esclusiva competenza di stranieri irregolari provenienti dal Maghreb". "Il sindaco Boccali – continua il capogruppo della Lega Nord Umbria - non può continuare a nascondere la testa sottoterra come gli struzzi e fingere che non esiste un problema sicurezza a Perugia, ma deve affrontare le problematiche di cui Perugia è vittima, e che come una metastasi non tarderanno ad estendersi agli altri centri della regione. Non basta convocare un gran Consiglio per mettersi la coscienza a posto, e come umbri non possiamo rassegnarci al degrado come quella cittadina che, intervenendo al gran consiglio ha affermato di sentirsi comunque tranquilla a camminare per Perugia con il figlioletto in braccio pur tra quelli che sapeva essere spacciatori. Per questo – conclude - ribadiamo l'importanza della ricostituzione della commissione antimafia in seno al Consiglio regionale dell'Umbria, ed appoggiamo la proposta del sindacato di Polizia-Ugl di istituire in Umbria un reparto mobile in grado di affrontare in sicurezza e con professionalità quei problemi di ordine pubblico che la clandestinità unita allo spaccio di droga creano. Tale proposta oltretutto comporterebbe una diminuzione di costi per la pubblica amministrazione. Come Lega Nord diamo tutto il nostro appoggio ad una proposta che riguarda la libertà dei cittadini, perché non c'è libertà senza sicurezza".

**"ANCHE IL SINDACO BOCCALI AMMETTE CHE PERUGIA NON È UNA CITTÀ SICURA. PASSO AVANTI RISPETTO ALLE PRECEDENTI AMMINISTRAZIONI" – NOTA DI MARIA ROSI (PDL)**

*Intervenendo, con una nota, sul problema 'sicurezza' nella città di Perugia, il consigliere regionale, Maria Rosi (Pdl) plaude al sindaco Boccali*

*che, "a differenza delle amministrazioni passate di centrosinistra, ha ammesso che la città non è sicura". Sottolineando che "il problema interessa ormai tutta la città", per l'esponente del Pdl "è importante che il Primo cittadino abbia accolto la nostra richiesta di chiedere ulteriori agenti delle Forze dell'ordine per meglio presidiare alcune zone".*

Perugia, 7 luglio 2010 – "Complimenti al sindaco, Vladimiro Boccali, per aver avuto il coraggio di ammettere che Perugia non è una città sicura. È stato fatto un passo in avanti rispetto alle precedenti amministrazioni di centro sinistra che tendevano a negare il problema". Così Maria Rosi (Pdl) per la quale "non è più possibile negare il problema 'sicurezza', ormai non più localizzato in una sola zona, ma esteso a macchia d'olio in tutto il territorio cittadino". Per il consigliere del Pdl, "è importante che il sindaco abbia accolto la nostra richiesta di chiedere ulteriori agenti delle Forze dell'ordine per meglio presidiare alcune zone. È anche necessario, però, limitare la vendita di alcolici, non anticiparla rispetto all'orario previsto e non limitarla a una sola piazza, estendendola invece all'intera città". Secondo Maria Rosi, sono tuttavia necessarie ulteriori misure di controllo quali "illuminazione dei parchi e istallazione di telecamere di sorveglianza; maggiori controlli antidroga e anti alcool. Bisogna far rinascere – aggiunge - borghi ormai abbandonati e farli rivivere attraverso iniziative culturali. Vanno inoltre tolte le limitazioni Ztl così da rendere più accessibile il centro ai cittadini. Un centro – denuncia – ormai in mano a drogati e alcolizzati". Maria Rosi, in conclusione, auspica che il sindaco Boccali "dia seguito concretamente agli interventi dichiarati", garantendogli, in tal caso, la sua "vicinanza per la rinascita della città, superando ogni steccato ideologico".

**INFILTRAZIONI CRIMINALI IN UMBRIA: PRESENTATA LA RICHIESTA FORMALE DI ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA – CIRIGNONI (LEGA NORD) PRIMO FIRMATARIO INSIEME A PDL E PORTAVOCE MODENA**

*Formalizzata la richiesta di istituzione della Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria. L'iniziativa è stata promossa dal capogruppo regionale della Lega Nord e ha raccolto l'adesione dei consiglieri del Pdl e del portavoce dell'opposizione Fiammetta Modena. Cirignoni spiega che l'obiettivo è quello di "dotare la regione di uno strumento di monitoraggio e contrasto del fenomeno, ponendo un ulteriore argine al dilagare in Umbria della criminalità organizzata, soprattutto mafiosa, estranea alla nostra cultura, che ha i suoi valori fondanti nel rispetto della legalità, della dignità personale, della libertà e del lavoro".*

Perugia, 15 luglio 2010 – Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, insieme ai consiglieri del Pdl e alla portavoce dell'opposizione Fiammetta Modena, ha presentato come promotore e primo firmatario la richiesta formale di istituire una Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria con il fine di "dotare la regione di uno strumento di monitoraggio e contrasto del fenomeno". Nelle intenzioni dei richiedenti (1/3 dei membri del Consiglio regionale, come previsto dall'articolo 54 dello Statuto)l'organismo, che già aveva operato nella passata legislatura, dovrà verificare "la presenza e il livello di infiltrazione delle organizzazioni mafiose nel territorio umbro, e individuare le iniziative legislative di competenza regionale utili al contrasto delle infiltrazioni mafiose stesse". Cirignoni spiega che l'esigenza di attivare la Commissione d'inchiesta nasce dalla valutazione dei i fatti di cronaca regionale avvenuti in questi ultimi anni che dimostrano come anche l'Umbria "non sia immune dalle infiltrazioni mafiose che aggrediscono le altre regioni del nord. Le mafie – aggiunge il capogruppo della lega Nord - sempre più spesso scelgono i nostri territori per riciclare i proventi di attività illecite, acquistando anche tramite prestanome, attività commerciali, immobili, aziende in crisi, ed espandendo le loro attività criminali. Il contrasto che il nostro movimento ha sempre posto alle infiltrazioni dei clan – sottolinea Cirignoni - e lo straordinario impegno del governo nella lotta alla mafia, testimoniato dagli eccellenti risultati ottenuti dal ministro Maroni contro le cosche, ha portato anche all'interno del Consiglio regionale umbro ad una unità d'intenti con i nostri alleati del Pdl". "Con tale iniziativa – conclude il capogruppo della Lega Nord -, porremo un ulteriore argine al dilagare in Umbria della criminalità organizzata, soprattutto mafiosa, estranea alla nostra cultura, che ha i suoi valori fondanti nel rispetto della legalità, della dignità personale, della libertà e del lavoro".

**SICUREZZA PERUGIA: "UN REPARTO MOBILE DI TRENTA UNITÀ PER LA PREVENZIONE NEI PUNTI CRITICI DELLA CITTÀ" – LA PROPOSTA DI MARIA ROSI (PDL) IN UN INCONTRO CON IL SINDACO BOCCALI**

*Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl), che ricopre anche il ruolo di vice presidente della seconda Commissione consiliare, ha incontrato, nei giorni scorsi, insieme al segretario regionale confederale dell'Ugl, Enzo Gaudiosi, il sindaco di Perugia, Vladimiro Boccali. Tema dell'incontro, la sicurezza cittadina per la quale l'esponente del Pdl ha proposto l'istituzione, presso la Questura di Perugia, di un reparto mobile composto da trenta unità per garantire un servizio specifico di prevenzione in tutti i punti critici della città, quali: le stazioni ferroviarie, il centro storico e l'aeroporto di Sant'Egidio. In una nota, Rosi fa sapere che "il sindaco ha ascoltato attentamente la proposta mostrando interesse e disponibilità".*

Perugia, 17 luglio 2010 – "Un reparto mobile composto di trenta unità posto all'interno della Questura di Perugia per garantire un servizio specifico di prevenzione in tutti i punti critici della città, quali le stazioni ferroviarie ed il centro storico, luoghi sempre più spesso invivibili per i residenti e difficili per gli esercenti, percorsi dal degrado urbano e di criminalità diffusa". E' la proposta che il consigliere regionale del Pdl, Maria Rosi, vicepresidente della II Commissione, di concerto con il segretario regionale confederale dell'Ugl, Enzo Gaudiosi hanno presentato al sindaco di Perugia, Vladimiro Boccali nel corso di un incontro che "non si è basato semplicemente su questioni sindacali e politiche, ma è stato anche tecnico ed esplicativo". Lo stesso sindaco, fa sapere in una nota Rosi, "ha ascoltato attentamente le nostre proposte sul modo in cui dovrebbe svilupparsi il distaccamento del reparto mobile, mostrando grande interesse e disponibilità". Per Maria Rosi, quello del reparto mobile, "di comprovata professionalità e preparazione, sarebbe un passo importante che aumenterebbe il numero delle risorse umane attualmente a disposizione sul territorio perugino e per la sua 'duttilità' d'impiego potrà contribuire anche nei servizi di vigilanza, quali l'aeroporto di S.Egidio' che sino ad oggi viene assicurata con le sole ed esigue risorse della Questura". "Questo obiettivo – spiega Maria Rosi – dovrà essere il frutto di una concertazione e di un impegno profuso da parte di tutte le Istituzioni e delle forze politiche che, comunque, fino ad oggi, hanno sempre operato per la difesa dei diritti di ogni cittadino. E' necessario – aggiunge – un impegno costante e coerente che non si lasci impoverire da sterili contrapposizioni e strumentalizzazioni ideologiche". La richiesta di maggiori forze per la garanzia dell'ordine pubblico – secondo l'esponente del Pdl– riguarda anche l'allarme sociale che può scaturire dalla profonda crisi del settore industriale e produttivo dalla quale sono pure interessate le piccole e medie imprese dell'Umbria e quindi dalla possibilità di proteste pubbliche e di piazza, siano esse spontanee o meno, per le quali, ad oggi, viene messo a disposizione personale delle locali questure, a volte coadiuvati da esigui rinforzi provenienti da Firenze o da Roma. Va evidenziato – continua – che questi spostamenti vanno a gravare sui già limitati fondi economici nazionali a disposizione delle Forze di Polizia". Maria Rosi sottolinea, quindi, "l'importanza di realizzare programmi e progetti sulla sicurezza che guardino attentamente anche ad una attenta gestione del personale, garantendo allo stesso tempo il massimo risultato di efficienza ed efficacia nel contrasto alla criminalità".

**STUPRI: "REINTRODURRE MISURE CAUTELARI NEI CONFRONTI DI CHI COMMETTE QUESTO ODIOSO REATO" - ROSI (PDL) SOSTIENE LA POSIZIONE DEL MINISTRO CARFAGNA**

*Il consigliere regionale del Popolo della libertà Maria Rosi prende posizione a sostegno del ministro Carfagna circa la reintroduzione delle misure cautelari nei confronti di chi commette il reato di stupro. Per Rosi "si dovrebbe adottare una linea di tolleranza zero verso i crimini sessuali".*

Perugia, 23 luglio 2010 - "Dovremmo far capire che le istituzioni sono dalla parte delle vittime che le vogliono tutelare. Mi batterò al fianco del ministro delle pari opportunità Mara Carfagna e dei cittadini affinché vengano rintrodotte misure cautelari nei confronti di chi commette il reato di stupro. Il mio impegno nella Regione sarà anche quello di promuovere all'interno di essa corsi di formazione per il personale di base delle forze dell'ordine; corsi da fare nelle scuole per rendere i bambini consapevoli dei propri diritti; informazione che vadano a consolidare percorsi già esistenti; campagne di informazione". Lo afferma il consigliere Maria Rosi (Pdl) evidenziando che "in Italia 6 milioni 743 mila donne dai 16 ai 70 anni hanno subito violenze, di cui un milione e 150 mila nel 2006: 1.400.000 ragazze ha subito violenza sessuale prima dei 16 anni. Questi dati ci dovrebbero far riflettere sul fatto che non si può essere giustificazionisti davanti a chi commette stupro a donne bambini". Rosi sostiene la necessità di "adottare una linea di tolleranza zero verso i crimini sessuali: il fatto che la maggiore incidenza di violenza sessuale sulle donne sia opera di mariti, fidanzati o partner, non può non portare a galla una situazione culturale nella quale la donna, lungi dall'essere sempre rispettata, diventa troppo spesso l'oggetto sessuale per mariti e partner violenti. Il problema della violenza sulle donne è un problema, oltre che delinquenziale, di tipo culturale. Proprio per questo – spiega - è ancor più difficile per una donna denunciare il proprio stupratore, e ora lo sarà ancor di più se la vittima comincia a pensare che il suo 'carnefice' possa tornare in libertà e farle di nuovo del male. La casistica ci dice che chi ha stuprato una volta tornerà a farlo di nuovo. Il reato sessuale a mio avviso è quello che più lede i diritti fondamentali delle donne e dei bambini, e per chi commette tali crimini ci dovrebbero essere misure drastiche e immediate". Rosi conclude evidenziando che "come madre e come donna credo che la sentenza della Consulta abbia leso non solo i diritto della donna a essere libera, ma quello inviolabile della vita. La galera non è per le donne e per i bambini ma è per chi le violenta. Da Settembre farò una serie di iniziative proprio per la valorizzazione della figura femminile nella società moderna".

**"LE ISTITUZIONI NON SOTTOVALUTINO IL FERIMENTO DEI DUE CARABINIERI A TERNI" – NEVI (CAPOGRUPPO PDL) ESPRIME LA VICINANZA AI MILITARI FERITI**

Perugia, 26 luglio 2010 - "Esprimo la mia più

sentita vicinanza, anche a nome dell'intero gruppo PdL in Regione, ai due Carabinieri feriti ieri durante l'aggressione operata ai loro danni da un giovane che poi, purtroppo, è deceduto perché i Carabinieri sono stati costretti a fare fuoco vista la furia con cui il balordo si è scagliato contro di loro ferendoli gravemente con un coltello". E' quanto scrive, in una nota il capogruppo del PdI, Raffaele Nevi che, nel giudicare quanto accaduto "un fatto grave", invita le istituzioni a "non sottovalutarlo". "Il tema della sicurezza, - conclude - va affrontato per costruire una sempre più stretta collaborazione con Carabinieri e Polizia, anche attraverso il corpo della polizia municipale, per tener sempre più sotto controllo il territorio".

**VIOLENZA SULLE DONNE: "LA MATTANZA CONTINUA. IN ITALIA 18 DONNE UCCISE DALLA VIOLENZA MASCHILE NEL SOLO MESE DI LUGLIO" – STUFARA (PRC-FED.SIN.) EVIDENZIA "IL TRAGICO PRIMATO DEL'UMBRIA"**

*Il capogruppo consiliare di Rifondazione comunista, Damiano Stufara esprime la sua preoccupazione per la violenza maschile sulle donne che ha prodotto, nel solo mese di luglio, l'uccisione di 18 donne e l'aggressione su quasi 70. E gli autori – dice – sono uomini 'vicini', mariti, compagni o ex, conoscenti. In Umbria – sottolinea - il fenomeno ha raggiunto un tragico primato rispetto alla media nazionale. Per Stufara è pertanto "necessario continuare a lavorare all'elaborazione di una ormai improcrastinabile legge regionale organica, per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, un importante obiettivo particolarmente caro al movimento delle donne umbro".*

Perugia, 28 luglio 2010 – "La mattanza continua. Solo nel mese di luglio, in Italia, 18 donne sono state uccise per mano di un uomo 'vicino', familiare, compagno o ex compagno, conoscente, mentre quasi 70 sono sopravvissute ad aggressioni, atti persecutori, sopraffazioni di ogni genere". Così Damiano Stufara (Prc-Fed.sin.) per il quale, si tratta delle "molteplici espressioni di quel fenomeno strutturale della nostra società che è la violenza maschile sulle donne, e che in Umbria ha raggiunto un tragico primato. Il capogruppo di Rifondazione comunista denuncia come, "nella nostra regione (insieme a Liguria e Molise) si registra una percentuale più alta di uccisioni di donne, rispetto alla media nazionale, all'interno di una crescita accelerata del fenomeno del 'femminicidio', che rimanda ad una definizione complessiva della violenza di genere, così come proposta dalla dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne: 'qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata'". "Il territorio umbro, – commenta Stufara - per contro, ospita da anni un fervido attivismo di donne che hanno saputo con tenacia e convinzione tenere alto il livello di attenzione sui temi che gravitano intorno a questo fenomeno sociale. Per tali ragioni – continua - ha trovato favorevole accoglienza il progetto 'Mai Più Violenze' promosso dalla Regione Umbria lo scorso anno, a cui hanno aderito i soggetti istituzionali, del privato sociale e dell'associazionismo femminile, il quale ha saputo costruire un percorso di partecipazione, culminato con un confronto plenario (Open Space) a Terni, che ha consentito un ampio e approfondito dibattito, da cui sono emersi importanti contenuti per progettare strumenti di prevenzione e contrasto della violenza e di concreto sostegno alle donne in difficoltà". Secondo l'esponente di Rifondazione comunista "tutti i soggetti partecipanti hanno focalizzato l'attenzione e l'interesse sull'opportunità di non interrompere il discorso avviato e di rendere operative le linee principali individuate nel contesto di una legge regionale, da sempre obiettivo ambìto dal movimento delle donne umbro". Per Stufara è pertanto "necessario rilanciare il percorso intrapreso, lavorando all'elaborazione di una ormai improcrastinabile legge regionale organica, per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, che sistematizzi le linee progettuali già emerse da parte di tutti i soggetti che si occupano a vario titolo della violenza sulla base di un approccio di genere. In particolare – specifica - ci riferiamo alle tante associazioni e ai gruppi informali di donne e al Centro pari opportunità regionale, il quale da anni gestisce, con professionalità e attenzione le diverse problematiche e i servizi rivolti alle donne in difficoltà". Stufara,in conclusione, ritiene necessario "fin da settembre, condividere con tutti i soggetti interessati i contenuti della proposta di legge in elaborazione, e che vedrà come costitutivi i punti enunciati dagli stessi soggetti che si sono resi protagonisti di quel percorso di progettazione partecipata che è stato 'Mai più violenze'".

**MORTI BIANCHE: "TROPPO ALTO IN UMBRIA IL NUMERO DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO" – MARIA ROSI (PDL) CHIEDE MAGGIORE IMPEGNO REGIONE "SU INFORMAZIONE E PREVENZIONE"**

*Il consigliere regionale del Pdl, Maria Rosi, lancia l'allarme sul problema della sicurezza sul lavoro, denuncia "il numero dei morti ancora troppo in Umbria" e chiede alla Giunta regionale un maggiore impegno: "Occorre puntare su informazione e prevenzione per far sì - sostiene Rosi - che sul tema della sicurezza, ci sia una vera e propria rivoluzione culturale sia da parte dei lavoratori che degli imprenditori".*

Perugia, 6 luglio 2010 "È incredibile che in Umbria ci sia ancora un così alto numero di morti bianche". Il consigliere regionale del Pdl, Maria Rosi, lancia l'allarme sul problema della sicurezza sul lavoro e sottolinea che malgrado lo scorso anno le autorità competenti "abbiano dichiarato che in percentuale l'infortunistica sul lavoro in Umbria era diminuita", probabilmente quel dato andava letto "anche in funzione del fatto che l'occupazione si è ridotta notevolmente". "Vorrei ricordare alla nostra Giunta regionale – dice Maria Rosi - che la sicurezza sul lavoro è di competenza esclusiva delle Regioni e, dunque, è inutile che il nostro Governo faccia un testo unico sulla sicurezza con particolare attenzione alla tecnica di organizzazione del lavoro se poi chi deve attuarle non attiva azioni efficaci. A mio avviso – suggerisce - è il momento che la Regione Umbria investa sull'informazione e la prevenzione, partendo dalle scuole e dalle future generazioni. La rivoluzione nel campo della sicurezza sul lavoro – sottolinea Rosi - deve essere anche culturale: gli imprenditori del futuro devono essere formati in modo tale che siano consapevoli delle conseguenze degli infortuni sul lavoro, sia in termini economici che umani. E i lavoratori stessi devono essere sensibilizzati sull`importanza del rispetto delle norme sulla sicurezza". Il consigliere Maria Rosi, riconosce che "è vero, come dicono in molti, che nel testo unico sulla sicurezza ci sono una serie di regole restrittive, ma proprio perché questa materia è così importante andrebbero applicate rigidamente. Ogni Regione – aggiunge l'esponente del Pdl - dovrebbe istituire dei 'centri studi' per studiare nuove tecnologie che riducano il rischio di morte e di infortuni sul lavoro". Il consigliere Rosi, annuncia, infine, un'interrogazione alla Giunta regionale "per chiedere cosa intenda fare per risolvere il problema. Mi auguro – conclude - che trattandosi di un tema così importante maggioranza e opposizione lavorino insieme per trasformare questo primato negativo in positivo: la vita va tutelata al di là di strategie politiche".

**"DIMINUISCONO GLI INFORTUNI, MA IL NUMERO DEI MORTI IN UMBRIA È TROPPO ALTO" – ROSI (PDL) CHIEDE DI "AGIRE SU CONTROLLO E PREVENZIONE"**

*Il consigliere regionale del Pdl Maria Rosi, commenta positivamente i dati dell'Inail relativi all'incidenza degli infortuni sul lavoro, si dice preoccupata però per il "numero altissimo" dei morti sul lavoro in Umbria e sollecita azioni più incisive in materia di controllo e prevenzione.*

Perugia, 21 luglio 2010 - "Aver visto diminuire gli infortuni sicuramente è un dato confortante anche perché le misure adottate hanno avuto un parziale risultato. E il trend di riduzione degli infortuni ha sicuramente un significato importante per la tutela della salute del cittadino lavoratore". Il consigliere regionale del Pdl, Maria Rosi, commenta positivamente i dati forniti dall'Inail, ma sottolinea come "l'elevato numero di morti sul lavoro in Umbria, 17 decessi nel 2009, è altissimo e deve essere drasticamente ridotto fino ad arrivare allo zero, attraverso interventi più appropriati ed efficaci in materia di controllo e prevenzione". Sui dati complessivi, Rosi sostiene che non si deve abbassare la guardia: "Dobbiamo pensare che comunque le morti in Umbria sono aumentate, e bisogna tenere sempre conto che l'infortunio invalidante crea un grave danno familiare e sociale, e per questo bisogna sempre più intervenire con azioni di controllo e prevenzione". "I lavoratori – aggiunge Rosi - devono sempre più capire che bisogna essere molto attenti nei luoghi di lavoro, utilizzare tutti i dispositivi di sicurezza disponibili per legge e, al tempo stesso, cercare di prevenire la disattenzione dovuta alla stanchezza e, in molti casi, all'utilizzo di sostanze che creano alterazione dell'equilibrio psico-fisico". Entrando ancor più nel dettaglio dei dati, l'esponente del Pdl dice che sarebbe interessante conoscere "la percentuale di piccole lesioni rispetto a lesioni invalidanti gravi che allontanano definitivamente il lavoratore dalla produzione (amputazioni maggiori, traumi celebrali e addominali), come i settori lavorativi maggiormente esposti al rischio di infortuni, al fine di intervenire in maniera mirata". Secondo Rosi non è pensabile che "nel terzo millennio" il luogo di lavoro debba essere "peggio di una guerra in Iraq e Afghanistan". Occorre perciò, a giudizio del consigliere regionale, "conoscere con esattezza quali sono le categorie interessate e l'età, ciò consente di definire esattamente quali sono i maggiori lavori a rischio per intervenire in maniera più appropriata ed efficace sulla riduzione del numero di decessi: "Perché la perdita anche di una vita sul lavoro – sottolinea - è inconcepibile, e le istituzioni devono mantenere sempre altissimo il livello di controllo della salute dell'individuo". Rosi ricorda poi che gli infortuni sul lavoro gravano sulla spesa sanitaria regionale, ed è perciò importante "inserire nella nostra cultura il concetto di prevenzione". L'esponente del Pdl, che è anche vicepresidente della Commissione attività produttive, annuncia che quando si avranno a disposizione dati più approfonditi, chiederà il coinvolgimento degli istituti preposti "per fare un analisi approfondita delle cause e trovare soluzioni. È arrivato il momento di riguardare

quello che è stato fatto in passato – conclude Rosi -, magari istituendo un tavolo tra maggioranza e opposizione per valutare se sia possibile migliorare la legge in materia di sicurezza sul lavoro, tenendo conto anche delle nuove tecnologie".

**CONSIGLIO REGIONALE: UN MINUTO DI SILENZIO IN APERTURA DEI LAVORI IN OMAGGIO ALL'OPERAIO MORTO IERI A CORCIANO IN UN INCIDENTE SUL LAVORO**

Perugia, 23 luglio 2010 – In apertura dei lavori il Consiglio regionale su invito del presidente Eros Brega, ha osservato un minuto di silenzio in omaggio al cittadino rumeno, morto ieri a Corciano in un incidente sul lavoro. Era stato il presidente della II Commissione, Gianfranco Chiacchieroni a proporre l'iniziativa istituzionale, sottolineando la necessità di rafforzare l'impegno di tutte le istituzioni e degli enti preposti alla sicurezza del lavoro a realizzare azioni sempre più efficaci in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno.

**MORTI BIANCHE: "LA RITUALE CANTILENA SULLA PREVENZIONE NON È PIÙ ACCETTABILE" – NOTA DI GORACCI (PRC-FED.SIN.) SULLA MORTE DEL CITTADINO RUMENO DORIN MARIAN VASILE**

*Il vice presidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci (Prc-Fed.sin.), intervenendo in merito alla morte sul lavoro del cittadino rumeno, Dorin Marian Vasile, sottolinea la necessità che la politica "rifletta seriamente sulla considerazione in cui oggi, nel nostro paese, è tenuto il lavoro e su come siano percepite le vite di chi ancora di lavoro vive o tenta di sopravvivere". Per Goracci "la fatalità e la causalità, riscontrabile in ogni singolo evento, non può consentire alla politica di eludere le questioni di fondo legate ad un 'capitalismo' che utilizza i momenti di crisi economica per dare una stretta di vite al mondo del lavoro subordinato".*

Perugia, 23 luglio 2010 – "La rituale cantilena sulla prevenzione non è più accettabile. L'ennesima morte sul lavoro, questa volta del giovane cittadino di nazionalità rumena Dorin Marian Vasile, obbliga la politica a riflettere seriamente sulla considerazione in cui oggi, nel nostro paese, è tenuto il lavoro e su come siano percepite le vite di chi ancora di lavoro vive o tenta di sopravvivere". E' quanto scrive, in una nota, il vice presidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci (Prc-Fed.sin.) che invita "la politica di sinistra a denunciare la subalternità del lavoro e dei lavoratori rispetto ai processi di accumulazione della strategia liberista, che chiede sempre più ad essi sacrifici, fino ad imporre loro l'accettazione di regole e modalità che fino a qualche anno fa non sarebbero state neanche proponibili, ad iniziare dai colossi industriali come Fiat". Per Goracci "le vittime del lavoro sono il risultato di questa logica che appare inarrestabile e che, per il momento, non viene ostacolata da prese di posizione blande e generiche, che non affrontano il nodo ineludibile della inconciliabilità della massimizzazione dei profitti con la salvaguardia dei diritti e della sicurezza dei lavoratori". "La fatalità e la causalità, riscontrabile in ogni singolo evento, - scrive il vice presidente del Consiglio regionale - non può consentire alla politica di eludere le questioni di fondo legate ad un 'capitalismo' che utilizza i momenti di crisi economica per dare una stretta di vite al mondo del lavoro subordinato. Quando poi l'evento tragico riguarda un cittadino non italiano, la cronaca ed i commenti scontano un ulteriore calo di interesse. Nell'edilizia e nei lavori più pesanti – denuncia Goracci - è sempre più frequente l'impiego di lavoratori non italiani e le vittime del lavoro sono sempre più spesso queste persone che, una parte della politica,non solo quella leghista, oltre a una parte di opinione pubblica, ritengono meno degne di nota e di salvaguardia". "Questo – conclude l'esponente di Rifondazione comunista - non solo è inaccettabile, ma descrive bene il declino che il nostro paese, governato dal centro destra e dalla sottocultura leghista, ha imboccato verso l'imbarbarimento delle relazioni sociali, che scaricano sui più deboli e sugli ultimi, i costi del benessere egoistico di pochi".

**MORTI SUL LAVORO: "UN MINUTO DI SILENZIO NON PUÒ ESSERE SUFFICIENTE" – PER MARIA ROSI (PDL) "MAGGIORE IMPEGNO PER PREVENZIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO"**

*Per il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl), occorre un più forte impegno da parte di tutte le istituzioni per attivare azioni più incisive volte a prevenire e contrastare il fenomeno delle morti bianche e garantire una sempre maggiore sicurezza del lavoro.*

Perugia, 23 luglio 2010 - "E' importante commemorare chi è morto sul lavoro, come è stato fatto oggi in Consiglio regionale rispettando un minuto di silenzio, ma non si può pensare che sia sufficiente. E' arrivato il momento che la Giunta e l'intero Consiglio regionale si assumano la responsabilità davanti ai figli che hanno perso un padre, davanti a una madre che ha perso un figlio e una moglie che ha perso un marito, a chi rimane vittima di un incidente sul luogo di lavoro". Lo afferma Maria Rosi, consigliere regionale del Pdl, secondo cui "se le morti continuano da aumentare in Umbria, forse è arrivato il momento di analizzare quello che non funziona dell'attuale legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro". Secondo l'esponente del Popolo della libertà "non è sufficiente applicare solo i controlli nei luoghi di lavoro, ma è soprattutto importante promuovere la prevenzione, fino a farla diventare una con-

suetudine culturale e un incentivo per i datori di lavoro che la applicano. Non dobbiamo avere paura di studiare le nuove tecnologie e soprattutto di sperimentarle e metterle in uso". Per Maria Rosi è quindi necessario "cercare un dialogo con le imprese per costruire insieme a loro un tessuto normativo che riduca a zero la casistica di morti sui luoghi di lavoro". Sottolineando l'importanza di tutelare sempre la vita, Rosi fa sapere di aver presentato una interrogazione alla Giunta regionale nella quale chiede "quali sono i provvedimenti che l'Esecutivo intende adottare rispetto all'aumento delle morti bianche". L'esponente del Pdl manifesta anche il suo impegno a presentare, "al più presto", una apposita proposta di legge. "Sarebbe una vergogna – conclude - pensare che un minuto di silenzio sia sufficiente per ripagare i familiari delle vittime della perdita subita".

**"CONTRASTO E PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUI LUOGHI DI LAVORO" – INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)**

*Con una interrogazione consiliare, Andrea Lignani Marchesani (Pdl – vice presidente del Consiglio regionale) chiede alla Giunta "quali politiche intende svolgere, attraverso apposite direttive per le A.U.S.L. Umbre, riguardo il contrasto e la prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro". Lignani, ricorda che sono in capo alla Regione le decisioni sulle modalità con le quali intende razionalizzare e rendere maggiormente efficiente il servizio sanitario regionale, "compreso l'aspetto relativo alla prevenzione degli infortuni e la sicurezza nei luoghi di lavoro".*

Perugia, 23 luglio 2010 – "Quali le politiche della Giunta regionale, attraverso apposite direttive per le Ausl umbre, riguardo il contrasto e la prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro". È quanto chiede, con una interrogazione, Andrea Lignani Marchesani (Pdl – vice presidente del Consiglio regionale) Nella premessa dell'atto, Lignani ricorda i dati resi pubblici dall'Inail-Direzione regionale sugli infortuni e le morti sui luoghi di lavoro nell'anno 2009, che hanno evidenziato una diminuzione della denuncia degli incidenti, del 10 per cento rispetto al 2008 (15.285 contro i 17.101), ma al contempo è aumentato di una unità il numero delle vittime (17 contro 16) nello stesso periodo di tempo. Il vice presidente dell'Assemblea evidenzia come "la Regione Umbria riveste un ruolo decisivo nel campo della prevenzione e promozione della salute nei luoghi di lavoro attraverso il Spsal (Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro), istituito presso il 'Dipartimento di Prevenzione' di ciascuna Azienda Unità Sanitaria Locale. Lo scorso 19 luglio – fa notare - alcuni sindacati rappresentanti i medici ed i dirigenti medici (con le rilevanti eccezioni di Cisl ed Uil) hanno effettuato uno sciopero per protestare circa il mancato rinnovo del proprio contratto e contro i presunti 'tagli' alle spese sanitarie, determinati a loro dire dalla recente manovra finanziaria governativa. Su molti organi di stampa, il giorno precedente lo sciopero, il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, aveva invece ribadito e precisato che la manovra finanziaria governativa non toccava la spesa sanitaria nel modo più assoluto, come del resto la semplice lettura del testo del decreto evidenziava. Lo stesso ministro – aggiunge – sottolineava come il ricambio del personale sarà 'congelato' soltanto nelle quattro Regioni italiane (Molise, Campania, Lazio e Calabria) con gravi deficit nei conti economici riguardanti la sanità. Restano dunque soltanto in capo alla Regione dell'Umbria le decisioni sulle modalità con le quali intende razionalizzare e rendere maggiormente efficiente il servizio sanitario regionale, compreso l'aspetto relativo alla prevenzione degli infortuni e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Quindi, a seguito di decisioni amministrative proprie, alcune Aziende U.S.L. dell'Umbria sembrano andare nella direzione di operare risparmi a prescindere, attraverso anche una incongrua riorganizzazione del personale e dei dirigenti in alcuni settori e dipartimenti delle Ausl. stesse, "Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro" compreso". In conclusione, Lignani Marchesani fa sapere come "i dati parziali per l'anno in corso denotano purtroppo una tendenza all'incremento degli infortuni, anche di quelli esiziali, come conferma anche la 'morte bianca' del lavoratore straniero avvenuta a Corciano nella giornata di ieri, la decima dall'inizio del 2010".

**DISABILITÀ: "L'EMENDAMENTO DEL PDL ALLA MANOVRA È DISUMANO E BESTIALE'" – STUFARA (PRC-FED.SIN.) "SCENDEREMO IN PIAZZA CON FISH E FAND"**

*Il capogruppo di Rifondazione comunista, Damiano Stufara punta il dito verso l'emendamento alla manovra finanziaria, presentato in Commissione Bilancio dal senatore Antonio Azzolini (Pdl), in accordo con il ministero dell'Economia, relativo alle persone con disabilità. Si tratta – spiega - dell'innalzamento della percentuale di invalidità utile per accedere all'assegno, che sarà garantito soltanto alle persone affette da un'unica minorazione con percentuale superiore al 74 per cento. Per questo – fa sapere - ci batteremo contro questo progetto di smantellamento delle politiche sociali a partire dal 7 luglio, quando scenderemo in piazza con le federazioni Fish e Fand (Federazione tra le associazioni nazionali dei disabili)".*

Perugia, 1 luglio 2010 - "La Finanziaria del governo Berlusconi rappresenta un grave e inqualificabile attacco ai fondamenti dello stato di diritto. Nel silenzio generale, infatti, sta passando un vero e proprio progetto di smantellamento delle politiche sociali, che priverà le fasce più vulnerabili della popolazione non solo della possibilità di condurre una qualsiasi vita sociale, ma anche di quelle minime forme di tutela necessarie per il sostentamento". Lo scrive il capogruppo del Prc-Federazione della sinistra, Damiano Stufara sottolineando che "è disumano e bestiale l'emendamento alla Manovra relativo alle persone con disabilità, presentato in Commissione Bilancio dal sen. Antonio Azzolini (Pdl) in accordo con il ministero dell'Economia". Per Stufara, "con questo provvedimento viene mantenuto l'innalzamento della percentuale di invalidità utile per accedere all'assegno, che sarà garantito soltanto alle persone affette da un'unica minorazione con percentuale superiore al 74 per cento, escludendo in modo discriminatorio le persone affette da più tipologie. A questo – spiega - si deve aggiungere la modifica delle condizioni medico-legali per accedere all'indennità di accompagnamento, che verrà concessa solo a coloro che sono impossibilitati a svolgere attività e funzioni di vita elementare. Ciò significherebbe privare di questo aiuto tutte quelle persone con disabilità che non sono in stato vegetativo, considerandole di fatto sacrificabili sull'altare della 'lotta agli sprechi'". "Tale provvedimento – avverte il capogruppo di Rifondazione comunista - costituisce l'ennesima iniquità in una Manovra finanziaria del tutto inaccettabile e sintetizza in modo emblematico il grado di intollerabile inciviltà raggiunto dal governo. Per queste ragioni, - conclude Stufara - nella totale indignazione, siamo al fianco della Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) e della Fand (Federazione tra le associazioni nazionali dei disabili), aderendo e partecipando alla manifestazione nazionale indetta dalle stesse federazioni per il 7 luglio prossimo".

**FAMIGLIA: FACOLTÀ DI DICHIARARE LA NASCITA DEL PROPRIO FIGLIO NEL COMUNE DI RESIDENZA DEI GENITORI ANCHE SE AVVENUTA IN LUOGO DIVERSO – MOZIONE DI SANDRA MONACELLI (UDC)**

*Con una mozione consiliare, il capogruppo e portavoce dell'Udc, Sandra Monacelli chiede alla Giunta regionale di attivarsi verso il Governo affinchè "venga ripristinato il naturale collegamento tra territorio di appartenenza e singole nascite". L'esponente centrista sottolinea che anche in Umbria tale situazione, "dovuta alla razionalizzazione della rete ospedaliera e dei punti nascita, sta comportando il verificarsi del fenomeno in modo assai diffuso". Vale a dire la registrazione della nascita in un luogo, molte volte diverso, dalla residenza reale della famiglia. Nella stesso atto, Monacelli invita anche la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica "a dare rapido seguito all'iter legislativo concernente le proposte di legge in materia di registrazione delle nascite nel comune di residenza dei genitori".*

Perugia, 14 luglio 2010 – "La Giunta regionale si attivi presso il Governo affinché faccia proprie le iniziative normative utili a ripristinare il naturale collegamento tra territorio di appartenenza e singole nascite". E' quanto chiede, attraverso una mozione, il capogruppo e portavoce dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli che invita anche la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica "a dare rapido seguito all'iter legislativo concernente le proposte di legge in materia di registrazione delle nascite nel comune di residenza dei genitori". "Negli ultimi decenni, - scrive Monacelli - a seguito del progresso scientifico e tecnologico e dell'evoluzione del sistema sanitario pubblico, si sono assicurati migliori e uniformi livelli di assistenza e di sicurezza sanitaria a favore delle mamme e dei neonati, ma non sono stati risolti alcuni inconvenienti di tipo 'burocratico'. L'esigenza di assicurare la migliore assistenza sanitaria possibile, oltre a quella di contenimento dei costi, - sottolinea il portavoce Udc - ha portato ad 'accentrare' innaturalmente le nascite, in passato sempre sparse su tutto il territorio, fino a circoscrivere tale possibilità solo ad alcuni grandi comuni. Anche in Umbria – ricorda Monacelli - tale situazione, aggiunta alla razionalizzazione della rete ospedaliera e dei punti nascita, sta comportando il verificarsi di questo fenomeno e quindi della progressiva scomparsa delle registrazioni di nascita nei comuni privi di ospedali predisposti allo scopo, così un gran numero di cittadini, da anni, risulta nato in un luogo diverso da quello di origine dei genitori, in un luogo di fatto estraneo ad eventi della propria adolescenza, crescita, dimora e spesso anche attività lavorativa". Nell'atto, l'esponente dell'Udc rammenta anche "il proliferare di molteplici proposte di legge, presentate in varie legislature sia alla Camera che al Senato, circa la modifica dell'articolo 70 del regio decreto 9 luglio 1939, n.1238, riguardante l'ordinamento dello stato ci-

vile in materia di registrazione delle nascite nel comune di residenza dei genitori. Ma anche il percorso tracciato dalla legge 15 maggio 1997, n.127, che all'articolo2 sostituisce l'articolo 70 dell'ordinamento dello stato civile con una norma che conferisce ai genitori la facoltà di dichiarare la nascita del figlio nel comune di loro residenza allorquando essa sia avvenuta altrove". Per Sandra Monacelli è, quindi, "opportuno ripristinare il forte collegamento naturale tra territorio di appartenenza e singola nascita, solo occasionalmente e per pochi giorni interrotto, al fine di conseguire condizioni di salute più sicure e prevedendo la possibilità che sui registri dello stato civile e sulle conseguenti certificazioni sia correttamente indicato, come luogo di nascita, quello della comunità in cui ogni nuovo individuo è effettivamente 'incardinato'. Per tutelare il diritto della persona al riconoscimento del luogo di origine della propria famiglia, - conclude - va data la possibilità di indicare all'atto di dichiarazione della nascita il luogo elettivo, vale a dire la residenza dei genitori invece del luogo effettivo, assicurando cioè alle sale parto una sorta di extraterritorialità".

**WELFARE: "IN 40 ANNI DI GOVERNO, LA SINISTRA UMBRA HA CREATO UNA CASTA PER PERPETUARE SE STESSA" – CIRIGNONI (LEGA NORD) PUNTA IL DITO SU CERNICCHI (ASSESSORE COMUNE PERUGIA)**

*Gianluca Cirignoni (Lega nord) attacca l'assessore comunale di Perugia, Andrea Cernicchi perché "nel corso del Seminario di approfondimento organizzato dall'assessorato alle politiche sociali – welfare su strumenti di programmazione sociale, tenutosi stamani a Palazzo Cesaroni, ha auspicato 'l'aiuto della natura per porre fine a questo governo nazionale'". Denunciando, su questa "infelice battuta" anche "l'applauso dello stesso assessore Carla Casciari", per Cirignoni "questo comportamento la dice lunga su come, nella nostra regione, in 40 anni di governo la sinistra abbia creato una casta che mira solo a perpetuare se stessa, sulle spalle degli Umbri". Secondo il capogruppo leghista è importante "realizzare un sistema regionale che abbia le capacità di creare le risorse finanziarie necessarie a sostenere il suo welfare".*

Perugia, 19 luglio 2010 – Il capogruppo della Lega nord, Gianluca Cirignoni punta il dito sulla "infelice battuta dell' assessore comunale di Perugia, Andrea Cernicchi" relativa "'all'auspicabile aiuto della natura per porre fine a questo governo nazionale', applaudita dalla quasi totalità dei partecipanti e dai componenti del tavolo degli oratori, assessore regionale Casciari compresa, nel corso del Seminario di approfondimento organizzato dall'assessorato alle politiche sociali – welfare su strumenti di programmazione sociale tenutosi stamani a Palazzo Cesaroni". "Questo comportamento – scrive Cirignoni - la dice lunga su come, nella nostra regione, in 40 anni di governo la sinistra abbia creato una casta che mira solo a perpetuare se stessa, sulle spalle degli Umbri. L'assessore Cernicchi – aggiunge - farebbe meglio ad interessarsi insieme alla Giunta di Perugia, della politica di concessione di residenza del suo comune, che ha aperto le porte della città a tanti soggetti, che gravano sul nostro welfare senza dare il minimo contributo". "Gli inevitabili provvedimenti presi dal Governo – aggiunge il capogruppo leghista - per far fronte alla crisi economica, e la riforma strutturale dello stato che verrà attuata con il federalismo, hanno posto l'accento sulla sostenibilità del 'modello umbro' di welfare, fino ad oggi finanziato dall'amministrazione centrale. Non potendo più assistere all'incontrollata espansione del debito pubblico, - aggiunge - a cui hanno contribuito e contribuiscono anche le regioni, come testimoniato dai recenti studi pubblicati dalla Cgia di Mestre, anche l'Umbria dovrà fare la propria parte con una riforma del sistema endoregionale che punti alla responsabilizzazione degli amministratori locali alla sostenibilità, alla trasparenza e all'efficienza". Per Cirignoni e necessario "ripensare il modello regionale di welfare mettendo al primo posto gli Umbri, intesi come cittadini italiani, residenti storici nella nostra regione, al fine di non dover più assistere a quelle che sono vere e proprie liste nelle quali le famiglie umbre sono sempre all'ultimo posto. Il welfare, - commenta - in una regione come la nostra con meno di un milione di abitanti, non può avere velleità di assistenza universalistica, ma se concentrato in primis verso gli Umbri può dare le giuste risposte ai bisogni della popolazione". "La sinistra – conclude - dopo aver perseguito per 40 anni la creazione di un sistema assistenzialista a discapito del sostegno ai settori produttivi, è chiamata da questa manovra e dal federalismo a fare i conti con il proprio operato. E' urgente realizzare un sistema regionale che abbia le capacità di creare le risorse finanziarie necessarie a sostenere il suo welfare".

**WELFARE: "LE REGIONI CENTRALI, GOVERNATE DAL CENTROSINISTRA, SONO QUELLE CHE SPENDONO DI PIU' PER CASSA INTEGRAZIONE E OCCUPAZIONE" – NOTA DI MASSIMO MONNI (PDL)**

*Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) punta il dito "sull'aumento delle spese sostenute dalle Regioni del centro Italia, nel periodo 2001-2008, governate dal centrosinistra, relative alla cassa integrazione e alla disoccupazione. Tra queste – dice - si distingue in particolare l'Umbria (+70 per cento)". Il riferimento dell'esponente del centrodestra è ad un rapporto della Cgia di Mestre (Associazione piccole imprese). Monni ritorna anche su quanto scritto nei giorni scorsi in merito "allo scandalo delle indennità di risultato ai direttori regionali" proponendo alla Giunta la diminuzione del numero degli stessi direttori unitamente a quella dei dirigenti.*

Perugia, 20 luglio 2010 – "Le Regioni nel periodo 2001-2008 hanno aumentato mediamente le spese di circa il 50 per cento con punte che si attestano intorno al 100 per cento in Emilia Romagna e al 70 per cento in Umbria. Le Regioni del centro Italia, da sempre governate dal centro sinistra, sono quindi quelle che spendono di più. In particolare l'Umbria si distingue per quanto riguarda la cassa integrazione e l'occupazione". E' quanto scrive Massimo Monni (Pdl) in riferimento alla recente pubblicazione dei dati contenuti in un rapporto della Cgia di Mestre (Associazione piccole imprese) riferiti alle spese correnti delle Regioni nel periodo 2001-2008, alla cassa integrazione e alla disoccupazione. "L'Umbria – sottolinea l'esponente del Pdl – è la regione, prima in graduatoria, per la percentuale di cassaintegrati rispetto agli occupati ed è sempre la prima per la percentuale di disoccupati in rapporto alla popolazione. Quando, qualche giorno fa, ho scritto che dare 22 mila euro ai Direttori regionali come indennità di risultato è uno scandalo, intendevo dire che la cifra è analoga a quella che guadagna un operaio in un anno". "In una situazione economica, come quella che stiamo vivendo soprattutto in Umbria, - aggiunge Monni - non appare eticamente sostenibile una scelta di questo tipo; se consideriamo poi che alcuni dei Direttori sono già 'in pensione' ed accumulano la pensione e lo stipendio, l'aspetto etico si trasforma in uno scandalo colossale alla faccia della classe operaia, tanto a cuore alla sinistra. In cifre, - spiega - un cumulo di questo tipo, con la massima indennità di risultato, porta nelle tasche del Direttore una cifra netta pari a 11mila euro al mese e cioè dieci volte lo stipendio di un operaio". Monni propone, quindi, che "nel momento in cui si sta riorganizzando la Regione, venga diminuito il numero dei Direttori regionali e dei Dirigenti. Mandiamo a casa – aggiunge - quelli in pensione o in procinto di andarci evitando così il cumulo pensione/stipendio. Riduciamo – conclude - le indennità di tutti i Direttori regionali e dei Dirigenti che percepiscono più di 80 mila euro all'anno".

**"I QUATTRO TRENI FCU 'MINUETTO' SULLA PERUGIA–TERNI, APPENA TERMINATA L'ATTIVAZIONE DELLE LINEA ELETTRICA" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (PDL)**

Perugia, 6 luglio 2010 – I quattro elettrotreni 'Minuetto', acquistati di recente dalla Regione in accordo con il Ministero dei trasporti ed attualmente in servizio fra Perugia - San Sepolcro e Perugia-Ellera, verranno utilizzati a pieno regime sulle linea Perugia Ponte San Giovanni–Terni, appena terminata la fase di attivazione della linea di elettrificazione. Il loro impiego a pieno regime, congiuntamente all'avvio della Azienda unica dei trasporti, contribuirà a valorizzare la Ferrovia centrale umbra ed a realizzare le scelte previste nel Piano di mobilità regionale. Lo ha detto a Palazzo Cesaroni l'assessore regionale ai trasporti Silvano Rometti, in risposta ad una interrogazione di question-time presentata sull'argomento dal consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl) che definendo 'mistero gaudioso' le scelte della Fcu, chiedeva spiegazioni sull'utilizzo non chiarito nei documenti ufficiali della Regione dei quattro treni; nonostante siano fra i più avanzati e più ecologicamente sostenibili, con un costo di oltre 4 milioni ciascuno. "E l'utilizzo di questi treni – ha spiegato Lignani Marchesani - potrebbe essere messo in discussione anche "dal ritorno alla gestione diretta della linea Foligno-Terontola, da parte di Trenitalia". A giudizio di Rometti non solo non ci sono problemi nell'utilizzo dei treni Minuetto, ma si sta lavorando anche ad un impiego sulla rete nazionale dopo una necessaria fase di studio . In sede di replica Lignani Marchesani ha preso atto delle cose dette da Rometti evidenziando però due problemi: ancora non è disponibile la elettrificazione Perugia–Terni che secondo il precedente assessore Mascio doveva attivarsi nel 2008; in sede di contabilità la Fcu avrebbe proceduto in modo non appropriato a contabilizzare in anticipo l'ammortamento delle vecchie carrozze diesel ristrutturate.

**AEROPORTO S.EGIDIO: "LA GIUNTA REGIONALE INTERVENGA SUL GOVERNO"- BUCONI (SOCIALISTI E RIFORMISTI): "DIFENDERE TURISMO E ECONOMIA REGIONALE"**

*Il capogruppo regionale dei Socialisti e riformisti, Massimo Buconi, lancia l'allarme sul rischio "chiusura" dell'aeroporto di Sant'Egidio e sollecita la Giunta ad aprire un confronto con il Governo nazionale per tutelare il trasporto aereo in Umbria. Buconi sollecita anche un confronto in Consiglio regionale sulle strategie da attuare per rendere solido e competitivo "l'unico aeroporto dell'Umbria".*

Perugia, 20 luglio 2010 – "Un immediato intervento della Giunta e dell'assessore competente nei confronti del Governo e del Ministero per conoscere le politiche nazionali sugli aeroporti regionali, tra cui Perugia, e iniziative politico-istituzionali per tutelare il trasporto aereo in Umbria che è fonte di sviluppo e soprattutto consente e consentirà in futuro di incrementare il settore turistico che è un pilastro, in termini di occupazione e imprenditorialità, dell'economia regionale". Il capogruppo regionale dei Socialisti e riformisti, Massimo Buconi, lancia l'allarme sullo scalo aeroportuale di Sant'Egidio che in un servizio pubblicato domenica scorsa dal Sole 24 Ore, in cui si anticipava un rapporto sulla razionalizzazione degli scali italiani commissionato dall'Enac e prossimo ad essere inviato al Ministero dei Trasporti, veniva classificato tra quelli "secondari e a rischio di chiusura per concentrare il traffico aereo verso 24 punti nazionali soltanto. Inoltre l'obiettivo è quello di evitare investimenti pubblici verso nuovi progetti per ferrovie e strade di completamento. Chiaro che in questo clima viene messo a rischio anche il progetto della ferrovia Foligno-Assisi-Sant'Egidio-Branca-Ancona, alternativo al raddoppio della Orte-Falconara". Buconi ha infine sollecitato la Giunta e l'assessore competente ad aprire in Consiglio regionale un confronto sulle strategie da intraprendere "per rendere solido e competitivo l'unico aeroporto dell'Umbria, ovvero quello di Sant'Egidio, dove è necessario concentrare le poche risorse ormai a disposizione della Regione e degli altri enti locali, mettendo da parte campanilismi, localismi e progetti alternativi che rischiano di lasciare sempre più isolata la nostra regione".

**"SERVE UN PROGRAMMA DI ROTTAMAZIONE E RICOSTRUZIONE DEI QUARTIERI DEGRADATI" - PROPOSTA DI CHIACCHIERONI (PD) ILLUSTRATA STAMATTINA AGLI "STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI"**

*Il consigliere del Pd Gianfranco Chiacchieroni, presidente della Commissione regionale per lo sviluppo e il territorio, è intervenuto agli Stati generali delle costruzioni in Umbria, tenutisi questa mattina al centro congressi Aldo Capitini di Perugia per sostenere la necessità di varare un programma di rottamazione e ricostruzione nell'edilizia che faccia da stimolo alla ripresa di un settore in sofferenza. Per Chiacchieroni programmare interventi su questo settore si giustifica anche con la necessità pubblica di riqualificare, valorizzare e mettere in sicurezza alcuni quartieri, soprattutto periferici, delle città.*

Perugia, 2 luglio 2010 – "E' ormai maturo il tempo per lanciare anche in Umbria un programma di rottamazione nell'edilizia: uno stimolo per un settore in sofferenza e una necessità pubblica di riqualificazione, valorizzazione e messa in sicurezza di alcuni quartieri, soprattutto periferici, delle nostre città". Gianfranco Chiacchieroni, presidente della Commissione regionale per lo sviluppo e il territorio, è intervenuto agli Stati generali delle costruzioni in Umbria, tenutisi questa mattina in un'affollata assemblea al centro congressi Aldo Capitini di Perugia. Di fronte alle associazioni imprenditoriali dell'edilizia (Cna, Ance, Aniem Confapi, Lega cooperative) e alle organizzazioni sindacali unitarie dei lavoratori del ramo costruzioni (Cgil, Cisl e Uil), Chiacchieroni ha lanciato la proposta di "un piano di riedificazione delle aree degradate, o a rischio degrado, che possa dare ossigeno al settore dell'edilizia e rispondere alle esigenze di riqualificazione urbanistica di quartieri cittadini che necessitano di interventi di valorizzazione e messa in sicurezza". "Si tratta – spiega Chiacchieroni – di un'esperienza dalle grandi potenzialità, già ampiamente collaudata in diverse realtà europee. Un esempio tra tutte è la città di Berlino; dove sono state ricostruite diverse aree urbane, migliorandone la funzionalità e la vivibilità attraverso un loro risanamento complessivo". Per Chiacchieroni la partecipazione all'appuntamento del Capitini della presidente della Giunta regionale Catiuscia Marini, rappresenta "un importante segnale di attenzione da parte delle Istituzioni, che prendono atto della crisi che sta attraversando il settore e dimostrano di voler essere attive e partecipi nel facilitare una pronta ripresa. Questi Stati generali – continua il consigliere regionale del Pd – sono un fatto importante perché testimoniano la volontà comune di lavoratori ed imprenditori di andare oltre le difficoltà del momento, unendosi assieme in un'alleanza tra produttori in grado di intercettare e favorire nuove possibili forme di sviluppo e crescita. Importante – conclude Chiacchieroni – è anche il ruolo del Governo centrale, che non può pensare di uscire dalla crisi solo tagliando risorse ed investimenti, ma deve anche varare un pacchetto di azioni finalizzate all'innovazione e alla ricerca nell'ambito dell'edilizia e alla promozione di azioni quali la rottamazione di aree e quartieri degradati: aspetti fondamentali per determinarne una ripresa e un contemporaneo salto di qualità".

**VIGILANZA IN ZONE SISMICHE: SÌ DELLA II COMMISSIONE ALLE MODIFICHE CHE RECEPISCONO I RILIEVI FATTI DAL GOVERNO - ASCOLTATO L'ASSESSORE VINTI, "DAL 2 GIUGNO ESAME OBBLIGATORIO DELLE PROVINCE SUI PROGETTI"**

Perugia, 8 luglio 2010 – La legge regionale sulla vigilanza nelle zone sismiche, la numero 5 approvata a fine della precedente legislatura, verrà modificata accogliendo in toto le obiezioni fatte dal Governo in tema di competenze sui collaudi statici e di pubblica incolumità, perché sono materie di competenza esclusiva dello Stato. Lo ha deciso a voti unanimi la II Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni che ha approvato il testo in sede redigente, dopo aver ascoltato l'assessore al settore Stefano Vinti. Lo steso Vinti ha confermato l'applicazione integrale della legge, fin dal 2 giungo scorso con l'obbligo da quella data del preventivo esame da parte delle due Province di Perugia e Terni di tutti i progetti in aree sismiche, perché - ha spiegato - è venuta a cadere la deroga prevista di continuare fino al prossimo febbraio con i vecchi controlli a campione. Relatore dell'atto in Aula è stato nominato lo stesso presidente della Commissione Gianfranco Chiacchieroni. Nel merito delle presunte difficoltà degli uffici tecnici delle due Province ad assolvere a questo nuovo compito, l'assessore Vinti ha assicurato i consiglieri di minoranza De Sio e Mantovani che chiedevano una relazione dettagliata sull'operato, che "al momento non si stanno riscontrando difficoltà e che già sono stati esaminati 45 progetti degli 80 presentati".

**SECONDA COMMISSIONE: "NON CHIARE LE COMPETENZE DI INGEGNERI, ARCHITETTI E GEOMETRI; SEGUIREMO L'ITER NAZIONALE DELLA LEGGE" - SU INIZIATIVA DI CHIACCHIERONI ASCOLTATI GLI ORDINI PROFESSIONALI UMBRI**

*Alcuni ordini professionali dell'Umbria, in particolare di geometri, ingegneri architetti e periti sono stati ascoltati dalla seconda Commissione di Palazzo Cesaroni, sul problema della mancanza di competenze definite in tema di progettazioni e controlli emersa di recente a proposito della applicazione della legge regionale sulla progettazione nelle zone sismiche. Il presidente Gianfranco Chiacchieroni che ha promosso l'iniziativa ha assicurato l'impegno della Commissione a seguire l'iter nazionale della legge sul percorso forma-*

*tivo dei geometri che punta a fissare le competenze sulla base dell'iter scolastico seguito e degli studi effettivamente fatti.*

Perugia, 12 luglio 2010 – La seconda Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, su iniziativa del suo presidente Gianfranco Chiacchieroni, ha ascoltato i rappresentanti di alcuni ordini professionali dell'Umbria, in particolare di geometri, ingegneri architetti e periti, impegnati da tempo a dirimere e superare i problemi annosi della non chiara attribuzione di competenze effettive, in capo alle singole figure professionali in tema di progettazione e di responsabilità oggettiva. Chiacchieroni che aveva già parzialmente individuato il problema in un'interrogazione alla Giunta regionale, con riferimento specifico alla Determina della Provincia di Perugia (n. 5.602 dell'otto giugno 2010) che "limita in maniera eccessiva il ruolo del geometra nei compiti di progettazione nelle zone sismiche", ha assicurato i responsabili degli ordini umbri l'interessamento della seconda Commissione a seguire a livello nazionale l'iter del disegno di legge sul percorso formativo dei geometri. Chiacchieroni ha anche annunciato che la Commissione, su proposta del consigliere del Pdl Alfredo De Sio, ascolterà a breve le due Province di Perugia e Terni, proprio nel merito della gestione delle legge regionale 5 del 2010, sulla vigilanza nelle zone sismiche. All'audizione in seconda Commissione sono intervenuti: Massimo Mariani e Roberto Baliani, Ordine degli ingegneri; Roberto Boli, Ordine Geometri di Terni; Alberto Chiariotti, geometri di Perugia; Enrico Rossi Ciucci, periti di Perugia. Tutti hanno sottolineato la cronica carenza della normativa nazionale in tema di compiti effettivi spettanti alle varie professioni. In particolare è stata evidenziata l'urgenza di varare al più presto una legge nazionale, da tempo all'esame del Parlamento che faccia riferimento ai percorsi scolastici seguiti dai singoli professionisti e - sulla base oggettiva degli studi fatti - fissi le relative competenze. Attualmente è stato ricordato, si è fermi ad una vecchissima e poco chiara normativa del1929 che negli anni ha portato ad "invasioni di campo da parte degli stessi professionisti, sulle quali di volta in volta è intervenuta la magistratura". Il problema che riguarda soprattutto i geometri si è aggravato con le normative più recenti, fino al caso estremo che un ingegnere junior, con laurea breve triennale prevista dall'ultima riforma universitaria, non può firmare progetti che invece sottoscrive senza problemi un semplice geometra. Da qualche tempo è stato detto, "si prefigura un accordo di buon senso fra i vari ordini, e lo scorso 15 giugno il Comitato interprofessionale formato da periti, geometri, ingegneri, architetti si è espresso per allargare l'organismo ad altre figure. Gli ordini umbri hanno ricordato gli intervenuti si stanno impegnando anche a migliorare le professionalità dei singoli iscritti; ad esempio a Terni, sono stati messi in piedi corsi formativi obbligatori e certificati che rispondono ai parametri comunitari fissati dalla Agenda di Lisbona 2000.

**"SODDISFAZIONE PER L'ATTO DELLA PROVINCIA CHE NORMA LA PRESENZA DELLE FIGURE PROFESSIONALI PER LE COSTRUZIONI IN ZONE SISMICHE" – NOTA DI CHIACCHIERONI (PD) E ROSI (PDL)**

Perugia, 14 luglio 2010 – Gianfranco Chiacchieroni (PD) e Maria Rosi (Pdl), rispettivamente presidente e vice della Seconda Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, esprimono soddisfazione per l'atto amministrativo della Provincia di Perugia attraverso il quale viene normata la presenza delle figure professionali nell'ambito dell'attività di progettazione e direzione dei lavori per le costruzioni in zone sismiche. "La Seconda Commissione – afferma Chiacchieroni – ringrazia la Giunta provinciale, l'assessore Bertini e la struttura tecnica che ha seguito l'iter per la sensibilità dimostrata nel trovare una soluzione per rendere operativi tutti i professionisti che lavorano nel settore delle costruzioni, raccogliendo così le indicazioni degli ordini professionali (geometri, ingegneri, architetti, geologi e periti) che erano emerse nell'audizione tenutasi presso la Commissione. Va dato atto alle Province umbre – prosegue – di aver messo a punto un buon meccanismo, continuando sulla strada della semplificazione e dell'efficienza. La Seconda commissione – conclude il presidente – si impegna anche ad approfondire e a sostenere, d'intesa con la competente Commissione del Senato della Repubblica, la riforma del percorso formativo attinente i geometri". Il prossimo 21 luglio è prevista in Seconda commissione a Palazzo Cesaroni una audizione con le strutture tecniche delle Province di Perugia e Terni per valutare eventuali ulteriori problematiche da risolvere.

**COSTRUZIONE IN ZONE SISMICHE: "UNA VOLTA APPROVATO IN CONSIGLIO REGIONALE IL DISEGNO DI LEGGE DI MODIFICA DELLA '5/2010', IMPEGNARSI PER SNELLIRE LE PROCEDURE" – NOTA DI SMACCHI (PD)**

*Un attento monitoraggio sull'attuazione della normativa, impegno allo snellimento delle procedure, formazione e qualificazione delle imprese esecutrici. Sono queste le proposte del consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) nel merito del disegno di legge "Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche" ("Modificazioni alla Legge Regionale '5/2010'") in discussione in sede di Commissione consiliare. Gli obiettivi di Smacchi sono quelli di "andare incontro alle esigenze dei cittadini ed evitare il rallentamento dell'attività edilizia nel territorio".*

Perugia, 21 luglio 2010 - "Un osservatorio per il monitoraggio che vigili sull'effettiva attuazione della normativa ed eventualmente un'azione legislativa volta ad apportare alla normativa le modifiche necessarie per snellire e facilitare i processi autorizzativi". È questa una delle propo-

ste del consigliere regionale del PD, Andrea Smacchi, sui contenuti e le problematiche riguardanti il disegno di legge "Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche" ("Modificazioni alla Legge Regionale '5/2010'") in discussione in sede di Commissione consiliare. La proposta, spiega Smacchi vuol andare incontro alle esigenze dei cittadini e, allo stesso tempo, "evitare il rallentamento dell'attività edilizia nel territorio (si prevedono migliaia di autorizzazioni annue con carichi di lavoro ed eventuali difficoltà per gli attuali organici degli uffici provinciali)". A questo proposito l'esponente del Pd dice che l'ordine del giorno presentato alla Provincia di Perugia dai consiglieri Bastioli e Capitani "verrà preso in considerazione dalla seconda Commissione regionale in sede di verifica dell'attuazione della legge, considerando già da ora che si ritengono di sicuro interesse le considerazioni fatte". Il Consigliere Smacchi propone quindi di prevedere un investimento nella formazione e qualificazione delle imprese esecutrici per consentire un alto standard qualitativo dell'esecuzione, in analogia con quanto già previsto dalle normative che si sono succedute e che hanno innalzato la qualità professionale dei tecnici al fine di garantire un alto standard delle progettazioni. Il Consigliere Smacchi aggiunge poi che nella classificazione delle opere individuate dalla Regione Umbria (D.G.R. 816 del 04/06/2010) vi sono opere che possono ritenersi "di limitata e trascurabile importanza ai fini della pubblica incolumità, e che oltre a queste si potrebbero individuare opere di modesta rilevanza per le quali il deposito del progetto, l'istruttoria, il controllo a campione in cantiere si possa ritenere sufficiente a garantire la sicurezza e la pubblica incolumità". Il consigliere regionale del PD fa un quadro della situazione normativa dell'argomento in questione: "La legge Regionale '61/'81' – spiega - delega le Province a vigilare e controllare gli edifici in zona sismica e, dal 1982, tali controlli vengono fatti a campione sui progetti depositati. Il 1 luglio 2009 sono entrate in vigore le 'Norme tecniche sulle costruzioni' previste nel decreto ministeriale del 14 Gennaio 2008 ed in data 3 giugno 2010 è entrata in vigore la legge regionale '5/2010' che disciplina le modalità di vigilanza e controllo sulle opere e costruzioni sismiche. La legge – spiega Smacchi -, prevede il rilascio dell'autorizzazione per tutti gli interventi in zona sismica di prima e seconda categoria, stabilisce che la Provincia di Perugia è classificata sismica di I° e II° categoria con la sola eccezione dei territori dei Comuni di Todi e Città della Pieve. Il Servizio Controllo Costruzioni e Protezione Civile della Provincia di Perugia – conclude - ha fornito dei dati a riguardo: dal 3 Giugno sono stati presentati 211 Progetti, 77 le risposte evase, 61 le richieste di integrazioni, 73 i progetti in corso di istruttoria; al fine di verificare se i lavori siano eseguiti a regola d'arte la Legge prevede inoltre il 5% dei controlli in cantiere ed il 10% in attività di vigilanza preventiva delle pratiche".

**COSTRUZIONE IN ZONE SISMICHE: "MOLTI PROGETTI DA CONTROLLARE E UN ORGANICO DI ALTO LIVELLO MA DA INCREMENTARE" - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE DELL'ASSESSORE PROVINCIALE ROBERTO BERTINI**

*L'assessore provinciale Roberto Bertini è intervenuto questa mattina all'audizione convocata dalla Seconda Commissione del Consiglio regionale sulle "problematiche in merito all'applicazione della legge regionale 5/2010 sulla disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche". Secondo Bertini "il servizio svolto dalla Provincia rappresenta una eccellenza e, quando sarà terminato dopo il potenziamento della struttura già in corso, potrà fare fronte ai molti progetti e ai cantieri da controllare per verificare il rispetto delle norme regionali".*

Perugia, 21 luglio 2010 - "Il servizio svolto dalla Provincia di Perugia è molto importante e rappresenta un riferimento anche per alcuni Comuni abruzzesi colpiti dal sisma. Si tratta di una autentica eccellenza che si trova a confrontarsi con un territorio quasi completamente sismico e con un aumento delle proprie competenze a cui, ancora, non ha potuto fare seguito un adeguato incremento del personale". Lo ha detto l'assessore provinciale Roberto Bertini intervenendo questa mattina all'audizione convocata dalla Seconda Commissione del Consiglio regionale sulle "problematiche in merito all'applicazione della legge regionale 5/2010 sulla disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche". L'assessore Bertini, supportato dall'ingegner Nasini, ha spiegato che "la nuova legge è piuttosto complessa e crea qualche difficoltà alla struttura, che presto però verrà potenziata con l'assunzione di nuovi ingegneri: coloro che vinceranno il concorso già bandito dovranno poi affrontare un corso di formazione apposito e quindi saranno pienamente operativi solo all'inizio del 2011. Da quando la nuova legge è entrata in vigore abbiamo ricevuto 211 progetti e concesso 77 risposte: per 61 di essi abbiamo chiesto delle integrazioni alla documentazione e per altri 73 è in corso l'istruttoria. Ci attendiamo, quando la situazione economica tornerà alla normalità, un flusso di circa 3 mila progetti all'anno". Bertini ha ricordato che la normativa regionale prevede anche "controlli a campione sul 5 per cento dei cantieri, per verificare se quanto previsto nei progetti viene poi effettivamente rispettato: il mancato rispetto di progetti tecnicamente corretti ha portato a molti danni e vittime in Abruzzo. Stiamo istituendo sedi decentrate di raccolta dei progetti da valutare, con l'obiettivo futuro di costituire piccole strutture periferiche che permettano di controllare meglio la situazione. È di fondamentale importanza non bloccare i cantieri, per non danneggiare ulteriormente l'economia regionale indebolita dalla crisi". Alle difficoltà del settore e a quelle legate alla nuova legge regio-

nale si sarebbero poi aggiunte quelle della normativa nazionale, modificata lo scorso anno, che avrebbe stravolto i criteri di progettazione richiedendo ulteriori sforzi per adeguarsi alle nuove prescrizioni. È stato infine evidenziato che esiste anche "un grande problema di qualità delle imprese e delle costruzioni che realizzano: non c'è solo il controllo dei progetti dunque, bisogna anche verificare quello che avviene nei cantieri". Per evitare che i costi delle pratiche di controllo dei progetti da parte della Provincia (350 euro per 1.000 metri cubi, con un tetto di 2.800 euro per gli edifici industriali) possano essere gonfiate da professionisti poco corretti e discapito dei committenti, l'ente provvederà ad inviare ad ogni famiglia che ha presentato un progetto una lettera con l'esatto ammontare dei costi spettanti alla Provincia di Perugia per il controllo obbligatorio".

**COSTRUZIONE IN ZONE SISMICHE: "NECESSARIE INIZIATIVE DI FORMAZIONE PER INNALZARE LA QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE ESECUTRICI" – NOTA DI SMACCHI (PD)**

*Il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) torna sulla questione della costruzione in zone sismiche, oggetto di un disegno di legge in discussione nella seconda Commissione di Palazzo Cesaroni e sollecita interventi volti alla formazione e qualificazione delle imprese edili. Per Smacchi l'obiettivo è di garantire al cittadino una residenza solida, bella architettonicamente e durevole nel tempo, in armonia con le norme ambientali ed urbanistiche dei territori umbri.*

Perugia, 23 luglio 2010 - "Quello della formazione e qualificazione delle imprese è un tema molto delicato e cui va rivolta la più attenta analisi. L'Umbria ha un territorio che è, nella sua gran parte sismico, è quindi molto importante che il settore delle costruzioni edili vada verso modalità di gestione integrate della qualità, verso un'attenzione sempre più consapevole ai temi della salute e sicurezza dei lavoratori e per ciò che riguarda il rispetto dell'ambiente, considerando tutto questo una responsabilità sociale così come prevedono le nuove norme ISO 2009". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) che torna sulla questione della costruzione in zone sismiche, oggetto di un disegno di legge in discussione nella seconda Commissione di Palazzo Cesaroni. Smacchi sottolinea la necessità di "impegnare questi mesi per monitorare, tramite un osservatorio, gli effetti della norma e, al tempo stesso, cercare di investire nella formazione e qualificazione delle imprese esecutrici. All'alta qualità del progetto preliminare, del progetto definitivo e del progetto esecutivo, percorso questo che evita varianti in corso d'opera che rallentano i tempi ed alzano i costi, deve corrispondere – spiega - un'alta qualità della costruzione e un'alta qualità di gestione del costruito (manutenzione) dando forza così anche ai temi della bioarchitettura, della bioedilizia, del risparmio energetico e di fotovoltaico. Penso che questo sia il sistema migliore per garantire da un lato, al cittadino una residenza solida, bella architettonicamente e durevole nel tempo, dall'altro – aggiunge - la qualità dell'opera andrebbe sicuramente a soddisfare in pieno la conformità alle norme ambientali ed urbanistiche dei nostri territori". Il processo edilizio, secondo Smacchi "rappresenta quindi, anche secondo l'approccio della ISO 9001: 2000, uno dei punti focali nell'attuazione della gestione dei processi orientati alla qualità delle operazioni d'ideazione, produzione e controllo che devono essere necessariamente interconnesse fra loro. E' chiaro – aggiunge - che investire sulla formazione per la maggiore qualificazione delle imprese esecutrici consente una maggiore partecipazione e consapevolezza e contribuisce, in modo attivo e fattivo, alla produzione della qualità complessiva. Per questo – sottolinea - ritengo che, dobbiamo garantire il massimo di apertura delle Istituzioni che rappresentiamo. L'efficienza delle Istituzioni a dare risposte in tempi brevi e certi, la qualità di tutte le fasi costruttive – conclude - è il giusto strumento per soddisfare il cittadino e consentirgli una vita sicura e confortevole anche in territori sismici".

**CONSIGLIO REGIONALE (1): APPROVATO CON VOTO UNANIME IL DISEGNO DI LEGGE DI MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE SUI CONTROLLI DELLE COSTRUZIONI IN ZONE SISMICHE**

Perugia, 30 luglio 2010 – Il Consiglio regionale nella seduta odierna ha approvato, all'unanimità, il disegno di legge concernente "Modificazioni della legge regionale "5/2010" (disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche)" L'atto, giunto in Aula con il voto unanime anche in seconda Commissione, è stato illustrato dallo stesso presidente Gianfranco Chiacchieroni. Il disegno di legge, come ha spiegato il relatore, è composto da un solo articolo e risponde all'impugnativa del Consiglio dei Ministri del 19 marzo 2010 - relativa alle disposizioni sui "collaudi" contenute nell'articolo 18, comma 1, della legge regionale - che ha disposto, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, il ricorso avanti alla Corte Costituzionale rilevando sia profili di contrasto con la normativa statale in materia di collaudo statico (legge 5 novembre 1971, n. 1086) che l'esclusività di competenza statale in materia di pubblica incolumità. L'impugnativa riguarda tanto la previsione di non assoggettabilità al collaudo statico degli interventi di riparazione o di quelli locali che interessino elementi isolati, quanto la possibilità della Regione di escludere dal collaudo statico eventuali altre tipologie edilizie. Il disegno di legge accoglie quindi motivi dell'impugnazione, contro la quale l'Esecutivo regionale non ha presentato ricorso provvedendo alle relative modifiche del

proprio provvedimento legislativo. Le modifiche alla legge in argomento riguardano il primo comma dell'articolo 18 della legge "5/2010" relativo alle disposizioni sulle opere assoggettate a collaudo statico. All'articolo 18 (Collaudo statico), con l'eliminazione dei casi originariamente esclusi (interventi di riparazione o interventi locali che interessino elementi isolati nonché quanto altro individua bile in seno agli interventi edilizi) si prevede, per tutti gli interventi ricadenti nel disposto normativo, il collaudo statico, e viene eliminata la facoltà della Giunta di individuare altri interventi edilizi esclusi dal collaudo. Si ribadisce, quindi, la finalità del collaudo (accertamento che l'intervento realizzato sia conforme al progetto autorizzato o depositato) e che il collaudo sia eseguito, di regola, in corso d'opera, tranne casi particolari in cui gli elementi portanti principali siano ancora ispezionabili, controllabili e collaudabili ad opere ultimate. La legge "5/2010" delega le funzioni di controllo e vigilanza alle Province. La Regione esercita funzioni di indirizzo e coordinamento e il controllo e la vigilanza sulle opere di propria spettanza. In Umbria sono 18 i territori comunali che ricadono nelle zone ad elevata sismicità (zona 1), 51 quelli classificati a media sismicità (zona 2) e 23 a bassa sismicità (zona 3). Due gli interventi, per dichiarazione di voto: di Massimo Buconi (Socialisti e riformisti) e Alfredo De Sio (Pdl). Entrambi hanno auspicato, a seguito dell'entrata in vigore della legge, la verifica dello stato di attuazione delle normative sismiche. Buconi ha anche auspicato, "una semplificazione relativa alla procedura su pratiche di minore entità che, - ha detto – si potrà raggiungere dopo una attenta e approfondita verifica sulla materia". De Sio ha invece chiesto chiarezza, sia da parte delle Province che dalla Regione, in merito "alle dotazioni organiche-tecniche capaci di poter assolvere al compito. Si tratta – ha detto – di attuare un principio di sussidiarietà tra Regione e Province".

**COSTRUZIONI IN ZONE SISMICHE: "LA REGIONE FACCIA UN MONITORAGGIO DELLA SITUAZIONE E SNELLISCA LE PROCEDURE" - BUCONI (SOCIALISTI) SUL DISEGNO DI LEGGE LICENZIATO IN AULA IL 30 LUGLIO**

*Secondo il capogruppo regionale dei Socialisti e riformisti, Massimo Buconi, l'atto approvato ieri in Consiglio, riguardante modifiche alla legge regionale sui controlli antisismici, "è di rilevante importanza e necessita ora di un attenta azione di verifica e monitoraggio da parte della Regione sulle procedure dei controlli". Buconi sottolinea la necessità di snellire le procedure e invita l'Esecutivo a tener conto di quanto proposto in materia dalla Provincia di Perugia.*

Perugia, 31 luglio 2010 - Il capogruppo regionale dei Socialisti e riformisti, Massimo Buconi, interviene sui contenuti del disegno di legge sul controllo delle costruzioni in zone sismiche approvato ieri dall'Assemblea legislativa. "Le modificazioni alla legge '5/2010' licenziate ieri – spiega Buconi – rivestono una grande importanza perché la quasi totalità dell'Umbria rientra nella previsione delle normative per la costruzione in zone sismiche. In questi ultimi tempi sono due le questioni che hanno soprattutto destato attenzione: le competenze professionali tra geometri, ingegneri ed architetti e le procedure per l'esame e la rapida evasione delle pratiche di controllo dei progetti". Per quanto riguarda l'aspetto delle competenze professionali, Buconi giudica "sicuramente positiva l'iniziativa assunta dalla Giunta provinciale di Perugia di approfondire e ripensare il proprio atto che interveniva nella materia, dando soddisfazione alle istanze pervenute da parte delle categorie interessate. E circa le procedure adottate – aggiunge - non sfuggirà come esse abbiano una duplice valenza: l'una nei confronti dei diretti interessati che debbono recuperare i propri immobili danneggiati, l'altra rispetto all'enorme impatto che le procedure autorizzative hanno sull'intera economia della Regione. Infatti un ingolfamento, già verificatosi, nell'evasione delle pratiche produce ricadute pesantemente negative sull'avvio dei cantieri con le ipotizzabili conseguenze sull'occupazione e sul mercato dell'edilizia, notoriamente trainante". "E' pertanto opportuno – conclude Buconi - che la Regione Umbria, nei prossimi mesi, monitori la situazione ed approfondisca quanto richiesto anche dalla Provincia di Perugia, circa lo snellimento delle procedure, distinguendo i percorsi tra opere complesse e opere più semplici. Il tutto ovviamente tenendo conto degli aspetti di qualità e sicurezza costruttiva e ricostruttiva".

**CONSIGLIO REGIONALE: INSEDIATO IL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE – IL PRESIDENTE ZAFFINI (PDL): "MAGGIORE EFFICACIA DELLA FUNZIONE DI CONTROLLO"**

*Si è insediato giovedì scorso a Palazzo Cesaroni, il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale. L'organismo, presieduto da Franco Zaffini (Pdl), è composto da Lamberto Bottini (PD), Massimo Buconi (Socialisti e riformisti), Maria Rosi (Pdl), Luca Barberini (PD). Centralità della funzione di controllo e vigilanza e strumenti di analisi "chiari e condivisi", i punti centrali delle linee di indirizzo delineate dal presidente Zaffini.*

Perugia, 10 luglio 2010 – Giovedì scorso a Palazzo Cesaroni si è insediato il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale. L'organismo è presieduto da Franco Zaffini (Pdl), i componenti sono, Lamberto Bottini (PD), Massimo Buconi (Socialisti e riformisti), Maria Rosi (Pdl), Luca Barberini (PD). Nell'indicare le linee di indirizzo sulle quali sviluppare l'attività, il presidente Zaffini ha sottolineato l'importanza della funzione di controllo sull'attuazione delle leggi e sull'attività dell'amministrazione da parte del Consiglio regionale: "Una funzione – ha spiegato - che diventa ancora più centrale in una fase politico-istituzionale come questa, in cui i poteri di indirizzo propri dell'Assemblea legislativa si sono oggettivamente affievoliti a causa del peso assunto dal presidente e dall'Esecutivo". Zaffini ha parlato poi della necessità del Comitato di disporre di un "metodo chiaro e condiviso" per misurare in maniera oggettiva l'efficacia della norme, indicando come "centrale" l'obiettivo di attuare una "profonda 'manutenzione', dell'apparato legislativo esistente, per raccordarlo, adeguarlo, snellirlo e renderlo più chiaro ed efficace". Un'operazione questa, ha spiegato il presidente, che sarà realizzata "a campione: in base al rilievo degli atti, alla contingenza politico istituzionale, tenendo anche conto delle indicazioni dei commissari". Il presidente Zaffini ha poi sottolineato l'importanza di mettere a punto lo strumento di analisi e valutazione delle leggi proposto dal segretario generale Franco Todini che ne ha illustrato ai commissari le principali caratteristiche. Questi i punti centrali: ridefinizione della governance del sistema legislativo per realizzare una gestione condivisa; istruttoria integrata e sintetica degli atti, comprendente l'analisi delle politiche pubbliche, quella normativa e documentale, per mettere in condizione i consiglieri di valutare criticità e punti di forza degli atti esaminati. Sarà innovata anche la cosiddetta clausola valutativa da applicare alle leggi. Todini ha spiegato infatti che vi saranno chiaramente indicati i soggetti attuatori, quali adempimenti debbono attuare, in quali tempi e con quali modalità tecnico-comunicative, per porre il Consiglio in condizione di effettuare un efficace controllo. Anche il consigliere Buconi ha puntato l'attenzione sulla necessità di disporre di elementi di valutazione chiari ed efficaci, ed ha proposto di sottoporre al vaglio del Comitato il Piano urbanistico territoriale e quello sulla formazione professionale. SCHEDA. Il Comitato di monitoraggio sull'attività e sugli atti degli enti dipendenti della Regione e delle società partecipate è composto da cinque Consiglieri, di cui tre espressione dei Gruppi di maggioranza e due dei Gruppi di opposizione. Svolge le seguenti attività: monitoraggio sull'attività e sugli atti degli enti dipendenti della Regione e delle società partecipate; monitoraggio degli adempimenti concernenti l'attuazione delle leggi e delle deliberazioni regionali, informando anche le Commissioni competenti. L'organismo, infine, riferisce al Consiglio con una relazione con cadenza almeno semestrale e ogni qualvolta lo ritenga necessario.